IL MUSEO DELL'UNIVERSITÀ

IL MUSEO DELL'UNIVERSITÀ

Dalla Pinacoteca della Regia Università di Palermo
alla Galleria di Palazzo Abatellis

ARTES

1

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

IL MUSEO DELL'UNIVERSITÀ

Dalla Pinacoteca della Regia Università di Palermo
alla Galleria di Palazzo Abatellis

a cura di
Gioacchino Barbera e Maria Concetta Di Natale

Premessa di
Fabrizio Micari

Palermo, Steri, Sala delle Armi
21 giugno - 25 luglio

PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

ARTES

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

Comitato scientifico
Ester Alba Pagán
Maria Giulia Aurigemma
Fabio Benzi
Rosanna Cioffi
Maria Concetta Di Natale
Pablo González Tornel
Mariny Guttilla
Antonio Iacobini
Francesco Federico Mancini
Maria Grazia Messina
Pierfrancesco Palazzotto
Manuel Pérez Sánchez
Marina Righetti
Jesús Francisco Rivas Carmona
Massimiliano Rossi
Keith Sciberras
Alessandro Tomei
Maurizio Vitella
Alessandro Zuccari

Il Museo dell'Università. *Dalla Pinacoteca della Regia Università di Palermo alla Galleria di Palazzo Abatellis* / a cura di Gioacchino Barbera, Maria Concetta Di Natale. – Palermo : New digital frontiers, 2016.
ISBN (online) 978-88-99934-01-9
1. Dipinti – Collezione della Regia Università di Palermo [della] Galleria regionale della Sicilia – Cataloghi di esposizioni.
I. Barbera, Gioacchino <1954->.
II. Di Natale, Maria Concetta <1951->.
707.4458231 CDD-23 SBN Pal0291344

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Il Museo dell'Università

Dalla Pinacoteca della Regia Università di Palermo alla Galleria di Palazzo Abatellis

Palermo, Steri, Sala delle Armi
21 giugno - 25 luglio 2016

Ideazione della mostra e cura del catalogo
Gioacchino Barbera e Maria Concetta Di Natale

Comitato scientifico
Vincenzo Abbate, Gioacchino Barbera
Giovanna Cassata, Cristina Costanzo
Evelina De Castro, Maria Concetta Di Natale
Antonino Giuffrida, Sergio Intorre
Maria Giuseppina Mazzola, Pierfrancesco Palazzotto
Valeria Sola, Maurizio Vitella

Coordinamento tecnico-scientifico
Evelina De Castro, Sergio Intorre

Autori dei testi
Gioacchino Barbera, Saveria Campanella
Cristina Costanzo, Paola D'Avenia, Evelina De Castro
Maria Concetta Di Natale, Antonino Giuffrida
Sergio Intorre, Cristina La Gala, Marta Livaccari
Maria Giuseppina Mazzola, Valeria Sola

Segreteria scientifica
Cristina Costanzo

Segreteria amministrativa
Antonella Tarantino

Progetto espositivo e allestimento
Domenico Policarpo, Giuseppe Rotolo

Didascalie, pannelli e QR Code della mostra
Sergio Intorre e New Digital Frontiers

Allestimento delle opere a Palazzo Abatellis e apparati grafici
Francesco Orecchio, Francesco Manuli

Ufficio stampa
Università degli Studi di Palermo
Elena Rabbia
ufficio.stampa@unipa.it
Eva Ferra, Portavoce del Rettore
Palazzo Abatellis
URP Valeria Gerbasi e Salvina Sanò
urp.gall.abatellis@regione.sicilia.it

Crediti fotografici
Gero Cordaro (Palazzo Abatellis, Laboratorio fotografico)

Depositi e movimentazione delle opere
Salvatore Pagano

Restauri e interventi conservativi
Arabella Bombace, Marcella Glorioso
Concetta Greco, Bianca Pastena, Barbara Risica
(Palazzo Abatellis, Laboratorio di restauro)
Vincenzo La Porta, Antonino Sciortino
(Palazzo Abatellis, Falegnameria)

Assicurazioni
Reale Mutua Assicurazioni

Ringraziamenti
S.E. Nicola Diomede, Prefetto di Agrigento
Giovanna Termini, Vice Prefetto Vicario di Agrigento
Riccardo Galletta, Generale di Brigata Comando Legione Carabinieri di Sicilia
Marco Guerrini, Colonnello del Comando Provinciale Carabinieri di Palermo
Giuseppe Messina, Comandante della Stazione dei Carabinieri Palermo-Piazza Marina
Gianluca Bocchi, Rita Di Natale, Pierluigi Leone de Castris
Francesca Lo Giudice, Rosalia Francesca Margiotta
Maria Mattina, Claudio Paterna, Patrizia Piscitello, Gaetana Rogato, Paola Scibilia, Augusta Troccoli, Rita Vadalà

Un ringraziamento particolare a tutto il personale della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis e degli uffici del Sistema Museale, del Cerimoniale e del Marketing dell'Università di Palermo

Premessa

Per tante ragioni sono particolarmente lieto di ospitare nella "Sala delle Armi" dello Steri questa mostra, ideata e organizzata da Maria Concetta Di Natale, Direttore del Dipartimento Culture e Società della nostra Università e Delegato del Rettore ai Beni Culturali, e da Gioacchino Barbera, Direttore della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, con l'apporto di un autorevole comitato scientifico e di un drappello di giovani studiosi.
Intanto perché l'iniziativa vuole riproporre all'attenzione dei visitatori, attraverso una selezione accurata e significativa, quei dipinti che un tempo facevano parte del "Museo della Regia Università", prima del trasferimento all'Olivella nel 1867 e dell'istituzione del Museo Nazionale e oggi nei depositi di Palazzo Abatellis, evidenziando i nuclei collezionistici originari (come è noto, tutto nasce nel 1814 con la munifica e lungimirante donazione del Principe di Belmonte) e le complesse vicende che ne hanno caratterizzato la storia. La mostra trova poi il suo naturale completamento nelle sale di Palazzo Abatellis, a pochi passi dal Rettorato, dove molti e importanti dipinti provenienti dal Museo dell'Università fanno parte da sempre del percorso espositivo permanente, per l'occasione opportunamente segnalati e messi in evidenza.
Viene ricostruita così per la prima volta, sia pure in forma virtuale, una straordinaria collezione, nata soprattutto per fini educativi e didattici. Non spetta a me addentrarmi nei criteri scientifici che hanno guidato questa ricerca, né di segnalare le opere in mostra, ma posso dire con certezza che sono stati scelti dipinti di alta qualità, poco noti o del tutto inediti e per l'occasione restaurati nei laboratori di Palazzo Abatellis, che riserveranno al pubblico, e forse anche agli addetti ai lavori, non poche sorprese. Di tutto questo dà conto il catalogo della mostra, edito dalla New Digital Frontiers, che inaugura una nuova collana di pubblicazioni dell'Università.
Un altro motivo di legittima soddisfazione nasce dal fatto che questa iniziativa è il risultato della stretta e fattiva collaborazione tra la Galleria e il nostro Ateneo, in particolare con il Dipartimento Culture e Società, regolata da una apposita convenzione, che ha consentito ai nostri studenti e dottorandi di confrontarsi con lo studio e l'esame diretto dei materiali artistici e più in generale con la realtà quotidiana del museo, dandogli l'opportunità di costruirsi un bel bagaglio di esperienze fondamentali per la loro formazione. Con l'auspicio che il rapporto di collaborazione con Palazzo Abatellis e con altri Istituti museali possa essere più assiduo e per entrambi fruttuoso, sono convinto che anche in futuro non mancheranno altre importanti occasioni di lavoro comune.

Fabrizio Micari
Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

Ragioni di una mostra

Da tempo, forse da più di un decennio, e a più riprese, dai Direttori della Galleria che mi hanno preceduto e dai docenti storici dell'arte dell'Università di Palermo era stata messa in cantiere una mostra che avrebbe dovuto raccontare il Museo dell'Università, la storia e il formarsi delle collezioni d'arte palermitane nel segmento temporale che va dagli inizi dell'Ottocento fino all'Unità d'Italia o ancor meglio fino al 1867, quando prenderà vita il Museo Nazionale con il trasferimento di tutte le collezioni cittadine nella ex Casa dei Padri Filippini all'Olivella, attigua alla chiesa di Sant'Ignazio, ancora oggi sede del Museo Archeologico intitolato ad Antonino Salinas. Una storia complessa e travagliata, con luci e ombre, in anni recenti indagata con cura da agguerriti studiosi – cito per tutti i contributi di Vincenzo Abbate, di Maria Concetta Di Natale, di Giuseppina Mazzola, di Pierfrancesco Palazzotto, di Roberta Santoro, ma non vanno dimenticate le tesi di laurea sulle diverse raccolte da cui ebbe origine il Museo dell'Università, affidate dalla Di Natale ad alcuni suoi promettenti allievi, coinvolti ora in questa nostra iniziativa – attraverso cui è stato possibile ricostruire passo passo le vicende, per molti aspetti simili a quelle dei musei napoletani, dei nuclei collezionistici originari.

Per varie ragioni, ma soprattutto per problemi di budget, la mostra è stata rinviata più volte. Ora finalmente, grazie alla determinata volontà del Rettore, professore Fabrizio Micari, e del suo Delegato ai Beni Culturali, professoressa Maria Concetta Di Natale, si è ritenuto opportuno, d'intesa con chi scrive, riprendere quel progetto ambizioso, che di certo avrebbe richiesto spazi più ampi di quelli disponibili e soprattutto maggiori risorse finanziarie, e offrire così al pubblico, nella cosiddetta "Sala delle Armi" dello Steri, in stretta contiguità con la Quadreria Mediterranea dell'Università allestita da poco, una selezione ridotta ma significativa dei dipinti più pregevoli e perlopiù poco noti che provengono appunto dalla Pinacoteca della Regia Università, conservati oggi nei depositi di Palazzo Abatellis.

Dalle donazioni che rappresentano per così dire lo "zoccolo duro" delle raccolte museali odierne – a partire da quella di Giuseppe Emmanuele Ventimiglia, Principe di Belmonte, che nel 1814 poneva le basi per la costituzione di una pubblica pinacoteca con la donazione di cinquantatre dipinti di scuole italiane e straniere databili tra il Cinque e il Settecento e di una ricca raccolta di disegni e stampe; e più avanti, sul filo della cronologia, le donazioni del Principe di Campofranco e del Principe di Castelnuovo; nel 1827 l'acquisizione della ricchissima collezione Bressac (ricordato nei documenti come "cavalier Brissach"); nel 1828 i donativi del re Francesco I di Borbone; nel 1833 il legato testamentario del marchese Jacob Joseph Haus – sono stati selezionati solo una ventina di dipinti, aggiungendovi anche una grande tavola che è giunta invece al museo per acquisizione (il *Sant'Antonio di Padova* di Giuseppe Alvino, dalla Gancia) ma ovviamente lasciando al loro posto nell'allestimento permanente di Palazzo Abatellis molte delle opere che in origine facevano parte delle collezioni sopracitate, opere che per l'occasione saranno evidenziate con appositi pannelli esplicativi, al fine di consentire al visitatore un percorso integrato e parallelo.

Nella scelta delle opere da esporre sono stati privilegiati i dipinti meno conosciuti al di fuori della cerchia degli specialisti, con l'intento altresì di offrire, almeno per *exempla*, una campionatura dei diversi generi (soggetti religiosi, ritratti, battaglie, ecc.) presenti nel Museo dell'Università. Vengono qui messe in mostra, quasi tutte per la prima volta, opere di artisti siciliani (Alvino, Novelli, Errante) e di altre scuole italiane (Contarini, Micco Spadaro, Schedoni, Preti, Solimena, Giaquinto), che esemplificano al meglio la varietà e la ricchezza delle raccolte originarie segnando una straordinaria stagione del collezionismo isolano. Ad alcune di esse non sembrerà eccessivo attribuire un sapore di rarità: è il caso, ad esempio, del *San Sebastiano* del raro pittore veneziano Giovanni Contarini, (donazione Haus), o della *Decollazione del Battista* di Bartolomeo Schedoni (dono di Francesco I, già nelle raccolte Farnese), il cui *pendant* con *San Giovanni Battista nel deserto* è conservato ora al Museo Diocesano di Palermo.
Va sottolineato inoltre che la presenza di dipinti di scuole e stili diversi aveva uno scopo essenzialmente didattico, come del resto è spesso rimarcato nei documenti dell'epoca. Il museo doveva quindi contribuire alla formazione di quanti si avviavano allo studio della pittura (come è noto, in una prima fase, accanto al Museo dell'Università era ospitata l'Accademia del Nudo) e soprattutto alla crescita civile e culturale della collettività, finalità che a tutt'oggi si rivelano moderne e attuali e dalle quali non ci si dovrebbe mai disancorare.
Si è già detto che la mostra nasce dalla stretta collaborazione tra la Galleria e l'Università di Palermo, in particolare con il Dipartimento Culture e Società, una collaborazione che, al di là dell'antica amicizia con Maricetta Di Natale, è sancita da un'apposita convenzione che nel tempo ha dato ottimi frutti. È ben noto, almeno fra gli addetti ai lavori, che i rapporti tra Università, Musei e Soprintendenze sono stati, e talvolta lo sono ancora, difficili e contrastati, per la verità non solo in Sicilia. Mi piace quindi mettere in risalto lo spirito e gli esiti della collaborazione odierna, qui sperimentata in maniera del tutto positiva, nella ferma convinzione che è questa l'unica via da seguire per chi opera quotidianamente su terreni comuni, sia nel campo della ricerca che in quello della tutela e valorizzazione, pur mantenendo ciascuno il proprio ruolo e la propria identità professionale ma sforzandosi di mettere da parte, per quanto è possibile, prevaricazioni reciproche e tradizionali privative. In tempi così confusi e incerti, anche nei settori della ricerca e dei beni culturali, non riesco a immaginare altre strade da percorrere.

Gioacchino Barbera
Direttore della Galleria Regionale della Sicilia
di Palazzo Abatellis

Convento dei Padri Teatini di Palermo, oggi Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo

La Pinacoteca del Regio Museo dell'Università di Palermo

Maria Concetta Di Natale

Si può considerare come data fondamentale per la fondazione dell'Università degli Studi di Palermo il 1805, anno del ritorno dei Gesuiti nella città, quando la Reale Accademia di Palermo, per volontà di Ferdinando I di Borbone, viene eretta a Reale Università degli Studi trasferendo la sua sede dal Collegio Massimo, che tornava ai Gesuiti, ai locali della Casa dei Padri Teatini di San Giuseppe[1]. La Biblioteca[2] e i Musei restavano ai Gesuiti, per cui la nuova Real Università non aveva un Museo, pur considerato, come sottolinea Salinas[3], "indispensabile all'insegnamento"[4]. Giuseppe Meli scrive che nel 1805 "tra i Deputati tutti, caldi di amore alle patrie cose e bramosi di progressi scientifici e letterari" fu scelto il Principe di Belmonte "che distinguevasi per dovizie, animo signorile, intendimenti elevati ed affetto alle arti del disegno"[5].

La nuova sede era stata ritenuta idonea e pertanto caldeggiata anche dal Marvuglia[6]. Ferdinando I firmava l'atto di conferimento del titolo di Università all'Accademia il 12 gennaio 1806[7]. Primo rettore, scelto nel 1806, fu il padre teatino Raimondo Palermo e, nel 1807, era nominato deputato dal sovrano il di lui fratello Gaspare Palermo, cavaliere dell'ordine di Malta[8].

Nel parificare le Università di Sicilia a quella di Napoli il sovrano nel 1817 formava una Commissione, presieduta da Ignazio Migliaccio Moncada Principe di Malvagna, che nel 1818 sostituiva la Deputazione degli Studi con il titolo di "Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione" con sede a Palermo[9].

Il Museo della Regia Università, per cui Antonio Gentile progettava la quadreria, aveva origine nel 1814 con il legato testamentario di Giuseppe Emmanuele Ventimiglia, Principe di Belmonte, Deputato del Regno, che aveva rinunciato alla carica per controversie con il governo, morendo a Parigi nel 1814, con specifiche finalità miranti alla crescita degli studi sulla pittura in città[10]. Il testamento redatto a Parigi 1'1 ottobre 1814, passava agli atti del notaio Tamajo di Palermo il 9 novembre 1814[11]. Nel testamento il Principe scriveva: "Io ho quantità di oggetti che riguardano le Belle Arti [...] la mia intenzione si è quella che siano conservati e riuniti in un luogo, ove il pubblico potrà Godere della loro vista, e dove potranno sopra tutto servire allo Studio della Gioventù che si dà alle Belle Arti"[12]. Il lascito comprendeva 53 dipinti, con privilegio per il manierismo cinquecentesco e il Seicento, e una ricchissima raccolta di disegni e stampe. I dipinti della collezione Belmonte rispecchiano il gusto dell'epoca, come nota Vincenzo Abbate: «I soggetti più graditi [...] furono sempre quelli di historia [...] Historie diverse, tratte dal Vecchio e dal Nuovo testamento, dai repertori classici, dalla mitologia [...] accanto a soggetti di devozione, tanti di Santi e di Vergini, e di "genere" tantissimi»[13]. Nella collezione Belmonte, infatti, emergono i soggetti veterotestamentari, gli episodi tratti dai Vangeli apocrifi, figure di angeli e Santi, temi e personaggi neotestamentari e infine vedute e ritratti[14].

Il *Calendario per l'anno 1816* dava la notizia: "Siamo certi di attrarci il gradimento del pubblico mettendolo a notizia delle principali opere di belle arti consacrate dal fu Eccellentissimo Principe di Belmonte alla istruzione della gioventù siciliana"[15].

Il Museo della Regia Università si pone, come nota Pierfrancesco Palazzotto, come "il primo vero museo 'statale' a Palermo, in quanto dipendente dall'Università degli Studi", "alternativa valida, 'laica' e governativa alle prestigiose gallerie dei Benedettini e dei Gesuiti"[16]. Esecutore testamentario fu Lazzaro Di Giovanni, al

Giorgio Vasari, *La caduta della manna*, dono di Francesco I. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

quale venne affidata la carica di Intendente di Belle Arti[17]. L'Airoldi ricorda infatti che "dovendo la Deputazione de' Regii Studi di questa Capitale eleggere un Intendente, ossia Custode per la quadreria" si scelse Lazzaro Di Giovanni "che sin dal primo momento, che venne al detto Eccellentissimo Principe di Belmonte il pensiero di mettere assieme una scelta quantità di quadri, di stampe, e di disegni, fu egli adibito [...] per la scelta di tutti gli accennati oggetti d'arte"[18]. Il Di Giovanni, già designato dal 1815 dalla "S. R. M. nella Real Segreteria di Stato, ed Affari Esteri al Dipartimento delle Antichità e delle Belle Arti", era uno dei tre fidecommissari della disposizione testamentaria del Principe di Belmonte e si occupò di redigere l'inventario delle opere lasciate, e di individuare l'adeguata sala espositiva per quadri e stampe[19]. Significativa, proprio per lo spirito della donazione che mirava a contribuire alla formazione culturale dei giovani studenti interessati alla pittura, è la sua disponibilità ad "impiegare due ore e mezza in ogni giorno [...] nella detta quadreria, per la istruzione dei giovani, che verranno a studiarvi"[20]. Non a caso nel citato *Calendario per l'anno 1816* si ribadisce come la principale finalità del lascito Belmonte fosse di offrire la possibilità "ai candidati in belle arti" di "osservarli", "imitarli e trarne copia"[21]. Nel Calendario si elencano cinquantadue quadri, si specifica che "sono ornati delle più ricche cornici in oro ed intagli", e si sottolinea ancora che «ha l'Eccellentissimo fù Principe di Belmonte lasciato alla Regia Università degli studij per la istruzione dei giovani una copiosa raccolta di disegni originali di varj rinomati pittori, fra i quali molti di Pietro Antonio Novelli, detto il Morrealese, e tutte le sue numerose stampe, che si conservano in cartiere, oltre di cinquantina che sono poste in cornici dorate con le lastre corrispondenti. Fra tali stampe quarantadue sono tutti i quadri, e gli arabeschi fatti da Raffaello da Urbino nelle Logge del Vaticano in Roma; stampe, ch'essendo miniate a colori simili alle originali pitture, potranno essere di gran giovamento ai giovani pittori di quadratura ossiano adornisti, giacché potranno da essi ritrarre un infinità di eccellenti invenzioni, ed imitare l'armonia de' colori, cosa necessarissima in tal genere di pittura»[22]. Le finalità educative sono pertanto chiaramente espresse.

Lazzaro Di Giovanni restò anche nella Reale Segreteria di Stato fino al 1856, anno di morte, con una piccola interruzione verosimilmente dovuta alla sua condi-

visione delle idee rivoluzionarie e ai conseguenti moti degli anni 1820 a Palermo[23]. Il Di Giovanni, membro della Commissione Antichità e Belle Arti, come nota Giuseppe Meli, era non a caso pittore e "persona versata nello studio delle arti belle"[24], pertanto, adatto alla cura della collezione.

La monarchia borbonica, pure assoluta, risentendo delle ideologie illuministe, pone attenzione alla politica culturale: era stato, infatti, aperto al pubblico, nel 1807, il Real Museo di Napoli, affiancato da altre fondamentali istituzioni culturali, quali la Reale Biblioteca Borbonica, la Reale Accademia di Pittura, i laboratori di restauro del Museo di Portici[25].

Il viaggiatore francesce Bourquelot nel 1848 scriveva che "l'Université, fondée par lo roi Ferdinand IV, est réinue à l'académie des beaux-arts, à la quelle le prince de Belmonte a laissé quelques bons tableaux"[26].

Si ricordano poi le donazioni di Antonio Lucchese Palli Principe di Campofranco nel 1821, il dipinto del *San Sebastiano preparato al Martirio,* e di Carlo Cottone Principe di Castelnuovo nel 1822 di tre dipinti e altri nel 1826. Sempre il Di Giovanni e il Villareale sceglievano le opere, prediligendo quelle del Cinquecento e del Seicento[27]. Giuseppe Meli scriveva che era "celebre per energia e costanza di carattere nelle lotte politiche dal 1812, pieno di affetto per la Sicilia e per le istituzioni che ne potevano migliorare la intellettuale cultura" e che non trascurava "di contribuire alla crescita culturale e alla formazione di quanti si avviassero allo studio della pittura"[28]. I dipinti selezionati nel 1826 sono per la maggior parte di soggetto sacro, tra cui si distingue quello raffigurante *Gesù e San Giovannino infanti che si baciano*, per l'originale iconografia, definito da Giuseppe Meli "della scuola di Leonardo"[29], opera esposta in Mostra allo Steri. Solo la *Maddalena,* che Meli ritiene "sul fare dell'Allori"[30], può ascriversi nel genere dei ritratti, che, come nota Gianni Carlo Sciolla, è «la raffigurazione di un personaggio antico o moderno, realmente esistito [...], immagine di memoria e di vita destinata a trascendere il tempo»[31]. Sia pure solo attra-

Giorgio Vasari, *La caduta della manna*, dono di Francesco I. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

verso l'esiguo numero delle opere donate è possibile ritenere che la collezione del Principe di Castelnuovo non si limitasse ad opere di tema sacro, ma anche di altro genere, come dimostrano quelle descritte nell'inventario dei doni del 1822, due "boscarecci con uomini e diverso bestiame"[32], tra cui è il dipinto, riferito a "scuola fiamminga"[33], da Vincenzo Abbate interpretato

come rappresentazione metaforica dei Cinque sensi[34]. La collezione di Carlo Cottone doveva, pertanto, come le altre della stessa epoca, distinguersi per il carattere eclettico e composito.

Il Canonico Emanuele Vaccaro significativamente dedica un intero testo alla collezione del Principe di Campofranco, già fondata dallo zio Conte Don Giuseppe Lucchese e continuata da Don Antonio, sottolineandone la generale importanza: «Volei fare opera officiosa al vostro alto merito magnificenza [...]. Ebbi ancor talento di far cortesia alla nostra patria, della quale tornerà a gloria il sapersi dagli stranieri che una raccolta di quadri di tal fatta qui eziando si possegga. Mi pensai di fare altresì cosa di non lieve giovamento a quelli della nostra gioventù che mossi dal delicato sentimento del bello a questa amabile ed insigne arte vogliono addirsi»[35].

Il primo nucleo fu, dunque, progressivamente arricchito da donazioni private, pubbliche e acquisizioni, tant'è che nel 1822 il custode del Museo Camillo Paderni, che era giunto dal Museo di Napoli a Palermo nel 1820, insieme ai gessi donati da Ferdinando I[36], ebbe a inventariare sessantasei dipinti oltre a diverse stampe e incisioni, opere scultoree provenienti dal Magazzino della Regia Dogana, dal giardino di Villa Giulia, dai magazzini della Cattedrale[37]. Tra le donazioni si ricordano quella del Principe di Villaermosa e tra gli acquisti quelli di quattro dipinti segnalati da Valerio Villareale[38].

Significativo è per la concezione politica dell'epoca il rescritto del 23 settembre 1822 con cui si indicava un censimento di "tutti i quadri dipinti da mano maestra, che si trovavano nelle chiese, conventi monasteri", apparentemente senza volerli togliere dagli stessi ma perché si prendesse "in ogni tempo la maggior cura dell'esistenza, e della diligente conservazione di essi in luoghi ove non possono deteriorare"[39], frase quest'ultima che lascia trasparire le vere intenzioni.

Nel 1822 il Presidente della Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione, Principe di Malvagna, trasmetteva al Luogotenente Generale, Principe di Cutò, il rapporto del Custode della quadreria Camillo Paderni, incaricato di esaminare i dipinti dell'Ospedale grande, insieme ad Agostino Gallo e al segretario della Commissione stessa, che proponeva l'acquisto per la quadreria dell'Università di "un quadro sopra tavola rappresentante l'Avvento dello Spirito Santo d'ottima Scuola", di trasportarvi quello che rimaneva dell'affresco del *Paradiso* di Pietro Novelli, nonché il restauro del *Trionfo della Morte*[40]. Il ministro della Pubblica Istruzione Michele Amari iniziava subito le pratiche per l'acquisto del dipinto della *Pentecoste* di Simone de Wobreck che nel 1823 veniva richiesto al Pretore di Palermo da Lazzaro Di Giovanni e poteva passare al Museo[41].

Mattia Preti, *Cristo e la Cananea,* dono di Francesco I. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

Nel 1823 veniva trasferito nella pinacoteca della Regia Università il dipinto di Pietro Novelli raffigurante *San Pietro liberato dal carcere,* sito in origine nella cappella di San Pietro in Vinculis nell'oratorio dell'omonima confraternita, poi passato alla Casa degli Esercizi fuori Porta Sant'Agata in seguito alla supplica del Marchese Giacomo Mango, inoltrata nel 1816 dal Presidente della Commissione Principe di Malvagna, che denunciava lo stato di estremo degrado del dipinto e auspicava che fosse "depositato nella Sala di Pittura [...] in questa R(eg)ia Università degli Studj e ciò ad oggetto non solo della miglior conservazione dell'Opera suddetta, m'ancora per servire come modello [...] agli studiosi della Pittura"[42].

Dopo il terremoto del 1823 numerose opere di chiese distrutte passarono, inoltre, alla pinacoteca dell'Università, e, come le precedenti, sono oggi esposte a Palazzo Abatellis[43]. Si ricordano la tela della *Madonna in gloria tra Santi* già nella Chiesa di San Nicolò alla Kalsa di Giuseppe Albina detto il Sozzo, e ancora di Pietro Novelli, famoso artista monrealese, la tela con la *Madonna di tutte le Grazie con i Santi Rosalia e Giovanni Battista* dell'omonima Chiesa della Compagnia del Ponticello e l'affresco riportato su tela con la *Natività* della Chiesa di Nostra Signora della Purificazione della congregazione dei Pollaioli[44]. Veniva, inoltre, donato dai Francescani il dipinto della *Madonna dell'Umiltà* di Bartolomeo Pellerano da Camogli[45]. La sensibilizzazione degli ordini religiosi era stata sollecitata dal Governo che invitava i Superiori di conventi, monasteri, confraternite, compagnie e corporazioni religiose varie a depositare nella Quadreria dell'Università dipinti di valore artistico[46]. Seguono così nello stesso anno 1823 le donazioni da parte dei Padri di San Francesco di Paola del Convento di Sant'Oliva[47]: la tela di *Sant'Andrea Apostolo,* ritenuto di "scuola fiorentina, e precisamente di fra Sebastiano del Piombo"[48] e ricondotto da Teresa Viscuso a Girolamo Muziano[49], un *Ritratto di giovane* di Pietro Novelli, la *Vergine con i Santi Francesco di Paola e Oliva,* datato 1510, e il San Michele Arcangelo di Filippo Paladini. Nello stesso anno il Procuratore del Tribunale civile Antonino Franco offriva, a nome della Camera Notarile, il dipinto già dell'ex collegio dei Notai raffigurante la *Presentazione al tempio,* opera del 1589 di Paolo Bramè[50]. Vengono poi recuperati nel 1823 quattro paesaggi, facenti già parte delle suppellettili di proprietà dell'Accademia di Studi e lasciati al Collegio Massimo nel 1805, malgrado una prima opposizione dei Padri Gesuiti[51]. Tra i quadri proposti in vendita dai frati della Chiesa della Gancia passò alla quadreria dell'Università solo il *Sant'Antonio di Padova* di Giuseppe Alvino detto il Sozzo[52], esposto nella presente Mostra allo Steri[53].

Il Principe di Campofranco possedeva una ricca pinacoteca nel Palazzo di Piazza Croce dei Vespri, già Piazza Valguarnera Sant'Anna, a Palermo[54]. Lo stesso luogotenente nel 1838 aveva dato incarico all'abate Emanuele Vaccaro di compilarne il ricordato catalogo, dove definiva il Principe: "amatore ed incoraggiatore delle Belle Arti"[55]. A proposito di tale tipologia di cataloghi, Vincenzo Abbate nota che "pur destinati nell'intento principale a esaltare la magnificenza del proprietario, si prefiggevano talora fini più ampi"[56]. Un elenco delle opere della Collezione del Principe di Campofranco fornisce anche Gioacchino Di Marzo nelle sue note al *Dizionario Topografico* di Vito Amico[57]. Il Di Marzo scrive: «Il Principe D. Antonio Lucchesi Palli, esimio amatore di belle arti, ... dispose per testamento ... che la sua quadreria composta dei quadri rimasti in Palermo e di quelli addotti in Napoli sia venduta per ducati 36.000 alle Università di Palermo, di Messina o di Catania»[58]. Passa poi alla elencazione delle opere che definisce "eccellenti e preziosi dipinti", tra cui segnala, con le usuali altisonanti attribuzioni tipiche del periodo, opere di Cavallini, Guercino, Ribera, Salvator Rosa, Caravaggio, Luca Giordano, Gherardo delle Notti, Guido Reni, Stomer, Durer, Andrea del Sarto, Sebastiano del Piombo, Tiziano, Correggio, Maratta, Veronese e persino Michelangelo[59]. Le Università non furono in grado di acquistare la collezione che veniva ripresa dal figlio del Principe Ettore, che pagava le quote dei coeredi[60]. Nel 1865 la collezione per necessità economiche venne venduta a Parigi[61].

Cospicua acquisizione del Museo dell'Università fu quella della collezione Bressac conseguente l'avocazione per mancanza di eredi, dopo la morte prima del figlio e poi della vedova Susanna Loquart Chery nel 1826 di ben 200 opere tra dipinti e stampe. La famiglia Bressac era di origine francese e si era trasferita a Palermo al seguito dei Borboni, di cui il marchese era funzionario di corte, morto nel 1820[62]. Fu non a caso Valerio Vil-

lareale il perito giudiziario nella ricognizione dei quadri della Collezione Bressac[63]. Le opere della collezione erano per lo più dipinti e stampe del XVII e XVIII secolo riferiti in prevalenza a scuola veneziana e bolognese[64]. Prima di passare all'Università le opere erano state depositate presso la Cancelleria del Tribunale civile e poi presso la Gran Corte dei Conti di Palermo[65]. È da segnalare che il passaggio al Museo dell'Università fu sollecitato proprio da Lazzaro Di Giovanni[66]. Nella collezione Bressac numerosi sono i dipinti a soggetto sacro con privilegio per quelli raffiguranti la Madonna con il Bambino e figure di Santi, ma non mancano vedute, paesaggi, marine[67]. Facevano parte della collezione i due bozzetti di Corrado Giaquinto di dipinti del Duomo di Napoli e di Pisa[68].

L'incremento dei quadri della Pinacoteca dell'Università rende indispensabile la realizzazione della sala delle Lauree, che viene ultimata nel 1827, ove poter esporre molte più opere, definita da Giuseppe Meli "vastissima, nonché non bene illuminata allo scopo di pinacoteca"[69]. Seguiva la donazione di Francesco I delle due Sicilie, nel 1828, consistente in trentotto dipinti[70], più cinquantacinque vasi e lucerne di terracotta e settantuno utensili[71], voluto segno da parte del sovrano di ostentata attenzione verso l'Università e la città. Giuseppe Meli, tuttavia, dei dipinti commentava che sono solo "pochissimi" di pregio rilevante, "molti sono copie"[72], anche se tra questi erano importanti opere come ad esempio la *Trasfigurazione* di Marco Pino[73], i due spicchi con la *Caduta della manna nel deserto* di Giorgio Vasari[74], e quelli raffiguranti *Cristo e la Cananea* e *Cristo e l'adultera* di Mattia Preti detto il Cavaliere calabrese, provenienti dal Quarto del Priore della Certosa di San Martino[75], facenti tutti oggi parte delle esposizioni permanenti di Palazzo Abatellis, nell'ala nuova del Museo. I Ritratti dei dodici Cesari, copie ottocentesche di quelli dipinti da Tiziano per i Gonzaga[76], sono in parte esposti nella presente Mostra allo Steri[77].

Francesco I, che si era rifugiato in Sicilia nel periodo napoleonico, mostra una indicazione verso la finalità didattica nella scelta di dipinti di diverse scuole italiane, peraltro assenti nella donazione del Principe di Belmonte, che non a caso era stato suo ministro per gli Affari Esteri; "il nuovo Museo borbonico, secondo gli intendimenti reali", come nota Palazzotto, "avrebbe dovuto rappresentare un'ampia visione storico-artistica nazionale, sullo stampo dei contemporanei o più antichi e grandi musei 'imperialistici' europei, con finalità educative per gli studenti, e soprattutto, per i giovani artisti". Non a caso, infatti, "la gloria di una nazione emergeva anche dalla grandezza dell'arte che possedeva e esprimeva"[78].

Un dettagliato elenco delle opere non solo della Pinacoteca, ma del Museo tutto, fornisce un inedito inventario del 1830-36[79]. Si tratta dell'Inventario del Regal Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli Studi di Palermo in cui sono elencate le opere della quadreria, "gessi, stampe in cornici ed oggetti antichi", "stampe scelte e disegni", "marmi" con la specifica indicazione della ubicazione relativa all'esposizione nelle sale del Museo[80]. Prima dell'elenco dei dipinti è specificato: "Inventario dei Quadri esistenti nel Salone di questa Regia Università degli Studii, fermato in adempimento di Ministeriale S. E. il Luogotenente Generale del 2 Agosto 1830" e di ogni opera viene specificato il "numero d'ordine", la provenienza, la materia e le misure, il soggetto, gli autori e non mancano le osservazioni[81].

Altra donazione è quella di trentacinque dipinti del marchese Jacob Joseph Haus nel 1833[82], erudito e collezionista, già precettore di Francesco I, che era giunto in Sicilia a seguito dei Borboni e vi era rimasto anche dopo il loro rientro a Napoli[83]. Il marchese Haus, già Sovrintendente della Galleria e dei Musei della Real Fabbrica a Napoli, detta dei vecchi Studi, fino al 1806, viene nominato a Palermo Deputato per la nuova Giunta per la Riforma della Regia Università degli Studi nel 1809 e Deputato della Commissione Pubblica Istruzione fino al 1820[84]. Lascia quarantaquattro quadri al Regio Museo dell'Università, tre al Re Francesco, di cui due il figlio Re Ferdinando donerà alla Pinacoteca del Regio Museo di Palermo, e sette ad Agostino Gallo, ufficiale di carico della Segreteria Reale, in parte poi confluiti nelle collezioni di Palazzo Abatellis[85]. Si ricordano due tele di Luca Giordano, tra cui il *Ritratto di Deianira,* e le tavolette di Polidoro da Caravaggio[86].

Altre importanti donazioni sono poi quelle del Re Ferdinando II delle due Sicilie del 1838, del duca di San Giovanni, tre quadri, del Principe di Cutò, del cardinale Francesco Maria Pignatelli, erede del conte Gaetano Ventimiglia e Alliata[87], un dipinto, e altri. Tra i quadri donati da Ferdinando di Borbone erano la *Maddalena* di Andrea Vaccaro, il *San Paolo eremita* di Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto, il dipinto dei *Quattro Evangelisti* di Mattia Preti e quello della *Conversione di San Paolo* di Marco Pino[88], oggi tutti esposti nell'ala nuova di Palazzo Abatellis.

Alla fine del 1833 la Commissione della Pubblica Istruzione e dell'Educazione richiedeva la restituzione all'Università dei due corridoi con il relativo annullamento del rescritto del 1829 con la cessione in cambio dei locali dell'Archivio generale e della Catena. Con l'appoggio del Principe di Campofranco, nel 1834 il sovrano, prima di rientrare a Napoli, ordinò che venisse accolta tale richiesta[89]. Alla morte del Malvagna nel 1836 diveniva presidente della Commissione l'Arcivescovo di Monreale Mons. Domenico Benedetto Balsamo, e, alla morte, dovuta all'epidemia di colera del 1837, dell'abate Scinà, subentrava, come segretario dell'Università e membro perpetuo della Commissione della Pubblica Istruzione e dell'Educazione, Vincenzo Tineo, direttore dell'Orto Botanico[90].

Nel 1838 il Direttore di Belle Arti Valerio Villareale propose l'acquisto della tavola raffigurante la *Madonna in trono tra i Santi Pietro, Paolo, Lucia, Agata, Cosma e Damiano* dalla Chiesa della Confraternita di San Giovanni e Giacomo al Capo[91]. Nello stesso anno Lazzaro Di Giovanni, Intendente di Belle Arti, ancora una volta, proponeva il passaggio di opere dalla cadente chiesa di San Pietro La Bagnara al Castello. Passarono così alla Quadreria dell'Università il trittico *dell'Incoronazione della Vergine tra i Santi Pietro e Paolo* del Maestro delle Incoronazioni del XV secolo e la tavola dei *Santi Pietro e Paolo* del 1494 di Riccardo Quartararo[92], preziose opere facenti oggi parte dell'esposizione permanente di Palazzo Abatellis[93].

Mattia Preti, *Cristo e l'adultera,* dono di Francesco I. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

Alla morte di Lazzaro Di Giovanni nel 1856, il Museo veniva affidato ai custodi; nel 1858, tuttavia, era acquistata la collezione di disegni e stampe del pittore palermitano Giuseppe Velasco, noto come Velasquez, circa cento opere[94]. Della Commissione Antichità e Belle Arti, che si era occupata dell'acquisto della collezione, offerta nel 1856 dalla nipote Maria Cristina Anselmo, facevano parte, in qualità di presidente, Giuseppe De Spuches, Principe di Galati, Presidente dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti, i pittori Giuseppe Meli e Andrea D'Antoni, e l'architetto Rosario Torregrossa, mentre Nicolò Volpes svolgeva le funzioni di segretario, affiancato presto da Agostino Gallo, erudito e, a sua volta collezionista, che ne redasse l'inventario[95]. Si tratta di personaggi di prestigio nella cultura palermitana della metà dell'Ottocento ai quali erano affidate anche le decisioni per scavi e restauri, concorsi e pensioni per artisti, tutela da un lato ed esportazione di opere d'arte dall'altro. Non a caso Agostino Gallo viene considerato da Maria Accascina "diligentissimo a segnare i valori locali"[96]. È indicativo che proprio Agostino Gallo nella sua casa-museo commissionò a Giuseppe Patania la famosa serie dei ritratti dei siciliani illustri, poi dallo stesso destinati alla Biblioteca

Comunale[97], mostrando, tra l'altro, la predilezione per il ritratto da parte della committenza ottocentesca, seguito dal genere storico che spaziava dalla tematica mitologico-allegorica ai più celebri episodi storici.
Il Barone de Galembert, viaggiatore francese, nel 1861, scriveva: "Le musèe, situé dans batiment de l'Université, ancien couvent de moines Théatins, renferme une galerie de tableaux et une galerie de sculptures. La premiére est peu importante les rares toiles qui s'y trouvent proviennent non des dons du governament, mais de la libéralité de quelques – particuliers parmi les plus généreux on doit citer le prince Belmonte.
Je remarquai un Luca Giordano, deux charmantes compositions de Pietro Novello, et un Salvator Rosa représentant le crucifiement de saint André"[98].
In seguito all'unificazione, dopo il 1860, il Museo, staccato dall'Università, passò dalla giurisdizione universitaria della Deputazione della Pubblica Istruzione a quella della Commissione di Antichità e Belle Arti[99].
Nel 1861 insieme alla Collezione Astuto vengono trasferite al Museo dell'Università anche le collezioni del Museo Salnitriano, di cui facevano parte anche i tre *Dottori della Chiesa* di Antonello da Messina[100], per proteggerle dai furti operati dopo l'espulsione dei gesuiti del 1860; trasferimento curato da Giovanni D'Ondes Reggio, nella qualità di "Direttore della pinacoteca e dei musei" che doveva essere completo nel 1863[101].
Così queste collezioni riunite, dopo il 1867 lasciavano definitivamente il Museo dell'Università ed erano tutte trasferite nell'ex casa dei Padri Filippini, oggi sede del Museo Archeologico.
Significativo è quanto Antonino Salinas, professore di Archeologia e Direttore del Museo Nazionale di Palermo, afferma il 16 novembre 1873: «I musei, ove non siano messi in continui rapporti con l'insegnamento, giovano più a vana pompa, che a vera utilità d'istruzione [...] simili istituti allora soltanto possono prosperare, quando insieme all'amore per gli studj, vi è anche l'amore pel progredimento della nazionale cultura e del pubblico bene»[102].
L'esigua, ma significativa raccolta di dipinti di artisti contemporanei, oggi esposta allo Steri nell'ambiente attiguo alla sala delle Armi, dove non a caso è allestita la presente Mostra, vuole anche essere un segno della volontà di ricordare, se non far rinascere, l'antica e gloriosa Pinacoteca della Regia Università di Palermo[103], ma si può riferire alla situazione attuale, quasi come allora, quanto il Meli scriveva a proposito del Di Giovanni, ben sapendo che fosse conscio che «il Governo, sì per le ristrettezze finanziarie, e sì per inclinazione, non sarebbe stato molto propenso a fare gravi spese per l'acquisto de' quadri; onde studiava i modi per poterli avere per lievi somme, in dono o per deposito»[104].

Note

1 O. Cancila, *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860,* Roma-Bari 2006, pp. 181-183.
2 *Ibidem*. Cfr. pure R. Graditi, *Il Museo ritrovato. Il Salnitriano e le origini della museologia a Palermo,* Direzione scientifica del Progetto di Documentazione F. Vergara Caffarelli, Palermo 2003, p. 89.
3 A. Salinas, *Del Museo Nazionale di Palermo e del suo avvenire. Discorso di Antonio Salinas*, Palermo 1874, p. 6.
4 R. Graditi, *Il Museo ritrovato...,* 2003, pp. 71-72.
5 G. Meli*, Pinacoteca...,* Palermo 1873, p. 3.
6 O. Cancila, *Storia dell'Università...,* 2006, p. 183.
7 O. Cancila, *Storia dell'Università...,* 2006, p. 185.
8 O. Cancila, *Storia dell'Università...,* 2006, pp. 195-196.
9 O. Cancila, *Storia dell'Università...,* 2006, p. 286.
10 Per la pinacoteca della Regia Università cfr. G. Meli, *Pinacoteca...,* 1873; cfr. pure V. Abbate, *Dalla Quadreria privata alla pinacoteca pubblica: origini e vicende delle raccolte seicentesche della Galleria Regionale di Sicilia,* in *Pittori del Seicento a Palazzo Abatellis,* catalogo della Mostra (Palermo, Galleria Regionale della Sicilia, 31 marzo-28 ottobre 1990) a cura di V. Abbate, Milano 1990; M.C. Di Natale, *Dal meraviglioso alla scienza del vedere. Il Regio Museo dell'Università di Palermo*, in *Organismi. Il sistema museale dell'Università di Palermo*, a cura di A. Gerbino, supplemento a "Plumelia - almanacco di cultura/e", Bagheria (Palermo) 2012, pp. 77-96; P. Palazzotto, *Dal Museo della Regia Università al Museo Nazionale di Palermo*, in *1954-2014 - Sessant'anni delle sue collezioni a Palazzo Abatellis*, a cura di G. Barbera, Palermo 2015, pp. 67-74.
11 L'inedito testamento è stato rintracciato e trascritto per la prima volta da S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838 attraverso i documenti dell'Archivio di Stato di Palermo,* tesi di laurea, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2007-2008. Cfr. pure G. Mendola, *I duecento anni della donazione del Principe di Belmonte*, in *1954-2014...*, 2015, pp. 55-65.
12 *Ibidem.*
13 V. Abbate, *Il Collezionismo e le quadrerie dal Cinquecento al Settecento, in Storia della Sicilia,* vol. IX, Roma 1999, p. 581.
14 Per la Collezione Belmonte donata alla Regia Università cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria della Regia Università. La collezione Belmonte,* tesi di laurea, Università degli Studi Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, tesi di laurea, a.a. 2006-2007. Cfr. pure M. Livaccari, *infra* e G. Mendola, *I duecento anni della donazione del Principe di Belmonte...*, in *1954-2014...*, 2015, pp. 55-65.
15 *Calendario per l'anno 1816 Palermo. Dalla stamperia Reale: Pitture, disegni e stampe donati dal Principe di Belmonte all'Università di Studi di Palermo,* Palermo 1816, pp. 12-15. Cfr. S. La Barbera, *Lazzaro Di Giovanni e il suo manoscritto,* in L. Di Giovanni, *Le opere d'arte nelle Chiese di Palermo,* a cura di S. La Barbera, Palermo 2000, p. 43.
16 P. Palazzotto, *Dal Museo…*, in *1954 - 2014…*, 2015, p. 67.
17 V. Abbate, *Dalla Quadreria …,* in *Pittori del Seicento …,* 1990, pp. 58-63. Cfr. pure L. Di Giovanni, *Le opere d'arte...,* 2000, pp. 42-43.
18 A. Airoldi, *Memorie per il custode dei quadri dell'Università lasciato dal Principe di Belmonte* in *persona di* D. Lazzaro *Di Giovanni,* in *Raccolte di scritture e documenti che riguardano le antichità e Belle Arti in Sicilia,* Ms. autografo del XIX secolo della Biblioteca Comunale di Palermo ai segni 4QqD42, n. 173 c. 401r.- c. 402v. Cfr. pure V. Abbate, *Dalla Quadreria...,* in *Pittori del Seicento...*, 1990, pp. 58-63 e L. Di Giovanni, *Le opere d'arte...,* 2000, pp. 42-43.
19 *Ibidem.*
20 *Ibidem.*
21 *Calendario per l'anno...,* 1816. Cfr. pure V. Abbate, *Dalla Quadreria...*, in *Pittori del Seicento...,* 1990, pp. 58-63 e L. Di Giovanni, *Le opere d'arte...,* 2000, pp. 42-45.
22 *Ibidem.*
23 *Ibidem*.
24 G. Meli, *Pinacoteca...,* 1873, p. 5.
25 A. De Franciscis, *Per la storia del Museo Nazionale di Napoli,* in "ASPN", n. XXX, 1944, 46, pp. 169-200 e Idem, *Il Museo Nazionale di Napoli,* Napoli 1963. Cfr. pure R. Cioffi, *Musei e cultura artistica a Napoli tra Otto e Novecento. Adolfo Venturi e la Regia Pinacoteca,* in *Archivio di Adolfo Venturi: incontri venturiani (22 gennaio 11 giugno 1991),* Pisa 1995, pp. 131-152.
26 F. Bourquelot, *Voyage en Sicile*, Paris 1848, p. 76.
27 L. Di Giovanni, *Le opere d'arte...,* 2000, p. 45.
28 G. Meli, *Pinacoteca...,* 1873, pp. 7-8.
29 G. Meli, *Pinacoteca...,* 1873, pp. 7, 10. Per l'opera cfr. C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca...*, a.a. 2006-2007. Cfr. pure C. La Gala, *infra*. Cfr. scheda, *infra*.
30 *Ibidem.*
31 G.C. Sciolla*, Studiare l'arte. Metodo, analisi e interpretazione delle opere e degli stili,* Torino 2001, p. 44.
32 Per la collezione del Principe di Castelnuovo donata alla Regia Università degli Studi di Palermo cfr. C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca...,* tesi di laurea, a.a. 2006-2007, cfr. Appendice, Inventari, I. Cfr. pure C. La Gala, *infra*.
33 *Ibidem.*
34 V. Abbate, *Ambienti e collezioni,* in *Wunderkammer siciliana alle origini del museo perduto*, catalogo della Mostra (Palermo, Palazzo Abatellis, 4 novembre 2001-31 marzo 2002), a cura di V. Abbate, Napoli 2005, p. 79. Per l'opera cfr. C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007. Cfr. pure C. La Gala, *infra*.
35 E. Vaccaro, *La galleria de' quadri del Palazzo di Sua eccellenza Don Antonio Lucchesi - Palli, Principe di Campofranco descritta dal Canonico Emmanuele Vaccaro,* Palermo 1838, pp. 3-4.
36 F. Pipitone*, Camillo Paderni e il Museo dei gessi nella Reale Università di Palermo. Francesco Paderni e Giuseppe Scaglione litografi,* in *Neoclassicismo e aspetti accademici. Disegnatori e incisori siciliani,* a cura di D. Malignaggi, Palermo 2004, p. 55.
37 *Ibidem.*
38 O. Cancila, *Storia dell'Università...,* 2006, p. 351.
39 G. Testa, *Il "Viceré" dei Borboni Antonio Lucchesi Palli Filangeri Principe di Campofranco,* presentazione di R. La Duca, Caltanissetta 1986, p. 44.
40 Cfr. S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838...,* tesi di laurea, a.a. 2007-2008, che trascrive il documento già citato da A. Mazzè, *L'edilizia sanitaria a Palermo dal 16. Al 19. Secolo: l'ospedale grande e nuovo,* Palermo 1992, p. 126.
41 *Ibidem.*
42 Per l'inedito carteggio e le alterne vicende con l'arcivescovo di Palermo, Cardinale Gravina, prima della consegna dell'opera alla Regia Università cfr. S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838...*, a.a. 2007-2008, che riporta e trascrive i seguenti documenti inediti: ASPa, *Ministero Luogotenenziale Interno*, b. 1804, 26 agosto 1816, 13 luglio 1820, 1 febbraio 1822, 13 febbraio 1822, 22 maggio 1822, 7 agosto 1822, 28 dicembre 1822.
43 Cfr. R. Delogu, *La Galleria Nazionale della Sicilia,* Roma 1962. Cfr. pure G.C. Argan, V. Abbate, E. Battisti, *Palazzo Abatellis*, Palermo 1991.
44 Cfr. V. Manno, *La Regia Università degli Studi di Palermo. Acquisizioni di opere d'arte dopo il terremoto del 1823,* tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2007-2008.
45 *Ibidem.* Cfr. pure S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838...,* a.a. 2007-2008, che trascrive integralmente il documento citato da G. Meli, *Pinacoteca…,* 1873, p. 7.
46 L. Boglino, *I manoscritti della Biblioteca comunale di Palermo,* Palermo 1884-1900, p. 349, ms. 4QqD42, cc. 374-377. Cfr. pure S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838...,* a.a. 2007-2008.
47 S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838...*, a.a. 2007-2008, che trascrive integralmente il documento citato da G. Meli, *Pinacoteca…*, 1873, p. 7: ASPa, *Ministero Luogotenenziale Interno*, b. 1804, 17 aprile 1823.

48 S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838...*, a.a. 2007-2008. Cfr. pure A. Mazzè, in G. Di Stefano, *Pietro Novelli il Monrealese*, Palermo 1989, p. 228.

49 T. Viscuso, scheda, in *XII Catalogo di Opere d'Arte Restaurate (1978-1981),* Palermo 1984, p. 86.

50 S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838...*, a.a. 2007-2008, che trascrive integralmente il documento citato da G. Meli, *Pinacoteca…,* 1873, p. 7. Cfr. pure T. Viscuso, *"Zoppo di Gangi" e dintorni: un equivoco della storiografia,* in *Vulgo dicto Lu Zoppo di Gangi,* catalogo della Mostra (Gangi, 19 aprile - 1 Giugno 1997), Gangi 1997, p. 46.

51 S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838...*, a.a. 2007-2008. Cfr. pure G. Meli, *Pinacoteca...,* 1873, p. 8.

52 S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838...*, a.a. 2007-2008, che trascrive integralmente il documento segnalato da G. Meli, *Pinacoteca…,* 1873, pp. 8-9. Cfr. pure T. Viscuso, *ad vocem,* in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani, Pittura,* vol. II, a cura di M.A. Spadaro, Palermo 1993, pp. 5-7.

53 Cfr. scheda, *infra.*

54 E. Vaccaro, *La Galleria dei quadri...,* 1838. Cfr. pure G. Testa, *Il "viceré"...,* 1986.

55 E. Vaccaro, *La Galleria dei quadri...,* 1838.

56 V. Abbate, *Dalla Quadreria..., in Pittori del Seicento...,* 1990, p. 58.

57 V. Amico, *Lexicon, Dizionario topografico della Sicilia di Vito Amico, tradotto dal latino ed annotato da Gioacchino Di Marzo, chierico distinto della Real cappella*, Palermo 1856, II, p. 278.

58 *Ibidem.*

59 *Ibidem.*

60 G. Testa, *Il "Viceré"...,* 1986, p. 166, nota 153.

61 G. Testa, *Il "Viceré"...,* 1986, p. 75.

62 V. Abbate, *Dalla Quadreria...,* in *Pittori del Seicento...,* 1990, p. 59. Per la Collezione Bressac cfr. P. D'Avenia, *Dal Collezionismo al Museo, la Collezione Bressac*, Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2006-2007. Cfr. pure P. D'Avenia, *infra*.

63 *Ibidem.*

64 V. Abbate, *Quadrerie e collezionisti palermitani del '600*, in *Pittori del Seicento...*, 1990, pp. 13-57.

65 P. D'Avenia, *Dal Collezionismo al Museo...*, a.a. 2006-2007.

66 *Ibidem*.

67 *Ibidem*.

68 Cfr. R. Delogu, *La Galleria…,* 1962, p. 52.

69 G. Meli, *Pinacoteca...*, 1873.

70 Per la donazione di Francesco I cfr. V. Abbate, *Quaranta capolavori del Seicento e il futuro delle Collezioni di Palazzo Abatellis*, in *Viaggio nella pittura del Seicento. Quaranta capolavori da Palazzo Abatellis*, catalogo della Mostra a cura di V. Abbate, Caltanissetta 2001, pp. 11-22. Cfr. pure C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca...*, a.a. 2006-2007. Cfr. pure C. La Gala, *infra*.

71 F. Pipitone, *Camillo Paderni e il Museo...*, in *Neoclassicismo e aspetti accademici...*, 2004, p. 56.

72 G. Meli, *Pinacoteca...,* 1873, p. 12.

73 P. Leone de Castris, scheda n. 2, in *Porto di mare 1570/1670: Pittori e pittura a Palermo tra memoria e recupero*, catalogo della Mostra a cura di V. Abbate, Napoli 1999, p. 168, che riporta la precedente bibliografia. Cfr. pure V. Abbate, *Dalla Quadreria privata...,* in *Viaggio nella pittura...,* 2001, pp. 13-14.

74 Per le opere cfr. S. Grasso, scheda n. 9, in *Opere d'arte dal XII al XVII secolo. Interventi di restauro ed acquisizioni culturali*, Palermo 1987, pp. 65-67. Cfr. pure C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca...*, a.a. 2006-2007. Queste opere sono state esposte per un periodo al Museo Diocesano di Palermo. Cfr. F. Pottino, *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 1969.

75 Per le opere T. Fittipaldi, scheda n. 17 a e b, in *Pittori del Seicento...,* 1990, p. 32. Cfr. pure V. Sola, schede nn. 36 e 37, in *Viaggio nella pittura...,* 2001, p. 66, che riporta la precedente bibliografia; e C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca...*, a.a. 2006-2007. Cfr. pure C. La Gala, *infra*.

76 Cfr. C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca...*, a.a. 2006-2007.

77 Cfr. schede, *infra*.

78 P. Palazzotto, *Dal Museo…*, in *1954 - 2014…*, 2015, pp. 68-71.

79 *Inventario del Regal Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli Studi di Palermo*, 1830, Archivio di Stato di Palermo, Misc. Arch, 1, n. 204, segnalato dal Prof. Antonino Giuffrida. Per la trascrizione integrale dell'inventario cfr. G. Di Giovanni, "*Inventario del Regal Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli Studi di Palermo". Alle origini del Museo (1767-1805)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2012-2013; M. Monti, *"Inventario del Regal Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli Studj di Palermo". Il Museo dalla fondazione della Regia Università (1825-1823)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2012-2013; L. Orlando, *"Inventario del Regal Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli Studj di Palermo". Il Museo dal terremoto del 1823 (1823-1861)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2012-2013.

80 *Ibidem.*

81 *Ibidem.*

82 *La Collezione del Marchese Haus,* a cura di M.G. Mazzola, premessa di V. Abbate, Palazzo Abatellis Collezioni, Collana diretta da V. Abbate, n. 5, Palermo 2007. Cfr. pure G. Meli, *Pinacoteca...,* V. Abbate, *Dalla quadreria privata...,* in *Pittori del Seicento...,* 1990, p. 59. Cfr. pure G. Mazzola, *infra.*

83 *Ibidem.*

84 *Ibidem.*

85 *Ibidem.*

86 V. Abbate, *Quaranta capolavori...*, in *Viaggio nella pittura...*, 2001, pp. 13-14.

87 *Ibidem.*

88 *Ibidem.* Per la donazione di Ferdinando II cfr. A. Sorce, *La donazione di Ferdinando II di Borbone alla Regia Università di Palermo,* tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2007-2008.

89 O. Cancila, *Storia dell'Università...,* 2006, pp. 389-390.

90 O. Cancila, *Storia dell'Università...,* 2006, p. 400.

91 S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838...*, a.a. 2007-2008, che trascrive integralmente il documento segnalato da G. Meli, *Pinacoteca...,...*, 1873, p. 15.

92 S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838...*, a.a. 2007-2008, che trascrive integralmente i documenti citati da G. Meli, *Pinacoteca…*, 1873, p. 15.

93 Cfr. R. Delogu, *La Galleria …,* 1962. Cfr. pure G.C. Argan, V. Abbate, E. Battisti, *Palazzo Abatellis*, Palermo 1991.

94 C. Bajamonte, *La collezione di Giuseppe Velasco e il Museo di Palermo nell'Ottocento,* "Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo", Collana di studi diretta da M.C. Di Natale, n. 5, saggi introduttivi M.C. Di Natale, V. Abbate, S. La Barbera, Caltanissetta 2008.

95 C. Bajamonte, *La collezione di Giuseppe Velasco...,* 2008, p. 26.

96 M. Accascina, *Ottocento siciliano. Pittura*, Roma 1939, rist. Palermo 1982.

97 I. Bruno, *La pittura dell'Ottocento nella Sicilia occidentale. Artisti e mecenati*, in *La pittura dell'Ottocento*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2005, pp. 90-92; G. Barbera, *La collezione Gallo…*, in *1954-2014…*, 2015, pp. 83-90.

98 A.C.M. de Bodin Baron de Galembert, *Souvenirs d'un voyage en Sicile*, Autun 1861, pp. 171-172.

99 V. Abbate, *Dalla Quadreria privata...,* in *Pittori del Seicento ...,* 1990, p. 60.

100 V. Abbate, *Dalla Quadreria privata...*, in *Viaggio nella pittura...*, 2001, p. 14.

101 R. Graditi, *Il Museo ritrovato...*, 2003, pp. 105-108.

102 A. Salinas, *Del Real Museo di Palermo...*, 1873, pp. 4-5.

103 L'iniziativa e la scelta dei dipinti esposti si deve al Prof. Aldo Gerbino, l'allestimento della sala all'Arch. Domenico Policarpo.

104 G. Meli, *Pinacoteca...*, 1873, p. 5.

Pietro Novelli, *La Vergine col Bambino, S. Giovanni Battista e S. Rosalia*, dalla Compagnia della Madonna di tutte le Grazie del Ponticello. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

Lo spazio della Quadreria e il Museo della Regia Università

Maria Giuseppina Mazzola

La quadreria dell'Università nasceva per una cospicua donazione da parte di Giuseppe Emanuele Ventimiglia Principe di Belmonte di 53 dipinti che il Principe aveva donato anche per fini didascalici per le giovani generazioni[1].

Un primo nucleo della Quadreria della Regia Università fino al 31 marzo 1822 comprendeva 61 dipinti, così divisi: 53 donati dal Principe di Belmonte, 1 proveniente dalla compagnia del Ponticello, "un *S. Sebastiano che sta per essere legato ad un albero"* di Mattia Preti; 1 donato dal Principe di Campofranco, "*La Vergine col Bambino, con gloria di Angeli con S. Giovanni e S. Rosalia* in basso, del Monrealese Pietro Novelli; 5 comprati dalla Regia Università con attribuzioni alla scuola del Perugino, a scuola veneziana, a Tommaso de Vigilia, alla scuola del Novelli, ed 1 proveniente dalla casa degli esercizi, sempre attribuito al Novelli[2].

Ma alla fine dell'inventario della Quadreria del Museo della Regia Università di Palermo del 31 Marzo 1822 si legge in una nota: "Tutti i sopradetti 61 quadri hanno nella parte posteriore l'impronta dell'Università firmata dal P.re Rettore degli Studi" e "l'identità degli autori apposti ai descritti quadri non si garantisce interamente"[3].

Era firmato dall'allora Rettore dell'Università D. Raimondo Palermo e da D. Camillo Paderni, custode, e redatto in duplice copia per una richiesta di Ministeriale del Dicembre 1821[4]. A questo elenco si dovevano aggiungere le numerose stampe ed incisioni, lasciate sempre dal Principe di Belmonte.

La sede della quadreria era parte del collegio dei Teatini, che con l'andar del tempo ospitò anche il Museo della Regia Università.

Nel 1815 queste opere erano state collocate nella sala dell'Università e Lazzaro di Giovanni, subentrato come Intendente di Belle Arti, aveva l'obbligo della tutela, della "custodia e conservazione non che degli oggetti d'arte lasciati…per lo studio dei giovani, ma di tutti quegli altri ancora che ad ingrandimento dell'opera potranno in appresso acquistarsi" e opere, collocate non solo incamerate ma anche successive[5].

Già nel 1819 si tentò una soluzione per gli spazi espositivi. In una riunione infatti Ferdinando I aveva deciso di far arrivare a Palermo dei doppioni del museo di Antichità di Napoli, ma l'operazione non andò in porto[6].

In un primo momento i dipinti furono messi in un grande camerone. Ma ben presto con le altre donazioni, che pian piano aumentavano la consistenza della quadreria, si utilizzarono altri spazi nella casa dei Teatini. Era evidente che, oltre alla conservazione, l'Ateneo mirasse ad incrementare le collezioni anche e non solo con opere di pittura o grafiche.

Nel 1830 si stilava un altro inventario *delle statue, metope e frammenti che si conservano nel Museo della Regia Università di studi di Palermo.* Erano riportati 139 pezzi, di materiale svariato.

Ma quali erano le dimensioni del museo dell'Università prima del passaggio nei locali dell'Olivella? Esistevano un camerone, una grande galleria, preceduta da un lungo corridoio, c'erano inoltre una piccola camera all'inizio del corridoio, una prima stanza della Direzione ed altre stanze della Direzione ed un magazzino.

Nell'estate del 1831 i componenti della Commissione Antichità e Belle Arti cercarono di istituire un nuovo museo a Casa Professa (chiamato magazzino)[7]. Per la situazione si cercava di dare una sede più adeguata

al nuovo Museo di antichità, anche perché il Museo dell'Università accoglieva pure reperti provenienti da altre località. Per esempio nel 1830 un disegno di Raffaele Politi su un sarcofago rinvenuto nei sepolcrali di Agrigento fu dato in deposito al Museo dell'Università. Nel Museo si organizzavano anche esposizioni, come quella del 30 Maggio1838, approntata nella sala della Regia Università. Per l'occasione, la Commissione di Antichità e Belle Arti dovette sostenere una spesa per costruire un ponte che consentisse il trasporto delle statue di marmo nella sala di esposizione[8].

Il Museo comunque comprendeva reperti archeologici e sculture, poste in stanzette al piano terra, al primo piano i libri, il medagliere ed il gabinetto numismatico, e al piano superiore la quadreria.

Il 1 marzo 1866 si stilava un elenco degli oggetti d'antichità, glittica, bronzi e stampe (n. 211), che risultavano alcune senza cornice, altre chiuse in carpette e legate.

Ma l'aumento delle opere richiedeva dei locali adeguati, tanto che si stabilì il trasferimento graduale dei pezzi nel Museo Nazionale di Palermo all'Olivella.

In una lettera indirizzata al Presidente della Commissione di Antichità e Belle Arti del 24 Dicembre 1867 si legge: "Di questi oggetti di scultura architettonici e simili nella massima parte stavano confusamente ammassati nella tettoia e suoi annessi, e nelle stanzette al pianterreno dell'Università"[9].

In un'altra lettera scritta dal rettore Stanislao Cannizzaro il 26 Novembre del 1867 si possono dedurre le disposizioni degli oggetti che stavano nella regia università: il pianterreno era occupato dal museo archeologico, i quadri che si trovavano raccolti nella grande aula universitaria potevano rimanere ancora, mentre il medagliere, i libri ed il gabinetto numismatico occupavano i locali del primo piano. Ancora l'11 febbraio 1868 118 dipinti rimanevano nella sala grande dell'Università, tra questi *Abramo ed i tre angeli* della collezione Haus, già allora attribuito a Mattia Preti, che portava il numero 67[10].

È interessante notare come al primo ingresso della galleria restava anche il busto in marmo dell'astronomo Piazzi, su base di marmo, sostenuta da quattro colonnette pure di marmo, che rimanevano nella grande aula insieme ad altri dipinti ed oggetti posti nell'Armadio che esisteva nella Galleria. Il 7 Giugno 1868 l'operazione di trasferimento fu completata. I quadri che erano rimasti nella Regia Università furono consegnati al sig. Giovanni Paderni ed incamerati nel Museo dell'Olivella[11].

Così il Museo dell'Università chiuse per sempre i battenti, ma il suo ricordo è rimasto nelle carte e nei cartellini che ancora adesso, a distanza di secoli, possono ritrovarsi dietro i quadri raccolti amorevolmente dai collezionisti, che hanno trasmesso alle generazioni successive il gusto della bellezza.

Ringrazio in modo particolare la direttrice del Museo Salinas dott. ssa Francesca Spadafora, la dott.ssa Lucina Gandolfo e la dott.ssa Alessandra Ruvituso, che mi hanno permesso, con la massima disponibilità, di consultare i documenti utili alla ricerca. Ringrazio anche il dott. Gioacchino Barbera, la dott.ssa Evelina De Castro e tutto il personale della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, ed in modo particolare il dott. Salvatore Pagano.

Note

1 O. Cancila, *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860,* Firenze 2006, p. 292; M.C. Di Natale, *Dal "meraviglioso" alla scienza del vedere. Il Regio Museo dell'Università di Palermo,* in *Organismi. Il sistema museale dell'Università di Palermo*, a cura di A. Gerbino, supplemento a "Plumelia - almanacco di cultura/e, Bagheria (Palermo) 2012, p. 80; G. Mendola, *I duecento anni della donazione del Principe di Belmonte,* in *1954-2014 - Sessanta anni della Galleria e delle sue collezioni a Palazzo Abatellis*, a cura di G. Barbera, Messina 2015, pp. 55-65 e, nello stesso volume, P. Palazzotto, *Dal Museo della. Regia Università al Museo Nazionale di Palermo,* pp. 67-73 e M.G. Mazzola*, Collezioni e collezionisti a Palazzo Abatellis: dalle prime donazioni alle collezioni Haus e Torrearsa,* pp. 74-81.

2 *Ibidem.*

3 A.S.C., *Min. 2° Carico interno*, n. 1804, n. 184, fasc. 3.

4 A.S.M.N., *Inventario della Quadreria e del Museo della Regia Università*, vol. 414, fasc. 4.

5 Sulla nascita della prima pinacoteca pubblica cfr. gli studi fondamentali di V. Abbate: *Quadrerie e collezionisti palermitani del Seicento. Dalla quadreria privata alla pinacoteca pubblica: origini e vicende delle raccolte seicentesche della Galleria Regionale della Sicilia,* in *Pittori del Seicento a Palazzo Abatellis*, Milano 1990, pp. 13-63; *Idem, La grande stagione del collezionismo - Mecenati, accademie e mercato dell'arte in Sicilia tra Cinque e Seicento,* Palermo 2011 e O. Cancila, *L'ateneo dei regnicoli* e A.S.U, Risoluzioni sovrane, 1805-1817, ff. 105v-106v., p. 292 e n. 43.

6 Cfr. nota 1.

7 C. Marconi, *Le attività della Commissione dal 1828 al 1835,* in *L'attività della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, Parte I 1827-1835, in *"Quaderni del Museo archeologico Regionale Antonino Salinas"*, 1997, n. 3, p. 37.

8 A.S.M.N., Cont.1; Per quanto riguarda l'ubicazione scrive G. Purpura: "Al piano superiore si trovava una stanza di quadri che costituiva il vestibolo del Museo delle statue, delle monete e di altri di antichità, l'attuale Aula Magna, che avendo il soffitto ribassato, presentava al piano superiore la Galleria dei Quadri e dell'Antichità". E ancora "Al secondo piano… la Quadreria ove erano disposti quadri e rami lasciati da Giuseppe Ventimiglia, utilizzata la domenica come oratorio per la gioventù". G. Purpura, *Nascita d'una Regia Università* in *Organismi…,* 2012, pp. 54-55.

9 A.S.M.N., *Amm.*, vol. 385.

10 Cfr. G. Mazzola, *infra*, cfr. pure *Le collezioni del Marchese Haus*, a cura di M.G. Mazzola, premessa di V. Abbate, Palermo 2007.

11 A.S.M.N., *Amm.*, vol. 388.

Valerio Villareale, *Busto di Giuseppe Emanuele Ventimiglia, Principe di Belmonte.* Palermo, Villa Belmonte

Giuseppe Emanuele Ventimiglia Principe di Belmonte

Marta Livaccari

Giuseppe Emanuele Ventimiglia, Principe di Belmonte, giocò un ruolo di primo piano per le origini della Quadreria della Regia Università. La sua collezione, donata nel 1814 tramite lascito testamentario, costituì il primo nucleo della Quadreria dell'Università nonché la prima raccolta pubblica palermitana[1].

Membro della nobile famiglia siciliana dei Ventimiglia[2], Giuseppe Emanuele nacque a Palermo nel 1766. Figlio di Vincenzo Ventimiglia e Alliata e di Anna Maria Cottone, fu investito del titolo di Principe di Belmonte nel 1778[3]. L'impegno politico del padre, Gentiluomo di Camera, e la familiarità della madre con la casa regnante - "Anna Maria fu Dama di Corte di S. M. la Regina"[4] - influenzarono i destini del giovane Principe, insieme ai frequenti viaggi all'estero e al contatto con lo zio materno Carlo Cottone, Principe di Castelnuovo. Nel 1790 il Principe di Belmonte fece il suo ingresso nella scena politica siciliana come Gentiluomo di Camera e poi come Deputato del Regno di Sicilia e, insieme al Principe di Castelnuovo, guidò il partito patriottico antiborbonico sostenendo la causa dell'indipendenza della Sicilia, facendo delle sue dimore il punto di ritrovo dei nobili siciliani aderenti al partito patriottico, tanto che la Regina si risentì per il "tradimento"[5].

Il merito del Principe di Belmonte fu grande, ma sembrò che "egli si accinse a tanta guerra meno per amor di patria, e più per vanità ed ambizione di segnalarsi e aver parte nel governo"[6] e che non essendo riuscito a "riformare i regnanti da cortigiano […] prese a farlo nella nobile via della opposizione parlamentare"[7].

Con l'arrivo a Palermo del ministro inglese Lord Bentinck, l'allontanamento del Re Ferdinando e della regina Maria Carolina dal governo e la conseguente nomina del loro figlio Francesco a Principe vicario[8], i nobili palermitani assunsero il governo e il Principe di Belmonte fu nominato Ministro degli Esteri.

Nel 1814 la sconfitta di Napoleone mutò l'indirizzo della politica europea: si inaugurò la via per la Restaurazione e il Principe di Belmonte fu inviato al Congresso di Vienna a rappresentare la Sicilia. Nonostante il suo precarissimo stato di salute, Giuseppe Emanuele Ventimiglia, temendo per la Costituzione siciliana, fu risoluto nell'idea di partire per Vienna ma, aggravatosi il suo male, si spense a Parigi[9].

"Pieno di amor di patria, fino all'ultimo anelito, legò all'Università degli Studi di Palermo una bella collezione di quadri ed altri oggetti di belle arti"[10], sancendo un felice epilogo per la storia di intensi e fecondi rapporti con la Regia Università, inaugurati nel 1805 quando era stato eletto membro della Deputazione degli Studi per essersi distinto per intendimenti elevati ed affetto alle arti del disegno"[11].

Per comprendere l'importanza di questo lascito è utile ricordare che nel 1805 i Gesuiti, espulsi dal Regno nel 1767, furono riammessi in città e si restituirono loro il Collegio Massimo e l'annesso Museo Salnitriano, decretando il trasferimento dell'Accademia degli Studi - istituita negli anni Settanta del Settecento, unitamente alla Deputazione degli Studi (cui era affidata la "direzione e vigilanza sopra il Collegio degli studi e le Scuole del regno") - nei locali della Casa dei Padri Teatini di S. Giuseppe[12]. L'Accademia, eretta Università degli studi[13], si trovò però privata di un indispensabile strumento: una collezione di opere d'arte che potessero servire da modello per gli studenti di belle arti. "I

valentuomini componenti la Deputazione degli studj […] pare che conservassero il desiderio del museo perduto e nutrissero convinzione, che tali raccolte fossero indispensabili all'insegnamento. Infatti uno di quei più illustri deputati, Giuseppe Emmanuele Ventimiglia, Principe di Belmonte, morendo nel 1814, lasciava all'Università una splendida collezione di quadri, stampe e disegni, perché servissero di giovamento agli studenti di belle arti"[14]. Sebbene si fosse allontanato dalla direzione degli studi rinunciando, nel 1807, alla carica di Deputato degli Studi, il Principe di Belmonte "mantenne vivo l'affetto all'Università, alle scienze, alle lettere ed arti belle"[15]. La sua donazione segnò un momento di svolta nella storia del collezionismo isolano: le opere d'arte che finora avevano trovato posto nelle dimore patrizie ed erano "servite di dotta curiosità o anche di trastullo"[16], adesso venivano donate alla fruizione pubblica da "uomini delle patrie libertà amantissimi, ed animati dall'alito de' nuovi tempi"[17].

Un attento sguardo all'inventario della Quadreria del Museo della Regia Università di Palermo del 1822[18] può fornire gli spunti per ricostruire il gusto del Principe di Belmonte. Se pure più recentemente le attribuzioni presenti nell'inventario sono state ridimensionate, il riferimento ad artisti e scuole riconduce la collezione ai coevi orientamenti di gusto, emersi da carte d'archivio, letteratura artistica e cataloghi relativi alle raccolte siciliane di Sette e Ottocento. La collezione presentava, infatti, numerose opere riferite ai principali artisti italiani dei secoli XV-XVIII, con particolare spazio per le opere del Manierismo e del Classicismo nonché per la cultura figurativa veneta[19].

All'esigua presenza di dipinti tardo-quattrocenteschi e primo-cinquecenteschi - esclusivamente *La Vergine col Bambino* (inv. 1822 n. 29) di Andrea Mantegna e *Venere e Amore che si scaldano al fuoco* (inv. 1822 n. 25) di Ugo da Carpi - si contrappone difatti la predilezione per il Manierismo cinquecentesco rappresentato da: *La Vergine col Bambino e S. Giovannino* (inv. 1822 n. 22) di Benvenuto Tisi detto il Garofalo; *La presentazione del Signore al tempio* (inv. 1822 n. 30), *La presentazione della Vergine al tempio* (inv. 1822 n. 49) e *San Miniato fiorentino* (inv. 1822 n. 39) di Andrea Vannucchi detto Andrea del Sarto; *La Vergine Addolorata* (inv. 1822 n. 40) di Francesco Salviati (pseudonimo di Francesco de' Rossi); *La deposizione di nostro Signore dalla croce* (inv. 1822 n. 4) e *Gesù, la Vergine sedente e S. Giuseppe* (inv. 1822 n. 14) attribuite a Luca Cambiaso o Cangiagio e alla sua scuola. La cultura figurativa cinquecentesca è ancora presente con opere di artisti veneti: il *Ritratto di un vescovo greco* (inv. 1822 n. 37)[20] attribuito a Jacopo Robusti detto Tintoretto; il *Ritratto di uomo con baffi e ricco collaretto bianco* (inv. 1822 n. 20) attribuito a Giorgio da Castelfranco detto Giorgione; la *Pagliata colla nascita di Gesù con pastori* (inv. 1822 n. 27) e il *Ritratto di uomo barbato* (inv. 1822 n. 35) attribuito a Jacopo da Ponte detto il Bassano.

Ancora in linea con le tendenze collezionistiche coeve è la preferenza accordata alle opere del Classicismo del primo Seicento: *La Sacra famiglia* (inv. 1822 n. 21), il *Ritratto di uomo con baffi e collaretto bianco* (inv. 1822 n. 26) e il *Ritratto di uomo con baffi che tiene un libro* (inv. 1822 n. 31)[21] attribuite ai Carracci; *Abramo e i tre angeli* (inv. 1822 n. 6) e *L'Angelo custode* (inv. 1822 n. 34) riferite a Domenico Zampieri detto Domenichino; *Angelica e Medoro* (inv. 1822 n. 18) e la *Galatea* (inv. 1822 n. 38) attribuite a Francesco Albani.

La cultura figurativa seicentesca è ancora rappresentata da opere del Barocco romano - *La sacra famiglia* (inv. 1822 n. 15) di Bartolomeo Schedoni[22] e *Armida e Rinaldo* (inv. 1822 n. 48) di Pietro Berrettini da Cortona - e dal dipinto *Labano e Rebecca* (inv. 1822 n. 36) di Luca Giordano.

Legata pure alle tendenze del collezionismo Sette e Ottocentesco è l'esigua presenza di quadri riferibili al Settecento italiano: *Enea che porta Anchise sulle spalle* (inv. 1822 n. 50) e *Il ratto di Cassandra* (inv. 1822 n. 51) di Pompeo Batoni, precursore del Neoclassicismo, e quattro vedute (inv. 1822 nn. 44, 45, 46, 47) riferite alla scuola di Francesco Zuccarelli, pittore di soggetti arcadici.

Come i collezionisti del suo tempo, Giuseppe Emanuele Ventimiglia amò la pittura straniera, rappresentata da opere del Cinquecento e, soprattutto, del Seicento tedesco, francese e fiammingo. Se la cultura figurativa tedesca è presente col *Ritratto di uomo* (inv. 1822 n. 9) di Giovanni Holbein, la produzione francese è rappresentata, invece, dalla *Veduta di campagna* (inv. 1822 n. 7) di Claude Gellée detto Lorrain. La cultura figurativa straniera maggiormente presente è quella fiamminga[23]: il Principe di Belmonte possedeva un *Paradiso terrestre con paese e figure* (inv. 1822 n. 2) attribuito a Jan Brueghel il Vecchio, noto come Brueghel dei fiori e del paradiso in ragione dei suoi soggetti preferiti; *La famiglia di Pietro Paolo Rubenz* (inv 1822 n. 1) e *La Vergine col Bambino e S. Giuseppe* (inv. 1822 n. 32) attribuite a Pietro Paolo Rubens; un *Ritratto di uomo* (inv. 1822 n. 28) riferito a Van Dyck[24].

Nonostante l'apertura verso la cultura figurativa estera, anche il Principe di Belmonte tradì un acceso campanilismo che lo spinse a esaltare le personalità isolane: non poteva mancare nella sua collezione un'opera attribuita a Pietro Novelli, vanto dei palermitani[25], ovvero il *Ritratto di uomo vestito di nero con grandi baffi* (inv. 1822 n. 33)[26]. La cultura figurativa siciliana è, inoltre, rappresentata da *Amore che dorme* (inv. 1822 n. 43) di Paolino Girgenti, pittore forse palermitano, vissuto tra il XVIII e il XIX secolo.

Ponendo attenzione ai soggetti dei dipinti, si nota ancora un allineamento con le tendenze collezionistiche coeve che, come scrive Vincenzo Abbate, preferivano "Historie diverse, tratte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento, dai repertori classici, dalla mitologia […] accanto a soggetti di devozione, tanti (di Santi, di Vergini), e di "genere", tantissimi: paesaggi, bambocciate, nature morte"[27].

La collezione Belmonte manifesta chiaramente la predilezione del Principe per il genere sacro rappresentato da ben 18 opere raffiguranti: soggetti veterotestamentari, *Paradiso terrestre* (inv. 1822 n. 2) e A*bramo e i tre angeli* (inv. 1822 n. 6); episodi tratti dai vangeli apocrifi, *La Presentazione della Vergine al tempio* (inv. 1822 n. 49); angeli e santi, *L'angelo custode* (inv. 1822 n. 34) e *San Miniato fiorentino* (inv. 1822 n. 39); episodi e personaggi neotestamentari, *La Nascita di Gesù* (inv. 1822 n. 27), *La Presentazione di Gesù al tempio* (inv. 1822 n. 30); *La Vergine col Bambino* (inv. 1822 nn. 29, 42), *La Vergine col Bambino e S. Giuseppe* (inv. 1822 nn. 14, 15, 21, 32), *La Vergine col Bambino e S. Giovannino* (inv. 1822 n. 22); *La Vergine Addolorata* (inv. 1822 n. 40), *La Vergine con Cristo morto* (inv. 1822 n. 16), *La Deposizione di Cristo dalla croce* (inv. 1822 nn. 4, 24).

Ampio spazio è, poi, concesso ai generi della veduta e del ritratto, rappresentati entrambi da tredici opere ciascuno. Per quanto riguarda le vedute, si tratta prevalentemente di paesaggi di campagna con case in lontananza e piccole figure di uomini e animali (inv. 1822 nn. 3, 5, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 17, 45 e 46); fanno eccezione la *Veduta con lanterna del Molo di Napoli ed il Vesuvio in eruzione* (inv. 1822 n. 44) e la *Veduta di mare burrascoso con bastimento in naufragio* (inv. 1822 n. 47). Passando ai ritratti, emerge la presenza quasi esclusiva di ritratti a mezzo busto di uomini di cui non si conosce il nome (inv. 1822 nn. 9, 20, 26, 28, 31, 33, 35, 37 e 39), eccezion fatta per il *Ritratto di Ferdinando I Re del regno delle due Sicilie* e il *Ritratto di Maria Carolina moglie di Ferdinando I* (inv. 1822 nn. 52 e 53) e per due dipinti che forzatamente si includono nella categoria dei ritratti in quanto raffigurano diversi personaggi in un ambiente (inv. 1822 nn. 1 e 19).

Meno rappresentato è il genere mitologico, presente con otto opere: *Angelica e Medoro* (inv. 1822 n. 18), *Venere e Amore* (inv. 1822 n. 25), *Galatea* (inv. 1822 n. 38), *Andromeda* (inv. 1822 n. 41)[28], *Amore che dorme* (inv. 1822 n. 43), *Armida e Rinaldo* (inv. 1822 n. 48), *Enea che porta Anchise sulle spalle* (inv. 1822 n. 50) e *Il ratto di Cassandra* (inv. 1822 n. 51).

Infine, la pittura di battaglia è presente con un solo dipinto (inv. 1822 n. 23).

Come si evince dall'inventario del 1857[29], la collezione Belmonte vantava anche un cospicuo numero di disegni[30] e di stampe: 59 disegni di figura e di architettura di Pietro Novelli[31], 495 disegni sciolti di figura e di architettura riferiti a vari artisti soprattutto dei secoli XVII e XVIII, numerose stampe di traduzione e stampe d'invenzione realizzate prevalentemente da maestri italiani, francesi e tedeschi dei secoli XVII e XVIII[32].

Se il desiderio di compiacere un bisogno estetico e di autorappresentazione aveva guidato il Principe di Belmonte verso la scelta di circondarsi di tali opere d'arte, facendo del Palazzo Belmonte su via Toledo e della Villa Belmonte all'Acquasanta centri di raffinata cultura[33], l'intento (straordinariamente moderno per quei tempi) di contribuire alla formazione di quanti si avviassero allo studio della pittura gli suggerì di offrire questi tesori alla fruizione pubblica. Il lascito te-

stamentario con cui il Principe rese erede della propria collezione la Regia Università di Palermo ebbe grande risonanza. Il *Calendario per l'anno 1816* divulgò la notizia con molto slancio[34].

Nasceva così la prima raccolta pubblica di opere d'arte in Sicilia: la Quadreria della Regia Università degli Studi di Palermo. Nel maggio 1815 si curò il trasferimento della collezione Belmonte dalle gallerie private del Palazzo Belmonte e della Villa Belmonte all'Acquasanta all'Università.

Nel 1822 il custode Camillo Paderni redasse l'inventario della Quadreria dell'Università[35], da cui risultavano 53 dipinti donati dal Principe di Belmonte.

Nei moti antiborbonici del '48, una bomba borbonica cadde sopra i locali della Regia Università, danneggiando gravemente cinque quadri della collezione Belmonte[36], e dopo qualche anno la città di Palermo fu interessata da un grave problema: "Correva l'anno 1854 e Palermo fu invaso dall'asiatica. Per misure di pubblica sicurezza e d'igiene fu dal Governo un distaccamento di truppe alloggiato nella pinacoteca. La Commissione di pubblica istruzione ebbe cura di trasportare altrove i quadri ed evitare i danni possibili"[37]. Non è stata reperita alcuna notizia circa il luogo del momentaneo deposito delle opere, ma è probabile che alcuni dipinti si persero durante il trasferimento, poiché nell'inventario del 1857[38] risultano 50 dipinti provenienti dalla collezione Belmonte: tre quadri sono andati distrutti o dispersi[39].

Nel 1866 l'applicazione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose comportò un significativo incremento della collezione dell'Università: si generò una vera e propria congestione dei locali e, dunque, l'esigenza di reperire uno spazio più adatto ad accogliere questa ingente quantità di opere. La stessa soppressione delle corporazioni religiose rese disponibile la Casa dei Padri Filippini all'Olivella, ritenuta idonea a diventare sede del costituendo Regio Museo di Palermo (poi Museo Nazionale, oggi Museo Archeologico Regionale "A. Salinas")[40], aperto al pubblico nel 1868[41]. Dall'inventario del Museo Nazionale di Palermo del 1897[42] si apprende che nessun quadro della collezione Belmonte andò disperso durante il trasferimento: si trovano citati i 50 dipinti dell'inventario del 1857.

Negli anni Venti e Trenta del Novecento il Museo, per dare coerenza e conformità alle collezioni, inaugurò una vera e propria opera di "sfollamento" attraverso la cessione di dipinti a musei e luoghi di rappresentanza: quattro dipinti (inv. 1897 nn. 270, 275, 278 e 281) furono ceduti alla Presidenza del Consiglio e altri due (inv. 1822 nn. 23 e 34) alla Prefettura di Palermo[43], un *Cupido Dormiente* (inv. 1822 n. 43) alla Galleria d'Arte Moderna di Palermo[44].

Nel 1954 si realizzò la scissione delle collezioni archeologiche da quelle relative all'arte medievale e moderna: le seconde furono trasferite a Palazzo Abatellis, sede della neonata Galleria Nazionale (oggi Regionale) della Sicilia. Le 50 opere della collezione Belmonte sarebbero dovute passare tutte a Palazzo Abatellis; in realtà, nell'inventario della Galleria Nazionale[45], soltanto 37 dipinti furono catalogati come dono del Principe di Belmonte (o sono sicuramente riconducibili alla sua collezione) e di questi soltanto 25 si trovano, oggi, a Palazzo Abatellis[46].

Un'attenta opera di ricognizione ha permesso di verificare che molte opere si trovano tuttora presso gli enti di rappresentanza cui furono cedute in deposito temporaneo[47], altre tre mai passarono alla Galleria Nazionale ma rimasero all'Olivella come elementi di arredo[48]. Tre dipinti sono stati rintracciati ad Agrigento[49], mentre sette opere risultano non reperite[50], lasciando qualche lacuna nel mosaico dell'affascinante ricostruzione di una collezione di ben due secoli fa.

Note

1 Per la collezione Belmonte, cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria della Regia Università. La collezione Belmonte*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2006-2007; M.C. Di Natale, *Dal 'meraviglioso' alla scienza del vedere. Il Regio Museo dell'Università di Palermo*, in *Organismi - Il Sistema museale dell'Università di Palermo*, a cura di A. Gerbino, supplemento a "Plumelia - almanacco di cultura/e", Bagheria (Palermo) 2012; G. Mendola, *I duecento anni della donazione del Principe di Belmonte*, in *1954-2014 - Sessanta anni della Galleria e delle sue collezioni a Palazzo Abatellis*, Messina 2015, pp. 55-65.

2 Cfr. P. Corrao, *I Ventimiglia: alle origini di un potere signorile*, in "Nuove effemeridi. Rassegna trimestrale di cultura", XXVII (1994); F. San Martino De Spucches, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni* (1923), vol. I, Palermo 1924, pp. 256-258; A. Mogavero Fina, *I Ventimiglia: Conti di Geraci e Conti di Collesano, Baroni di Gratteri e Principi di Belmonte*. *Correlazione storico-genealogica*, Palermo 1980, pp. 79-82.

3 F. San Martino De Spucches, *La storia dei feudi…* (1923), vol. I, 1924, p. 258.

4 F. San Martino De Spucches, *La storia dei feudi…* (1923), vol. I, 1924, p. 258.

5 "Nel suo palazzo di via Toledo (oggi Corso V. E.) e nella magnifica Villa dell'Acquasanta, convenivano elette dame, abati e cavalieri che discutevano […] l'idea di mantenere la Sicilia nei suoi privilegi, pur avviandola sul cammino delle riforme", cfr. *Dizionario dei Siciliani illustri* (1939), rist. Palermo 1993, p. 465; "Ivi una sera rapportandosi le minacce della regina; taluno consigliava quel Principe a non esporsi più oltre all'ira di una donna che non conoscea limiti nella vendetta, e il cui sdegno potea portar la sua rovina e quella di coloro che lo seguivano. «Su queste stesse rovine – rispose egli – innalzerò il trionfo della causa comune; il dado è tratto; il pomo della discordia è gittato; il tempo e la buona ventura faranno il resto»", N. Palmieri, *Saggio storico e politico sulla costituzione del Regno di Sicilia* (1847), rist. a cura della Assemblea Regionale e con introduzione di E. Sciacca, Palermo 1972, pp. 127-128.

6 P. Balsamo, *Sulla istoria moderna del Regno di Sicilia. Memorie segrete dell'abate Paolo Balsamo*, Palermo 1848, pp. 14-15.

7 M. Amari, in *Dizionario dei Siciliani illustri* (1939), rist. 1993, p. 465.

8 N. Palmieri, *Saggio storico…* (1847), rist. 1972, pp. 153-155.

9 "Così finì di vivere, all'età di 48 anni, Giuseppe Emanuele Ventimiglia, Principe di Belmonte; uomo che non ebbe pari in Sicilia per la vivacità dell'ingegno, per l'eloquenza, per ogni maniera di cultura; uomo che, malgrado gli errori suoi, avrebbe potuto sostenere la vacillante costituzione di Sicilia", cfr. N. Palmieri, *Saggio storico…* (1847), rist. 1972, p. 259.

10 N. Palmieri, *Saggio storico…* (1847), rist. 1972, p. 259.

11 G. Meli, *La Pinacoteca...* Palermo 1873, pp. 3-4.

12 L. Sampolo, *La R. Accademia degli studi di Palermo. Narrazione storica*, Palermo 1888, pp. XXXI-XXXVIII.

13 L. Sampolo, *La R. Accademia…*, 1888, p. 197.

14 A. Salinas, *Del Museo Nazionale di Palermo e del suo avvenire. Discorso inaugurale per la solenne apertura della R. Università degli studj di Palermo letto addì 16 di novembre del 1873 da Antonio Salinas*, Palermo 1873, p. 6.

15 G. Meli, *La Pinacoteca…*, 1873, p. 4.

16 A. Salinas, *Del Museo Nazionale…*, 1873, pp. 8-9.

17 A. Salinas, *Del Museo Nazionale…*, 1873, p. 6.

18 Archivio Storico Salinas", da qui in poi ASSa, *Inventario della Quadreria del Museo della Regia Università di Palermo* (1822), cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

19 La predilezione per la cultura figurativa Cinque e Seicentesca guidò i collezionisti palermitani del Sette e Ottocento verso la scelta di opere del Classicismo rinascimentale e seicentesco e del colorismo veneziano: "[…] in Sicilia non è raccoglitore di quadri, il quale non possiede il suo Raffaele […] un Correggio, un paio di Guidi, quattro Domenichini", cfr. P. Emiliani Giudici, *Scritti sull'arte in Sicilia* (1837), con prefazione di P. e G. Giudici, Caltanissetta 1988.

20 Cfr. scheda, *infra*.

21 Cfr. scheda, *infra.*

22 Cfr. scheda, *infra*.

23 V. Abbate, *Il collezionismo e le quadrerie dal Cinquecento al Settecento*, in *Storia della Sicilia*, vol. IX, Roma 1999, p. 570. L'intenso rapporto con i modi della cultura figurativa fiamminga fu favorito dalla presenza a Palermo di opere e artisti provenienti dalle Fiandre - ad esempio, la *Madonna del Rosario* di Van Dyck nell'Oratorio del Rosario in S. Domenico - e ciò portò all'accentuarsi della predilezione per le opere fiamminghe tanto che "Il Van Dyck (divenne) indispensabile ornamento di ogni raccolta", P. Emiliani Giudici, *Scritti…* (1837), con prefazione di P. e G. Giudici, 1988.

24 La presenza delle sue opere è una costante nel collezionismo siciliano del tempo, le sue opere si diffusero durante la sua permanenza a Palermo, una della tappe del suo viaggio in Italia intorno al 1621.

25 "Di Novelli la cultura palermitana dell'Ottocento ha un vero e proprio culto che non si giustifica soltanto con il successo della sua opera d'artista ma probabilmente ha una più sottile motivazione ideale: egli muore in seguito alle ferite riportate nell'insurrezione antispagnola di Palermo del 1647 e pertanto negli anni risorgimentali dell'Ottocento veste il ruolo di eroe-martire dell'indipendenza", cfr. G. Bongiovanni, *Lazzaro Di Giovanni e un itinerario monumentale di Palermo del 1824*, in *La critica d'arte in Sicilia nell'Ottocento. Palermo*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2003, p. 103; S. La Barbera, *La critica d'arte a Palermo nell'Ottocento: alcuni aspetti del dibattito sulle Belle Arti*, in *La critica d'arte…,* 2003 e F. P. Campione, *La fortuna critica Pietro Novelli nell'Ottocento*, in *La critica d'arte…*, 2003, pp. 22 e 129-156; S. La Barbera, *Note sulla letteratura artistica siciliana nei secoli XVIII-XIX*, in L. Di Giovanni, *Le opere d'arte nelle chiese di Palermo*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2000, p. 43.

26 Cfr. scheda, *infra*.

27 V. Abbate, *Il collezionismo…*, in *Storia della Sicilia*, vol. IX, Palermo 1999, p. 581.

28 L'opera è stata però successivamente identificata come una santa martire trafitta da frecce, probabilmente S. Cristina.

29 ASSa, *Disegni lasciati parimenti dal fu Principe di Belmonte*, in *Inventario del Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli studi di Palermo* (1857), cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

30 Per notizie e analisi di alcuni disegni della collezione Belmonte, si rimanda alle schede di S. Prosperi Valenti Rodinò (nn. 38, 41, 54), di V. Abbate (nn. 51, 82) e di D. Malignaggi (nn. 78, 80, 81, 92, 93), in *Maestri del Disegno nelle collezioni*

di Palazzo Abatellis, catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Palermo 1995, pp. 162-274. Cfr. anche D. Malignaggi, *Il disegno decorativo dal Rinascimento al Barocco*, in *Splendori di Sicilia. Arti Decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 75-99, fig. 2 e fig. 7; S. Grasso, *Appunti sui disegni figurativi di Pietro Novelli*, in *Pietro Novelli e il suo ambiente*, catalogo della mostra, Palermo 1990, pp. 370-379; V. Abbate, *Palermo. Galleria Regionale della Sicilia in Palazzo Abatellis*, in *Il disegno. Le collezioni pubbliche italiane*, a cura di A. Petrioli Tofani, S. Prosperi Valenti Rodinò, G.C. Sciolla, Milano 1993-1994, pp. 238-242.

31 I disegni di Novelli sono esplicitamente menzionati nel "*Calendario per l'anno 1816*", a conferma della fortuna riscossa dall'artista presso la critica e il pubblico. Cfr. S. La Barbera, *Note sulla letteratura artistica…*, in L. Di Giovanni, *Le opere d'arte…*, 2000, pp. 43-45.

32 ASSa, *Elenco delle stampe donate dal P.pe di Belmonte all'Università degli Studi poste in cornici dorate e lastre, in cornici di magone e lastre, e sciolte in portafoglio esistenti nella stessa Quadreria*, in *Inventario della Quadreria del Museo della Regia Università di Palermo* (1822); ASSa, *Elenco di stampe donate a questa Regia Università degli studi dal fu Principe di Belmonte, che si conservano sciolte in portafoglio nel Museo della stessa*, in *Inventario del Museo...,* (1857). Per entrambi gli elenchi, cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

33 Per notizie riguardanti la storia e l'architettura di Palazzo Belmonte e della Villa all'Acquasanta cfr. G. Bellafiore, *Palermo. Guida della città e dei dintorni*, Palermo 1990, pp. 13, 22 e 102; L. Bica, *Palermo. L'asse dell'oriente*, Palermo 1980, p. 19; V. Capitano, *G. V. Marvuglia. Architetto, ingegnere, docente*, Palermo 1984; R. Cedrini, G. Tortorici Montaperto, *I palazzi palermitani nel '700 tra storia e memoria*, Palermo 1997; R. Cedrini, G. Tortorici Montaperto, *Repertorio delle dimore nobili e notabili nella Sicilia del XVIII secolo*, Palermo 2003; J.I. Hittorff, L. Zanth, *Architecture moderne de la Sicile* (Parigi 1835), a cura di L. Foderà, Palermo 1983; S. Piazza, *Architettura e nobiltà. I palazzi del Settecento a Palermo*, Palermo 2005; G. Sommariva, *Palazzi nobiliari di Palermo*, Palermo 2004.

34 "Siamo certi di attrarci il gradimento del pubblico mettendolo a notizia delle principali opere di belle arti consacrate dal fù Eccellentissimo Principe di Belmonte alla istruzione della gioventù siciliana. Un gusto squisito e ragionato per sì nobili oggetti, ch'era in lui di ornamento a più alte cognizioni in lettere, ed in scientifiche facoltà, lo avea mosso a far acquisto de' più pregiabili, che il destro offriva di tempo in tempo alle sue ricerche, ed erasi deliberato di aumentare al possibile la collezione, ma giunto immaturamente al termine de' suoi giorni, volle dare alla patria l'ultimo argomento di affetto e zelo costituendola erede di quei che avea raccolto. Propenso, qual era, alla regia Università degli Studj (…) dispose che in essa trasferiti fossero gli oggetti prenominati, e dato fosse a chicchessia, ma specialmente ai candidati in belle arti l'osservarli, l'imitarli, e trarne copia. (…) ha l'Eccellentissimo fù Principe di Belmonte lasciato alla Regia Università degli studj per la istruzione dei giovani una copiosa raccolta di disegni originali di varj rinomati pittori, fra i quali molti di Pietro Antonio Novelli detto il Morrealese, e tutte le sue numerose stampe", *Calendario per l'anno 1816*, Palermo, dalla Stamperia Reale: citato da *Pitture, disegni e stampe donati dal Principe di Belmonte all'Università di Studi di Palermo*, pp. i.2-i.5; cfr. S. La Barbera, *Lazzaro Di Giovanni e il suo manoscritto*, in L. Di Giovanni, *Le opere d'arte…*, 2000, pp. 43-44.

35 ASSa, *Inventario della Quadreria del Museo della Regia Università di Palermo* (1822), cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

36 inv. 1822 nn. 38 e 41; inv. 1857 nn. 28, 36 e 151; G. Meli, *La Pinacoteca…*, 1873, pp. 17-18; ASSa, *Inventario del museo di antichità...,* 1857, cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria...,* tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

37 G. Meli, *La Pinacoteca…*, 1873, p. 18.

38 ASSa, *Inventario del Museo di Antichità...,* 1857, cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria...,* tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

39 inv. 1822 nn. 46, 52 e 53.

40 ASSa, Carpetta n. 532, *Delibere Commissione Antichità e belle Arti 1866-1868*, *Deliberazioni prese dalla Commis-sione di Antichità e belle arti di Sicilia in Palermo nel giorno Sedici del mese di Nov. 1867*, Palermo 1867, cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

41 ASSa, Carpetta n. 414, *Notamento dei quadri e stampe esposti e collocati nel Real Museo di Palermo col loro numero progressivo e con la corrispondenza coi numeri dei notamenti di trasporto dalla Università all'Olivella*; ASSa, Carpetta n. 532, *Delibere Commissione Antichità e belle Arti 1866-1868*, *Deliberazioni prese dalla Commessione di Antichità e belle Arti di Sicilia in Palermo nel giorno Diciassette del mese di Dicembre 1868*, Palermo 1868. Cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

42 *Inventario dei quadri del Museo Nazionale di Palermo,* 1897, cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria...,* tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

43 *Inventario della Galleria Nazionale della Sicilia.*

44 Archivio storico "G.A.M.", Carpetta "Opere in deposito dal Museo Nazionale", *Verbale della Deputazione della Galleria d'Arte Moderna* (1933), cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria...,* tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

45 *Inventario della Galleria Nazionale della Sicilia*.

46 Per le collocazioni attuali dei dipinti della collezione, cfr. *Elenco delle opere donate dal Principe di Belmonte*, *infra*.

47 inv. Galleria Naz. nn. 522, 543, 544, 473, 757, 1153, 384, 338, 799. Cfr. *Elenco delle opere donate dal Principe di Belmonte*, *infra*.

48 inv. 1897 nn. 27, 48 e 266. A proposito del *Ritratto d'uomo* (inv. 1897 n. 48), occorre precisare che nel percorso espositivo della Galleria Regionale della Sicilia è esposta probabilmente una copia del dipinto. L'ipotesi di considerare originale il dipinto del Museo Archeologico nasce dal fatto che il dipinto donato dal Principe di Belmonte era su tela, come quello rintracciato al Museo Archeologico, mentre il ritratto esposto alla Galleria Regionale è dipinto su tavola.

49 inv. 1897 nn. 4, 121 e 146. *Materiale d'arte medievale e moderna dello Stato e Comunale passato al Museo Nazionale di Agrigento*, cfr. M. Livaccari, *Alle origini della Quadreria...,* tesi di laurea, a.a. 2006-2007; cfr. *Elenco delle opere donate dal Principe di Belmonte*, *infra*.

50 Cfr. *Elenco delle opere donate dal Principe di Belmonte*, *infra.* È lecito supporre che tre opere furono vittime dell'esplosione della bomba borbonica nei locali dell'Università durante i moti del 1848; le altre quattro potrebbero essere andate perdute durante i bombardamenti del periodo bellico o per incuria.

Domenico Costantino, *Monumento a Carlo Cottone Principe di Castelnuovo*.
Palermo, Piazza Politeama

Carlo Cottone Principe di Castelnuovo

Cristina La Gala

Figlio unico della nobile famiglia Cottone e dunque unico erede di Gaetano Cottone, precedente Principe di Villermosa e Campofranco, Carlo Cottone e Cedronio nacque a Palermo il 30 settembre 1756, e ivi morì il 29 dicembre 1829.

Ricevette quella colta educazione a cui i giovani rampolli erano iniziati, ma sebbene indirizzato alle arti cavalleresche[1], come da consuetudine, in lui si andava delineando una certa diffidenza per le dimostrazioni di eleganza signorile, che riteneva vuote e superflue e, entro i limiti imposti dagli stessi tempi, attinse alle idee della Riforma, che annunciavano il trionfo della ragione sul privilegio di casta.

Nel 1784 fu congiunto in matrimonio con Giuseppa Bonanno dei Duchi di Castellana, per volere del padre Gaetano Cottone, a cui successe il 20 Ottobre 1803[2] assurgendo tra gli altri al titolo della Rappresentanza legislativa nel Braccio baronale.

Tra il 1802 e il 1805 anche la Sicilia godette gli effetti del trattato di Firenze, concluso tra il Re di Napoli e la repubblica francese, e dei patti di Amiens tra i potenti europei; e il Castelnuovo approfittando dell'intervallo di pace intraprese, senza la moglie, un viaggio che lo tenne lungamente all'estero[3].

Questo periodo di pace fu gravido di novità: i gesuiti vennero riammessi nel Regno[4], l'Accademia Reale degli Studi assurse al titolo di Regia Università degli Studi e fu trasferita nei locali di San Giuseppe dei Teatini. Nel 1806, in seguito alla Restaurazione, la nuova ondata napoleonica spinse i Borboni a riparare in Sicilia, ciò favorì un più intenso scambio culturale[5].

Il Cottone, intanto, visitata l'Italia da un capo all'altro, si condusse in Francia, e successivamente in Svizzera e in Inghilterra, frequentando i circoli e i gabinetti politici, e visitando gli stabilimenti scientifici e di beneficenza per trarne esempi per la sua Sicilia. Tuttavia, le spese ingenti affrontate durante il viaggio furono notevolmente superiori alle sue entrate, e scossero la finanza domestica, per far fronte alla quale non ricorse a prestiti, ma ad una serie di privazioni e rinunce dalle rappresentanze signorili[6], in maniera così determinata ed inesorabile da diventare una nota dominante del suo carattere, per cui divenne proverbiale in Sicilia[7].

Dal 1810 al 1816 la storia del Castelnuovo fu la storia del suo Paese.

Fu costante nelle lotte politiche, difendendo i diritti e le prerogative del parlamento siciliano, si adoperò fortemente alla Costituzione del Regno, tanto da essere arrestato e trascinato a Favignana per aver difeso i diritti le prerogative del parlamento siciliano contro l'ingerenza del Re Ferdinando nel 1811[8]; scarcerato[9], poco più avanti, fu eletto Ministro delle Finanze al Parlamento di Sicilia. Il 19 luglio 1812 riformò la Costituzione del Regno a libero reggimento; per conformarla ai nuovi tempi, coadiuvato dal Principe di Belmonte, suo nipote, e dalla collaborazione dell'Abate Paolo Balsamo e da Bentinck, e rinunciò ai suoi privilegi feudali[10].

Per placare le opposizioni tra la Camera dei Pari, che si era levata contro di lui, e quella dei Comuni, che era decisa ad appoggiarlo, il Castelnuovo per la concordia, nonostante gli inviti della Legazione inglese e dell'abate Balsamo a ripensarci, rassegnò le proprie dimissioni, provocando la caduta del Ministero[11].

Fu chiamato a rendere i conti della sua amministrazione finanziaria dalla Commissione incaricata dai Comuni, ma senza che una voce si levasse contro il suo operato[12].

Nel 1815 il Re Ferdinando[13], consigliato da Sir Guglielmo A'Court, successore di lord Bentinck, decise di nominare il Principe Consigliere di Stato, grazie all'altissima considerazione e alla stima di cui godeva, per sedare i forti tumulti che scossero l'Isola a seguito del crollo del ministero e della Costituzione, e far fronte a tale situazione con la promessa di restaurare uno stato liberale.
Fu una nuova fase politica che il volgere degli eventi portò al termine quando il Sovrano si avvide della probabile restaurazione borbonica a Napoli e, pronto a partire, non solo rifiutò di giurare sulla Costituzione del 1812 ma presentò a Carlo Cottone una nuova Carta unitamente a lusinghe e promesse di cariche, alle quali questi non cedette e vedendo crollare i sogni sulla Costituzione chiuse il ciclo della vita politica ed i rapporti col sovrano, tanto da essere ricordato come «Catone Siciliano»[14].
Dal 1816, pieno di affetto per la Sicilia, si dedicò a quanto utile al suo miglioramento per vie non istituzionali, ma non piccola fu la delusione nel vedere crollare i suoi sogni costituzionali, per i quali si era tanto profuso[15].
Questo suo nuovo impegno portò non poco giovamento all'Isola.
Tenne nella Villa ai Colli una scuola elementare, che frequentavano i figli dei suoi impiegati; fondò l'Istituto Agrario[16], che mirava ad avvantaggiare le condizioni economiche della Sicilia, che sull'agricoltura era fondata, ed a questo dedicò il resto del suo tempo e del suo patrimonio e tutto ciò "e proprio delicio publica utilitas".
Nel 1822, attento alla Sicilia «al solido bene della quale ho sempre desiderato poter contribuire», fece scrivere il suo testamento[17], che legò indissolubilmente la vita di questo personaggio con la storia della Pinacoteca della Regia Università[18], attraverso un esiguo ma importantissimo donativo[19]. Con il quale riprende, infatti, l'accrescimento «di un tanto necessario e decoroso stabilimento [...] il cui arrestarne il progresso sarebbe stato un delitto non perdonabile»[20].
Non deve stupire che la formazione della Pinacoteca, il cui primo nucleo nacque nel 1814 per la volontà «di contribuire alla crescita culturale e alla formazione di quanti si avviassero allo studio della pittura»[21], con il donativo Belmonte[22], riapparve nei primi mesi dell'anno1822, se si ricorda che appena due anni prima la Sicilia fu fortemente scossa dai malcontenti che sfociarono nei moti del 1820[23].
A partire dal 1822 i "quadri di non mediocre pregio"[24], donati dal Principe di Castelnuovo si legheranno alle sorti della Pinacoteca e ne condivideranno la storia, passando per il Museo Nazionale di Palermo (1867), ubicato presso l'ex Casa dei Padri Filippini all'Olivella, oggi Museo Archeologico Regionale A. Salinas, fino a giungere nel 1954 alla Galleria d'Arte medievale e moderna della Sicilia, odierna Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis.
I quadri che Carlo Cottone aveva donato alla Pinacoteca della Real Università furono tenuti in grande considerazione e destinati all'esposizione, per cui, come risulta da un documento a data 17 Agosto 1826 di mano del Di Giovanni[25], si dispose che due dei tre quadri «cioè quello in tavola della Circoncisione del Signore della Scuola di Andrea del Sarto, e l'altro in tela de Pastori di scuola *fiaminga*»[26] a tale data venissero sottoposti ad un interventi di restauro.
Si previde la *controtelazione* eseguita dal pittore Filippo Figlioli, e la sostituzione del telaio, operazione quest'ultima per cui vennero al Capo Mastro Rosano pagate due onze, sotto l'approvazione dell'architetto dell'Università D. Antonio Gentile.
Il restauratore, il pittore Filippo Colombo, venne pagato, escluso le spese, onze otto per ogni giorno di lavoro, che compì, per cinque tele, in quattordici giorni[27].
Il Castelnuovo, messo al corrente di tale restauro e invitato a prenderne visione, ne rimase così contento che invitò la Commissione di Pubblica Istruzione a inviargli nella sua dimora[28] qualcuno ferrato nell'arte, per scegliere altri cinque quadri utili allo studio della gioventù. Delegati dalla commissione furono Valerio Villareale[29] e Lazzaro Di Giovanni, che in un documento a data 17 ottobre 1826[30] in cui si dà conto delle opere *novellamente acquistate* così scrive:
"Avendo poi fatto ripolire e ritoccare due dei tre eccellenti quadri donati a questa Regia Università di Studj dal Principe di Castelnuovo questi due quadri con la permissione di S.E. Sign.r Presidente di codesta Commissione mi portai a vedere al prelodato Sgn.r Pr.pe di Castelnuovo, il quale essendosi sommamente compiaciuto della cura presasi dalla Commissione per lo ripulimento de' quadri anzidetti generosamente ne regalò altri cinque di un merito singolare, i quali di già sotto la mia cura si stanno diligentemente ripulendo e mostrano di essere di sommo preggio, cioè quello della Deposizione della Croce di N. S. opera egreggia di Alberto Durer; l'altro piccolo del Gesù Bambino e S. Giovannino che si baciano di eccellente lavoro di Bernardino Lovino Scolare di Lionardo da Vinci; ed il terzo della Maddalena pittura bellissima e di gran merito di scuola veneziana, oltre di un bel trittico di Scuola fiaminga denotante l'Epifania del Signore, ed il quadro dell'Annunziata del Cranac Pittore tedesco di scuola antica. I quali cinque quadri poicchè formano forse il principale ornamento della nostra Quadreria, per ordine della Commissione si sono fregiati di cornici di legno"[31].
I dipinti scelti nel 1826 dalla Commissione sono tutti di soggetto sacro[32], opere del Cinquecento e del Seicento, di scuola tanto italiana quanto straniera. Da questi due donativi non si possono, tuttavia, che ricavare indizi di un gusto estetico dal carattere eclettico e composito, ma ne emerge soprattutto l'attenzione al valore didattico ed educativo delle opere d'arte, che vengono considerate la cartina di tornasole dello stato di civilizzazione di un popolo e tutto ciò «al solo fine di restare i medesimi esposti alla curiosità del Pubblico, e di servire soprattutto come modelli agli studiosi delle Belle Arti del Disegno»[33].
Tali opere, come si auspicava il Nostro, furono lungamente esposte[34] presso la Pinacoteca della Regia Università (la quasi totalità dei due donativi); invece, presso il Museo Nazionale all'Olivella fu esposta soltanto una parte di esse, e si diede la precedenza, come già si dispose per le altre opere, a quelle di pregio ma di piccole dimensioni[35].
Nel 1829, intanto, la malattia che aveva già tribolato lungamente Carlo Cottone si aggravò notevolmente, e informato dai medici della incurabilità del male, che, pur non essendo mortale, lo condannava a forti sofferenze, decise di condursi spontaneamente a morte, dopo aver visto fallire l'ultima speranza di un sollievo alle sue sofferenze in un intervento chirurgico. Vari furono i tentativi di uccidersi, con il veleno, con la pistola, con un laccio, e tutti furono sventati grazie alle vigili cure dei familiari, dei quali non vi fu scongiuro che riuscì a rimuoverlo da un così infausto proposito; tanto che si decise per il suicidio d'inedia. Così, dopo quattro giorni di estreme sofferenze, si spense il 24 Dicembre 1829 all'età di settantatré anni.
Descritto dalle fonti ottocentesche come un uomo fiero e gentile, nobile e democratico, intransigente e accessibile, parsimonioso e magnanimo, ardito e prudente, tra i suoi difetti erano l'eccessiva attenzione ai particolari anche insignificanti e la fermezza anche nei più piccoli propositi.
Viene ricordato come un patriota ed un uomo di compiuta virtù. Resta sempre a vantaggio della sua memoria quella forte originalità di natura e quel tesoro di virtù cittadina, al dire dell'Amari[36], «*limpidissima come il diamante e come il diamante inattaccabile*», che prodigò sempre a vantaggio della sua terra, e che la gente non dimenticò, tanto da celebrare la sua memoria erigendo nell'omonima Piazza a lui dedicata un monumento a sua memoria.
L'inaugurazione del monumento avvenne in data 25 Marzo 1873, con un solenne discorso pronunciato da Francesco Perez, senatore del Regno[37].
A noi resta ancor di più il poter fruire di tali opere, che passando da bene privato al pubblico godimento sono state strappate allo scorrere inesorabile del tempo e restano come segno tangibile ieri, oggi e domani a memoria di un uomo che le voleva donare per «il desiderio che la Sicilia ripigliasse l'antica sua gloria»[38].

Note

1 Cfr. I. La Lumia, *Carlo Cottone Principe di Castelnuovo*, Firenze 1871, p. 5.

2 Morto il padre nel 1802, venne investito della baronia del Feudo di Ligona e del titolo di Principe di Castelnuovo, Principe di Villermosa e signore di Santa Caterina. Cfr. F. San Martino De Spucches, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni (1925)*, Palermo 1941, pp. 49, 100.

3 Durante il viaggio il Castelnuovo scriveva brani di giornale, che mandava ai suoi amici a Palermo e che, come Isidoro La Lumia ci informa, sono conservati manoscritti nella piccola biblioteca dell'Istituto Agrario Castelnuovo. Cfr. I. La Lumia, *Carlo Cottone Principe di Castelnuovo*, in *Storie siciliane,* IV, Palermo 1884, p. 11.

4 cfr. B. Aubè, *Studio sulla pubblica istruzione in Sicilia e particolarmente sulla storia dell'Università di Palermo*, traduzione di C. Giordano, Palermo 1872, p. 11-15; O. Cancila, *Storia dell'Università di Palermo. Dalle origini al 1860*, Firenze 2006, pp. 35-36.

5 F. Renda, *Dalle riforme al periodo costituzionale (1734-1816)*, in *Storia della Sicilia,* IV, Napoli 1997, p. 211.

6 «Il suocero duca di Castellana pose a sua disposizione i comodi di cui si era privato: ei permise che ne godesse la moglie,

ma non volle usare di cose le quali diceva non appartenergli», così narra Isidoro La Lumia, che afferma di aver attinto, come fonte per queste notizie biografiche, ad un opuscolo senza data a titolo *Memorie sulla vita di Carlo Cottone e Cedronio Principe di Villermosa e Castelnuovo* di Girolamo Ruffo, amministratore del Principe; cfr. A. Spagna Ferdinando, *Illustrazione dell'Istituto Agrario Castelnuovo,* Palermo 1897, p. 8.

7 A. Spagna Ferdinando, *Illustrazione...,* 1897, p. 8.

8 Si narra che il Castelnuovo accolse l'ufficiale che doveva arrestarlo offrendogli una tazza di caffè, che bevvero insieme, e dicendo "non capisco perché mi vogliano dare tanta celebrità". Fu, così, rinchiuso a Favignana nel forte di Santa Caterina, ove si ammalò (cfr. F. Renda, *Storia della Sicilia dalle origini ai giorni nostri*, Palermo 2001, II, pp. 798-799).

9 Cfr. A. Spagna Ferdinando, *Illustrazione* ..., 1897, p. 16. La stessa fonte ci riporta che: il Principe di Castelnuovo, malgrado la malattia contratta, non gioì all'annuncio della sua liberazione per grazia sovrana, da lui non richiesta né sollecitata, e protestò scrivendo sulle mura delle prigione: "Hic vinctus maneo propter patriarum legatum custodiam", che restò a lungo leggibile come ricordo della sua mano sulle pareti della cella.

10 P. Balsamo, *Memorie segrete sulla istoria moderna del Regno di Sicilia,* Palermo 1848, rist. Palermo 1990 con introduzione a cura di F. Renda, pp. 91-110; N. Palmieri, *Saggio storico e politico sulla costituzione del Regno di Sicilia infino al 1816,* rist. Palermo 1847, pp. 153-162.

11 Cfr. L. Natoli, *Storia di Sicilia,* II edizione a cura e con nota introduttiva di Massimo Ganci , Palermo 1979, p. 250.

12 «Tuttavia i conti furono resi e – osserva il Pitrè – non una voce poté levarsi contro l'ex Ministro: la sua plutarchiana figura non ebbe uguali in Sicilia, fra i contemporanei» cfr. *Dizionario dei siciliani illustri*, Palermo 1939, rist. 1993, p. 139.

13 Re Ferdinando era stato richiamato dal Principe di Belmonte. Cfr. N. Palmieri, *Saggio storico* ...,1847, p. 242.

14 A. Spagna Ferdinando, *Illustrazione* ..., 1897, pp. 24-25; Ma il volgere degli eventi portò al termine anche questa fase politica e quando il Sovrano presentò a Carlo Cottone una nuova Carta in cui «il monarca, partendo, sarebbe per lasciarlo viceré nell'Isola»; questi non venne meno alla sua inesorabile integrità e, senza cedere alle lusinghe, espose al Re le sue vive rimostranze per aver vilipeso e manomesso la Costituzione. Cfr. I. La Lumia, *Carlo Cottone*..., 1871, pp. 73-74; Cfr. inoltre P. Balsamo, *Memorie segrete* ..., 1969, pp. 249-252).

15 Si ritirò a vita privata fermandosi «nella Villa ai Colli. Ivi fece correr voce che una polla d' acqua sulfurea si fosse esplorata sotto una vecchia cantina, attirando gran numero di avventori per gustarla. Una scala in legno conduceva nel sotterraneo dove la pretesa sorgente avrebbe avuta sede. Se non che, discendendovi, una porticina aprivasi automaticamente ed un eremita, in atteggiamento misterioso, indicava agli osservatori i noti versi del Buonarroti: Infin che il danno e la vergogna dura/ Non udir, non veder, m' è gran ventura» A. Spagna Ferdinando, *Illustrazione* ..., 1897, p. 26.

16 Per la realizzazione del progetto si avvalse della collaborazione di due eminenti agronomi, Paolo Balsamo e Nicolò Palmeri. Carlo Cottone volle che oltre all'educazione tecnica i contadini fossero istruiti a leggere, scrivere e far di conto. Cfr. A. Spagna Ferdinando, *Illustrazione* ..., 1897, p. 34.

17 Per la lettura dei testamenti si può consultare *Testamenti del Principe di Castelnuovo,* in A. Spagna Ferdinando, *Illustrazione* ..., 1897, pp. 38, 70-74. Il testamento fu pubblicato dal Notaio Salvatore Milana di Palermo nel Dicembre del 1827. Cfr. F. San Martino De Spucches, *La storia dei feudi* ..., 1941, pp. 402-403.

18 Maria Concetta Di Natale, *Dal 'meraviglioso' alle scienza di vedere. Il Regio Museo dell'Università di Palermo*, in *Organismi, Il sistema Museale dell'Università di Palermo*, a cura di A. Gerbino, Bagheria (Palermo) 2012, pp. 77-95. Cfr. C. La Gala*, Le donazioni alla Pinacoteca della Regia Università dei Principi di Castelnuovo, di Campofranco e del Re Francesco I*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2006-2007.

19 Cfr. C. La Gala*, Le donazioni alla Pinacoteca...,* tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

20 Archivio Storico Salinas, da qui in poi ASS, *Intendenza delle Belle Arti. Registro rapporti dal 1826 in poi*, carpetta n. 538, Palermo 27 Aprile 1826. Cfr. C. La Gala*, Le donazioni alla Pinacoteca...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

21 G. Meli, *Pinacoteca del Museo di Palermo. Dell'origine, del progresso e delle opere che contiene*, Palermo 1873, p. 8

22 Cfr. M. Livaccari, *Alle origini della quadreria...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

23 Nel 1822 furono inventariate le opere della pinacoteca dal custode Camillo Paderni, a tale data corrisponde il primo inventario in cui risultano 66 dipinti, più stampe e incisioni. G. Meli, *Pinacoteca*…, 1873, pp. 6-7.

24 ASS, *Intendenza delle Belle Arti...,* 1826. Cfr. C. La Gala*, Le donazioni alla Pinacoteca...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

25 L. Di Giovanni, *Alla Commissione di Pubblica Istruzione, si dà conto dei quadri novellamente acquistati*, 1826.

26 Archivio Storico A. Salinas, *Intendenza delle Belle Arti. Registro rapporti dal 1826 in poi*, carpetta n. 538, Palermo 17 Agosto 1826. Cfr. C. La Gala*, Le donazioni alla Pinacoteca...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

27 «Finalmente avendo V.E. approvato di ripulirsi e rimettersi nell'antica loro rappresentanza li due pregevoli quadri, cioè quello in tavola della Circoncisione del Signore della Scuola di Andrea del Sarto, e l'altro in tela de Pastori di scuola fiaminga: ambedue i detti quadri con altro in tela grande rappresentante una mandra del Pittore Spagnolo Diego Velasques, donati dal Principe di Castelnuovo; io ne diedi la esecuzione al nominato Pittore Colombo, dal quale in 14 giorni essendosi portato a compimento il suo lavoro della ristaurazione non solo dei medesimi, ma di quelli ancora [...] della piccola sagra famiglia dello Schidone [...]; io ho soddisfatto al medesimo orze 5.15.13 cioè once 1.23.13 per ispesa de' generi necessarj per lo ripulimento e restaurazione suda ed once 3.22 per merceda spettante al medesimo alla convenuta ragione di....8 al giorno pei 14 giorni che ha impiegato nel lavoro».
Il documento è consultabile presso l'Archivio Storico del Museo Archeologico "A. Salinas", alla carpetta n° 538, riguardante il registro dei rapporti dal 1826 in poi. In tale documento, datato 17 agosto 1826, si dà al presidente della Commissione di Antichità e Belle Arti il conto della spesa per la *controtelazione e il ripulimento* di cinque quadri. Cfr. C. La Gala*, Le donazioni alla Pinacoteca...,* tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

28 Già una delle case possedute dalla famiglia Bologna. Cfr. G. Di Marzo, *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, IV, II serie, XIV, Sala Bolognese, 1974, pp. 119-120.

29 S. La Barbera, *Lazzaro Di Giovanni e il suo manoscritto*, in L. Di Giovanni, *Le opere d'arte nelle chiese di Palermo*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2000, p. 45. Cfr. C. La Gala*, Le donazioni alla Pinacoteca...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

30 L. Di Giovanni, *A S.E. il Presid.te della Commissione; Si dà il conto della spesa per la controtelazione e ripulimento di alcuni quadri,* 1826. Cfr. C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

31 Il documento a data 17 ottobre 1826 dà conto alla Commissione di Pubblica Istruzione dei quadri *novellamente acquistati,* carpetta n° 538. ASS, *Intendenza delle Belle Arti...,*1826. Cfr. C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

32 E come scrisse il Meli raffigurano: «un'adorazione de Magi di artefice olandese in piccole figure; un dipinto della scuola di Leonardo, rappresentante S. Giovanni Battista infante che bacia Gesù Bambino; una mezza figura di S. Maria Maddalena sul fare dell'Allori; un Annunziata di artista tedesco del secolo 16°, ed un Cristo al sepolcro colle Marie, operetta attribuita a Giovanni Hemmuling di Brugia» G. Meli, *Pinacoteca* …, 1873, p. 10

33 ASS, *Intendenza delle Belle Arti...,* 1826. Cfr. C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

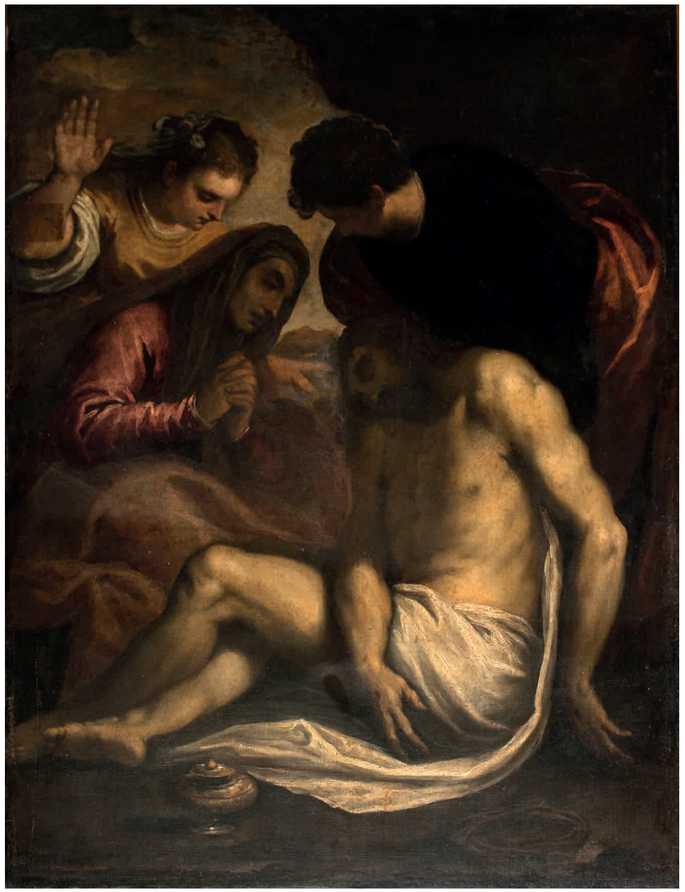
34 La ricostruzione delle opere donate dal Principe esposte presso la Pinacoteca e successivamente al Museo Nazionale è stata resa possibile grazie allo studio incrociato di alcuni documenti. Nel primo caso sono tornati utili la pianta acclusa al Rapporto per sua Eccellenza datata 20 Marzo 1831, ove viene indicato per ciascun locale qual è la sua destinazione o da chi è occupato. Vi si leggono dal basso in senso antiorario le seguenti scritte «Cortile interno;/ Piano superiore occupato da' PP. Teatini coll'ultimo rescritto del Re Francesco I;/Ingresso al piano inferiore e stanze già destinate nel piano superiore per le sessioni della commissione di Pubblica Istruzione, occupata da' PP. Teatini;/Scala del piano superiore; Stanza del prefetto nel piano inferiore;/Stanzetta superiore per Museo numismatico. Stanza nel piano inferiore del Pro Rettore;/Corridoio superiore destinato per le statue di gessi e per la raccolta delle stampe. 3° piano destinato per l'Oratorio. Il piano inferiore è destinato per le scuole./Il piano inferiore è destinato pel Museo delle statue di marmo, e per oggetti di antichità. Il superiore per Galleria di Quadri;/Stanza di quadri nel piano superiore. Scuola di nudo nel piano inferiore;/Piano superiore occupato da' PP. Teatini coll'ultimo R. rescritto del Re Francesco I. Il piano inferiore è occupato da' Confrati detti del Levare» (cfr. Archivio di Stato di Palermo, *Ministero Luogotenenziale Interno*, *Ripartimento dell'Interno*, b. 2288, *Rapporto per Sua Eccellenza,* 20 Marzo 1831) unitamente al documento a titolo *Incrementi e variazioni delle collezioni del Museo,* in cui risultano: «carte relative al trasporto di oggetti dall'università al museo/ notamento dei quadri e stampe esposti e collocati nel real museo di Palermo col loro numero progressivo e con la corrispondenza coi numeri dei notamenti di trasporto dalla Università all'Olivella». Si comprende facilmente quali fossero i quadri esposti nei locali dell'Università e dove fossero ubicati grazie a diversificati notamenti, sui quali nello stesso documento si aggiunge:
«n.b. i notamenti di trasporto sono i seguenti e sono stati marcati ciascuno con la iniziale che vi è accanto
A. Quadri ch'erano restati nella grande galleria della Università
B. Notamento di Quadri già esistenti nel corridoio dell'Università, magazzini e stanze della direzione
C. Notamento dei quadri ch'esistono nella grande galleria dell'Università e che si trasportarono all'Olivella al primo trasporto
D. Notamento dei quadri già esistenti nella piccola camera all'entrata del corridoio dell'Università
E. Notamento di stampe che trovavansi nel lungo corridoio e nella prima stanza della Direzione all'Università»
Cfr. ASS, Serie amministrazione anni 1778-1963, *Incrementi e variazioni delle collezioni del Museo (1869-1962)*, Carpetta n. 414.
Dal trasporto nei nuovi locali e per l'apertura pubblica del Museo si operò la scelta di esporre opere di piccole dimensioni, sia per questioni di spazi da destinarvi, sia perché più facilmente trasportabili e questo in vista di un assestamento definitivo in cui risultavano esposte le opere *La Deposizione, L'Annunciazione e La Maddalena.* È stato possibile determinare ciò grazie al *Catalogo dei dipinti della Pinacoteca del Museo Nazionale,* opuscolo senza data e autore che si è consultato presso la biblioteca della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis ed è da circoscrivere al periodo della direzione del Salinas. Si ritiene il periodo piuttosto certo in quanto tra le opere esposte figura la *Trasfigurazione* di Marco Pino, opera che sotto la direzione del Brunelli sarà data in deposito al Museo Diocesano e li resterà fino al 1981. Si vuole precisare che dalla ricerca nell'inventario di Palazzo Abatellis risultano altre due opere ricondotte al Principe di Castelnuovo: la prima delle quali viene indicata al n. 183 "come proveniente dall'Università forse dono del Principe di Castelnuovo Carlo Cotone"; la seconda, invece, come *Collezione Castelnuovo* di quest'ultima ci rimane il numero del precedente Registro di Entrate, ora conservato all'Archivio storico del Museo Archeologico A. Salinas, R.E.410. Cfr. C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

35 Cfr. ASS, *Delibere Commissione Antichità e Belle Arti 1866-1868, Delibere prese nel giorno10 Luglio 1868*, Carpetta n.532. Cfr. C. La Gala*, Le donazioni alla Pinacoteca...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

36 I. La Lumia, *Carlo Cottone...*,1871, p. 90.

37 F. Perez, *Inaugurazione...,* 1873.

38 ASS, *Intendenza delle Belle Arti. Registro rapporti dal 1826 in poi*, carpetta n. 538, Palermo 27 Aprile1826. Cfr. C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.



Jacopo Palma il Giovane, *Deposizione di Cristo*, collezione Bressac. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

Il Marchese Bressac e la sua collezione

Paola D'Avenia

Esigue sono le notizie storico biografiche che sono pervenute sulla figura del Marchese Bressac e sulla sua presenza in Sicilia.

Le poche informazioni che sono giunte provengono dalle sedute destinate alla stesura dell'inventario dei beni della famiglia Bressac redatto dal notaio Giuseppe Serretta tra il febbraio e l' aprile del 1821[1], in cui viene citato come "cavaliere Brissach", denominazione che plausibilmente corrispondeva alla pronuncia del nome francese in ambito napoletano e palermitano[2].

Tra i beni appartenuti al Marchese, oltre agli arredi e a una ricca collezione di libri, l'inventario elenca una nutrita quadreria, composta da circa 200 tra dipinti e stampe realizzate tra il XVI ed il XIX secolo, con una forte prevalenza di opere del XVIII secolo.

Discendente dal nobile e antico casato francese di Bressac, il marchese si era trasferito a Palermo con la famiglia[3] al seguito della corte borbonica, di cui era funzionario. Le cronache del tempo legano la sua figura a quella della Regina Maria Carolina, moglie di Ferdinando IV di Borbone Re delle due Sicilie. È plausibile collocare l'arrivo dei Bressac sull'isola intorno al 1806, anno in cui la Regina si rifugiò in Sicilia con la famiglia dopo essere stata spodestata da Napoleone per mettere sul trono del Regno di Napoli il fratello Giuseppe Bonaparte[4].

Se a Napoli il marchese era impegnato in diversi incarichi di natura diplomatica[5], che lo portavano a viaggiare continuamente e a stare a contatto con i personaggi che gravitavano intorno alla corte borbonica, in Sicilia curava principalmente gli interessi privati della regina, che in lui aveva trovato un fidato collaboratore. In particolare, pare che a Palermo intorno al 1810 fosse dedito a un'attività antiquaria di scambio di dipinti per conto della Regina[6].

Il marchese Bressac muore nel 1820, lasciando i suoi beni in eredità alla moglie Susanna Loquart Chery e al figlio Pietro Ernand, che però, come si scopre dagli stessi atti inventariali del Serretta, muoiono entrambi a Napoli l'anno dopo[7].

Nel 1821, dunque, il notaio Serretta, alla presenza dello scultore siciliano Valerio Villareale, nominato perito giudiziario nella ricognizione dei quadri del Bressac[8], e del console francese Giulio Gautier, redigerà l' inventario dei beni della famiglia[9]. Poiché nessuno ne reclamerà l'eredità, i beni verranno incamerati dal governo borbonico, che ne ordina il trasferimento presso la Cancelleria del Tribunale Civile e dopo qualche anno alla Gran Corte dei Conti[10].

Nel 1826, l'allora Intendente di Belle Arti Lazzaro Di Giovanni e il Cancelliere Giuseppe Melazzo, preoccupati per le cattive e precarie condizioni in cui versavano le opere, collocate in luoghi assolutamente inadatti allo scopo conservativo e senza le adeguate cure di manutenzione, separatamente fecero richiesta perché queste venissero destinate alla Pinacoteca della *Regia Università*[11], ubicata presso la Casa dei Padri Teatini di San Giuseppe in via Maqueda.

All'interno dell'Archivio storico del Museo "A. Salinas" di Palermo, infatti, si trova la lettera[12] che Lazzaro Di Giovanni indirizzò all'Autorità luogotenenziale per ottenere il trasferimento delle opere della Collezione Bressac dalla Gran Corte dei Conti al Museo della *Regia Università*, per arricchirne il bagaglio artistico e il prestigio e per salvare le opere dal deperimento causato dalla precaria e inadeguata conservazione. Così Il 13 Aprile 1826 finalmente le opere vengono consegnate al

presidente della Commissione di Pubblica Istruzione e al Di Giovanni e trasferite alla Pinacoteca della *Regia Università*[13].
Da quel momento inizia il percorso che si concluderà nel 1954 con il trasferimento della collezione Bressac alla Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis[14], passando per il Museo Nazionale di Palermo (1867), ubicato presso l'ex Casa dei Padri Filippini all' Olivella, oggi Museo Archeologico Regionale A. Salinas[15].
L'approdo della quadreria del Bressac alle istituzioni museali palermitane, dunque, non fu il frutto di una munifica donazione, come nel caso di altre collezioni generosamente elargite alla *Regia Università*[16] da alcuni degli esponenti delle più prestigiose famiglie nobili[17] o della nuova borghesia[18], ma un atto di natura amministrativa, a seguito dell'estinzione della famiglia del Bressac e del mancato reclamo dell'eredità dei beni a loro appartenuti.
Nonostante la collezione Bressac si formi all' interno della società palermitana del XIX secolo, ricca, come si è visto, di fermenti culturali e di impulsi artistici[19], il percorso che la farà approdare alla *Regia Università* e alle sedi successive non è l'unico carattere di novità rispetto alle collezioni coeve.
Il gusto collezionistico del Bressac, infatti, delinea un profilo singolare che si discosta per certi versi dagli indirizzi del collezionismo palermitano del tempo.
Trattandosi di un collezionista francese che viveva a Palermo e che per i suoi incarichi diplomatici spesso si recava a Napoli e negli altri regni borbonici, il Bressac era animato da un gusto non orientato esclusivamente alla produzione siciliana[20], a differenza della maggior parte dei collezionisti isolani che spesso intrattenevano rapporti personali con gli artisti stessi[21].
Già l'inventario dei libri del marchese[22] consente di farsi un'idea sul suo gusto collezionistico, che non può prescindere dal suo ruolo in seno alla corte borbonica. Le numerose opere di carattere storico-geografico, tra cui atlanti, mappe, prospetti politici, cronache storiche, nonché le relazioni di viaggi, le memorie di imprese e battaglie, le biografie di personaggi francesi illustri, le gazzette, i dizionari e i vocabolari francesi e stranieri che formano la sua biblioteca ci restituiscono l'immagine di un uomo politico in continuo movimento per missioni diplomatiche[23]. Lo stesso gusto e interesse per la conoscenza e l'esplorazione del mondo e per la sua storia, infatti, lo ritroveremo anche in molte delle scelte effettuate per la sua quadreria. Molte infatti sono le vedute, i paesaggi, le architetture e le scene di argomento storico e di genere e i ritratti di personaggi francesi illustri[24] all'interno della sua collezione.
Come già accennato, l'arco temporale che racchiude le opere della Collezione Bressac va dal XVI al XIX secolo. Molto diversificati sono dunque i generi artistici e le epoche storiche rappresentate ed eterogeneo il gusto collezionistico.
Largo spazio è dato alla pittura veneta e veneziana connotata in senso locale. In particolare spicca come elemento di novità, rispetto agli orientamenti del collezionismo siciliano contemporaneo, il gusto del Bressac per i bozzetti di pittura barocca, considerati, dunque, come genere collezionistico dotato di autonoma dignità[25].
Un cospicuo nucleo di tele è dedicato alla città di Venezia, soggetto notevolmente presente anche nei libri del Marchese. Si possono ammirare ancora oggi, tra i quadri della collezione, alcune scene tipiche della città lagunare: una *Mascherata* e una *Festa del Bucintoro*[26] opera di Joseph Heintz il Giovane[27]. La forte presenza della pittura veneziana del XVIII secolo ci palesa la predilezione per le scene di genere con dame e signori ritratti in ricchi costumi che la caratterizzavano[28].
Dal punto di vista dei generi, come accennato, una notevole preferenza è destinata al vedutismo e al genere paesaggistico. Sfortunatamente molte delle vedute della collezione sono andate perdute; in particolare una serie di dipinti che ritraevano i luoghi più notevoli della città di Venezia, attribuiti dall'Inventario del Museo Nazionale[29] a Francesco Guardi (Venezia 1712-1793), allievo di Canaletto.
Tra le opere giunte, invece, si trovano una nutrita serie di tavole circolari che rappresentano paesaggi di campagna e marine, attribuite a Pietro Perrelli, pittore romano del XVIII secolo, e due tempeste di mare di scuola napoletana del XVII secolo, un tempo accostate al fare del Vernet[30].
Numerose sono anche le opere di artisti stranieri, o della loro scuola, che arricchiscono la collezione: Jusepe de Ribera detto Lo Spagnoletto[31], Joseph Heintz il Giovane[32], Jacques Courtois detto Il Borgognone[33], solo per citarne alcuni, e che ancora una volta restituiscono l'immagine di "[...] un uomo d'armi e di diplomazia, cultore della geografia politica ed esperto delle mutevoli realtà dell'Europa di allora, in particolare Venezia e, a partire dall'ultimo quarto del Settecento, il Regno delle due Sicilie, con riguardo all'isola"[34].
In questo stesso contesto si inserisce la cospicua presenza tra i quadri del Bressac del genere della battaglia, tra cui il dipinto in Mostra allo Steri[35]. Nell'Inventario del Notaio Serretta[36] ne sono citate ben otto, di cui una di scuola fiamminga e le altre attribuite a Giacomo Borgognone, pittore francese specializzato nelle rappresentazione di questo soggetto, oggi attribuite per lo più a Salvator Rosa e a Giacomo Lo Verde, allievo del Novelli, o a scuola napoletana.
La stessa considerevole presenza del genere vedutista e di quello della cronaca storica è riservata anche alle scene bibliche e ai soggetti sacri o legati alla vita dei santi.
Più in linea con il gusto collezionistico coevo sono infatti, all'interno della collezione, le opere di soggetto sacro e le copie di opere cinquecentesche, come quelle di Raffaello e Guido Reni, indice della predilezione ottocentesca per il classicismo, avvalorato anche dalla presenza di alcune tele di Pietro Novelli[37] o della sua scuola, come la *Cena In Emmaus*[38]. Le opere del pittore monrealese, infatti, godevano di grandissimo favore tra i collezionisti del tempo; ritroviamo suoi dipinti nelle collezioni del Principe di Belmonte, di Agostino Gallo, della Marchesa di Torrearsa e del duca Corrado Ventimiglia.
Anche le opere del pugliese Corrado Giaquinto[39] (Molfetta 1703 - Napoli 1765) erano molto apprezzate dai collezionisti dell'epoca. Nella collezione del Bressac sono presenti due bozzetti dell'artista[40]: la *Processione delle reliquie di Sant'Acuzio ed Eutichete*[41], opera non a caso riferita nei diversi inventari ora a Francesco Solimena ora a Sebastiano Conca ora a Corrado Giaquinto, napoletani attivi a Roma e variamente influenzati da Luca Giordano, e *La Giustizia e La Pace che si baciano,* citato nell'inventario del Serretta[42] ma ormai perduto[43].
Se il gusto collezionistico del Bressac si dimostra per certi versi inconsueto rispetto a quello di altre collezioni che formeranno il nucleo originario del Museo della *Regia Università* prima e del Museo Nazionale in seguito, possiamo riscontrare anche alcune affinità e punti di contatto, come ad esempio con la collezione della Marchesa di Torrearsa[44], e in particolare per la forte preferenza accordata al genere della battaglia, alle opere di scuola bolognese di fine XVI e XVII secolo, alle vedute e ai paesaggi, alle repliche di artisti del Rinascimento italiano e alla produzione fiamminga e olandese del XVI e XVII secolo[45].
Lo spiccato interesse per le arti che i collezionisti come il Marchese Bressac, la Marchesa di Torrearsa e molti altri loro contemporanei dimostrarono nel XIX secolo fu certamente d'impulso per il progresso artistico e culturale della società siciliana dell'epoca e rese possibile il sopravvivere di parti fondamentali del nostro patrimonio artistico nazionale, sottratte così all'oblio e allo scorrere inesorabile del tempo.
"Senza collezionisti non ci sarebbero musei. E il museo è spesso, ancora, il gesto finale del collezionista, la sua unica via d'uscita [...] Nel collezionismo si trovano le radici più prossime delle diverse anime di un museo che ancora oggi ne costituiscono la sostanza"[46].

Note

1. Archivio di Stato di Palermo, da qui in poi ASPa, *Notaio Giuseppe Serretta*, Notai stanza VI, Repertorio: n° d'ordine 216 e n° d'ordine 35452, Sedute: 11 Febbraio, 14 Marzo, 15 Marzo, 18 Marzo, 21 Marzo, 27 Marzo, 31 Marzo, 4 Aprile 1821.
2. G. Barbera - E. De Castro*, Prima idea. Bozzetti e modelli del Settecento e del primo Ottocento dalle collezioni di Palazzo Abatellis,* Palermo 2015.
3. G. Meli, *La Pinacoteca del Museo Nazionale di Palermo, dell'origine, del progresso e delle opere che contiene*, Palermo 1873, p. 9.
4. G. Barbera - E. De Castro, *Prima idea…,* 2015, p. 18: «Al seguito della regina il Brissach probabilmente si stabilì a Palermo e qui lo si incontra fugacemente citato nelle cronache della congiura del 1807 contro Giuseppe Napoleone, nominato come "cavaliere Brissach nostro protettore, segretario di Sua Maestà"».
5. Harold Acton*, I Borboni di Napoli (1734-1825)*, Firenze 1997, p. 226.
6. G. Barbera - E. De Castro, *Prima idea…,* 2015, pp. 18-19.

[7] ASPa, *Notaio Giuseppe Serretta,* Notai stanza VI, n° d'ordine 35452, seduta dell'11 Febbraio 1821. Cfr. P. D'Avenia*, Dal collezionismo al museo: la collezione Bressac*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2006-2007, cfr. *infra,* Appendice II.1.

[8] ASPa, *Notaio Giuseppe Serretta*, Notai stanza VI, n° d'ordine 35452, Sedute del 14 Marzo, 15 Marzo, 18 Marzo, 21 Marzo, 27 Marzo, 31 Marzo, 4 Aprile 1821 Cfr. P. D'Avenia*, Dal collezionismo al museo...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007, cfr. *infra*, Appendice II.2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

[9] ASPa, *Notaio Giuseppe Serretta*, Notai stanza VI, Repertorio: n° d'ordine 216 e n° d'ordine 35452, Sedute dell' 11 Febbraio, 14 Marzo, 15 Marzo, 18 Marzo, 21 Marzo, 27 Marzo, 31 Marzo, 4 Aprile 1821, Cfr. P. D'Avenia*, Dal collezionismo al museo...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007, Appendice II.1. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

[10] G. Meli, *La Pinacoteca...,* Palermo 1873.

[11] Il primo cospicuo nucleo della Pinacoteca della *Regia Università* si era costituito nel 1815 grazie alla donazione della collezione del Principe di Belmonte, morto a Parigi l'anno prima. Cfr. M. Livaccari, *Alle origini della quadreria...*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2006-2007.

[12] Archivio Storico del Museo "A.Salinas" di Palermo: Serie Amministrazione (1778- 1963), Carpetta 538, *Intendenza di Belle Arti* (1826), *Registro di rapporto dal 1826 in poi*.

[13] G. Meli, *Pinacoteca...,* 1873, pp. 8-9.

[14] Nel 1954 con la separazione delle collezioni medievali e moderne da quelle archeologiche, il quattrocentesco Palazzo Abatellis, già monastero, verrà eletto a nuova sede della Galleria d'Arte medievale e moderna della Sicilia, ereditando la Pinacoteca, le stampe, i disegni, la collezione islamica e le opere d'arte medievali e rinascimentali e il Museo Nazionale diverrà esclusivamente museo archeologico. La collezione di armi antiche andrà a Castel Sant'Angelo a Roma, altri materiali al Museo della Fondazione Mormino e la collezione di maioliche rinascimentali al Museo della Ceramica di Caltagirone. Cfr. Gabriella Salvagio*, Il «contenitore» Museo e i servizi annessi al tessuto urbanistico,* in *Fare scuola al Museo Archeologico "Antonio Salinas" di Palermo, Proposte di 5 itinerari didattici,* Palermo 2000, pp. 14-15.

[15] Oggi la collezione Bressac è conservata quasi per intero nei magazzini della Galleria di Palazzo Abatellis, ad eccezione di pochissime opere esposte nelle sale del museo e di poche altre in deposito presso altri musei o istituzioni pubbliche non inerenti ai circuiti artistici. Alcune opere invece hanno subito processi ormai irreversibili di deterioramento tali da rendere quasi impossibili eventuali restauri; altre ancora, purtroppo, nei diversi passaggi sono andate perdute. Cfr. P. D'Avenia*, Dal collezionismo al museo...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

[16] G. Meli, *Pinacoteca...,*1873, p. 8. *Regia Università degli Studi* è la nuova denominazione che nel 1805 la Deputazione di studi dà alla *Reale Accademia degli Studi*, istituita da Ferdinando III di Borbone nel 1767.

[17] V. Abbate, *Dalla Quadreria privata alla pinacoteca pubblica: origini e vicende delle raccolte seicentesche della Galleria Regionale della Sicilia,* in *Pittori del Seicento a Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Napoli 1990, pp. 58-63.

[18] F.P. Campione, *Agostino Gallo: un enciclopedista dell'arte siciliana* in *La critica d'arte in Sicilia nell'Ottocento*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2003, pp. 107-127.

[19] I. Bruno, *La pittura dell'Ottocento nella Sicilia Occidentale - Artisti e mecenati*, in *La pittura dell'Ottocento in Sicilia*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2005, pp. 63-174.

[20] Tra gli artisti siciliani presenti nella collezione Bressac ricordiamo Pietro Novelli (Monreale, Palermo 1603 - Palermo 1647), Filippo Randazzo (Nicosia 1695-Palermo 1748), Salvatore Monosilio (Messina 1715- Roma 1776) e Francesco Manno (Palermo 1752- Roma 1831).

[21] *Ibidem.*

[22] ASPa, *Notaio Giuseppe Serretta*, Notai stanza VI, Repertorio, n° d'ordine 216 e n° d'ordine 35452, Sedute: 11 Febbraio, 14 Marzo e 15 Marzo 1821, Cfr. P. D'Avenia*, Dal collezionismo al museo...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007, Appendice II.1, 2, 3.

[23] P. D'Avenia*, Dal collezionismo al museo...,* tesi di laurea, a.a. 2006-2007, pp. 91-93.

[24] Nell'inventario del Serretta sono citati i ritratti della Regina Maria Carolina e della Regina Maria Antonietta, di Luigi XVI, e di Madame Le Brun. Cfr. P. D'Avenia*, Dal collezionismo al museo...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007.

[25] G. Barbera - E. De Castro, *Prima idea…,* 2015, p. 18.

[26] P. D'Avenia, cfr. *Dal collezionismo al museo...,* tesi di laurea, a.a. 2006-2007, scheda n° 23.

[27] Joseph Heintz il Giovane (Augusta, 1600 circa - Venezia, 1678).

[28] V. Abbate, *Quadrerie e collezionisti palermitani del '600 in Pittori del seicento...,* Napoli, 1990, pp. 13-57.

[29] Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, *Inventario del Museo Nazionale di Palermo, Registro dei quadri esposti e nei magazzini*, 1897.

[30] Claude-Joseph Vernet (Avignone 1714 - Parigi 1789).

[31] Jusepe de Ribera (Játiva, Valencia, 1591 - Napoli 1652).

[32] Cfr. nota 25.

[33] Jacques Courtois detto il Borgognone (Saint Hyppolyte 1621-Roma 1675).

[34] De Castro, *Dalla collezione Bressac*…, p. 19, in G. Barbera - E. De Castro, *Prima idea…,* 2015.

[35] P. D'Avenia*, Dal collezionismo al museo...*, tesi di laurea, scheda n° 3; cfr. scheda, *infra*.

[36] ASPa, *Notaio Giuseppe Serretta*, Notai stanza VI, n° d'ordine 35452. Sedute del 21 Marzo, 27 Marzo, 31 Marzo e 4 Aprile 1821. Cfr. P. D'Avenia*, Dal collezionismo al museo...,* tesi di laurea, a.a. 2006-2007, *infra,* Appendice II.5, 6, 7, 8.

[37] Pietro Novelli (Monreale, Palermo 1603 - Palermo 1647).

[38] Cfr. P. D'Avenia*, Dal collezionismo al museo...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007, scheda n. 33. Cfr. scheda, *infra*.

[39] Corrado Giaquinto (Molfetta 1703- Napoli 1765).

[40] M.C. Di Natale, *Dal 'meraviglioso' alla scienza del vedere. Il Regio Museo dell'Università di Palermo* in *Organismi - Il Sistema museale dell'Università di Palermo*, a cura di Aldo Gerbino, supplemento a "Plumelia - almanacco di cultura/e", Bagheria (Palermo) 2012.

[41] Cfr. P. D'Avenia*, Dal collezionismo al museo...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007, p. 101 e cfr. scheda, *infra*.

[42] ASPa, *Notaio Giuseppe Serretta*, Notai stanza VI, n° d'ordine 35452, Seduta del 27 Marzo 1821. Cfr. P. D'Avenia*, Dal collezionismo al museo...*, tesi di laurea, a.a. 2006-2007, *infra,* Appendice II.6.

[43] L'opera definitiva (1753-54) oggi si trova al Museo del Prado di Madrid.

[44] M.G. Mazzola, *La Collezione della Marchesa di Torrearsa*, Palermo 1993, pp. 17-47.

[45] *Ibidem.*

[46] A. Mottola Molfino, *Il Libro dei Musei*, Torino 2003.

Carlo De Falco, *Ritratto di Francesco I*. Caserta, Palazzo Reale

Francesco I di Borbone, Re delle due Sicilie

Antonino Giuffrida

Francesco I[1], con la sua donazione di quadri, contribuì alla creazione di una quadreria dell'Università di Palermo che insieme alla gipsoteca formò il nucleo portante di un museo concepito come un laboratorio didattico necessario alla formazione culturale e professionale degli studenti dell'Ateneo palermitano. Un dono, forse sarebbe meglio dire un lascito, che non è un atto estemporaneo ma è connesso al forte rapporto che il sovrano aveva costruito con la Sicilia e, specificatamente con Palermo, come Vicario generale. I momenti significativi del suo agire politico furono, infatti, legati alla sua nomina a Vicario generale sia in Sicilia sia nel napoletano e al suo tentativo di fare traghettare il regno di Sicilia prima e quello delle due Sicilie dopo verso un regime costituzionale. Progetti falliti e che lui stesso, nel brevissimo arco temporale durante il quale regnò (1825-1830), rinnegò opponendosi ad ogni concessione di carte costituzionali chiudendo in modo definitivo il tentativo di coinvolgere i Borbone in un processo di progressiva mutazione in senso liberale dell'assetto costituzionale del Regno.

La sua palestra politica fu la Sicilia e, specificatamente Palermo dove pose salde radici. L'arrivo nel porto di Palermo nel Natale del 1798 sotto la tutela della flotta dell'Ammiraglio Nelson aprì nuove prospettive per il giovane erede al trono. La prima permanenza siciliana fu molto breve in quanto nel 1801 Francesco ritornò a Napoli, riconquistata dal Ruffo, in qualità di luogotenente del padre che attendeva in Sicilia la stabilizzazione politica del Regno. La seconda permanenza siciliana sarà molto più lunga della precedente (1806-1815). Anche in questo caso Francesco, nominato vicario a seguito della partenza precipitosa del padre da Napoli conquistata dalle armate di Gioacchino Murat, è costretto a misurarsi con scelte politiche che non riesce a governare. Il suo rientro in Sicilia fu preceduto dalle notizie di un suo dignitoso comportamento militare e politico nei confronti delle truppe francesi giacché organizzò una resistenza contro i francesi in Basilicata prima e in Basilicata dopo, e cercò di coinvolgere politicamente i regnicoli in sostegno della monarchia. I Borbone in Sicilia dovettero affrontare due snodi molto importanti: la gestione della pesante tutela britannica alla quale non potevano rinunciare in funzione antifrancese; la necessità di affrontare una difficile e radicale riforma delle strutture costituzionali del regno di Sicilia. Anche in questo caso Francesco si trova in una difficile posizione schiacciato tra la posizione della madre Maria Carolina che si opponeva in maniera decisa ad ogni deriva costituzionalista e l'ignavia del Padre che rifuggiva le sue responsabilità rifugiandosi nei siti reali della Favorita o della Ficuzza per dedicarsi alla caccia o alla pesca. Il primo momento di forte confronto lo si ha nel 1810 quando Francesco sarà nominato vicario del Re presso il Parlamento. Francesco gestirà un passaggio difficilissimo legato alla radicale trasformazione del sistema fiscale siciliano: abbandono del Donativo gestito dalla Deputazione del Regno per adottare un prelievo impositivo che coinvolgesse tutti i "cittadini" in base alla loro capacità contributiva. Uno scontro duro con l'aristocrazia siciliana e Francesco nel 1811 presiedette un Consiglio di Stato che deliberò l'arresto e la deportazione dei principali esponenti della fronda aristocratica[2].

Il 23 luglio del 1811 lord William Bentinck giungeva a Palermo e iniziava una difficile partita con tre pro-

tagonisti il Re, la Regina Maria Carolina e l'erede al trono Francesco[3]. In primo luogo lord William maturò la convinzione che il contrappeso alla politica oltranzista di Maria Carolina non poteva essere il sovrano che rifuggiva alle sue responsabilità di governo: l'unica alternativa era rappresentata da Francesco che avrebbe potuto essere determinante in qualità di Principe ereditario. La strategia elaborata da lord William fu quella di far sì che la Sicilia si presentasse nel complesso scenario italiano, segnato dal conflitto con il "Despoto" (Napoleone), con un documento politico di spessore rappresentato dall'adozione di uno statuto costituzionale costruito sul modello inglese. Il plenipotenziario inglese maturò la convinzione che la sponda politica da utilizzare per dar vita ai suoi progetti di riformismo costituzionale fosse il Principe ereditario Francesco e si preparò allo scontro per imporre la propria soluzione.
I colloqui tra lord William e i tre protagonisti della scena politica siciliana si svolsero in termini drammatici e duri. La ricostruzione che ne fa il Di Marzo-Ferro incentra il conflitto sul confronto tra Bentinck e Maria Carolina lasciando al ruolo di comprimari il sovrano e Francesco. Bentink, secondo questa ricostruzione, si convinse che non fosse possibile far recedere la Regina Maria Carolina dal suo veto nei confronti del varo di una carta costituzionale e, pertanto, si determinò a forzare le posizioni dei protagonisti per imporre le determinazioni maturate nel governo Inglese consumando alcuni passaggi chiave. Si recò in primo luogo dal Re, rifugiatosi nella sua tenuta al bosco della Ficuzza, il quale, a fronte delle richieste del plenipotenziario inglese, ribadì la sua ferma volontà che "in nulla voleva sua maestà ingerirsi". Consumato questo primo passaggio il plenipotenziario inglese si recò da Maria Carolina dalla quale ricevette un formale, netto rifiuto di varare in Sicilia una costituzione sul modello inglese. Il Di Marzo Ferro afferma che "Bentinck nel licenziarsi da lei col frustino in mano le disse: Signora non vi è strada di mezzo, *o costituzione, o rivoluzione*". La scena finale è dedicata al Principe ereditario con il quale lord William sarà durissimo, quasi brutale:
"Ho tentato ogni via per far intendere ragione al Re e alla Regina, ma tutto è stato inutile. Negli estremi casi sono necessarii estremi rimedi. Io già parto per mettermi alla testa della mia armata: marcerò sopra questa capitale e imbarcherò vostro padre e vostra madre per Londra. Voi regnerete se aderendo alle mie domande vorrete essere l'amico della Gran Bretagna; altrimenti vi sarà una barca per voi e la Gran Bretagna che ama sempre di dar pruove di lealtà, coronerà vostro figlio e stabilirà una reggenza"[4].
Il colloquio decisivo fra Bentinck e Francesco si svolse il 10 gennaio 1812 e, al di là della rappresentazione drammatica ed enfatizzata dell'incontro, nei contemporanei maturò la convinzione che "il giovane Principe ereditario voglioso di accelerare il cursus personale sotto l'ala protettiva britannica, subiva il ruolo dominante di Bentinck"[5]. In ogni caso Francesco si convinse ad assumere, nell'immaginario collettivo, un ruolo determinante nel processo di trasformazione in senso "liberale" della struttura amministrativa e politica della Sicilia, una vera e propria modernizzazione del Regno da contrapporre al modello francese. Posizione che venne sponsorizzata ed esaltata dalla stampa controllata dagli inglesi in contrapposizione con quella napoletana. Sfogliando i numeri della "Gazzetta Britannica" si coglie in tutte le sue sfumature la campagna di stampa messa in atto dall'organo "ufficiale" del governatorato britannico, per sostenere Francesco contro gli attacchi delle gazzette napoletane.
La lettura della "Gazzetta Britannica" del mese di maggio del 1812, permette di analizzare al meglio la costruzione del modello "mediatico" di supporto alle scelte politiche effettuate dagli Inglesi in Sicilia e del ruolo di protagonista assegnato a Francesco. L'editoriale del 6 maggio 1812, con il quale si apre il n. 19[6], delinea i punti forti del progetto politico voluto dal Bentinck e affidato a Francesco: la notizia della convocazione del Parlamento il cui compito sarà quello di "dare alla Sicilia nuove leggi"; la contrapposizione tra la Sicilia, rigenerata da una nuova Costituzione e "i popoli che vivono sotto l'oppressione del Despoto" (Napoleone); individuazione del Principe Reggente quale motore politico del cambiamento. Per quanto riguarda quest'ultimo si scrive:
E pur dovuto un meritato elogio a questo Principe Reggente S. A. R. il Principe ereditario che tanto ha contribuito colla liberalità dei suoi principi a tale nuov'ordine di cose, felice non meno che onorevole per la Sicilia; come anco dopo di lui di lode sono degni i suoi Ministri, che in quest'occasione hanno sin ben saputo servire alla grandezza delle sue mire ed alla magnanimità delle sue intenzioni.
Nel n. 20 del 9 maggio 1812[7] si riportava il dispaccio reale con il quale era stato convocato il Parlamento generale da inaugurare il 15 giugno. Nello stesso numero si contrapponeva alla notizia della convocazione del Parlamento un articolo del Monitore delle due Sicilie, giornale napoletano filo murattiano, dove si accusavano gli inglesi di volere "ridurre la Sicilia allo stato di una fattoria britannica" per supportarne l'attività commerciale nel Mediterraneo. Nello stesso articolo si apriva una violenta polemica nei confronti di uno dei principali temi che sarebbero stati oggetto del dibattito parlamentare: la feudalità. Gli inglesi, secondo l'estensore dell'articolo, avrebbero voluto perpetuare le situazioni di privilegio mantenendo ai baroni non solo i feudi ma, soprattutto, la giurisdizione e la possibilità di esercitare le proprie vendette grazie alla legalizzazione della tortura e dei *dammusi* (celle sotterranee) dove carcerare ingiustamente. La vis polemica è notevole e preannuncia la difficile battaglia che si svolgerà fra i banchi parlamentari.
Le scelte politiche fatte da Francesco emergono nel suo discorso per l'apertura della sessione parlamentare, letto dal Protonotaro del Regno, Il 18 giugno 1812. Si era convinto che, grazie all'appoggio delle truppe inglesi acquartierate a Palermo, potesse governare il delicato momento di transizione verso nuovi modelli costituzionali. Infatti, apre il suo intervento sottolineando la sua legittimazione ad operare la convocazione di un Parlamento straordinario in quanto "il Re mio augusto genitore degnossi per sua bontà, coll'atto dell'Alter Ego dei 16 gennaro di questo corrente anno, di conferirmi le redini del governo". Partendo da questa premessa indicava ai parlamentari, adunati per l'apertura dei lavori, la costituzione della Gran Bretagna come riferimento per la costruzione del nuovo modello costituzionale per la Sicilia. Infatti afferma
"Voi già ne scorgete un felice esempio nella Gran Brettagna nostra fedele alleata, dove la saggia e ben ponderata sua costituzione l'ha elevata a quel segno di floridezza e di potenza in cui al presente si ritrova e le fornisce a dovizia i mezzi di sostenere con attività la gran lotta che ha intrapresa contro il comune nemico".
In realtà il discorso di Francesco non può essere valutato come un manifesto di piena adesione ai principi liberali infatti, è pieno di contraddizioni e ambiguità. Parallelamente all'esortazione a varare una carta costituzionale modellata su quella inglese, invitava i siciliani a non lasciarsi "sedurre da una smoderata voglia di novità, da astratti pensamenti e da fantastici sistemi sommamente pericolosi in questa gravissima materia".
Il pensiero politico dell'aspirante sovrano è ben sintetizzato da questo passaggio del suo discorso di apertura della sessione parlamentare. Comunque dimostrò coerenza con il percorso politico, concordato con Bentinck, ratificando la nuova costituzione approvata nella sessione parlamentare.
Ritornato a Napoli suo padre Ferdinando e Bentinck in Inghilterra, Francesco rimase come Luogotenente del regno dal 1815 al 1820. Una situazione scomoda e ambigua che lo vedrà gestire la creazione del nuovo regno meridionale da parte di suo padre che assunse il titolo di Ferdinando I re delle due Sicilie e le riforme a lungo attese e non realizzate. Le decisioni prese a Napoli gli passavano sopra la testa, la costituzione costruita nel 1812 sul modello inglese, da lui difesa e sostenuta, venne abrogata e sostituita da una nuova carta costituzionale costruita sul modello francese. La c conseguenza fu, come sottolinea Claudio Torrisi, che Il modello costituzionale liberale francese, già avversato dai borbone, finiva per affermarsi nell'Italia meridionale recuperando nella sostanza, spesso anche nella forma, i processi di modificazione istituzionali avviatisi nel periodo del Napoleonide Giacchino Murat[8].
Le cronache coeve ci riportano l'immagine di Francesco come un Principe ereditario di buona cultura che ama la botanica e che cerca di sfuggire all'influenza del padre Ferdinando e della madre Maria Carolina rifugiandosi nelle sue fattorie modello. Ancora oggi a Boccadifalco sopravvive il nucleo dell'azienda agricola e zootecnica da lui creata per sperimentare nuove tecniche agricole mirate all'ammodernamento dell'agricoltura siciliana. Nel 1798, infatti, fu creato il Real Sito di Boccadifalco che aveva il suo nucleo più im-

portante nel fondo Luparello, uno spazio verde che ha resistito alla speculazione edilizia del sacco di Palermo grazie alla lungimiranza del Principe ereditario che aveva vincolato quei terreni all'uso pubblico insieme a quelli degli altri siti reali della Favorita e della Ficuzza. Il saggio di Francesco Lo Piccolo ricostruisce l'affascinante storia della realizzazione della struttura di una fattoria modello nel quale si sovrapponevano diverse realtà: centro sperimentale di coltivazioni ad alto valore aggiunto quale il sommacco che serviva per la concia delle pelli; orto botanico; vigneto; giardino di acclimatazione; nucleo di ricerca per l'allevamento zootecnico; giardino di delizie[9]. L'orto botanico fu affidato al botanico Giovanni Gussone che lo diresse sin al 1826 quando venne chiamato alla direzione del real orto di S. Antonio a Napoli. In particolare si deve a lui l'introduzione in Sicilia delle prime piante di mandarino, originarie dell'india che arrivarono a Boccadifalco tramite Malta[10]. Si impiantarono serre nelle quali si coltivavano gli ananas e si introdussero le prime piante di plumeria che si diffonderanno a macchia d'olio in tutta la città di Palermo.

Francesco guardava con interesse anche agli insediamenti urbani che si consolidavano attorno al sito reale nei quali trovavano ospitalità le famiglie del variegato mondo di giardinieri, contadini, pastori, artigiani, servitori, cocchieri, campieri, guardacaccia, muratori e idraulici necessari a fare funzionare l'articolato mondo del sito reale. Le borgate di Boccadifalco e di Pietratagliata crescono sempre di più e il Principe ereditario li doterà di alcune strutture essenziali quali una scuola nella quale si adottava il metodo didattico di Joseph Lancaster sperimentato in Inghilterra basato sul mutuo insegnamento, la chiesa e un piccolo ospedale.

Il sito reale di Boccadifalco nell'immaginario di Francesco non era soltanto un luogo di "delizie", dove rifugiarsi per sfuggire ai gravami del governo del Regno, bensì un laboratorio nel quale sperimentare nuove tecniche di coltivazione, introdurre nuove piante, acclimatare bovini e ovini provenienti anche da altri continenti, testare nuove tecniche per la trasformazione dei prodotti agricoli e per lo sfruttamento delle risorse idriche locali per l'attivazione di processi produttivi proto industriali. In questo contesto culturale si spiega l'attenzione di Francesco nei confronti dell'Ateneo palermitano e la volontà di contribuire a realizzare un vero e proprio museo facendo confluire in questa nuova realtà i lasciti di collezionisti palermitani.

La rivoluzione del 1820 a Nola lo riportò preponetemene sulla scena politica del Regno in quanto fu nominato dal padre Vicario generale. Francesco il giorno dopo la sua nomina offrì ai rivoltosi la costituzione spagnola, decisione ratificata subito dopo dal padre. Impegnato nella modernizzazione dello stato è convinto che debba realizzarsi uno stretto collegamento tra la dinastia e la carta costituzionale per consolidare il Regno delle Due Sicilie. In questa ottica assunse un atteggiamento duro contro i tentativi autonomistici siciliani facendosi propugnatore di un intervento militare per reprimere ogni dissenso.

Francesco I subentrò al padre Ferdinando come sovrano del Regno delle due Sicilie nel gennaio del 1825. Il nuovo Re si trovò davanti a un bivio: riprendere i suoi trascorsi di Principe liberale attento alle richieste di concedere una Costituzione oppure scegliere la via della repressione e della restaurazione dell'assolutismo. Il sovrano scelse quest'ultima opzione in quanto condizionato da un quadro politico europeo decisamente orientato verso la restaurazione e dalla presenza delle truppe austriache nel Regno che lasciarono il regno delle Due Sicilie solo nel 1827 dopo una difficile trattativa con l'imperatore d'Austria Francesco I che incontrò a Milano. Ostile a qualsiasi concessione era il Metternich che si preoccupava dei passati liberali del nuovo sovrano.

Una grave malattia lo portò alla morte nel novembre del 1830 a Napoli ormai incapace di governare il delicatissimo equilibrio di un regno in profonda trasformazione nel quale gli equilibri sociali e costituzionali erano gravemente compromessi e non più governati da un progetto politico organico.

Note

1 S. De Majo, *Francesco I di Borbone, Re delle Due Sicilie*, in *Dizionario Biografico degli Italiani,* vol. 49, Roma 1997.

2 A. Giuffrida, *La Deputazione del Regno e la riforma della finanza pubblica siciliana del 1810*, in *Sicilia 1812 Laboratorio costituzionale la società la cultura le arti*, a cura di M. Andaloro, G. Tomasello, Palermo 2012.

3 C. Torrisi, *Tra Settecento ed Ottocento: la Sicilia del 1812,* in *Sicilia 1812...,* 2012, p. 32.

4 G. Di Marzo - Ferro, *Appendice alla storia del regno di Sicilia del Di Blasi dall'anno 1774 sino al 1860*, Palermo 1867, p. 94.

5 C. Torrisi, *Tra Settecento ed Ottocento,* cit. p. 33.

6 Gazzetta Britannica, a. IV, n. 19, 6 maggio 1812 consultato il 14 Giugno 2016, http://www.ars.sicilia.it/DocumentiEsterni/gazzetta/flash/1812/maggio/index.html.

7 Gazzetta Britannica, a. IV, n. 19, 6 maggio 1812 consultato il 14 Giugno 2016 http://www.ars.sicilia.it/DocumentiEsterni/gazzetta/flash/1812/maggio/index.html.

8 C. Torrisi, *La "crisi" della Costituzione e l'avvento del nuovo regno, Sicilia 1812...*, 2012, p. 275.

9 F. Lo Piccolo, *Il Real Sito di Boccadifalco presso Palermo,* in *Siti reali borbonici in Sicilia*, Palermo 1999, p. 86.

10 F. Lo Piccolo, *Siti reali...,* 1999, p. 95.

Un professore universitario, colto e raffinato collezionista: Jacob Joseph Haus

Maria Giuseppina Mazzola

Giuseppe Patania, *Ritratto di Jacob Joseph Haus*. Palermo, Biblioteca Comunale

Tra le figure di collezionisti che diedero vita al Museo della Regia Università con le loro donazioni spicca per la poliedricità di interessi Jacob Joseph Haus, professore universitario tedesco, che accetta di cambiare i luoghi di riferimento della sua vita per diventare precettore di Francesco I di Borbone alla corte di Napoli[1]. La sua esistenza si concluderà a Palermo, come cittadino onorario di una città che lo aveva visto per 24 anni circa importante protagonista di scelte culturali e formative per i giovani[2].

Infatti, in continuità con le finalità con cui era stato donato il primo nucleo di dipinti da Giuseppe Emanuele Ventimiglia Principe di Belmonte, lascia alla Regia Università 44 dipinti della sua collezione, che testimoniano gli interessi artistici del collezionista. Oltre ai tre dipinti più preziosi della collezione, che dona al suo Re Francesco I di Borbone, il *Ritratto d'uomo* di Antonello di Messina del 1474, che lo stesso Haus definisce "*ritratto rarissimo*", oggi nella collezione Johnson a Filadelfia[3], il *San Paolo Eremita* dello spagnolo Giuseppe Ribera e la *Maddalena* del napoletano Andrea Vaccaro, questi ultimi ritornati a Palermo grazie alla donazione di Ferdinando II dopo la morte del padre, gli altri rivelano una capacità di cogliere, anche in opere meno note, un interesse verso un'idea di possedere una campionatura della stagione artistica che lo attraeva più di ogni altra. Già la scelta delle tre opere da donare a Francesco I[4] non solo perché firmate, denota una conoscenza artistica dei prodotti collezionati. Con il suo Re continuerà un rapporto confidenziale, come testimoniano le lettere scritte dal 1823 al 1830 in cui il Re si firma "vostro affettuosissimo amico Francesco". Nelle lettere il sovrano esprime anche ammirazione e sostegno ad un nuovo corso, fatto non solo di giustizia e di opere caritatevoli, ma anche di una politica di riforme degna del Re.

La collezione si fonda su opere prevalentemente del '500, '600 e '700, con qualche esempio di artisti siciliani dell'800, che comunque riproponevano opere di grandi artisti italiani, come Leonardo, la *Madonna Laura* di Francesco La Farina, o Raffaello, la *Madonna del passeggio* di Giovanni Onofrio, o Tiziano, la *Danae* di Francesco La Farina.

A differenza degli altri collezionisti la sua collezione è improntata ad un'idea classica del bello e quindi ad una linea da perseguire nella raccolta. Questo traspare anche dai suoi scritti, dai suoi pensieri sull'arte.

Negli anni trascorsi in Germania i suoi interessi sono prevalentemente giuridici e filosofici. Il diritto pubblico ed il diritto di natura, ed i rapporti tra natura e vita, accresciuti dalle sue conoscenze della filosofia aristotelica, lo porteranno a scrivere 14 volumi su elementi di filosofia, elegia, diritto. Lascia al fratello Barone Haus i suoi manoscritti sopra la dottrina Pandectarum di Bohemer, ed al nipote, che portava il suo stesso nome, i manoscritti di giurisprudenza raccolti a Gottinga. Scrive anche un saggio sulla *Poetica* di Aristotele. È probabile che i suoi interessi artistici siano iniziati in Germania, con la conoscenza di opere di Dürer e del rinascimento fiammingo ed olandese.

Lo studio di argomenti giuridici lo porta verso forme di autodisciplina, di misura, di precisione.

Ma è venendo in Italia che i suoi interessi artistici si raffinano. Rimane colpito dalla *Galatea* di Raffaello che vede nel 1784 alla Farnesina. "Chiamato l'anno 1784 alla corte di Napoli per l'educazione del Principe

ereditario, io ebbi licenza di trattenermi quattro mesi a Roma, e in quel tempo io visitai sovente la Farnesina ove sì altamente mi restò impressa la memoria delle diverse pitture di Raffaello […] Sicuramente il volto della Venere non essendo ovunque l'istesso…" scrive in una lettera di ringraziamento per essere stato ascritto al numero di soci dell'Accademia Archeologica di Roma, di cui diventerà socio corrispondente.
Poco tempo dopo compone una dissertazione sulla *Venere* di Raffaello.
L'idea della bellezza corrisponde ad un'idea classica.
La carica di Soprintendente generale dei monumenti d'arte antica e moderna di Napoli nel 1803 contribuisce ad affinare il suo gusto estetico e le sue conoscenze sull'arte classica. Il riordino dei materiali (dai lavori in marmo ed in bronzo, in avorio, in pietra dura, in vetro, in piccolo bronzo, alle numerosissime pitture) allora esistenti in parte a Capodimonte, in parte nel Palazzo dei vecchi Studi, poi Museo Borbonico, lo porta a classificare in cinque classi le grandi opere di sculture: eccellenti, lodevoli, buone, mediocri e cattive.
Nell'esaminare i vasi greci nel Real Museo di Napoli esprime "un delicato piacere nel considerare la semplicità, e la comodità delle loro forme, non meno che la loro purità ed eleganza".
In un discorso tenuto a Roma in una seduta dell'Accademia Archeologica, *Considerazioni sullo stile dei Greci nelle arti del disegno*, oltre a trattare il tema della figura che veniva ad essere uniformata ed abbellita secondo dei canoni perseguiti nell'arte antica, a proposito dello stile universale che si trova nella scultura e "nelle pitture anche di mediocre valore, nelle gemme e nelle medaglie", sostiene che "l'occhio esercitato nella contemplazione" dei prodotti artistici ha una autonomia critica.
E il conoscitore di opere d'arte - afferma - ha la capacità di arrivare a decidere "non solo delle diverse maniere delle scuole moderne" ma "di giudicare quale opera antica sia, o moderna, o tratta dall'antico".
E nell'arte moderna esalta particolarmente tre artisti: Raffaello, che definisce "il Dio della pittura", perché ha rispettato sia i principi classici sia la natura dell'uomo, conservando la grazia, la dolcezza, che lo porta a correggere il disegno, trascurato da coloro che amano una maggiore forza espressiva, "la risoluta maniera".
Il tedesco Albrecht Dürer, che "se fosse vissuto in Italia, sarebbe stato il più degno emulo dell'Urbinate". Riconosce al patrimonio italiano la funzione di modello, a cui si rifanno anche artisti stranieri. Per esempio la Germania, che è "sprovvista di monumenti antichi", in seguito viene ricolmata di monumenti che si rifanno alla grandezza classica, oltre ai reperti provenienti di spoliazioni di opere d'arte.
In questo periodo Schinkel si ispirerà in Germania ad edifici classici e Leo Von Klenze e lo stesso Re di Baviera arriveranno in Italia per conoscere le opere d'arte dell'Antichità. Leopoldo di Baviera conoscerà il marchese Haus in Sicilia e divulgherà le sue opere in Germania.
Il terzo artista è Antonio Canova, definito in scultura colui che "eminentemente sorpassa tutti quanti furono imitatori dell'antico, tanto che molte opere si scambieranno per antiche se non si vedessero uscire dalla sua officina".
Parla anche della scuola di Raffaello, ma non trova chi ha eguagliato il maestro nella semplicità, nella grazia e nella misura nell'azione. Parla di Poussin e di Correggio che sulla strada dei greci "incontra l'amabile ingenuità". La scuola fiamminga "attraeva per la pompa, la ricchezza ed il brillante colorito" e parla di "ignobili bambocciate olandesi, che piacciono per il brio, per la rustica naturalezza".
Nei suoi scritti ancora analizza la differenza tra la copia e l'imitazione ed afferma che il vero pittore non copia la natura ma la imita, ed il ritrattista si decide per un'espressione che "viene scelta come la più vantaggiosa".
Rimarca la diversità tra il paesista ed il pittore di storia, sostenendo che raramente il pittore di paesi copia integralmente il paesaggio, ma mette degli squarci con figure. Tra i due il pittore di storia è "più inventore e più variato del paesista", perché sceglie le cose principali per raccontare i fatti.
A queste idee, a questi pensieri si rifà la collezione del marchese Haus: qualche pezzo gli fu rubato nella sua casa di Napoli, quando venne per la prima volta a Palermo.
La sua collezione si ispira prevalentemente a dipinti che si trovano tuttora in collezioni napoletane.
È il caso di un piccolo rame, il "*Salvator Mundi*" di Bartolomeo Spranger, simile al dipinto che si trova nella collezione dei Gerolamini a Napoli.

Del '500 troviamo opere di Andrea Salerno, alcune dello stesso artista le lascia alle suore di S. Caterina, 3 bozzetti di Polidoro da Caravaggio, 3 opere di un artista manierista, Belisario Corenzio, greco che si trasferisce a Napoli dal 1590, 2 bambocciate firmate dell'olandese Adrien Pietersz Van de Venne, ed ancora un'opera firmata di Giovanni Contarini, veneziano. Del '600 sono rilevabili come valore opere firmate da Jusepe de Ribera - un artista spagnolo di Jativa, trasferitosi a Napoli - come il *San Paolo eremita*, che l'Haus considera "la più bella mezza figura che abbia mai visto di questo Autore", ed ancora artisti napoletani come Andrea Vaccaro, Luca Giordano, o che operarono anche a Napoli, come il calabrese Mattia Preti di Taverna, o il giovane Solimena con la piccola tela di recente attribuzione.
Insieme a queste ultime facevano parte delle opere incamerate nel Museo dell'Università copie di Correggio, Guercino, Bartolomeo Schedoni. Nella collezione ci sono anche dei paesaggi di arte straniera[5] e alcuni dipinti del '700.
Dunque una collezione fatta non solo di pezzi importanti o unici, ma anche di copie che testimoniano una continuità di opere, non sempre di primo livello, ma che ripercorrono, nelle molteplici espressioni, la ricerca di una bellezza antica, trasmessa in varie forme, ma mai dimenticata.
La figura di un collezionista colto e competente, che alla nostalgia della sua patria seppe unire un amore ed una ricerca continua per la bellezza dell'arte classica, l'arte per eccellenza.

Note

1. Per la collezione e la figura del collezionista cfr. M.G. Mazzola, *Il marchese Haus: un tedesco alla corte dei Borbone*, Palermo 2004; M.G. Mazzola, *La collezione del marchese Haus*, Palermo 2007.
2. Nella lettera che il marchese Haus scrive al Decurionato di Palermo per ringraziarlo della cittadinanza onoraria si legge su Palermo: "...io [...] prescelsi per mio domicilio costante godendone per 24 anni circa la dolcezza del suo clima e di altri benefizi..." cfr. M.G. Mazzola, *Il marchese Haus…*, 2004, doc I, p. 47.
3. M.G. Mazzola, *Il ritratto Haus di Antonello da Messina,* in "Storia dell'Arte", 115, 2006, pp. 5-7.
4. Cfr. nota 1.
5. Su un dipinto di paesaggio della collezione Haus, proveniente dal Museo della Regia Università e rimasto in una stanza dell'amministrazione del Museo Salinas: M.G. Mazzola, *Un inedito paesaggio di Claude Lorrain* in *"Cultural Studies"*, Rende 2008, pp. 127-132.

Maestro delle Incoronazioni, inizi secolo XV, *Incoronazione della Vergine tra i SS. Pietro e Paolo*, dalla chiesa di S. Pietro la Bagnara. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

Una visita alla Quadreria della Regia Università

Il percorso espositivo del secondo piano dell'ex Casa dei Teatini nelle guide di metà '800

Sergio Intorre

La pubblicazione dei numerosi diari del *Grand Tour* tra la seconda metà del XVIII e gli inizi del XIX secolo resero la Sicilia una delle mete più ambite per i viaggiatori europei[1]. Sul finire di questo periodo, si fece sempre più pressante la richiesta di pubblicazioni che, oltre al tradizionale resoconto romantico dell'esperienza del viaggio, fornissero anche una serie di dati oggettivi mirati a facilitare gli spostamenti di chi si accingeva a compiere imprese analoghe[2]. Per quanto riguarda la Sicilia, questa tendenza si manifestò all'estero con l'inserimento di una descrizione dell'Isola in una famosa guida al viaggio in Europa pubblicata già otto anni prima da Mariana Starke[3]: «al crescere del numero di viaggiatori, ormai sempre più individuabili come "turisti", anche il libro di viaggio si trasformò in guida [...]: alle suggestioni del paesaggio si aggiunsero, e a volte addirittura si sostituirono, le tariffe delle locande, i prezzi e i tempi di percorrenza delle diligenze, ecc.»[4].
Le guide, sia straniere che italiane, cominciarono così a raccontare in maniera sempre più dettagliata la Sicilia e le sue bellezze, e non mancarono naturalmente le descrizioni di Palermo e dei suoi luoghi da visitare. Tra questi, il Museo della Regia Università presso l'ex Casa dei Teatini[5] (Fig. 1) beneficiò particolarmente di questa nuova letteratura, proprio per l'accuratezza delle descrizioni, che, per quanto spesso le attribuzioni proposte risultino oggi quanto meno fantasiose, consentono tuttavia di ricostruire il percorso museale con estrema precisione, facendo rivivere un allestimento altrimenti perduto "Il Regio Museo aveva [...] un compito molto importante e rappresentativo del Regno delle due Sicilie, e dell'isola stessa, a seconda dei punti di vista con cui si voleva leggere, ma entrambi utili ad arricchirne le collezioni, tramite una lenta ma costante e pervicace attività di acquisizione con mezzi più o meno condivisibili"[6].
Già nel 1824 Vincenzo Migliore pubblica una guida in cui viene descritto in estrema sintesi il Museo come "nascente ed incompleto"[7]. Nel 1829 accenna ad esso anche Vincenzo Mortillaro nella sua *Guida per Palermo e pei suoi dintorni*: "Nel salir per la scala che entrando nell'atrio corrisponde a sinistra trovasi ne' superiori piani [...] la galleria ove trovansi eccellenti dipinti, la stanza dei gessi..."[8]. Se il Mortillaro rappresenta ancora la figura di intellettuale-funzionario frequente nell'editoria siciliana di quegli anni[9], radicalmente diversa è Jeannette Villepreux Power, autrice della *Guida per la Sicilia* pubblicata a Napoli nel 1842[10], che costituisce una fonte preziosa per una ricostruzione del percorso museale. L'autrice, naturalista autodidatta[11], si propone di descrivere "i monumenti d'arte d'ogni maniere, le biblioteche, i musei, le vedute pittoresche"[12]. Le opere citate trovano riscontro sia nell'*Inventario del Regale Museo d'Antichità e belle Arti nella Regia Università degli Studj di Palermo* redatto nel 1836 da Mercurio Ferrara e Camillo Paderni[13] che nel già citato volume del Meli sulla Pinacoteca dell'Università[14], fonti che hanno consentito nel presente studio di inquadrarne la provenienza dalle varie donazioni e collezioni che nel tempo contribuirono a dare vita alla Quadreria del Museo[15]. Così scrive la Power: "Salendo a' piani superiori trovasi [...] la quadreria, della quale mentoverò qui appresso le più pregevoli pitture"[16]. Da qui in poi l'autrice comincia ad elencare i dipinti a suo parere più degni di nota[17]: "Una Sacra famiglia col bambino, che accarezza S. Giuseppe, opera del Rubens", che si ritiene

sia da identificare con l'opera di analogo soggetto proveniente dal lascito Belmonte; "S. Pietro in vinculis, di Pietro Novelli", dall'omonima confraternita denominata anche San Lorenzo dei Fornari (in San Mercurio) ed allogata alla chiesa di Santa Maria di Portosalvo[18]; "La caduta di S. Paolo, di Marco da Siena, discepolo di Michelangelo", opera di Marco Pino dalla donazione di Ferdinando II, oggi custodita presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis; "Una Madonna, S. Giuvanni, e S. Rosalia, del Morrealese"[19], acquisita dalla Compagnia della Madonna di tutte le Grazie, sotto il titolo del Ponticello, demolito in seguito al terremoto del 1823[20]; "S. Andrea Avellino ed un martirio, opere di Salvator Rosa", dalla collezione Bressac; "un S. Girolamo, del Ribera, detto lo Spagnoletto"[21]. In questo caso probabilmente la Power si riferisce con un errore iconografico al *San Paolo primo eremita* proveniente dalla donazione di Ferdinando II, oggi custodito presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. "Un ritratto di giovinetto, del Morrealese", anch'esso attualmente custodito presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis e donato al Museo nel 1823 dai Padri di S. Francesco di Paola del Convento di S. Oliva[22]. "Una scena campestre, di Velasquez de Silva"[23], descritta nell'inventario del 1836 come "Boscareccio con uomini, un cavallo, diverso animale piccolo, e due conigli ad un angolo"[24] e proveniente dalla donazione del Principe di Castelnuovo; "un'Andromeda allo scoglio, di Wandick"[25], descritta nello stesso inventario come "Una donna ligata ad un sasso con un nastro rosso colle mani indietro" e proveniente dalla donazione Belmonte[26]; "una Madonna con angeli, di Pietro Rozzolone palermitano", opera non presente negli inventari, ma citata anche da Gioacchino Di Marzo nel *Dizionario topografico*, di cui si parlerà più avanti[27]; "la Pietà, dello Spagnoletto"[28], proveniente dalla collezione Bressac. "La Trasfigurazione, di Marco da Siena", dalla donazione di Francesco I, oggi custodita presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis; "Labano, di Luca Giordano", registrato come "Labano e Rebecca con altre figure, due cammelli, e pecore" di "Luca Giordano imitando P. Veronese" e proveniente dal lascito Belmonte[29]. "Una Madonna con vari santi sopra tavola, di Crescenzio palermitano che fiorì nel 1400"[30], acquisita dalla chiesa della confraternita di S. Giovanni e Giacomo al Capo nel 1838[31]. "Una tavola rappresentante S. Antonio, di Aniemolo", acquisita dall'abolita confraternita dei Caldumaj[32]; "l'Anfitrite dell'Albani"[33], che potrebbe essere ricondotta al dipinto raffigurante "Galatea seduta in una conca marina, e tirata da due Tritoni e Delfini", dal lascito Belmonte[34]. "La Coronazione della Vergine, d'ignoto autore, ma della scuola del 1400"[35] identifica invece il trittico del Maestro delle Incoronazioni oggi custodito presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis, acquisito nel 1838 dalla chiesa di S. Pietro la Bagnara[36]; "S. Bartolomeo, del Mazione"; "l'Angelo Custode, di Sassoferrato", dalla donazione Belmonte; "una tavola raffigurante la Madonna, di Bartolomeo Camulio del 1347". La *Madonna dell'Umiltà* venne acquisita nel 1823 dal Convento di S. Francesco d'Assisi[37]. Da qui in poi la Power descrive le altre sale del Museo, seguendo un percorso inverso, come vedremo, rispetto a quello descritto come canonico da Dennis nel 1864: "Nel centro della stanza contigua alla quadreria havvi una ragguardevole statuetta di bronzo rappresentante Ercole fanciullo, rinvenuta in Pompei, non che diversi utensili parimente colà scavati. Uscendo dalla Galleria de'quadri veggonsi nel corridojo una collezione di gessi, e nelle stanzine contigue molte buone stampe di Drovet, Audran ed Edelinck. Nella picciola stanza, a manca di chi entra nel corridojo, vi sono de' pregevolissimi dipinti: La testa di Cristo coronato di spine, ch'è del Correggio"[38], acquistato da Lazzaro Di Giovanni nel 1830 dal Marchese di S. Lucia[39]; "la famiglia di Rubens dipinta da Wandick in piccolo quadro, di squisitissimo gusto", dal lascito Belmonte, ricondotta nell'inventario del 1836 allo stesso Rubens[40]; "la Sacra Famiglia sopra legno, piccolo quadro di Schidone", di analoga provenienza; "un ritratto sopra tavola di Holbein, uno de' migliori pezzi di quest'autore", sempre dal lascito Belmonte, oggi custodita presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis; "una battaglia, di Pietro Novelli", dalla collezione Bressac; "l'Annunciazione, scuola di Wandick" potrebbe essere ricondotta all'opera di analogo soggetto citata nell'inventario del 1836 come "Scuola di Alberto Durero", proveniente dalla donazione del Principe di Castelnuovo; "un bozzetto sopra tavola, di Polidoro", proveniente dalla donazione Haus; "una Pietà su tavola, della scuola di Alberto Duro", registrato nell'inventario del Museo Nazionale del 1867 come "Deposizione dalla Croce, di Alberto Durer (scuola fiaminga secolo XVI 2° metà)"[41]; "il Paradiso terrestre di Pietro Breughel", in realtà una copia proveniente dal lascito Belmonte; "la Deposizione dalla Croce, di Luca Cambiase da Genova", di analoga provenienza; "una Madonna col Bambino e S. Giovanni, sopra tavola, di Benvenuto Garofalo", sempre dal lascito Belmonte, oggi custodita presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis; "il bozzetto dello Spasimo, attribuito a Raffaello", che Meli descrive invece come "una copietta ben fatta di valoroso artefice siciliano del 16° secolo"[42]; "un ritratto di Giorgione da Castelfranco"[43], dal lascito Belmonte, "e due altri bozzetti, di Polidoro", dalla donazione Haus, custoditi oggi, come gli altri citati in precedenza, presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis.

L'eccezionalità della descrizione che la Power fa del Museo dell'Università viene ulteriormente confermata dalla sua influenza su analoghe pubblicazioni successive, che la riprendono *in toto*, spesso dichiarandolo esplicitamente con orgoglio. È il caso della *Guide to Naples and Sicily*, pubblicata da Luigi Piale nel 1847, nella quale l'autore ripropone fedelmente il resoconto della naturalista[44].

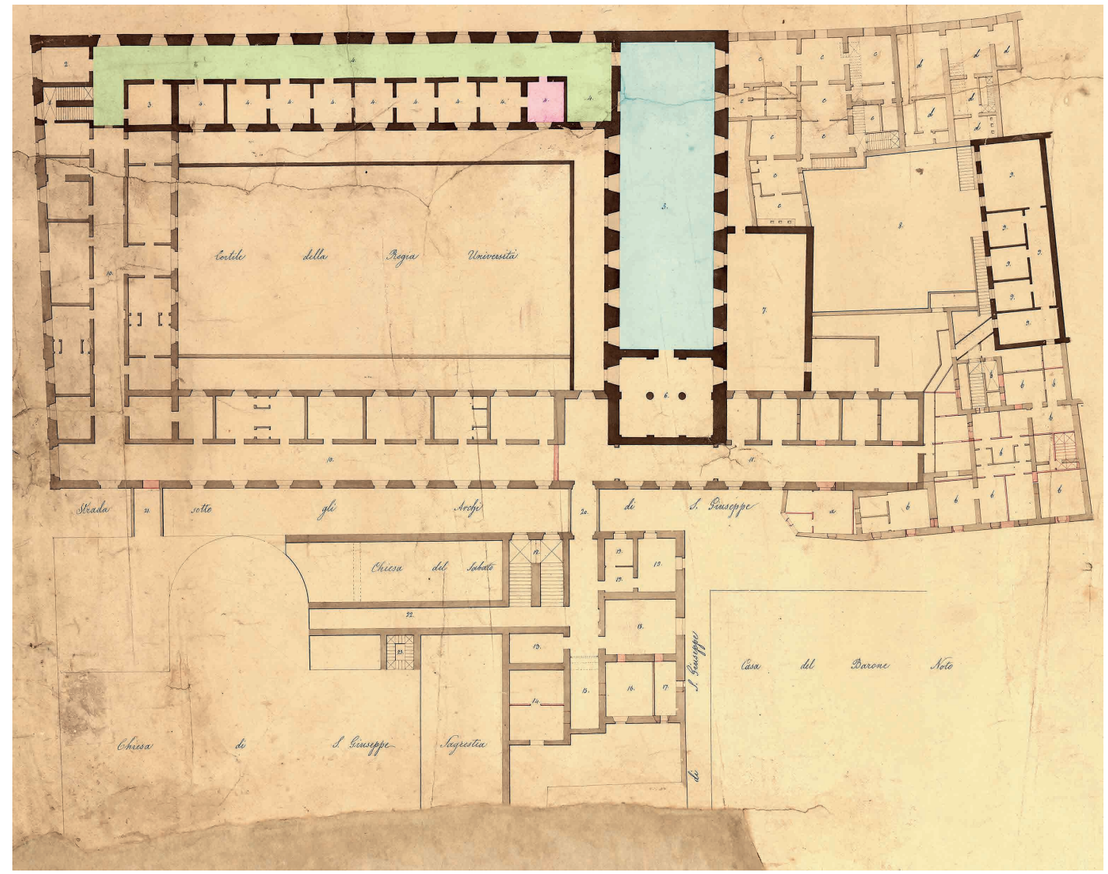
La sua eco si avverte anche nella trattazione che fa del Museo Gioacchino Di Marzo nel 1856, nel *Dizionario topografico*[45]. Lo studioso riporta infatti una selezione di opere analoga a quella effettuata dalla Power e ripresa successivamente da Piale. Due anni dopo Girolamo Di Marzo Ferro, nella sua riedizione della *Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni* di Gaspare Palermo, si limitava a riprodurre quanto già segnalato dal Palermo stesso nella prima edizione, cioè che i quadri dovevano "servire di modello ai giovani applicati alla pittura"[46], senza integrare il breve accenno con ulteriori informazioni. L'elenco della Power fa da riferimento anche per Salvatore Lanza, che nella *Guida del viaggiatore in Sicilia* pubblicata nel 1859 lo riprende fedelmente, fatta eccezione per "alcuni paesi di Paolo Brill" [47]. Il già citato inventario del 1836 in realtà riporta un "Paese con l'abbracciamento fraterno, e quantità di popolo", copia di Paolo Brilli, proveniente dalla collezione Bressac[48].

Un breve accenno al Museo si trova anche nell'edizione del 1860 della Guida Artaria, che a proposito della Regia Università riferisce di "una Galleria di quadri che possiede circa 200 dipinti di autori stranieri e nazionali"[49]. Perfino più sintetica è l'informazione pubblicata da Adolphe Joanne nello stesso anno: "Université, fondée en 1805 (collections)"[50].

Un punto di svolta in questo percorso è rappresentato dalla guida che George Dennis, diplomatico, esploratore ed archeologo britannico[51], pubblicò nel 1864 per l'editore londinese Murray[52]. Dennis riporta in maniera estremamente accurata il percorso museale e il contenuto delle sale, restituendo così un'immagine del Museo viva e intensa, che colma la distanza che c'è tra noi e l'allestimento ormai scomparso. Il ritmo della sua prosa, incisivo e regolare, accompagna il lettore lungo il percorso museale come farebbe una vera guida con il visitatore, e la lunghezza della descrizione è commisurata al suo valore in termini di recupero di un contesto museologico perduto. Quanto sia accurata la descrizione di Dennis, alla quale si aggiungerà soltanto un'identificazione della provenienza per le opere non già citate dalla Power, è chiaro fin dalle prime righe: "Questa Galleria, al piano superiore dell'Università, è aperta al pubblico dalle 8.00 alle 14.00 ogni giorno tranne domeniche e festivi"[53]. La prima novità nella sua descrizione è rappresentata dal percorso museale, che non parte più dalla quadreria, come descritto dalla Power e dai suoi epigoni, ma dalla Galleria dei Gessi[54]. "Alla fine di essa c'è una saletta con pitture di piccole dimensioni", che regala subito al visitatore un magnifico colpo d'occhio: "Sulla porta all'esterno c'è un trittico con l'Incoronazione della Vergine tra i Santi Pietro e Paolo, su fondo dorato, e del XIV secolo" [55]. È il trittico del Maestro delle Incoronazioni, già citato dalla Power. Tralasciando quindi di descrivere le salette che si aprivano sulla Galleria, che contenevano gessi, stampe ed incisioni[56], Dennis comincia la descrizione di quest'ultima, contigua alla Quadreria (Fig. 2). "In questa piccola sala ci sono i seguenti dipinti, a partire dalla parete di sinistra[57]: Canaletti: 4 piccole vedute di Venezia", provenienti dalla collezione Bressac; "Luca Cambiaso: la Sacra Famiglia; la Vergine che insegna al Salvatore bambino a camminare"; mentre il primo è re-

gistrato come "Scuola di Luca Cambiasi", proveniente dal lascito Belmonte[58], non c'è traccia del secondo negli inventari. "Paul Potter: un bel panorama", della stessa provenienza del precedente, è registrato come "Veduta di campagna con un pastore, ed una vacca"[59]. "Correggio: la testa del Salvatore morente", già citato dalla Power, descritto da Dennis come "uno schizzo su carta, molto bello; l'intensità dell'agonia è rappresentata meravigliosamente. Agostino Caracci: la Sacra Famiglia", quest'ultima dal lascito Belmonte. "Vandyck: la famiglia di Rubens e Vandyck; Angiolo Bronzino: una fanciulla riccamente drappeggiata, che tiene un cofanetto sulle ginocchia, chiamata 'Maddalena' impropriamente, a meno che non si aggiunga 'prima della conversione'". L'opera, dalla donazione del Principe di Castelnuovo, è registrata come "La Maddalena in mezza figura"[60]. "Pietro Novelli: una scena di battaglia, nello stile degli esordi, ben colorata e piena di spirito. Bartolommeo Schidone: la Sacra Famiglia, su tavola: un piccolo brillante dipinto". "Holbein: Ritratto di un gentiluomo Olandese, con qualche somiglianza con Napoleone". Queste ultime tre opere figurano anche nel resoconto della Power. "Andrea del Sarto: una Purificazione e una Presentazione", entrambe dal lascito Belmonte. "Giacomo Borgognone: alcune piccole scene di battaglia", dalla collezione Bressac. Dennis passa quindi a descrivere le opere esposte sulla parete di destra[61]: "Raffaello: piccolo schizzo su carta del suo celebrato dipinto de Lo Spasimo. Benvenuto Garofalo: la Vergine, il Bambino e San Giovanni Battista; gravemente danneggiato". "Luca Cambiaso: una Pietà", di analoga provenienza del precedente, da identificare con la "Deposizione di Nostro Signore dalla Croce, colla Vergine, S. Giovanni e la Maddalena"[62] e "Peter Breughel: Adamo ed Eva in Paradiso". Queste ultime quattro opere figurano anche nel resoconto della Power. Andrea Mantegna: una Madonna col Bambino", registrata nell'inventario del Museo Nazionale del 1867 come "Sacra Famiglia di Andrea Mantegna (di scuola olandese XVI secolo)"[63]. "Albert Durer, o la sua scuola, una Pietà", anch'essa già citata dalla Power. "Leonardo da Vinci (?): Cristo e San Giovanni bambini, che si abbracciano", dalla donazione del Principe di Castelnuovo, registrato come "Gesù Bambino e S. Giovanni che si baciano, e lo Spirito Santo" e attribuito a "Scuola di Lionardo Da Vinci"[64]. La descrizione della saletta si chiude con "Molte opere di Polidoro Caldara", già citate dalla Power, "e di maestri ignoti della Scuola Fiorentina. Alcune di scuola Tedesca".

Dennis passa quindi a descrivere i dipinti esposti nella "Galleria de' Gessi" (Fig. 3), a partire dalla parete destra: "una piccola copia in olio, di Giuseppe Velasquez, del grande affresco del Novelli nel cortile dello Spedale Grande; ancor più interessante adesso che l'affresco stesso è quasi cancellato. Anche copie di porzioni dell'affresco al tratto, a grandezza naturale". La prima opera è registrata nell'inventario del 1836[65]; Meli riferisce inoltre dell'acquisto di un gruppo di stampe di Velasquez dalla vedova nel 1858[66]; il secondo gruppo, invece, è da identificare con i "Dieci pezzi lucidati in contorno sul quadro rappres.te il Paradiso del Morrealese esistente nello Spedale maggiore di Palermo", di autore non specificato, donati dal Governo di Sicilia[67]. "Sulla parete opposta c'è un ritratto di Pietro Novelli, in costume Spagnolo, che si dice sia stato dipinto dallo stesso. I compassi nella sua mano, e la tavolozza e i pennelli sul tavolo accanto a lui, indicano la sua eccellenza nelle arti sorelle della pittura e dell'architettura". Meli riferisce dell'acquisto del ritratto di Novelli insieme ad uno di Serpotta, ma non si spinge ad attribuire il primo al Morrealese stesso[68]. L'opera figura nell'inventario del 1836 come "Ritratto di Pietro Novelli, con compasso nella destra, che misura una figura geometrica, e tavoloccia di colori" e viene attribuito a "Scuola di Novelli"[69]. "Ribera: Elia nutrito dai corvi, recante il nome del pittore e la data 1639", che non figura negli inventari. "Andrea Vaccaro: una Maddalena", dalla donazione di Ferdinando II, oggi custodita presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis; "Giacomo lo Verde: una Salutazione", non menzionata dagli inventari. "Mattia Preti, chiamato il Calabrese: Nettuno che rapisce Etra; il Ratto di Proserpina"; la prima opera è da identificare con il *Nettuno con una ninfa alata* attribuita alla scuola di Luca Giordano, dalla donazione Haus. La seconda, invece, potrebbe essere ricondotta al *Ratto di Deianira* di analoghe provenienza e attribuzione[70], oggi custodita presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. Si deduce dalla descrizione che la selezione delle opere da

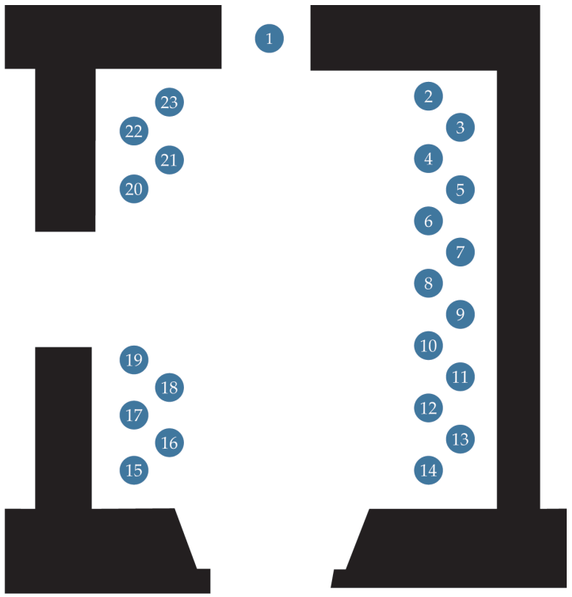


Galleria De' Gessi

First Room

Second Room

Fig. 1 - D. Cavallari Spadafora, *Pianta generale del secondo piano della Regia Università degli Studi di Palermo con la indicazione dei corpi che attualmente ivi occupano i RR.PP. Teatini, oltre di quelli che restano attaccati all'Edificio di S. Giuseppe, e con la dimostrazione del nuovo progetto onde aver luogo la separazione, e l'aumento dei luoghi per l'abitazione comoda dei Religiosi ai termini del Real Decreto del 18 Luglio 1834*, ASPa, Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente generale in Sicilia, Ripartizione LL.PP., 1834, n. inv. 148, con evidenziati gli ambienti del Museo.



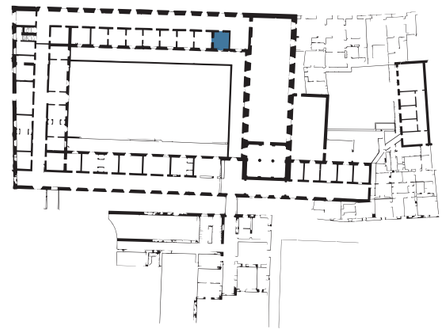


Fig. 2 - D. Cavallari Spadafora, *Pianta generale*..., 1834, saletta contigua alla Quadreria (*First Room* in Dennis); l'elenco delle opere riprende fedelmente il testo e le attribuzioni di Dennis.

First Room

1 Trittico con l'Incoronazione della Vergine tra i Santi Pietro e Paolo (sulla porta all'esterno)*

Parete Sinistra

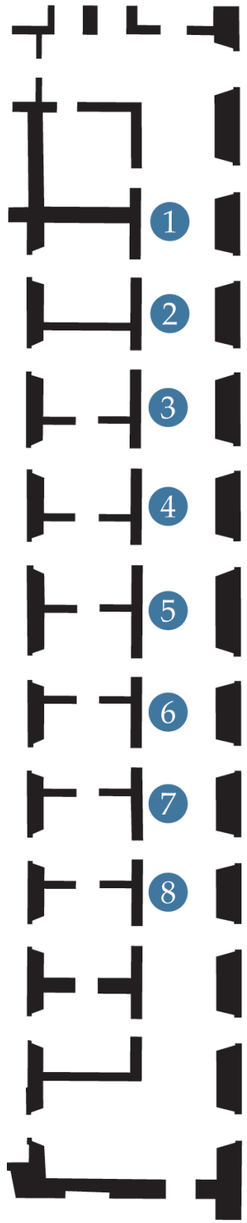
2 Canaletti: 4 piccole vedute di Venezia
3 Luca Cambiaso: la Sacra Famiglia
4 Luca Cambiaso: la Vergine che insegna al Salvatore bambino a camminare
5 Paul Potter: un bel panorama
6 Correggio: la testa del Salvatore morente*
7 Vandyck: la famiglia di Rubens e Vandyck
8 Angiolo Bronzino: una fanciulla riccamente drappeggiata, che tiene un cofanetto sulle ginocchia
9 Pietro Novelli: una scena di battaglia*
10 Bartolommeo Schidone: la Sacra Famiglia*
11 Holbein: Ritratto di un gentiluomo Olandese*
12 Andrea del Sarto: una Purificazione
13 Andrea del Sarto: una Presentazione
14 Giacomo Borgognone: alcune piccole scene di battaglia

Parete destra

15 Raffaello: piccolo schizzo su carta del suo celebrato dipinto de Lo Spasimo*
16 Benvenuto Garofalo: la Vergine, il Bambino e San Giovanni Battista*
17 Luca Cambiaso: una Pietà*
18 Peter Breughel: Adamo ed Eva in Paradiso*
19 Andrea Mantegna: una Madonna col Bambino
20 Albert Durer, o la sua scuola, una Pietà*
21 Leonardo da Vinci (?): Cristo e San Giovanni bambini, che si abbracciano
22 Molte opere di Polidoro Caldara e di maestri ignoti della Scuola Fiorentina*
23 Alcune di scuola Tedesca

---

* Opera citata anche da J. Villepreux Power in *Guida per la Sicilia*, Napoli 1842



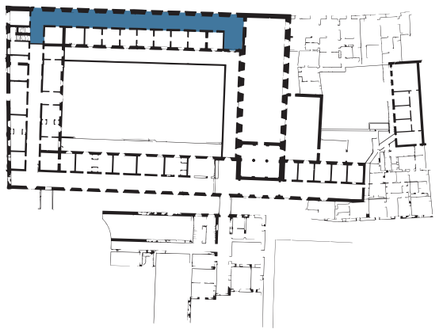


Fig. 3 - D. Cavallari Spadafora, *Pianta generale*..., 1834, *Galleria de' Gessi*; l'elenco delle opere riprende fedelmente il testo e le attribuzioni di Dennis.

Galleria de' Gessi

Parete destra

1 Una piccola copia in olio, di Giuseppe Velasquez, del grande affresco del Novelli nel cortile dello Spedale Grande
2 Copie di porzioni dell'affresco del Novelli nel cortile dello Spedale Grande al tratto, a grandezza naturale
3 Ritratto di Pietro Novelli, in costume Spagnolo, che si dice sia stato dipinto dallo stesso (sulla parete opposta)
4 Ribera: Elia nutrito dai corvi
5 Andrea Vaccaro: una Maddalena
6 Giacomo lo Verde: una Salutazione
7 Mattia Preti, Nettuno che rapisce Etra
8 Mattia Preti, Il Ratto di Proserpina

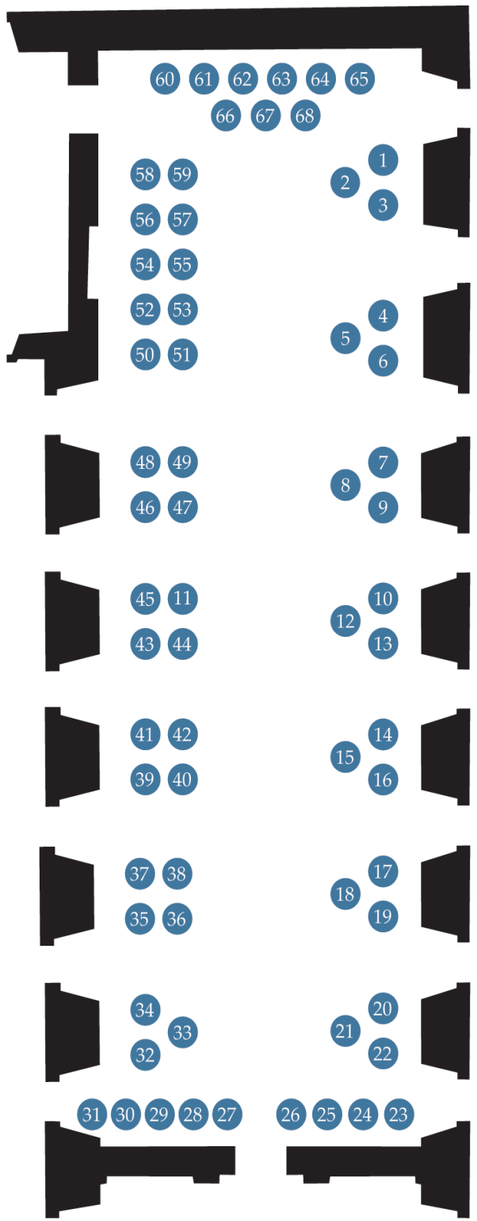
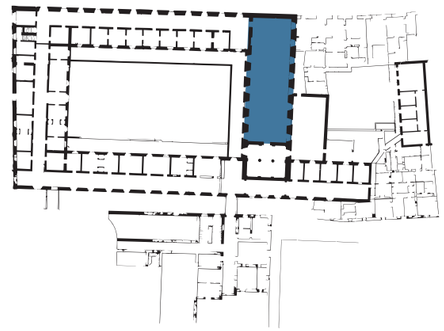


Fig. 4 - D. Cavallari Spadafora, *Pianta generale...*, 1834, Quadreria (*Second Room* in Dennis); l'elenco delle opere riprende fedelmente il testo e le attribuzioni di Dennis.



Second Room

Parete di fronte all'entrata

1 Scuola Siciliana: la Madonna col Bambino in gloria, con Santa Oliva e San Francesco di Paola in primo piano
2 Bernardo Rodriguez di Messina: la Crocifissione
3 Bernardo Rodriguez di Messina, l'Altissimo che tiene la croce
4 La Madonna delle Grazie, con Santa Lucia, Sant'Agata, San Paolo, San Pietro e i Santi Cosma e Damiano
5 San Gregorio, San Crisostomo, e San Basilio, a mezza figura su tavola, un dipinto Greco molto antico
6 Rubens: una Sacra Famiglia
7 Scuola Siciliana: la Vergine incoronata da cherubini
8 Vincenzo Anemolo, comunemente chiamato Vincenzo Romano: una serie di 7 pannelli [...]; l'Annunciazione, la Salutazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione, la Fuga in Egitto, e la Flagellazione
9 Vincenzo Anemolo, una pala d'altare
10 Tommaso Vigilia: la Vergine Annunciata. L'Angelo dell'Annunciazione 11, di fronte, occupa la parete opposta
12 Antonello da Messina: l'Incoronazione della Vergine da parte del Figlio

13 Vincenzo Anémolo: Sant'Antonio da Padova
14 Antonio Crescenzio: figure semi-colossali di San Pietro e San Paolo; l'ampio drappeggio, il colore ricco e intenso
15 Bartolommeo Camùlio da Palermo (sic!): la Madonna dell'Umiltà
16 Scuola Siciliana: l'Ascensione di Cristo, Sant'Agata e Santa Cristina
17 Paulo Bramero di Palermo, un allievo di Polidoro Caldara: la Circoncisione
18 Rosalia Novelli: l'Annunciazione
19 Paolino Girgenti: Cupido dormiente, con i templi di Agrigento sullo sfondo
20 Pietro Novelli: Autoritratto
21 Una primitiva pittura del quattrocento, su fondo dorato, raffigurante San vito e San Biagio, circondati da molte piccole figure [...] da una vecchia chiesa vicino Monreale
22 Annibale Caracci: due cherubini

Parete destra

23 Novelli: ritratto di giovane con un libro*
24 Scuola di Novelli: San Benedetto
25 Novelli: Madonna col Bambino
26 Novelli: San Pietro liberato dal carcere
27 Mattia Preti, detto Calabrese: il Martirio di San Sebastiano
28 5 ritratti, i due esterni di Giuseppe Erranti di Trapani, il resto di Benvenuto Fiorentino (sulla porta)
29 Marco da Siena: la Conversione di San Paolo*
30 Novelli: la Vergine e il Bambino, San Giovanni e Santa Rosalia*
31 Salvatore Rosa: il Martirio di Sant'Andrea
32 Luca Giordano: San Michele che sconfigge il Demonio

Parete d'ingresso

33 Un piccolo brillante paesaggio, attribuito a Domenichino
34 Salvatore Rosa: I Vespri Siciliani
35 Salvatore Rosa: Ritratto di Masaniello
36 Carlo Maratti: a Riposo
37 Diego Velasquez: Pastori a riposo e alla mungitura
38 Annibale Caracci: due cherubini
39 Rubens: la Sacra Famiglia*
40 Jacopo Bassano: Ritratto virile
41 Scuola fiamminga: un Re e una Regina; figura intera
42 Sassoferrato: l'Angelo Custode*
43 Andrea Vaccaro: Maddalena
44 Diego Velasquez: Pastori; un cavaliere che smonta da cavallo per prestare aiuto ad un mendicante
45 Tintoretto (?): Testa femminile
46 Vandyck (?): Ritratto di Filippo IV
47 Ribera: una Pietà*
48 Claude Lorraine: un piccolo tramonto, molto danneggiato
49 Sebastiano del Piombo: S. Andrea appoggiato alla croce
50 Mattia Preti: Abramo e i tre Angeli
51 Tintoretto: ritratto di un vescovo Greco
52 Scuola Spagnola: ritratti a figura intera di un guerriero della famiglia Moncada e della moglie
53 Vandyck: una martire legata ad un albero, come S. Sebastiano, con frecce nel collo e nel corpo
54 Giovanni Paolo Fondulio da Cremona: San Bonaventura in prigione
55 Carlo Maratti: Madonna col Bambino che trafigge il serpente con una lancia
56 Filippo Paladino da Firenze: San Michele che sconfigge Satana
57 Albano: Galatea portata dai Titani (sulla porta)
58 Scuola napoletana: Palermo vista dalla Scala di Monte Pellegrino, con un'atmosfera molto poco Siciliana
59 Scuola napoletana: Messina al tramonto

Parete sinistra

60 Marco da Siena: la Trasfigurazione*
61 Luca Giordano: Rebecca al pozzo*
62 Una Sacra Famiglia, di un allievo di Raffaello
63 Annibale Carracci, Allegoria dei fasti di Alessandro Farnese
64 Due dipinti di Giorgio Vasari, raffiguranti gli Israeliti che raccolgono la manna
65 B. Schidone: la Morte di Giovanni Battista
66 B. Schidone: Giovanni Battista nel deserto
67 Jacopo Borgognone: 2 scene di battaglia
68 Vernet: 2 paesaggi costieri

---

* Opera citata anche da J. Villepreux Power in *Guida per la Sicilia*, Napoli 1842

esporre nella saletta si fondò esclusivamente sulla loro dimensione. Si tratta infatti (come si può riscontrare anche dall'inventario del 1836, che riporta le misure delle opere) di piccoli dipinti, eterogenei sia dal punto di vista cronologico che dei soggetti rappresentati, sia sacri che profani.

Subito dopo i dipinti presenti nella Galleria dei Gessi, Dennis descrive la Sala delle Lauree (Fig. 4), adibita a Pinacoteca fin dal 1827[71], cominciando dalla parete di fronte all'entrata e precisando che le opere sono citate "il più possibile nell'ordine in cui sono disposte"[72]. Qui si realizza pienamente quanto importante sia il resoconto dell'autore per comprendere i criteri museologici su cui è articolata l'esposizione[73] (Fig. 3). Gli ampi spazi consentono infatti qui di raggruppare le opere per scuole, così come riferito dall'autore: "Scuola Siciliana: la Madonna col Bambino in gloria, con Santa Oliva e San Francesco di Paola in primo piano"; si tratta della pala d'altare raffigurante la Vergine e i Santi Francesco di Paola e Oliva datata 1510, acquisita nel 1823 dai Padri di S. Francesco di Paola[74], attribuita dal Meli ad un contemporaneo dell'Alvino[75] ed attualmente custodita presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. "Bernardo Rodriguez di Messina: la Crocifissione; l'Altissimo che tiene la croce", opere che non trovano riscontro negli inventari. "La Madonna delle Grazie, con Santa Lucia, Sant'Agata, San Paolo, San Pietro e i Santi Cosma e Damiano; un dipinto primitivo ma colorato con forza da un artista ignoto", acquistata dalla Chiesa della Confraternita di San Giovanni e Giacomo al Capo nel 1838 su proposta di Valerio Villareale[76] e attribuita dal Meli al Crescenzio[77], oggi custodita presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. "San Gregorio, San Crisostomo, e San Basilio, a mezza figura su tavola, un dipinto Greco molto antico; dal Collegio dei Gesuiti, ma originariamente dall'antichissima chiesa della Madonna della Grotta, Marsala"; è verosimile che, con un evidente errore di interpretazione, Dennis si riferisca ai tre Dottori della Chiesa di Antonello da Messina, il cui trasferimento dal Museo Salnitriano alla Regia Università doveva essere già stato completato nel 1863[78]. "Rubens: una Sacra Famiglia; dal Collegio dei Gesuiti; dipinta con la ricca tavolozza e la libertà di tratto tipiche del maestro". È probabile che si tratti di un errore di attribuzione: già la Power aveva fatto menzione dell'opera, quindi giunta al Museo prima del trasferimento delle collezioni dal Collegio Massimo ultimata nel 1863[79]. Potrebbe trattarsi quindi di un dipinto di analogo soggetto arrivato poco prima della visita di Dennis al Museo. L'opera riferita a Rubens viene nuovamente citata da Dennis più avanti, tra quelle sulla parete d'ingresso della stessa sala. "Scuola Siciliana: la Vergine incoronata da cherubini, un dipinto primitivo su fondo dorato; la Vergine è molto dolce, umile e devota; il resto del dipinto molto inferiore. Vincenzo Anemolo, comunemente chiamato Vincenzo Romano: una serie di 7 pannelli recentemente rimossi dalla chiesa di San Giacomo la Marina; l'Annunciazione, la Salutazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione, la Fuga in Egitto, e la Flagellazione; infine una pala d'altare, recante la data 1542, e inferiore al resto"; l'acquisizione, avvenuta nel 1860, è confermata da Meli: "Nella cappella a dritta del cappellone della chiesa di S. Giacomo erano sette quadri pregevoli del 16° secolo di scuola dello Anemolo, fatte a spese della Società de' Lombardi nel 1542. Il Direttore del Museo con molta destrezza ed attività riuscì a farli depositare nella pinacoteca dove oggi si trovano"[80]. "Tommaso Vigilia: la Vergine Annunciata, un curioso ed elaborato dipinto di uno dei più antichi maestri della scuola siciliana. L'Angelo dell'Annunciazione, di fronte, occupa la parete opposta"; al di là dell'usuale altisonante attribuzione[81], colpisce la scelta di posizionare le due tavole di fronte, in continuo dialogo e confronto. "Antonello da Messina: l'Incoronazione della Vergine da parte del Figlio", già nell'inventario del 1836 veniva definito "Creduto di Antonello da Messina"[82]. "Vincenzo Anémolo: Sant'Antonio da Padova, come un giovane che tiene un carbone ardente in una mano, e un giglio e un libro nell'altra", riconducibile al Sant'Antonino che legge, quadro in rame di autore ignoto proveniente dalla collezione Bressac[83]. "Antonio Crescenzio: figure semi-colossali di San Pietro e San Paolo; l'ampio drappeggio, il colore ricco e intenso", da ricondurre alla tavola attribuita da Meli ad artista tedesco del XVI secolo di scuola del Crescenzio, acquisita nel 1838 dalla chiesa di San Pietro la Bagnara[84], ormai concordemente ascritta a Riccardo Quartararo. L'opera

è oggi custodita presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. "Bartolommeo Camùlio da Palermo (sic!): la "Madonna dell'Umiltà". "Scuola Siciliana: l'Ascensione di Cristo, Sant'Agata e Santa Cristina, tutti su fondo dorato e di arte del trecento[85]; dal Collegio dei Gesuiti, ma originariamente nell'antichissima chiesa della Madonna della Grotta a Marsala", riconducibile alle già menzionate acquisizioni del 1860. "Paulo Bramero di Palermo, un allievo di Polidoro Caldara: la Circoncisione"; l'opera è registrata nell'inventario del 1836 come la *Presentazione di nostro Signore al tempio*[86] datata 1589, donata dal Collegio dei Notai nel 1823[87] e custodita oggi presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. "Rosalia Novelli: l'Annunciazione [...] dal Collegio Massimo, o Collegio dei Gesuiti; Paolino Girgenti: Cupido dormiente, con i templi di Agrigento sullo sfondo", dal lascito Belmonte. "Pietro Novelli: Autoritratto, dipinto circa 10 anni prima dell'altro ritratto nella Galleria de' Gessi", che potrebbe essere ricondotto al "Ritratto di uomo vestito nero, con grandi mustacci; mezza figura"[88], dal lascito Belmonte. "Una primitiva pittura del quattrocento[89], su fondo dorato, raffigurante San vito e San Biagio, circondati da molte piccole figure [...] da una vecchia chiesa vicino Monreale", che non figura negli inventari. "Annibale Caracci: due cherubini", che potrebbe essere ricondotta a uno dei due dipinti raffiguranti "Due angioletti in aria", dalla donazione di Francesco I, attribuiti a Leonello Spada[90].

Il resoconto di Dennis continua in senso orario, con la parete a destra in fondo rispetto all'entrata[91], che riprende dalla precedente il percorso su Novelli e la sua scuola, mettendo a confronto diretto il Morrealese con i suoi contemporanei Mattia Preti, Salvator Rosa e Luca Giordano, con una soluzione museologica di grande modernità: "Novelli: ritratto di giovane con un libro", già citato dalla Power. "Scuola di Novelli: San Benedetto", che non figura negli inventari. "Novelli: Madonna col Bambino [...] San Pietro liberato dal carcere". Nota Dennis: "Il chiaroscuro[92] qui mostra una palpabile imitazione di Caravaggio, sebbene senza lo stile crudo e aspro di quell'artista". "Mattia Preti, detto Calabrese: il Martirio di San Sebastiano", dalla donazione del Principe di Campofranco. Dennis riferisce inoltre che "sulla porta ci sono 5 ritratti, i due esterni di Giuseppe Erranti di Trapani", da identificare con i due ritratti di filosofo dalla donazione di Francesco I, "il resto di Benvenuto Fiorentino", che non figurano negli inventari. "Marco da Siena: la Conversione di San Paolo", citata, oltre che dalla Power, anche da Di Marzo[93]. "Novelli: la Vergine e il Bambino, San Giovanni e Santa Rosalia", opera già citata dalla Power, e "Salvatore Rosa: il Martirio di Sant'Andrea", quest'ultimo dalla collezione Bressac. "Luca Giordano: San Michele che sconfigge il Demonio", dalla donazione di Francesco I.

Sulla parete d'ingresso si trovano "un piccolo brillante paesaggio, attribuito a Domenichino", dal lascito Belmonte. "Salvatore Rosa: *I Vespri Siciliani*, un piccolo paesaggio ottagonale; dal Collegio dei Gesuiti", probabilmente proveniente dalle acquisizioni del 1860 delle collezioni dell'Astuto e del Salnitriano; l'opera figura nell'inventario del Museo Nazionale del 1867[94]. Stessa provenienza ha il successivo "Ritratto di Masaniello", dello stesso autore. "Carlo Maratti: a Riposo[95]", può essere ricondotto alla "Sacra Famiglia (bambino dormiente, gloria di angeli, angioletto che in canestro presenta gli strumenti della Crocifissione) di Carlo Maratti (Ciro Ferri)" che figura nell'inventario del 1867[96]. "Diego Velasquez: Pastori a riposo e alla mungitura" è registrato nello stesso inventario come "Varie figure con pecore ed un cavallo di Velasquez spagnolo (scuola fiaminga del sec. XVII)"[97]. A questo punto ritorna la dicitura "Annibale Caracci: due cherubini", che rafforza l'ipotesi di un'identificazione con l'altra opera di analogo soggetto attribuita a Leonello Spada, che figura nell'inventario del 1836[98]. "Rubens: la Sacra Famiglia", da identificare, come già detto, con l'opera citata dalla Power. "Jacopo Bassano: Ritratto virile", dal lascito Belmonte. "Scuola fiamminga: un Re e una Regina; figura intera; Sassoferrato: l'Angelo Custode", quest'ultimo già citato dalla Power. A questo punto Dennis riporta per la seconda volta una *Maddalena* di Andrea Vaccaro; in realtà l'inventario del 1836 riporta tre opere dell'artista, una dalla donazione di Ferdinando II, già citata, una dalla donazione Francesco I raffigurante Santa Margherita e infine una dalla donazione Haus raffigurante Santa Rosalia. È possibile che l'autore si riferisca qui ad una di queste due opere, con

un'errata interpretazione iconografica, o che attribuisca al Vaccaro il dipinto di analogo soggetto attribuito a Bronzino, ma che nell'inventario del 1867 reca subito dopo il nome dell'artista la dicitura "ritratto di scuola palermitana del sec. XVI"[99]. "Diego Velasquez: Pastori; un cavaliere che smonta da cavallo per prestare aiuto ad un mendicante. Affine alla scena dei pastori (precedentemente citata, NdT), ma di valore inferiore". "Tintoretto (?): Testa femminile" e "Vandyck (?): Ritratto di Filippo IV" non trovano riscontri negli inventari. "Ribera: una Pietà", già citata dalla Power; "Claude Lorraine: un piccolo tramonto, molto danneggiato", dal lascito Belmonte. "Sebastiano del Piombo: S. Andrea appoggiato alla croce", quest'ultima acquisita nel 1823 dai Padri di S. Francesco di Paola[100]. "Mattia Preti: Abramo e i tre Angeli", dalla donazione Haus, oggi custodito presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. "Tintoretto: ritratto di un vescovo Greco", dal lascito Belmonte, oggi attribuito a scuola veneziana e custodito presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. "Scuola Spagnola: ritratti a figura intera di un guerriero della famiglia Moncada e della moglie", che non trova riscontri negli inventari; "Vandyck: una martire legata ad un albero, come S. Sebastiano, con frecce nel collo e nel corpo". È interessante il commento di Dennis a quest'ultima opera: "Così pesantemente restaurata, che poco o niente rimane del dipinto originale, e non è facile attribuirla a nessun maestro. A quanto dice il custode, era in origine una Venere, ma una volta passata per le mani del restauratore, era diventata una Santa". "Giovanni Paolo Fondulio da Cremona: San Bonaventura in prigione", realizzato nel 1594, fu acquisito dal monastero di S. Basilio nel 1840[101]. "Carlo Maratti: Madonna col Bambino che trafigge il serpente con una lancia", che non trova riscontri negli inventari. "Filippo Paladino da Firenze: San Michele che sconfigge Satana [...] datato 1601", acquisito nel 1823 dal Convento di S. Francesco di Paola[102], oggi custodito presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. "Sulla porta (evidentemente insieme alle opere citate in precedenza, NdA) c'è un Albano: Galatea portata dai Titani"; in realtà si tratta del già citato quadro registrato come "Galatea seduta in una conca marina, e tirata da due Tritoni e Delfini", dal lascito Belmonte. "Scuola napoletana: 2 paesaggi; Palermo vista dalla Scala di Monte Pellegrino, con un'atmosfera molto poco Siciliana; Messina al tramonto". Questi ultimi potrebbero ricondurre alla "Veduta di Messina" e alla "Veduta di Palermo" di Vernet citate nell'inventario del 1836[103] e facente parte dell'acquisizione di quattro paesaggi dello stesso autore dal Collegio Massimo dei Gesuiti del 1823[104].

Infine, Dennis descrive le opere sulla parete a sinistra dell'entrata[105]: "Marco da Siena: la Trasfigurazione" e "Luca Giordano: Rebecca al pozzo", entrambe già citate dalla Power. "Una Sacra Famiglia, di un allievo di Raffaello, con considerevoli mancanze e difetti". Quest'ultima opera potrebbe ricondurre alla Sacra Famiglia detta del passeggio, dalla donazione Haus[106]. Il dipinto successivo è un'allegoria dei fasti di Alessandro Farnese, opera di Annibale Carracci, dalla donazione di Francesco I. "È affiancato da due dipinti segmentali di Giorgio Vasari, raffiguranti gli Israeliti che raccolgono la manna", dalla stessa donazione, oggi custoditi presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. "B. Schidone: la Morte di Giovanni Battista; inoltre Giovanni Battista nel deserto", sempre dalla donazione di Francesco I. "Jacopo Borgognone: 2 scene di battaglia", entrambe dalla collezione Bressac. "Vernet: 2 paesaggi costieri", riconduce all'acquisto prima citato. I due dipinti sono registrati nell'inventario come "Veduta di mare"[107], completando così l'elenco delle opere dell'autore acquisite dal Museo della Regia Università.

Dennis rappresenta un *unicum* per quanto riguarda le descrizioni del Museo della Regia Università, perfino rispetto alla Power, che pure, come si è visto, ne aveva fornito un resoconto particolarmente ricco. Pochi anni dopo le collezioni sarebbero state trasferite all'ex Casa dei Padri Filippini all'Olivella, sede del Museo Nazionale[108]. Prima di questo passaggio, l'ultimo esempio di rilievo è rappresentato dalla guida Baedeker pubblicata nel 1867[109], che elenca poche opere della Pinacoteca, operando una selezione basata più che altro sulla fama di cui gli artisti citati godevano all'epoca e libera da esigenze di scientificità o completezza. Il viaggiatore ha ormai lasciato il posto al turista, il rigore illuministico al sentimento romantico, il gusto del classico all'ansia del nuovo.

Note

1 La bibliografia sui resoconti dei viaggiatori del *Grand Tour* è, com'è noto, vastissima. Per quanto riguarda gli itinerari più frequenti e i viaggiatori in Sicilia tra XVIII e XIX secolo v. G. Podestà, *I viaggiatori stranieri e l'Italia*, Milano 1963; V.I. Comparato, *Viaggiatori inglesi in Italia tra Sei e Settecento: la formazione di un modello interpretativo*, in "Quaderni storici", 42, III, 1979, pp. 851-866; L. Di Mauro, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi (Dal Grand Tour al Baedeker)* in *Storia d'Italia*, V, *Il paesaggio*, Torino 1982, pp. 369-391; *Viaggiatori del Grand Tour in Italia*, a cura di G.E. Viola, Milano 1987; H. Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Palermo 1988; D. Astengo, *In carrozza verso l'Italia. Appunti su viaggi e viaggiatori fra '700 e '800*, Savona 1992; C. De Seta, *L'Italia del Grand Tour. Da Montaigne a Goethe*, Napoli 1992; A. Brilli, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Bologna 1995; S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio in Sicilia*, Palermo 2008.

2 D. D'Andrea, *La "Guida per la Sicilia" di Giovanna Power*, in "Naturalista siciliano", S. IV, XXXVI (2), 2012, p. 281.

3 M. Starke, *Travels in Europe between the years 1824 and 1828 comprising an historical account of Sicily, with particular information for strangers in that Island*, London 1828.

4 D. D'Andrea, *La "Guida per la Sicilia"*..., 2012, p. 282.

5 Per una storia del Museo della Regia Università di Palermo v. G. Meli, *Pinacoteca del Museo di Palermo dell'origine, del progresso e delle opere che contiene*, Palermo 1873; A. Salinas (?), *Breve Guida del Museo Nazionale di Palermo*, Palermo 1875; V. Abbate, *Dalla quadreria privata alla pinacoteca pubblica: origini e vicende delle raccolte seicentesche della Galleria Regionale della Sicilia*, in *Pittori del Seicento a Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra, Milano 1990; G. Lo Jacono, *Alle origini del Museo di Palermo*, in "Quaderni del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", I, 1995; O. Cancila, *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860*, Bari 2006; P. Palazzotto, *Aspetti museologici del Regio Museo dell'Università di Palermo*, in *Cinquantacinque racconti per i Dieci anni. Scritti di Storia dell'Arte*, a cura del Centro Studi sulla civiltà artistica dell'Italia meridionale "Giovanni Previtali", collana "I racconti di Efesto", 1, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2013; Idem, *La realtà museale a Palermo tra l'Ottocento e i primi decenni del Novecento*, in *Enrico Mauceri (1869-1966) - Storico dell'arte tra* connoisseurship *e conservazione*, Atti del Convegno Internazionale di Studi a cura di S. La Barbera, Palermo 2009, pp. 227-237; M.C. Di Natale, *Dal "meraviglioso" alla scienza del vedere. Il Regio Museo dell'Università di Palermo*, in *Organismi. Il Sistema Museale dell'Università di Palermo*, supplemento a "Plumelia - almanacco di cultura/e", a cura di A. Gerbino, Bagheria (Palermo) 2012; P. Palazzotto, *Dal Museo della Regia Università al Museo Nazionale di Palermo*, in *1954 - 2014 - Sessanta anni della Galleria e delle sue collezioni a Palazzo Abatellis*, a cura di G. Barbera, Messina 2015, pp. 67-73. La pianta del Museo, custodita presso l'Archivio di Stato di Palermo (Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente generale in Sicilia, Ripartizione LL.PP., 1834, n. inv. 148), è stata pubblicata in M. Giuffrè, *La Regia Università degli Studi di Palermo nella casa dei Teatini in via Maqueda: da Giuseppe Venanzio Marvuglia ad Antonio Zanca (1814-1934)*, in *L'Università di Roma "La Sapienza" e le Università italiane*, a cura di B. Azzaro, Roma 2008, p. 312.

6 P. Palazzotto, *Dal Museo*..., 2015, p. 71.

7 V. Migliore, *Itinerario per le vie, piazze, vicoli e cortili della città e contorni di Palermo con un cenno di ciò che avvi della considerazione del viaggiatore in detta città e dintorni opera utilissima ad ogni autorità, e funzionario delle amministrazioni civili, e giudiziarie, ai forestieri, ed a qualunque ceto di persone per Vincenzo Migliore di Siracusa*, Messina 1824, p. xi.

8 V. Mortillaro, *Guida per Palermo e pei suoi dintorni*, Palermo 1829, pp. 96-97.

9 Cfr. G. Tortorelli, *Gli studi sulla storia dell'editoria nell'Ottocento: nuovi lavori e prospettive di ricerca*, in "Rara Volumina", 2009, 1-2, p. 75.

10 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*, Napoli 1842, rist. anast. a cura di M. D'Angelo, Messina 1995.

11 Sulla Power come naturalista v. R. Moscheo, *Ipazia in Sicilia. Scienza al femminile nella Sicilia dell'Ottocento*, in "Naturalista siciliano", S. IV, XXXVI (2), 2012, pp. 293-301.

12 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, p. iii.

13 Archivio di Stato di Palermo, da qui in poi ASPa, *Inventario del Regale Museo d'Antichità e belle Arti nella Regia Università degli Studj di Palermo*, Misc. Arch., n. 204, 1830-36, ff. 1-24. L'inventario, segnalato da Antonino Giuffrida, è stato trascritto da G. Di Giovanni, in "*Inventario del Regal Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli Studi di Palermo" - Alle origini del Museo (1767-1805)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, Relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2012-2013; M. Monti, in "*Inventario del Regal Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli Studi di Palermo" - Il Museo dalla fondazione della Regia Università (1805-1823)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, Relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2012-2013; L. Orlando, in "*Inventario del Regal Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli Studi di Palermo" - Il Museo dal terremoto del 1823 (1823-1861)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, Relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2012-2013.

14 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873.

15 Sulle donazioni e sulle acquisizioni del Museo dell'Università v. M.C. Di Natale, *Dal "meraviglioso"*..., 2012, P. Palazzotto, *Dal Museo*..., 2015 e i saggi e le schede nel presente volume; per quanto riguarda il lascito Belmonte si veda anche G. Mendola, *I duecento anni della donazione del Principe di Belmonte*, in *1954-2014*..., 2015, pp. 55-65.

16 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, p. 213.

17 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, pp. 213-214.

18 ASPa, *Ministero Luogotenenziale Interno*, b. 1804, 1 febbraio

1822, rintracciato e trascritto da S. Campanella in *Le acquisizioni di opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838 attraverso i documenti dell'Archivio di Stato di Palermo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, Relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2007-2008, p. 111, citato in G. Di Stefano, *Pietro Novelli il Monrealese*, prefazione di G.C. Argan, catalogo delle opere e repertori a cura di A. Mazzè, Palermo 1989, p. 262.

19 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, p. 213.

20 V. Abbate, *Dalla quadreria privata*..., 1990, p. 59.

21 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, p. 213.

22 ASPa, *Ministero Luogotenenziale Interno*, b. 1804, 17 aprile 1823, segnalato in G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 7, integralmente trascritto da S. Campanella in *Le acquisizioni*..., tesi di laurea, aa. 2007-2008, pp. 128-129.

23 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, p. 213.

24 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 6.

25 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, p. 213.

26 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 6.

27 G. Di Marzo, *Dizionario topografico della Sicilia di Vito Amico tradotto dal latino ed annotato da Gioacchino Di Marzo Chierico distinto della Real Cappella Palatina*, II, Palermo 1856, p. 285.

28 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, p. 213.

29 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 2.

30 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, p. 213.

31 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 15.

32 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 7.

33 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, p. 213.

34 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 7.

35 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, p. 213.

36 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 15.

37 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 8.

38 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, pp. 213-214.

39 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, pp. 12-13.

40 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 5.

41 Archivio Storico Salinas, da qui in poi ASS, *Notamento dei quadri e stampe esposti e collocati nel Real Museo di Palermo col loro numero progressivo e con la corrispondenza coi numeri dei notamenti di trasporto dalla Università all'Olivella*, 1867, carpetta n. 414, trascritto da C. La Gala in *Le donazioni alla Pinacoteca della Regia Università dei Principi di Castelnuovo, di Campofranco e del Re Francesco I*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, Relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2006-2007 e M. Livaccari, in "*Alle origini della Quadreria*..., tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, Relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2006-2007.

42 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 8.

43 J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*..., 1842, p. 214.

44 L. Piale, *Guide to Naples and Sicily*, Roma 1847, II, pp. 112-113.

45 G. Di Marzo, *Dizionario topografico*..., 1856, p. 285.

46 G. Palermo - G. Di Marzo Ferro, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni riprodotta su quella del Cav. D. Gaspare Palermo dal beneficiale Girolamo Di Marzo-Ferro regio cappellano curato dei reali veterani*, Palermo 1858, p. 467.

47 S. Lanza, *Guida del viaggiatore in Sicilia*, Palermo 1859, p. 12.

48 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 18.

49 *Guida storico-statistica monumentale dell'Italia e delle isole di Sicilia, Malta, Sardegna e Corsica. XI edizione*, Milano 1860, p. 427.

50 A. Joanne, *Guide du voyageur en Europe*, Paris 1860, p. 932.

51 Sulla figura di Dennis e la sua attività di archeologo v. *Dennis d'Etruria: vita e viaggi dello scopritore degli Etruschi*, trad. di Domenico Mantovani, Siena 1992.

52 G. Dennis, *Handbook for travellers in Siciliy*, London 1864.

53 G. Dennis, *Handbook*..., 1864, p. 87. Traduzione dell'autore.

54 *Ibidem*.

55 G. Dennis, *Handbook*..., 1864, pp. 87-88.

56 ASPa, *Inventario*..., 1830-36.

57 G. Dennis, *Handbook*..., 1864, p. 88.

58 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, ff. 1-2.

59 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 4.

60 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 8.

61 G. Dennis, *Handbook*..., 1864, p. 88.

62 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 8.

63 ASS, *Notamento*..., 1867.

64 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 5.

65 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 18.

66 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, pp. 19-20.

67 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 22.

68 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 7.

69 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 14.

70 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 19.

71 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 11.

72 G. Dennis, *Handbook*..., 1864, p. 88.

73 Sulla figura di Lazzaro Di Giovanni v. M.C. Di Natale, *Dal "meraviglioso"*..., 2012.

74 ASPa, *Ministero Luogotenenziale Interno*, b. 1804, 17 aprile 1823, segnalato in G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 7, integralmente trascritto da S. Campanella in *Le acquisizioni*..., tesi di laurea, aa. 2007-2008, pp. 128-129.

75 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 8.

76 M.C. Di Natale, *Dal "meraviglioso"*..., 2012, p. 88.

77 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 15.

78 R. Graditi, *Il Museo ritrovato. Il Salnitriano e le origini della museologia a Palermo*, direzione scientifica del Progetto di Documentazione di F. Vergara Caffarelli, Palermo 2003, pp. 105-108.

79 M.C. Di Natale, *Dal "meraviglioso"*..., 2012, p. 90.

80 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 21.

81 In questa sede non si entra nel merito delle attribuzioni delle opere; per le attribuzioni aggiornate, relative solo alle opere esposte in mostra, si veda il catalogo dei dipinti nel presente volume.

82 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 5.

83 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 23.

84 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 15.

85 *Trecento* nel testo originale, NdT.

86 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 17.

87 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 8.

88 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 4.

89 In italiano nel testo, NdT.

90 *Ibidem*.

91 G. Dennis, *Handbook*..., 1864, pp. 89-90.

92 In italiano nel testo, NdT.

93 G. Di Marzo, *Dizionario topografico*..., 1856, p. 285.

94 ASS, *Notamento*..., 1867.

95 In italiano nel testo.

96 ASS, *Notamento*..., 1867.

97 *Ibidem*.

98 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, ff. 3-4.

99 ASS, *Notamento*..., 1867.

100 ASPa, *Ministero Luogotenenziale Interno*, b. 1804, 17 aprile 1823, segnalato in G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 7, integralmente trascritto da S. Campanella in *Le acquisizioni*..., tesi di laurea, aa. 2007-2008, pp. 128-129.

101 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 17.

102 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 7.

103 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 13.

104 G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 8.

105 G. Dennis, *Handbook*..., 1864, pp. 90-91.

106 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 21.

107 ASPa, *Inventario*..., 1830-36, f. 6.

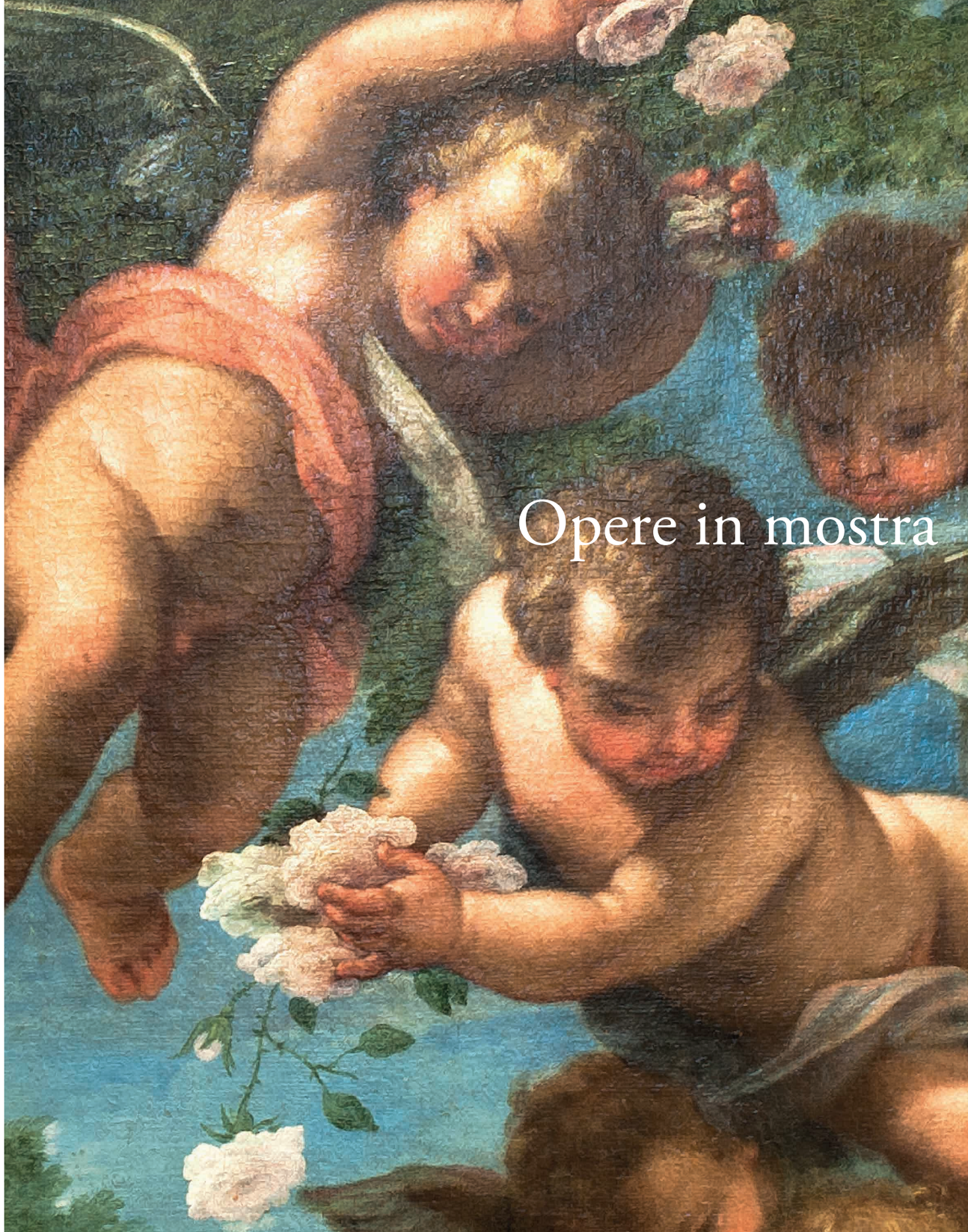
108 V. nota n. 5.

109 K. Baedeker, *Italy. Handbook for travellers*, III, *Southern Italy, Sicily, the Lipari Islands*, Koblenz 1867, p. 242.

Schede di

Gioacchino Barbera
Cristina Costanzo
Evelina De Castro
Maria Giuseppina Mazzola
Valeria Sola

Le opere esposte appartengono alle collezioni della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis. Le misure sono espresse in cm, l'altezza precede la base



Opere in mostra

/1/
Ignoto pittore seconda metà sec. XVI

Ritratto d'uomo con un libro
Olio su tela, cm 60,5 x 47
inv. 568
Provenienza: Museo della Regia Università, donazione Principe di Belmonte

L'uomo posto frontalmente, ma con il volto leggermente di tre quarti, a capo scoperto, porta capelli corti scuri, barba e baffi in accordo con la moda maschile della seconda metà del XVI secolo. Indossa un abito scuro illuminato dalle lattughine in pizzo bianco della camicia e dai polsini. La mano sinistra, con un anello con castone e gemma all'anulare, è posta su un libro. Purtroppo le condizioni in cui l'opera ci è giunta ne hanno parzialmente compromesso la leggibilità, tanto che l'abito (un farsetto?) si presenta oggi come una indistinta massa scura e volto e mano appaiono parzialmente alterati. Nonostante ciò resta evidente come la posa e l'abbigliamento del personaggio, nonché la presenza del libro, comunichino quella sobrietà e misura, quel decoro e modestia pienamente riconoscibili come i valori di riferimento della classe intellettuale italiana del XVI secolo.
Nella ritrattistica infatti, come nell'uso quotidiano, l'abito determina a prima vista la condizione sociale di chi lo indossa, poiché, per dirla con Baldassar Castiglione, "le cose estrinseche spesso fan testimonio delle intrinseche", e si addice a un gentiluomo andar "vestito di buoni habiti più presto gravi che pomposi" (Francesco Sansovino, *Dialogo del Gentilhuomo vinitiano*, 1566, cit. in R. Levi Pisetzky, *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino 1978, p. 224). Inoltre lo sguardo rivolto verso l'osservatore, bonario ma non del tutto espressivo, e il sorriso appena accennato stabiliscono un contatto emotivo.
L'estensore dell'inventario del 1822 attribuisce la tela a "scuola dei Carracci", ritenendola vicina alla ritrattistica bolognese. Dopo un improbabilissimo "Wandick", cui viene riferito nell'inventario del 1837, il nostro dipinto viene ritenuto opera di scuola veneziana del Cinquecento, probabilmente a causa della posa del personaggio e delle cromie scure che potrebbero richiamare in qualche modo la tavolozza tintorettesca. Tuttavia una preminenza della linea di contorno, oltre alle caratteristiche stesse dell'abito, e la resa per velature farebbero propendere per un riferimento a un pittore influenzato dalla tradizione toscana e fiorentina.

Inedito

Valeria Sola

/2/
Bartolomeo Schedoni (Modena 1587-Parma 1615) e Sisto Badalocchio (Parma 1585-1647 circa), copia

Sacra Famiglia
Ardesia, cm 24 x 19
inv. 327
Provenienza: Donazione Principe di Belmonte

Il dipinto pervenne alla Regia Università fra quelli donati dal Principe di Belmonte. Fin dall'origine della sua vicenda museale il piccolo quadretto "su lavagna" fu assegnato *tout court* come opera di Bartolomeo "Schidone", secondo l'indicazione che aveva presso la raccolta Belmonte (Livaccari, *infra*). Stesso riconoscimento l'opera mantiene negli inventari tardo ottocenteschi di passaggio delle collezioni nella nuova sede all'Olivella, mentre nell'ulteriore e definitivo trasferimento a Palazzo Abatellis e relativa nuova redazione inventariale post 1954, viene introdotta la definizione di "copia" e ciò comprensibilmente alla luce della maturazione degli studi che alla ripresa post bellica poteva registrare notevole impulso di approfondimenti di ricerche locali a Parma e nelle grandi collezioni italiane, per una definizione del catalogo dello Schedoni.
In tale quadro critico si delineava la fortuna iconografica della *Sacra Famiglia* che ad oggi annovera numerose versioni fra copie o varianti di bottega. Sugli archetipi che lo stesso Schedoni eseguì per le numerose richieste di questi piccoli dipinti da stanza di tono domestico, improntati all'intima semplicità del messaggio devoto, ma reso con grande sapienza formale e coloristica, che aveva determinato la fortuna del pittore presso il suo mecenate parmense, il duca Ranuccio I Farnese (Dallasta, Cecchinelli 1999 e 2002). Dall'Emilia gli esiti artistici del sodalizio fra il pittore e il duca, durato fino alla morte dello Schedoni nel 1615, come si sa, si trasferirono a Napoli nel novero delle collezioni farnesiane che dal 1734 presero a confluire in città, ove la sistemazione della Galleria Farnese a Capodimonte, comprendeva un lungo elenco di dipinti di Schedoni o schedoniani, ai quali, nella odierna sistemazione espositiva, è interamente dedicata la sala ventidue.
La presenza di un'opera schedoniana e fra le sue più diffuse iconografie, in collezione Belmonte di Palermo è indicativa ancora una volta del ruolo di indirizzo che la formazione delle raccolte borboniche nella Napoli di secondo Settecento svolse presso il privato collezionismo meridionale, che in parallelo andava nascendo o maturando. Tuttavia, allo stato attuale degli studi, si esclude che la variante della collezione Belmonte sia direttamente derivata da quelle descritte a Napoli già nel 1783 dal Puccini (Dallasta, Cecchinelli 1999, pp. 161-164, 192-193).
La vicenda di questa particolare variante iconografica di cui finora non è stato individuato l'archetipo pittorico, si lega infatti all'acquaforte stampata nel corso del supposto soggiorno romano del 1613 compiuto dallo Schedoni con l'amico Sisto Badalocchio (Dallasta 2014). Tale incisione, (Bartsch, XVIII, p. 375, n. 25) riporta ben in evidenza all'interno del campo visivo, posti come epigrafe sull'elemento architettonico di sfondo, il nome dello Schedoni per l'invenzione e il nome di Sisto Badalocchio per l'incisione. Tale dettaglio riguardo al posizionamento dell'iscrizione induce a ipotizzare che il modello iconografico sia nato dalla collaborazione fra i due e dunque non sia una incisione d'après ad opera del Badalocchio. Del resto il già evidenziato sodalizio fra i due in campo grafico, corrobora l'ipotesi e si pone coerentemente con l'assenza a tutt'oggi di originali pittorici dello Schedoni.

Evelina De Castro

Bibliografia: Dallasta 2014, pp. 12-14, fig. 19.

/3/
Ignoto (fiammingo ?) sec. XVII

***Ritratto* (o *Autoritratto*)**
Olio su tela, cm 60,5 x 47,5
inv. 404
Provenienza: Museo della Regia Università, donazione Principe di Belmonte

È il ritratto di un uomo con fronte spaziosa, pizzo e baffi all'insù secondo la moda invalsa nel secondo quarto del Seicento, condotto con cromie brune: non stupisce che fin dal 1622 quest'opera sia stata ricondotta al pennello di Pietro Novelli, considerata anzi un autoritratto, per vago confronto con quelli noti del pittore. Indubbiamente l'effigiato ha sguardo fiero ed espressione rigorosa, e l'ipotesi di un autoritratto d'artista non sembra da scartare, trattandosi certamente di un'opera eseguita dal vero. Ancora al Novelli la tela viene riferita da Angela Mazzè (1989), che pur rilevandone i caratteri vandyckiani la ritiene uno dei "primi tentativi di ritrattistica del giovane Pietro", databile al 1633-34.
Pur essendoci giunta in condizioni non ottimali con evidenti ritocchi e una pesante coltre di vernice ingiallita, l'opera presenta una qualità formale notevole. La vivacità dell'occhio è resa con sapiente lumeggiatura e l'ampio collare bianco equilibra la composizione. I passaggi chiaroscurali sono resi morbidamente e la luce proveniente dal lato sinistro, che lascia parte del viso e del busto in ombra, contribuisce alla severità dell'immagine.
Proprio questa morbidezza di toni tuttavia sembra escludere la paternità novellesca; l'opera sembra piuttosto coniugare il naturalismo fiammingo con accenti meridionali e, più che allo stesso Novelli, sembra potersi ricondurre alla cultura figurativa di quella cerchia di artisti olandesi e fiamminghi ben attestata in Sicilia nella prima metà del XVII secolo, spintisi al sud sia a causa della "guerra degli ottanta anni" che tra XVI e XVII secolo aveva insanguinato i Paesi Bassi sia sull'onda del soggiorno palermitano di Van Dyck. In particolare il dipinto sembra richiamare la tanto apprezzata ritrattistica vandyckiana nella definizione psicologica e nella modulazione della luce, per quanto la posa dell'effigiato sia convenzionale e priva di contestualizzazione. Tuttavia, anche nelle attuali condizioni di leggibilità, la raffinatezza del tratto e l'abilità della definizione fisionomica e della resa espressiva distinguono la tela come opera di un artista provetto.

Valeria Sola

Bibliografia: Mazzè 1989, scheda 25, p. 201.

/4/
Ignoto (veneziano?), metà sec. XVIII

Ritratto di Patriarca Armeno
Olio su tela, cm 73,5 x 60,5
inv. 315
Provenienza: Museo della Regia Università, donazione Principe di Belmonte

Il dipinto ci è stato tramandato con il titolo "Ritratto di patriarca armeno" e con una datazione al XVI secolo e un'attribuzione al "Tintoretto", quasi d'obbligo per i ritratti cinquecenteschi ritenuti di area veneziana. Così infatti è registrato nell'inventario della Quadreria della Regia Università e in quello successivo del 1837. Raffigura un uomo con una lunga barba, in posa convenzionale di tre quarti, in abiti liturgici orientali, al cui collo pende una croce armena caratterizzata dai capicroce trilobati e ornata di smeraldi. Indossa un mantello (manyas) con pettorali in un tessuto di seta rossa (forse un velluto cesellato o un taffetas) e broccato d'oro e un alto copricapo cilindrico nero con velo pendente anteriormente e posteriormente.
Se gli antichi inventari identificano l'area culturale veneziana come quella di riferimento per la produzione dell'opera, la datazione proposta non convince né per motivi stilistici né iconografici e sembra scaturire più dall'analogia della posa dell'effigiato con collaudati modelli veneti cinquecenteschi derivanti dal celeberrimo *Ritratto del doge Leonardo Loredan* di Giovanni Bellini. Tale assonanza sembra aver suggerito del resto l'annotazione "copia da Giovanni Bellino" presente a proposito del nostro dipinto nell'inventario del Museo Nazionale.
Inoltre il motivo decorativo a tralci sinuosi di ispirazione vegetale del tessuto rosso del mantello, per quanto non perfettamente leggibile, sembra riferibile al sesto decennio circa del XVIII secolo e costituisce un ulteriore elemento a supporto della datazione.
Una certa fissità dello sguardo farebbe supporre che l'opera, più che un ritratto dal vero, sia la derivazione da un modello iconografico preesistente. Rileviamo a tal proposito che il soggetto raffigurato presenta una forte somiglianza fisionomica con le immagini note del monaco Mechitar di Sebaste, fondatore dell'ordine dei Mechitaristi e del Monastero di San Lazzaro degli Armeni a Venezia, ivi morto nel 1749. Potrebbe trattarsi pertanto di un ritratto ispirato a questa figura di grande importanza per il cattolicesimo armeno e ben nota nel territorio della Serenissima.
Inedito

Valeria Sola

/5/
Ambito di Joos van der Becke, detto Joos van Cleve (Kleve, 1485-Anversa, 1540)

Gesù e San Giovannino
Olio su tavola, cm 44 x 33
inv. 1102
Provenienza: Museo della Regia Università, donazione Principe di Castelnuovo

Il dipinto fu registrato nell'inventario del Regio Museo dell'Università come opera di "scuola di Leonardo da Vinci", dono del Principe di Castelnuovo del 1826, nell'ambito del secondo gruppo di opere cedute al Museo, che accrescevano il nucleo già donato nel 1822 (La Gala, *infra*). Nelle memorie del Principe alla definizione di "scuola di Leonardo", si abbinava il nome del Luini, poi omesso nei registri d'ingresso e più tardi, nell'inventario di secondo Ottocento, ancor più sfumato il contorno del contesto di provenienza in un più generico "scuola fiorentina del secolo XVI", che si è mantenuto fino ad oggi.
In realtà la piccola tavola, dagli evidenti tratti iconografici, formali ed esecutivi flandro-leonardeschi replica un archetipo leonardesco non noto cui si riferiscono diverse varianti, facenti capo a una certa concentrazione in area fiamminga, tanto da far pensare a un originale presente in loco o la conoscenza della versione ad opera di Marco d'Oggiono, anch'essa presente in Fiandra nel primo decennio del Cinquecento. Alla bottega di Joos van Cleve ad Anversa si attesta la maggior produzione, riferibile agli anni trenta del Cinquecento (Traversi 1997, pp. 410-413; P. van den Brink 2011, p. 177, cat. 39). Una specifica variante iconografica accomuna il nostro dipinto con alcune altre e in particolare con l'omologa tavoletta che si trova a Napoli, donata al Real Museo Borbonico nel 1833 dal Barone Arnstein (Leone De Castris 1999, pp. 161-162). Sul fronte di tali corrispondenze palmari le due tavolette stabiliscono un rapporto diretto sia per l'iconografia dei due personaggi, memore di Leonardo, Mabuse e David, che per l'ambientazione entro un interno a padiglione con cortine e bianco cuscino laterale, quasi una scena domestica se non fosse per la colomba dello Spirito Santo perfettamente centralizzata e il drappo verde del piano che nel dipinto di Palermo è cosparso di ciliegie, consueto simbolo cristologico.
Ben diversa è la resa formale fra i due dipinti: più omogenea qualitativamente e armonica fra figure e sfondo la tavoletta di Capodimonte, meno quella di Palazzo Abatellis, dove il gruppo figurato, convincente nella già ricordata sintesi flandro-leonardesca, appare sacrificato nella "scatola" che lo accoglie, a zone appiattita da ridipinture e comunque calibrata sulla ricerca di effetti di elegante virtuosismo, nelle decorazioni, pieghe e nappe del tendaggio, a scapito della profondità e unitarietà spaziale.
Un probabile filo lega i due dipinti anche in relazione ai percorsi del collezionismo che vede due figure mitteleuropee, il Cottone Principe di Castelnuovo dalla Sicilia e il viennese Barone Arnestein, figura di diplomatico oltre che di collezionista molto in vista al suo tempo, interessati nella Napoli del primo decennio, crocevia di politica e di cultura europee, a costituire le proprie collezioni d'arte con un taglio ampio e non localistico, non per niente molto attento alla pittura fiamminga. Stessi tratti pare di poter riconoscere in un terzo collezionista del tempo, il diplomatico viennese conte Anton Franz de Paula Lamberg-Sprinzenstein, morto nel 1822, famoso collezionista di vasi greci ma anche di circa ottocento dipinti, fra cui una versione del *Gesù e San Giovannino*, anch'essa donata alle pubbliche raccolte dell'Accademia di Vienna (Geddo 2014, p. 83).

Evelina De Castro

Bibliografia: Meli 1873, p. 7; Collobi Ragghianti 1990, pp. 123-124; Di Natale 2012, p. 83.

/6/
Pietro Novelli (Monreale 1603-Palermo 1647)

Cena in Emmaus
Olio su tela, cm 78 x 122
inv. 1181
Provenienza: Museo della Regia Università, collezione Bressac

Gli studi recenti hanno restituito l'opera al Novelli (Scuderi 1999), rispetto alle precedenti ipotesi attributive al suo ambito (Bonaccorso 1990). Il dipinto pervenne alla Quadreria della Regia Università dalla Gran Corte dei Conti cui, per vicende ereditarie, era stata affidata la nutrita collezione del conte Bressac. Nel passaggio dall'inventario dei beni a lui appartenuti, redatto nel 1821, al pubblico Museo della Regia Università, il dipinto venne registrato come "scuola del Bassano". Nella successiva redazione, concomitante all'avvio dello spostamento delle collezioni presso l'Olivella, negli anni sessanta dell'Ottocento, l'opera, che nella nuova sede fu esposta nella "Sala Novelli", viene assegnata a "scuola del Novelli".
L' assenza del dipinto dall' *elogio storico* con ampio catalogo, redatto da Agostino Gallo, edito a partire dal 1828, sembra coincidere temporalmente con tale periodo di erronea registrazione inventariale. Il Gallo infatti trascura il dipinto e, riguardo al tema della *Cena in Emmaus* cita soltanto un disegno, fra gli "Schizzi di figure a penna con tocchi d'acquarello", presso la propria collezione (Gallo 1830, p. XII). Eppure il Gallo doveva conoscere la collezione del conte Bressac, da cui ebbe modo di acquisire altri dipinti novelleschi.
Riguardo alla recente sicura attribuzione al Novelli, riscontri iconografici e formali palmari sono già stati evidenziati (Scuderi 1999) con la pala dell'*Assunzione* di Leonforte del 1640 circa, cui aggiungere la committenza per Ragusa di poco precedente. Inoltre non è difficile riconoscere nell'opera i segni delle rotte napoletane, probabilmente battute o comunque note a Pietro Novelli nel corso degli anni trenta. La *Cena in Emmaus* di Massimo Stanzione del 1625 per il refettorio dei Girolamini, a restauro appena concluso, seppur con una diversa resa materica e coloristica, presenta la stessa costruzione della scena concentrata sul piano ravvicinato che lega la gestualità delle mani e la mimica dei tre personaggi concentrando l'azione sull'atto eucaristico di spezzare il pane e sull'espressività di Cristo rivolta al trascendente. D'altro canto, il riferimento luministico e formale per la *Cena in Emmaus* di Pietro Novelli è il realismo di Caravaggio e Battistello a Napoli, aggiornato sulle prove del Ribera nella stessa città, che negli anni trenta del Seicento, quando Novelli eseguiva la pala per la locale Casa Professa gesuitica, vantava già importanti quadrerie e cicli pittorici, al Pio Monte della Misericordia, ai Girolamini e alla Certosa di San Martino. A ciò il Novelli era in grado di aggiungere una cifra personale di fiamminghismo di derivazione vandickiana e rubensiana che nella *Cena in Emmaus* si riscontra nelle forme, luce e colore del volto di Cristo.
Riguardo alla storia collezionistica dell'opera essa è stata credibilmente tracciata nei passaggi precedenti all'entrata in possesso, nei primi dell'Ottocento, del conte Bressac, la cui collezione del resto ebbe uno spiccato carattere mercantile. È stato posto in evidenza (Scuderi 1999) come la descrizione del dipinto e le relative misure siano sovrapponibili al dipinto di uguale soggetto citato nell'inventario (1659) della collezione del prelato Marco Gezio, canonico della Cattedrale di Palermo, personaggio determinante nella cultura del capoluogo vicereale della prima metà del Seicento. La raccolta Gezio annoverava numerosi dipinti di Novelli e ciò accredita maggiormente l'ipotesi di provenienza originaria dell'opera, in seguito approdata in collezione Bressac. In ogni caso, il probabile mero errore materiale nel registrare il dipinto al momento del suo ingresso in Quadreria Regia fu fatale nel decennio in cui prendeva corpo la solida costruzione storiografica della biografia artistica e del catalogo del Monrealese.

Evelina De Castro

Bibliografia: Meli 1873, p. 9; Bonaccorso 1990, p. 37; Scuderi 1999, pp. 236-237.

/7/
Ambito di Pietro Novelli (Monreale 1603-Palermo 1647)
Battaglia
Olio su tela, cm 47 x 102,5
inv. 348
provenienza: Museo della Regia Università, collezione Bressac

Il dipinto è inedito. Pervenne alla Quadreria della Regia Università dalla Gran Corte dei Conti di Palermo che nel 1821 aveva preso in custodia la raccolta del defunto conte di Bressac. L'opera appartenne dunque alla raccolta Bressac e con tale provenienza fu inclusa, da lì a pochi anni, nel catalogo dell'opera di Pietro Novelli redatto da Agostino Gallo e pubblicato a partire dal 1828 nella monografia dedicata al pittore col titolo di *Elogio storico di Pietro Novelli*, da porre alla base dei moderni studi. Nella partizione interna del catalogo, fra le "Opere del secondo stile" del Novelli, viene descritta "Una piccola battaglia, quadro ad olio già posseduto dal Conte Brisac ora passato nella Galleria della Regia Università degli Studi di Palermo" (Gallo 1830).
L'accostamento al Novelli sembra scaturito all'ingresso dell'opera nella Regia Galleria poiché il citato documento notarile del 1821 assimila il dipinto agli altri soggetti analoghi, in tutto tre battaglie, presenti in collezione Bressac, privi di attribuzione e distinti soltanto per poche significative variazione di stima economica. Data la contempornaeità delle circostanze e la determinazione mostrata dal Gallo, è legittimo ipotizzarne un ruolo nel riconoscimento dell'opera al Novelli. Riconoscimento che successivamente l'inventario redatto a fine secolo XIX presso l'allora museo che nel frattempo aveva cambiato sede, dall'Università all'Olivella, veniva rivisto a favore di Giacomo Lo Verde. Infine, nel definitivo trasferimento a Palazzo Abatellis si modificò nuovamente la registrazione dell'opera a favore di una generica "scuola napoletana del XVII secolo". Gli ispessimenti delle vernici e l'accentuata craquelure determinata da un antico rifodero che ha irrigidito il supporto, non agevolano l'individuazione delle parti più "nobili" della raffigurazione che, seppur tratta da modelli aulici, da Rubens al Borgognone ad Aniello Falcone, ne offre una interpretazione corsiva, sebbene condotta con maestria.
In ambito novellesco il riferimento va alle due piccole tele pendant di Palazzo Abatellis, ritenute bozzetti e raffiguranti rispettivamente il *Martirio di San Lorenzo* e il *Martirio di Santo Stefano* (Paolini 1990, pp. 62-63). Nel 1641 il Novelli firmava e datava il disegno per l'arco trionfale per il vicerè Cabrera, inciso da Pietro del Po (Viscuso 1990, pp. 96-97). La tabella sopra l'arco trionfale raffigura una veduta con armati a cavallo atterrati sullo sfondo la cui composizione rimanda al nostro dipinto. Quanto al tema, si propone qui l'ipotesi che si tratti della raffigurazione della *Caduta di Saul*, poiché, a ben guardare non vi sono armati contrapposti e inoltre il soggetto sembra essere il personaggio in armatura ai piedi del cavallo e dall'altro lato la figura del giovane in abiti dimessi che potrebbe essere il palafreniere.

Evelina De Castro

Bibliografia: Gallo 1830, p. II.

/8/
Corrado Giaquinto (Molfetta 1703-Napoli 1766)

La traslazione delle reliquie dei Santi Acuzio ed Eutichete
Olio su tela, cm 135,5 x 91
inv. 355
Provenienza: Museo della Regia Università, collezione Bressac

A partire dagli anni cinquanta del secolo scorso, quando ne furono riconosciuti il soggetto specifico e la corretta attribuzione (Bologna 1958; D'Orsi 1958), l'opera ha visto crescere l'interesse presso gli studiosi e in numerose occasioni è stata inserita in cataloghi e monografie, da ultima la mostra dei bozzetti tra Sette e Ottocento tenutasi a Palazzo Abatellis nel 2015, nella quale è stata ripercorsa la nutrita vicenda critica del dipinto, confermandone la corretta individuazione come bozzetto della grande tela eseguita da Giaquinto per la tribuna del Duomo di Napoli, probabilmente inviata da Roma negli anni cinquanta del Settecento (Porzio 2015).
La storia museale dell'opera aveva preso avvio nel 1826 circa quando, per il tramite della Gran Corte dei Conti, entrava al Museo la collezione Bressac, di cui il dipinto faceva parte (D'Avenia, *infra*). Al Museo della Regia Università veniva registrata come "Processione delle reliquie di San Gennaro", opera del Conca. Nelle redazioni successive agli spostamenti delle collezioni nella sede dell'Olivella, l'attribuzione veniva sostituita a favore di Solimena. Senonché l'odierna ricerca archivistica (D'Avenia, *infra*) consente di dare conferma al percorso propriamente critico che, come si è visto in assoluta autonomia, ha già portato su base esclusivamente storico artistica alla restituzione dell'opera al Giaquinto.
L'inventario testamentario dei beni del marchese Bressac, redatto qualche anno prima (1821) della devoluzione al Museo, riportava infatti l'attribuzione a "Corrado Giaquinto napolitano", non sappiamo se accolta o introdotta ex novo dal perito incaricato della stima, Valerio Villareale (D'Avenia, *infra*) o Saverio Cavallari (Scuderi 1999, p. 236). Certo è che il marchese Bressac, non ancora del tutto chiara figura di diplomatico presso la corte borbonica a Palermo, ma anche collezionista e conoscitore del mercato dell'arte (De Castro 2015, pp. 17-22; D'Avenia, *infra*), giunse a Palermo da Napoli da dove pare si spostasse spesso per svolgere delicati incarichi nelle capitali dell'Europa del tempo.
Il tratto cosmopolita, ampio e aggiornato, ma nello stesso tempo selettivo e orientato sia verso il collezionismo ricercato ma anche verso i gusti più diffusi, già messo in luce per la raccolta Bressac (Di Natale 2012), trova conferma nella presenza di un'opera di notevole considerazione, quale il grande bozzetto del Giaquinto, ma soprattutto nella consapevolezza che il collezionista probabilmente ebbe della specificità dell'opera stessa, trattandosi del raro bozzetto di uno dei dipinti che decorano il presbiterio del Duomo di Napoli, e del rinomato autore, che tout court nell'inventario Bressac assurge a "napoletano", pur essendo il Giaquinto, come è noto, originario di Puglia.

Evelina De Castro

Bibliografia: Bologna 1958, p. 151; D'Orsi 1958, pp. 66, 77, fig. 62; Parigi 1960, n. 9; Delogu 1962, pp. 52, 61, 128, fig. 93; Videtta 1972, pp. 253-254; Fittipaldi 1977, pp. 254, 255-256, fig. 8; Siracusano 1986, p. 164, Tav. IV. 3; Sestrieri 1988, p. 103; Abbate 1991, p. 118, fig.103; Catalano 1993, p. 156; Cioffi 1993, p. 558; Cioffi in Philadelphia 2000, p. 516; Gelao 2004, pp. 38-41; Capobianco 2005, p. 212, Tav. 25; Di Natale 2012, p. 86; Porzio 2015, pp. 34-35.

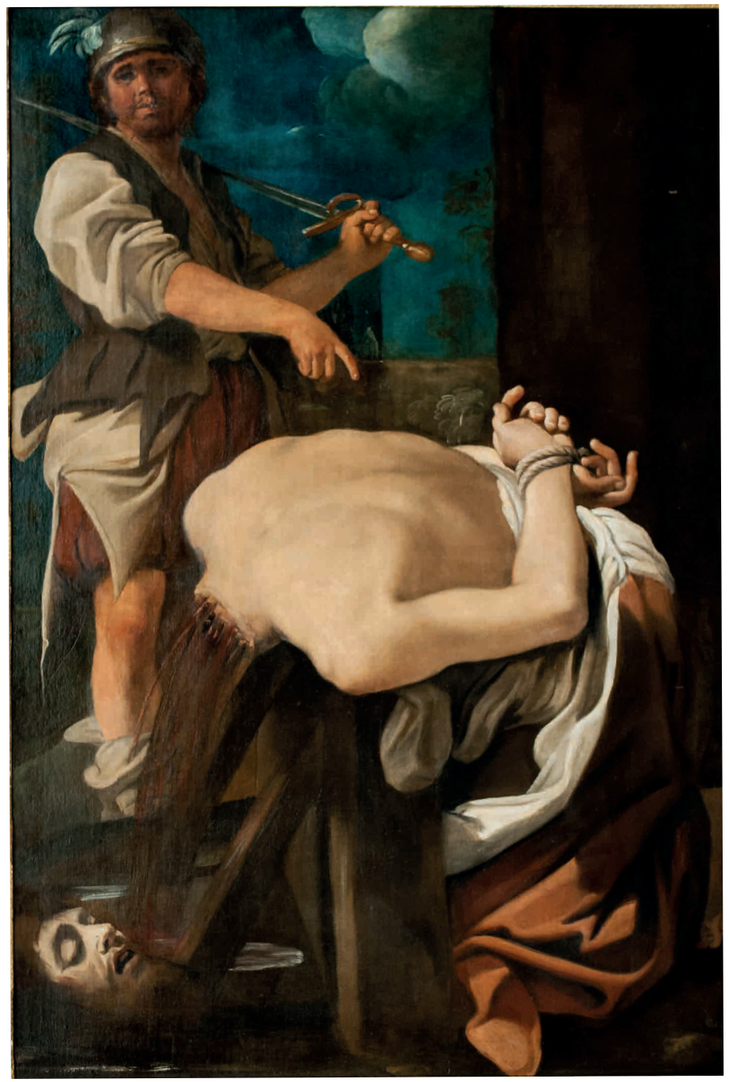
/9/
Bartolomeo Schedoni (Modena 1578-Parma 1615)

Decollazione del Battista
Olio su tela, cm 131 x 89
inv. 901
Provenienza: Museo della Regia Università, dono di Francesco I

Il dipinto è entrato al Museo della Regia Università come dono di Francesco I, già con l'attribuzione a Bartolomeo Schedoni, in pendant con il *San Giovanni Battista nel deserto*. (P. Palazzotto in Dallasta 2004). Quest'ultimo dipinto nel 1894 fu concesso in deposito dal Museo per l'arredo della chiesa di Montesanto in via Sammartino a Palermo e da lì, a partire dal 1941, trasferito al Museo Diocesano dove tuttora si trova.
Prima della partenza per Palermo, entrambi i dipinti furono descritti nell'*Inventario de Quadri Farnesiani Esistenti nel Real Palazzo di Capodimonte* redatto nel 1799 da Ignazio Anders, Custode della Real Galleria Borbonica. Nel documento napoletano del 1799 il nostro dipinto è descritto minutamente nella "Stanza tredicesima del Secondo Gran Salone": "San Giovanni Battista decollato figura intiera con manicoldo, che lo dimostra" (Anders, ms 1799). Stessa descrizione narrativa riguarda il pendant, descritto più avanti: "San Giovanni Battista nel deserto nella sinistra tiene una canna, con la destra addita Nostro Signore che viene dal Giordano". In precedenza, nel 1783, ne aveva fornito ancor più dettagliata descrizione Tommaso Puccini, per averli visti a Capodimonte (Puccini 1783 in Mazzi 1986). L'accento su tale aspetto descrittivo è qui finalizzato a porre in evidenza la particolarità dell'opera schedoniana pervenuta a Napoli dalle collezioni farnesiane, con riferimento al corpus delle tele che lo Schedoni aveva realizzato alla fine del primo decennio del Seicento circa su committenza di Ranuccio I Farnese per il convento cappuccino di Fontevivo, eretto ed eletto dal Duca stesso come suo eremo e buen retiro.
Accolto a corte dal 1607 fino alla fine dei suoi giorni, lo Schedoni esegue per il mecenate alcune opere fra le più significative e coerenti sul piano artistico e dalla forte tensione etica e religiosa, i "sermoni figurati", di cui il ciclo di Fontevivo, minutamente messo in luce nel suo iter storico dalla fondazione alla spoliazione (Dallasta, Cecchinelli 1999, pp. 86-100) costituisce un punto di arrivo. Lungo il muro perimetrale del complesso si aprivano verso l'esterno nove cappelle che ospitavano altrettante tele dello Schedoni, fino al 1710, quando furono sostituite da copie per volere del duca Francesco che le trasferì nelle residenze farnesiane del Palazzo Ducale di Parma e di Colorno. Le note vicende che a partire dal 1734 mutarono la sorte delle collezioni farnesiane dirottate verso Napoli capitale borbonica, riguardarono anche le nove pale di Fontevivo, confluite nelle raccolte napoletane e a loro volte smistate. I due *San Giovanni* furono destinati a Palermo, altri rimasero a Napoli e fra questi il *San Sebastiano* e il *San Lorenzo Martire*, oggi rispettivamente a Palazzo Reale e a Capodimonte, sono testimonianze eloquenti e alte di resa figurativa e tematica, formale e stilistica di evidente coerenza della "cultura di Fontevivo". Ad essi la nostra *Decollazione del Battista* si lega ancor più a seguito del restauro che, rimosse le vernici in modo radicale, ha posto in risalto la plasticità turgida delle anatomie e la brillantezza dei colori.
Nella lunga stagione parmense, in sintonia con il suo committente Ranuccio I, Bartolomeo Schedoni ebbe modo di elaborare un linguaggio figurativo espresso attraverso un repertorio iconografico del tutto nuovo, giungendo a una sintesi personale fra immediatezza comunicativa e colorismo, derivati da Barocci e Correggio e plasticismo e ricchezza compositiva scaturiti dal confronto con Annibale. Il seguito delle ricerche sullo Schedoni ha consentito di individuare con certezza i due dipinti palermitani, avanzando per la *Decollazione del Battista* una nuova ipotesi di riconoscimento iconografico come *Decollazione di San Paolo* (Dallasta 2004).

Evelina De Castro

Bibliografia: Puccini 1783 in Mazzi 1986, p. 23; Anders, ms.1799; Dallasta 2004, pp. 13 e segg., fig. 8.



/10/
Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro (Napoli, 1609/1612-1675)

Adorazione dei Magi
Olio su tela, cm 102 x 157
inv. 907
Provenienza: Museo della Regia Università, dono di Francesco I
Iscrizioni: in basso a sinistra, "DG"

L'inedito dipinto pervenne al costituendo Museo di Palermo da Napoli, fra le opere inviate per volere di Francesco I. L'attribuzione a Domenico Gargiulo, noto già presso i contemporanei come "Micco Spadaro", è presente nel primo registro della Quadreria dell'Università di Palermo. Le successive redazioni inventariali ottocentesche trascurano il nome dell'autore a favore di una più generica attribuzione a "scuola napoletana". L'attuale inventario della Galleria, redatto negli anni Cinquanta del Novecento, si limita all'indicazione temporale, "secolo XVII", aggiungendo tuttavia il dato assai prezioso della sigla "D.G." che in effetti si legge dipinta a monocromo nella zona inferiore sinistra dell'opera, come epigrafe sul masso su cui siede San Giuseppe.
Quest'ultima nota rende ragione al riconoscimento iniziale dell'autore, Domenico Gargiulo, della cui produzione il dipinto costituisce una espressione coerente e di notevole qualità. Il Gargiulo infatti era solito siglare in tal modo le sue pitture. Come spesso accade per gli artisti molto attivi per il grande collezionismo, la biografia artistica del Gargiulo non sempre è ancorabile a una cronologia rigorosa, che infatti nel suo caso ruota intorno all'unica committenza ufficiale di cui si ha notizia: l'attività alla Certosa di San Martino nell'arco di due decenni circa, a partire dal 1637. Nell'articolazione ampia della lettura critica dell'opera del Gargiulo, rientra l'ipotesi di un giovanile soggiorno romano o comunque, le derivazioni dalle prove napoletane del Grechetto. Per la stagione più avanzata del suo percorso, è fondata la testimonianza del De Dominici circa il determinante incontro con Luca Giordano. Citazioni romane e suggestioni giordanesche trovano riscontro nel nostro dipinto che offre una lezione "rovinista" dell'antico, in coerenza con il vedutismo seicentesco romano, da cui deriva anche il cromatismo dorato, forse attraverso il Grechetto. La resa pastosa e dinamica dei gruppi di figure, quasi bozzettistica, si innesta alla maniera di Luca Giordano, il che induce ad una datazione tarda del nostro dipinto, posteriore agli anni cinquanta.
Riguardo alla fortuna del Gargiulo nel nuovo Museo di Capodimonte in età borbonica, anticipatrice della destinazione palermitana di una sua opera, sappiamo che già nel 1810 diversi suoi dipinti erano "… già sospesi con decenza alle pareti delle prime stanze non bisognosi di un sollecito e immediato restauro" (D'Alconzo Prisco 2005, p. 84 n. 18).

Inedito

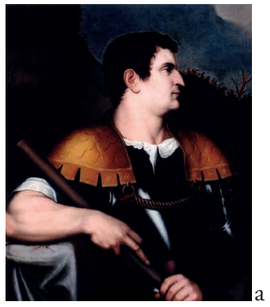
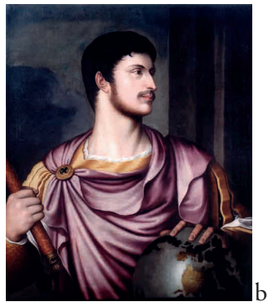
Evelina De Castro

/11/
Michele Desubleo (Maubeuge 1602-Parma 1676), qui attribuiti

I dodici Cesari: Ottone (a), Domiziano (b), Vitellio (c), Augusto (d), Claudio (e), Nerone (f), Vespasiano (g), Tiberio (h), Caligola (i), Tito (l), Galba (m), Cesare (n)
Oli su tela, ciascuno cm 129 x 103
invv. 1669-1680
Provenienza: Museo della Regia Università, dono di Francesco I

Giunti da Napoli fra le opere donate da Francesco I nel 1828, i dodici dipinti furono registrati al Museo della Regia Università di Palermo come opera di "Ranieri scolaro di Tiziano". Il successivo inventario tardo ottocentesco aggiungeva al misterioso Ranieri l'ulteriore specifica di "copista di Tiziano", con una datazione generica al XVI secolo. Il più recente inventario, redatto in occasione del trasferimento delle collezioni a Palazzo Abatellis nel 1954, ha assegnato la serie a "Ignoto del secolo XIX". Sottoposti a intervento di restauro negli anni novanta del Novecento su iniziativa di Vincenzo Abbate, allora direttore, i *Dodici Cesari* di Palazzo Abatellis si presentano inediti agli studi con tutta la complessità di trovare loro una collocazione nel lungo elenco degli esemplari fin qui noti di questo tema, che ben rappresenta le "rinascenze del classico" e relative dinamiche simbiotiche fra arte e committenza delle classi dominanti in età moderna.
Già nel 1472 Ercole d'Este ne commissionava un ciclo per la facciata del palazzo di Ferrara. Ma è a partire dal Cinquecento e copiosamente in prosieguo, che il tema dei *Dodici Cesari* dilaga in pittura, scultura, grafica e sfragistica (Fratarcangeli 2013). All'origine del fenomeno si pone la serie eseguita da Tiziano per il Palazzo Ducale di Mantova entro il 1540, su commissione di Federico Gonzaga, figlio di Isabella d'Este. Gli originali di Tiziano, in realtà undici di sua mano, resi leggendari già dal Vasari ("…*fece dodici teste dal mezzo in su de' dodici cesari molto belle sotto ciascuna delle quali fece poi Giulio detto una storia de' fatti loro*": G. Vasari, ed. 1568, p. III, vol. II). Venuti in possesso di Carlo I d'Inghilterra già negli anni venti del XVII secolo e pochi decenni dopo di Filippo IV di Spagna, perirono nell'incendio che nel 1734 distrusse l'Alcazar di Madrid.
Tale tragica ma nello stesso tempo aulica fine segnò il definitivo passaggio dei *Dodici Cesari* di Tiziano dalla storia al mito. Finché si trovarono in situ nel "Gabinetto dei Cesari" di Mantova, gli originali di Tiziano furono frequentemente copiati, divenendo oggetto di emulazione per i signori committenti del tempo, dall'Imperatore Massimiliano II d'Asburgo, ai d'Avalos marchesi di Pescara, ai Farnese, per citare soltanto queste ultime fra le dinastie con le quali si identifica la politica culturale dell'Italia del Cinque e del Seicento. Bernardino Campi, prestò la sua opera per ben otto copie dei *Cesari* di Tiziano, a partire dalla commissione ricevuta nel 1561 da Francesco Ferdinando d'Avalos marchese di Pescara e del Vasto sposo di Isabella Gonzaga, governatore del Ducato di Milano fino al 1563 e poi viceré di Sicilia fino alla morte avvenuta a Palermo nel 1571. Alla originaria collezione di questo grande protagonista del suo tempo sono tradizionalmente riferiti i *Dodici Cesari* tuttora esistenti al Museo di Capodimonte a Napoli (De Castris 1995; Bernini 1996). Anche in Sicilia i Dodici Cesari ebbero fortuna. Nella collezione del nobile Mariano Migliaccio, marchese di Montemaggiore, con moti incarichi di corte fra Palermo e Messina, era presente una serie (forse due) di 12 tele con dodici imperatori romani (Morreale, 1990, p. 145). Seguendo le tortuose strade dei patrimoni nobiliari, le dodici tele d'Avalos erano ricordate ancora nel corso del XIX secolo in Palazzo del Vasto a Napoli fino al 1862 (Strafforello 1896), quando furono cedute dal Principe Alfonso d'Avalos alla Pinacoteca Nazionale di Napoli a Capodimonte. Da questa serie derivano in tempi moderni le riproduzioni fotografiche collocate nel Palazzo Ducale di Mantova e ultimamente riprodotte per il Palazzo Ducale di Sabbioneta (Bocchi 2015).

n


a

b

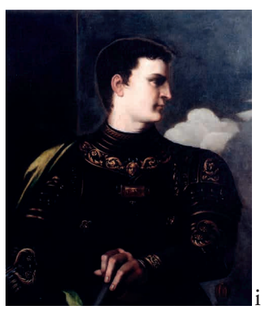
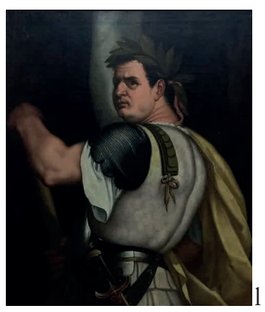
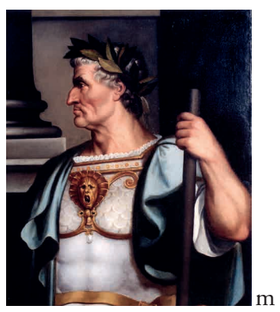
c

d

e

f

g

h

i

l

m

Ma a Napoli nel 1739 era approdata un'altra serie dei *Dodici Cesari*, giunta nel novero del trasferimento delle collezioni avviato da Carlo di Borbone nel 1734 per accogliere nella città partenopea il patrimonio artistico delle residenze farnesiane, di cui egli, per via materna, era divenuto erede. Grazie a ricerche archivistiche complesse, stante l'imponenza della storia depositata su dinastie e patrimoni di tale peso, sappiamo che nel 1734 si disponeva la partenza di questa serie dal Palazzo del Giardino di Parma, ove arredava l'appartamento reale (Denunzio 2014, p. 110), per giungere a Napoli nel 1739 (Strazzullo 1973, p. 75). Nella organizzazione dei trasferimenti da Parma a Piacenza fino a raggiungere Napoli via Genova, le fonti registrano le particolari apprensioni per la salvaguardia di alcune opere in particolare, fra cui i *Dodici Cesari* "…per essere l'unichi originali che si trovino in Italia" (Denunzio, cit.). Come accade per ogni fenomeno mitizzato, alla originalità e unicità si appellano tutte le repliche dei cicli cesariani. In particolare per gli esemplari farnesiani si ascendeva alla versione che Bernardino Campi ne aveva eseguito per Gabriele Bombasi (Fratarcangeli 2013), il nobile letterato e collezionista reggiano cui si attribuisce

l'introduzione di Annibale Carracci presso i Farnese, foriero del successivo incarico per la Galleria al "Dado", il palazzo in Campo de' Fiori. E dal Palazzo Farnese di Roma, e ad opera di Annibale, si ritenne provenisse la serie che già negli anni sessanta del Seicento si trovava a Parma (Denunzio, cit.), spedita a Napoli, come si è detto nel 1739 e con ogni probabilità censita negli inventari napoletani di fine secolo.
Infatti la serie dei *Dodici Cesari* giunta a Palermo nel novero dei dipinti concessi da Francesco I è con ogni probabilità da riconoscere nell'"Inventario de quadri farnesiani nel Real Palazzo di Capodimonte", redatto dal "custode" Ignazio Anders nel 1799 (Anders, ms. 1799). A sostegno dell'ipotesi, del resto avallata dalla individuazione certa all'interno dello stesso documento di tutti gli altri dipinti "farnesiani" destinati da Francesco I al Museo di Palermo (v. schede 9 e 12, *infra*), interviene la coincidenza della particolare e, almeno all'apparenza, peregrina attribuzione. Laddove infatti sono frequenti le attribuzioni ai grandi maestri, da Carracci a Tiziano a Maratti a Schedoni, il riferimento ad un meno eloquente "Ranieri" cui l'inventario napoletano del 1799 attribuisce i *Dodici Cesari*, può considerarsi probante della identità fra la serie napoletana e quella palermitana. Inoltre la specifica del nome di battesimo del "Ranieri", che negli inventari di Palermo viene omessa perché non significativa per i redattori locali, contribuisce alla maggior chiarezza. L'inventario Anders del 1799 recita: "Gli dodici Cesari in mezze figure: copie fatte presso Tiziano da Michelino Ranieri" (Anders, ms. 1799). Si chiarisce intanto che trattasi di un pittore che ha copiato da Tiziano e non di un suo allievo e inoltre si offrono alcuni concreti spunti. Col nome di Michele Ranieri o Renieri si identificava infatti il pittore di origine francese, ma inteso fiammingo, Michel Desoubleay italianizzato Michele Desubleo ma anche noto come Michele Ranieri o Renieri, in quanto fratellastro del più anziano pittore caravaggesco Nicolas Regnier. Il Desubleo svolse il suo percorso italiano prima a fianco del fratellastro a Roma, successivamente affermandosi in autonomia, richiesto da importanti committenti, i d'Este di Modena, i Granduchi di Toscana, fino ai Farnese di Parma dove rimase fino alla morte nel 1676. La sua pittura colta e antiquaria, educata al classicismo reniano, è stata riconosciuta nell'*Ulisse e Nausicaa* (Confalone 2002, p. 130) transitato dal Palazzo del Giardino di Parma a Napoli dopo il 1734, dipinto che Francesco I, forse anche per il valore simbolico di allusione all'esilio, volle con sé nel trasferimento della corte a Palermo.
La serie dei *Dodici Cesari* della Galleria di Palazzo Abatellis apre nuovi percorsi di ricerca, a partire dalla questione iconografica del ritratto di *Domiziano*, già ricordato da talune fonti (Lamo, biografo del Campi, ma non il Vasari) come mancante nella originaria serie di Tiziano, e ritenuto opera di Bernardino Campi. Il *Domiziano* di Palazzo Abatellis non è assimilabile alle due versioni dello stesso soggetto, poco differenti fra loro nelle serie note dei *Dodici Cesari* discendenti dalle versioni di Bernardino Campi in pittura e di Egidio Sadeler in grafica (Ticozzi; ed. Vasari 1793). Quest'ultima famosa serie che comprendeva pure le imperatrici fu disegnata da Egidio Sadeler probabilmente già a fine Cinquecento e successivamente incisa e edita da Marco Sadeler nel 1640. Il dato della "variante *Domiziano*", da approfondire in altra sede, sembra confermare le già ricordate fonti parmigiane che segnalano l'esistenza di una distinta serie "farnesiana" dei Dodici Cesari tratti da Tiziano, ritenuta di Annibale. Tralasciando tale poco suffragata ipotesi a favore di Annibale, tuttavia il *Domiziano* di Palazzo Abatellis esprime una cultura coerente alla linea antiquaria seicentesca, confrontabile con le numerose serie in scultura del Seicento romano e fra queste in particolare i *Dodici Cesari* in porfido e alabastro conservati nella Sala degli Imperatori del Museo della Galleria Borghese a Roma e gli esemplari in porfido e breccia oggi a Versailles e già appartenuti al Cardinale Mazarino. Quest'ultimo dato, considerando l'importanza della collezione Mazarino che fra l'altro acquisì parte delle collezioni di Carlo I d'Inghilterra, già ricordato in merito ai *Dodici Cesari*, a sua volta apre altre piste di ricerca.

Inediti

Evelina De Castro

/12/
Giovanni Evangelista Draghi (Genova 1657-Piacenza 1712), attribuito

Allegoria di Casa Farnese. La Fiandra soggiogata da Alessandro Farnese
Olio su tela, cm 285 x 412 (frammento)
inv. 186
Provenienza: Museo della Regia Università, dono di Francesco I

Al suo arrivo a Palermo fra le opere donate da Francesco I, il dipinto, grande frammento di tela da riserva centrale mistilinea di un soffitto, fu registrato come "Allegoria di uno dei Fasti di Alessandro Farnese di Annibale Caracci". Con la medesima attribuzione essa era descritta nell'inventario di provenienza, relativo ai quadri farnesiani di Capodimonte e redatto nel 1799 da Ignazio Anders (Anders ms.1799). Il nome di Annibale era scaturito a Napoli già qualche decennio prima, allorquando, nel 1761, la grande tela fu notata a Capodimonte da Fragonard che la disegnò con alcune varianti personali, per essere incisa dal parmigiano Pietro Antonio Martini. Fragonard selezionava opere e siti del *Grand Tour* su incarico del suo committente e sodale Abbè de Saint-Non, autore del *Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile* edito fra il 1781 e il 1786, che incluse anche la tavola con il nostro dipinto con la didascalia: *Peint par Annibal Carrache au Palais de Capo di Monte à Naples* (Abbé de Saint-Non, 1781-1786, ed. 2007). Tramontata la temperie del *Grand Tour* e anche la memoria del trasferimento dell'opera a Palermo, rimase nella cultura napoletana la ricerca di un perduto originale di Annibale a Napoli (Bologna 1956).
Intanto il filone storico critico palermitano aveva preso un'altra direzione. Dopo il passaggio stemperato come "scuola bolognese" nel catalogo a stampa pubblicato dal Meli (Meli 1873), nell'inventario tardo ottocentesco, come probabile refuso dalla trascrizione del precedente registro, forse indotto dall' inconsapevole intento di dare maggiore coerenza alla provenienza napoletana dell'opera, compariva l'attribuzione a Battistello Caracciolo. La cosa non sfuggiva a Roberto Longhi, che nel saggio del 1915 dedicato a Battistello (Longhi 1915) citava "L'Invidia legata e sfrondata dalla Fama" fra le "opere di atelier", trattandosi di "…telone alla caraccesca … che vorrebbe rappresentare Caracciolo … e non ne offre che le forme più grossolane e di pratica: anzi di bottega".
Transitata a Palazzo Abatellis, nel nuovo inventario la grande tela fu registrata come opera di "Ignoto napoletano del secolo XVII". Da lì a poco fu sottoposta al restauro che, con estesa campitura a selezione cromatica puntiforme, ne regolarizzava i margini su di un grande telaio rettangolare. Pubblicandola dopo il restauro, Dante Bernini (Bernini 1968) la propose agli studi con la antica attribuzione ad Annibale degli inventari borbonici, in tal senso avanzando l'ipotesi di provenienza dalla chimerica decorazione della "Sala grande"in Palazzo Farnese a Roma, probabilmente mai intrapresa da Annibale (Ginzburg Carignani 2000, pp. 80-81). Tale oggettiva difficoltà di coniugare l'attribuzione a Carracci con una ipotesi di provenienza credibile, determinava in seguito una virata su Agostino, che la avrebbe potuta eseguire per la residenza Farnese di Parma (Posner,1971).
Studi, ricerche e restauri sul patrimonio artistico farnesiano dei musei di Napoli (*Fasti Farnesiani* 1988;

La Collezione Farnese 1995), posto in relazione con le sedi di provenienza del casato, da Parma, Piacenza e Roma, per citare le maggiori, consentono di mettere a fuoco la situazione della Napoli borbonica dei successori di Carlo III, promotore dei trasferimenti, ove pervenne un ingente numero di tele o brani afferenti ai *Fasti farnesiani*, in gran parte relativi ai *Fasti di Alessandro Farnese*, gloria del casato, morto nel 1592, terzo duca di Parma e generale dell'esercito spagnolo nella guerra di Fiandra.
Si trattava dell'arredo pittorico eseguito per il Palazzo Farnese di Piacenza negli anni ottanta del Seicento su committenza di Ranuccio II Farnese (1646-1694) che vi impiegò artisti emiliani e genovesi fra cui i Bibiena, Carlo Cignani, Giovanni Evangelista Draghi e Sebastiano Ricci. Nell'appartamento del Duca e nel cosiddetto "appartamento stuccato", entro cornici in stucco realizzate da Paolo Frisoni, furono collocate le numerose tele, più di un centinaio, inclusi anche i monocromi, illustranti rispettivamente le imprese del duca Alessandro Farnese e del Papa Paolo III. Qui, a partire dagli anni sessanta, Ranuccio II, in probabile congiuntura con il tramonto della preminenza Farnese nella Roma pontificia, aveva avviato un preciso progetto di riqualificazione dei siti del ducato in senso museale per rinnovare i fasti del casato, in ciò ponendo a esplicito modello il palazzo romano (Padovani 2012, pp. 35 e segg.).
Nel 1691 l'inventario del palazzo di Piacenza descriveva la dislocazione delle tele nell'"appartamento stuccato". Qui, in quattro sale si disponevano i circa ottanta dipinti che illustravano le imprese militari del duca Alesandro Franese nelle Fiandre. Di due delle sale, l'anticamera prima e l'anticamera dei gentiluomini, si citava la presenza di pitture anche nelle volte, non specificandone i soggetti (Nappi, in *La Collezione Farnese* 1995, p. 99). Il ciclo di Alessandro è ritenuto in prevalenza opera del genovese Giovanni Evangelista Draghi (Pagano, in *Fasti Farnesiani* 1988, p. 29), anche se è al vaglio una revisione su base documentale, volta ad estendere il ruolo di Sebastiano Ricci (Moro 2010) i cui modi entro gli anni novanta del Seicento in effetti mostrano una adesione al plasticismo bolognese e reniano, che si coglie anche nel nostro dipinto. Tuttavia il già citato inventario del 1799, descrive numerose tele di soggetto allegorico e storico farnesiano come opera del *Cavalier Drago*, fra cui nella Stanza nona: *Quadro alto palmi dieci ed once tre, largo palmi sedici ed once tre: allegoria attinente alla casa Farnese, del Cavalier Drago* (Anders, ms. 1799). Nella stanza successiva, con misure simili e maggiore dettaglio descrittivo, veniva distinto il nostro dipinto con l'attribuzione ad Annibale, di cui si è già detto.
Nel 1735 l'intero arredo pittorico del Palazzo Ducale di Piacenza fu smontato per essere trasferito a Napoli. Nelle tribolate vicende del patrimonio artistico Farnese, il considerevole numero di tele proveniente da Piacenza trovò una prima sistemazione a Palazzo Reale, in parte trasferito a Capodimonte e in parte destinato al Palazzo degli Studi. Qui, divenuto a partire dal 1777 Real Museo Borbonico, nella Gran Sala, poi detta della Meridiana, fu collocata parte dei dipinti raffiguranti le *Storie di Alessandro Farnese*. La complessa articolazione della vicenda napoletana del ciclo prosegue nel corso del Novecento e ai giorni nostri con depositi e comodati che hanno consentito il rientro di alcune tele nella sede originaria del Palazzo Farnese di Piacenza, oggi Museo Civico della città (Pronti 1988; Vela 1996). L'ipotesi di riconoscere il nostro dipinto nell'ambito del ciclo farnesiano che arredava l'appartamento stuccato del Palazzo (De Castro 2013) è riscontrabile sia nelle dimensioni dell'opera, rispondenti alla media dell'intero ciclo, sia nella particolare coincidenza del formato mistilineo con la cornice a stucco di uno dei soffitti tuttora esistente. La lettura formale e stilistica risponde ai modi del Draghi (De Castro 2013). Ulteriore coerenza deriva infine dalla pertinenza del soggetto. La *Allegoria della Vittoria che incorona Alessandro Farnese vincitore della guerra delle Fiandre*, è fra le più rappresentative delle iconografie farnesiane. Ranuccio II, committente e anche "iconologo" del ciclo poté attingere a opere chiave della sua cultura visiva quali la colossale statua manieristica eseguita da Simone Moschino per il palazzo Farnese di Roma e oggi a Caserta; il "leo belgicus" che soggiace alla personificazione della Fiandra, è tratto dal frontespizio del celebre *De Bello Belgico* composto dal gesuita Famiano Strada nel 1632 per esaltare le vittoriose imprese militari di Alessandro Farnese in quei territori.
Sul piano strettamente critico, confinando la impegnativa parentesi attributiva ad Annibale, avviata dal Fragonard, nell'ambito del clima da *Grand Tour* ricco di entusiasmi per il classicismo e la grande decorazione romana, il dipinto è credibilmente riconducibile al Draghi, il cui imperativo carraccesco, ben motivato dalla committenza, include, ormai nel terzo quarto del XVII secolo, altre esperienze romane. Il riferimento va ad Andrea Sacchi che nel 1633 aveva eseguito, nel salone di Palazzo Barberini, il grande affresco de *La Divina Sapienza*, opera istruttiva per le nuove generazioni, cui il nostro dipinto sembra ispirarsi per la serrata composizione di figure monumentali.

Evelina De Castro

Bibliografia: Abbé de Saint-Non 178-1786, ed. 2007, tav. 48/49; Meli 1873, pp. 12, 15-16; Longhi 1915, pp. 124, 136; Bologna 1956, 83, p. 12, n. 22; Bernini 1968; Posner 1971; Malafarina 1976, p. 130; De Castro 2013.

/13/
Seguace di Carlo Maratti (Camerano 1625-Roma 1713)

Immacolata Concezione
Olio su tela, cm 134 x 98
inv. 15584
Provenienza: Museo della Regia Università, dono di Francesco I

Il dipinto, giunto da Napoli fra le opere donate nel 1828 da Francesco I, fu acquisito alla Quadreria della Regia Università di Palermo come opera di "Carlo Maratta" e il soggetto identificato come "Concezione della Vergine". Nei successivi passaggi museali gli elementi più specifici riferibili all'individuazione dell'autore e del soggetto, si stemperarono fino alla più recente registrazione come "Madonna col Bambino" di "scuola romana".
Eppure l'iconografia della Concezione della Vergine fu cara alla dogmatica che, con notevole incremento nel corso del XVII secolo, si esercitò sul tema dell'Immacolata a partire dai noti versetti del Genesi 3,15, in senso letterale riferiti alla stirpe che schiaccia col calcagno il serpente. A partire dagli anni sessanta del XVII secolo Carlo Maratti aveva elaborato in tal senso una fortunata variante iconografica dell'Immacolata derivandola dai versetti biblici citati. A Roma nella cappella de Sylva in Sant'Isidoro, a Siena in Sant'Agostino e in altre prove, anche grafiche, la Madonna è affiancata dal Bambino che a Siena sta in piedi sul globo e con la croce in forma di lancia, colpisce il serpente. L'*Immacolata* di Maratti in Sant'Isidoro a Roma, del 1663, rispecchiava il profondo dibattito sul riconoscimento del dogma dell'Immacolata Concezione, assurto a tema politico stante il forte interesse della Corona di Spagna, protagonista in quegli anni di frequenti "ambasciate immacoliste" presso il Papa. Nel 1655 era stato pubblicato infatti il trattato sull'Immacolata del francescano Luke Wadding, figura eminente e animatore in Sant'Isidoro del sodalizio artistico, letterario, teologico cui prese parte anche il Bellori e da cui la piccola chiesa trasse l'arredo plastico berniniano e pittorico del Sacchi e del Maratti (Rudolph 2013).
Sul piano della cultura figurativa il gruppo della Madonna col Bambino in piedi, di forte resa plastica, proposto da Maratti anche in altri soggetti, quali la pala di San Filippo Neri oggi a Pitti, trova i suoi antecedenti in Guido Reni, Domenichino e Lanfranco (*Madonna del Rosario* per la Certosa di San Martino a Napoli, del 1638). Gli aspetti peculiari del nostro dipinto lo qualificano dunque come derivazione dal Maratti all'interno del filone appena descritto.
Quanto alle ipotesi di provenienza del nostro dipinto alle collezioni borboniche, da cui fu destinato al Museo di Palermo nel 1828, bisogna evidenziare che l'opera così come giunse a Palermo poteva essere stata parte di una tela in origine più grande, forse una pala d'altare , stante l'osservazione tecnica, emersa in laboratorio restauri, che la tela dipinta "gira" sul telaio, priva del bordo di rispetto per la piegatura sulla struttura lignea. La posa di entrambe le figure, la Vergine e il Bambino che guardano in basso, verso personaggi ai loro piedi, corrobora l'ipotesi e complica il tentativo di individuare il dipinto originario. Da escludere, come sembra, la provenienza dalla Galleria delle opere farnesiane, nei cui inventari redatti da Ignazio Anders nel 1799 non pare di poterla riconoscere, si deve approfondire la ricerca dell'opera nel novero dei dipinti entrati o rientrati nelle collezioni reali borboniche nei primi dell'Ottocento, nell'ambito di quel processo di rimpinguamento delle collezioni a seguito delle spoliazioni napoleoniche e dei due trasferimenti a Palermo di Ferdinando che per ben due volte recò con sé importanti dipinti prelevati dalle collezioni museali (D'Alconzo 2001, pp. 524-529). La già ricordata ricognizione effettuata fra Roma e Napoli dal Venuti nel 1801 (Minieri Riccio 1879, pp. 440-460) raccolse in ben due casse le tele prive di telaio da destinare alle pubbliche collezioni, particolare quest'ultimo che potrebbe entrare in relazione con la probabilità che la nostra tela sia stata montata su di un telaio posticcio.

Evelina De Castro

Bibliografia: Costantino 2012, p. 24, fig. 26.

/14/
Giovanni Odazzi (Roma 1663-1731)

Riposo in Egitto
olio su tela, cm 152 x 112
inv. 350
Provenienza: Museo della Regia Università, dono di Francesco I

Restaurato in tempi recenti (2002), nei vecchi inventari il dipinto viene assegnato a Ciro Ferri o più genericamente a scuola romana del XVII secolo, ma per evidenti ragioni stilistiche può sostenere senza margini di dubbio l'attribuzione a Giovanni Odazzi (Abbate 2002, Barbera 2004). È infatti l'ennesima versione, con chiarissimi influssi da Gaulli e da Maratti, di un tema che sia pure con alcune significative varianti, Odazzi ha replicato più volte nel corso della sua intensa attività. Oltre a questa, se ne conoscono infatti altre sei versioni: l'affresco nella sagrestia di Santa Maria degli Angeli a Roma, pubblicato per la prima volta come Odazzi da E. Schleier (1978); il dipinto della Walters Art Gallery di Baltimora, già riferito da A.M. Clark ad Andrea Procaccini e poi a Giovanni Maria Morandi dallo stesso Clark e da F. Zeri (1976), che giustamente Schleier ha restituito poi a Odazzi; la replica quasi identica di collezione privata resa nota dallo stesso Schleier; le pale d'altare con il medesimo soggetto, una nella chiesa di San Sebastiano di Scandolaro (Foligno), *pendant* di un'*Immacolata Concezione*, emersa dalle fruttuose "Ricerche in Umbria" (1980), e l'altra nel convento di San Giuseppe di Montemelone, oggi Pollenza (Macerata), *pendant* di un *Sogno di San Giuseppe*, già ricordata dal Pascoli (1730-1736, ed. 1992) e pubblicata da V. Casale (1984); fino ad un'ultima versione del tema nel Pokrajinski Muzej di Ptuj in Slovenia, su cui sarebbero necessarie ulteriori ricerche.
Se ne ignorano le vicende più antiche, ma si può supporre che il dipinto con ogni probabilità provenga da Roma, dove Odazzi visse e operò, e che, in considerazione del formato medio, sia stato destinato fin dall'origine alla devozione privata. Si avverte qui con chiarezza la componente gaullesca che viene riconosciuta dagli studiosi come una delle radici primarie della cultura composita del pittore ma nello stesso tempo non vanno trascurati i forti debiti verso il "classicismo temperato" di Maratti e dei suoi seguaci, egemone nella pittura romana già dalla seconda metà del Seicento, ben leggibile nel raffinato colorismo, nelle tipologie delle figure e nel carattere elegantemente arioso della composizione.
Certamente quello che più colpisce nel quadro di Palazzo Abatellis sono la freschezza esecutiva e la qualità dei timbri cromatici, la fusione delle figure con il paesaggio, le forme chiare e levigate, un alto grado di raffinatezza ed eleganza che giustificano la fama di Odazzi nell'ambiente romano del primo ventennio del Settecento.
Più difficile è invece indicarne una datazione convincente. Se, come ha dimostrato Schleier, l'affresco in Santa Maria degli Angeli si può datare con qualche riserva dopo il 1728, quindi nella fase estrema di attività del pittore, le versioni su tela dovrebbero essere tutte precedenti e forse non di poco, scaglionate tra gli ultimissimi anni del Seicento e i primi decenni del Settecento.
Non si può fare a meno di ricordare che intorno al 1716 viene commissionata a Odazzi dalla badessa del monastero di Santa Teresa alla Kalsa di Palermo, forse per il tramite del fratello di questa, monsignor Bartolomeo Castelli, una grande pala d'altare, *La Sacra Famiglia con i santi Anna, Gioacchino ed Elisabetta*, menzionata dal Pascoli e ancora oggi nella sua ubicazione originaria (cfr. Paolini 1980). Per uno strano caso del destino, a distanza di poco più di un secolo, un altro dipinto di Odazzi, per l'appunto questo *Riposo in Egitto*, approdava a Palermo, via Napoli, per dono di re Francesco I, dipinto che, rimasto a lungo nel limbo dei quadri senza paternità, può essere finalmente restituito al ricco catalogo del pittore romano.

Gioacchino Barbera

Bibliografia: Abbate 2002, pp. 22-23; Barbera 2004, pp. 389-392 (tavv. CVI-CVIII).

/15/
Giuseppe Errante (Trapani 1760-Roma 1821)

a) Testa virile
b) Testa virile
Oli su tavola, ciascuno cm 44 x 34,5
Iscrizioni sul retro: "GIUSEPPE ERRANTE / 245. TRAPANESE, n. 1760 m. 1821 / TESTA VIRILE / DONO DEL RE FRANCESCO I"; "GIUSEPPE ERRANTE / 262. TRAPANESE, n. 1760 m. 1821 / TESTA VIRILE / DONO DEL RE FRANCESCO I".
invv. 831-832
Provenienza: Museo della Regia Università, dono di Francesco I

Le due opere, cariche di drammatica espressività, rientrano nella variegata produzione del pittore siciliano Giuseppe Errante, Cavaliere delle due Sicilie, considerato «il più noto e famoso dei pittori trapanesi di ogni tempo» (*Pittori trapanesi dell'800*, p. 16). La prima testimonianza relativa ai dipinti, donati dal sovrano Francesco I e confluiti nei registri ottocenteschi della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis con il titolo "*Testa di Filosofo /Ritratto d'Uomo barbuto*", è rintracciabile nelle *Memorie raccolte da Francesco Cancellieri intorno alla vita ed alle opere del pittore cavaliere Giuseppe Errante di Trapani*, pubblicate a Roma nel 1824, in cui il primo biografo dell'artista riporta la notizia di «cinque teste per studio cavate dal vero e dipinte in diversi stili» inviate da Roma a Napoli dopo il 1810 (Montesanto 1991-1992, p. 186).
I ritratti emergono dal fondo scuro e indistinto che, con rara efficacia nella resa realistica e nella drammaticità espressiva, rimanda al volto umano come protagonista assoluto delle opere, stilisticamente affini. Le tavole, di medie dimensioni e di pregevole fattura, sono accomunate dal tema analogo che, semplificando l'impianto compositivo generale, privilegia la rappresentazione del soggetto in primo piano e sono ascrivibili alla maturità artistica di Errante; autore infaticabile e versatile nei temi, dal ritratto alla pittura allegorica, ebbe molteplici interessi che includevano la musica, la scherma, l'insegnamento e la scrittura.
L'attività artistica di Errante ebbe inizio nell'ambito trapanese dapprima nella bottega del padre mercante di pelli, dal quale apprese a incidere sul cuoio, e in seguito con lo scultore Domenico Nolfo che gli impartì nozioni di disegno. Ben presto, grazie al supporto di mecenati trapanesi quali il collezionista barone di Milo, proprietario di una prestigiosa quadreria custodita nell'abitazione di Rua Nova (attuale via Garibaldi), e il cavaliere A. Di Ferro, completò la propria formazione a Palermo sotto la guida di padre Fedele da San Biagio e Gioacchino Martorana. Intorno al 1780, e per successive permanenze, fu di ritorno a Trapani, dove il Museo Pepoli custodisce il bozzetto di gusto tardo barocco per l'opera, destinata a una chiesa oggi distrutta, *Vergine del Carmelo che libera le anime del purgatorio* (1780 circa) e un cospicuo *corpus* di dipinti, donato nel 1836 dalla vedova di Errante, Matilde Gattarelli, che annovera opere come il *Ritratto di Timoleonte cieco*, *l'Immacolata* (1780), *Il Beato Giuseppe Labrè* (1784), *Morte di Antigone* (1812) e *Testa di giovane greco* (1811-1821). Altre opere sono oggi conservate presso il Palazzo Municipale e in collezioni private della città natale e in istituzioni pubbliche e collezioni private a Catania, Roma, Milano.
La produzione degli anni siciliani palesa un'impronta tardosettecentesca, destinata ad essere superata nel corso del soggiorno romano che avvicinò Errante a Raffaello e Michelangelo, mediati da Batoni e Mengs, e della permanenza a Milano, orientata verso modalità neoclassiche. Errante, come nota Maria Accascina, è artista «nomade, avventuroso, primo siciliano che si spinge a Roma, a Milano per farsi fama» (Accascina 1939, p. 23) ma già i primi biografi come l'abate Francesco Cancellieri e Giuseppe M. Di Ferro, nonostante gli eccessivi toni encomia-

stici, esaltano la portata ragguardevole della sua produzione. Tra le esperienze più significative compiute dopo l'alunnato palermitano è degno di nota il soggiorno romano che consentì all'artista di studiare con l'architetto Giuseppe Barbieri e realizzare opere di gusto *rocaille* come *Le nozze di Amore e Psiche* (1784), affrescate nella volta della Sala Pompeiana di Palazzo Altieri a Roma, e *Le anime del purgatorio* (1786-87) per la cupola della Chiesa dell'Orazione e Morte di Civitavecchia.
Dal 1787 al 1788 fu a Napoli, dove il dipinto *Leda con Giove cambiato in cigno* ricevette le lodi di Ferdinando IV e Jacob Philipp Hackert assicurando ad Errante il pensionato annuo con alloggio romano alla Farnesina. Nel '91 per meriti artistici gli fu concesso di istituire a Trapani una Scuola di Belle Arti e nel '94 fu invitato ad affrescare una sala del Palazzo Reale di Caserta, incarichi che non furono portati a termine. Accusato di complotto con un compatriota rivoluzionario, Errante si rifugiò ad Ancona sotto il falso nome di Giuseppe Pellegrino e dal 1795 al 1810 fu a Milano e si distinse come uno «tra i più accesi predicatori del verbo neoclassico davidiano» (Mazzocca, in *1797 Bonaparte a Verona*, 1997, p. 318); negli stessi anni espose anche a Parigi. Partito per Napoli, con l'obiettivo di fondare su invito della corte napoletana e Gioacchino Murat un'Accademia di Belle Arti, fu costretto a causa della salute malferma a trattenersi a Roma, dove morì nel 1821.
Secondo Scuderi (1954) le due *Teste virili* della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, affini per tema iconografico e rapporti formali, si collocano nella fase finale dell'attività di Errante, compresa tra gli ultimi intensi anni del soggiorno milanese (1795-1810) e il secondo periodo romano (1811-1821). Da segnalare, infine, l'ipotesi formulata da Valenti, secondo cui il ritratto virile avente per soggetto l'uomo con barba e baffi, raffigurato in posizione frontale e caratterizzato dalla presenza di una croce al collo, sarebbe riconducibile al *Ritratto di cosacco* (Valenti 2011, pp. 96-97), descritto da Cancellieri come «soldato comune di Cavalleria, con barba folta, e prolissa; e con un Crocifisso pendente al collo» (Cancellieri 1824, p. 58).
Negli ultimi anni diversi studi hanno contribuito a delineare la complessa figura di Giuseppe Errante quale personalità artistica di respiro europeo, stimata negli ambienti napoletani, romani e milanesi e particolarmente gradita ad alcuni tra i più importanti esponenti della politica del tempo, tra cui Ferdinando IV e Gioacchino Murat, nonché autore meritevole di ulteriori approfondimenti.

Cristina Costanzo

Bibliografia: *Pittori trapanesi dell'800*, pp. 19, 32, 34; Montesanto 1991-1992, p. 186; Valenti 2011, pp. 96-97, ill. a p. VI.

/16/
Contarini Giovanni (Venezia 1509-1605)

San Sebastiano
Olio su tela, cm 171 x 100
inv. 134
Iscrizioni: firmato "IOANES CONTARINVS"
Provenienza: Museo della Regia Università, Collezione Marchese Jacob Joseph Haus

Il dipinto, già esaminato nel catalogo della collezione Haus (Mazzola 2007), presenta come soggetto San Sebastiano, santo protettore di Venezia insieme a San Giobbe, che lo stesso Contarini veneziano replicò in altre versioni.
Nella precedente analisi del dipinto, dove mi era sfuggita la firma - avendo visto l'opera nei magazzini - avevo sottolineato come fosse molto evidente l'analogia con il San Sebastiano del dipinto del Contarini nel Palazzo Ducale di Venezia. Ne *Il doge Marino Grimani inginocchiato davanti alla Vergine con i santi Marina, Marco e Sebastiano* (Venezia, Palazzo Ducale, "Sala delle quattro porte"), la posa del santo sembra riproporsi con la stessa disposizione delle gambe e delle bracia. La possente muscolatura richiama senza dubbio l'influsso michelangiolesco, filtrato attraverso le stampe. Lo stesso Sagredo nel 1841 scriveva a proposito della tela veneziana di Palazzo Ducale: "sotto la Madonna è San Sebastiano, stupenda figura di ignudo messo in iscorto difficilissimo ed impone silenzio a chi accusa la scuola Veneziana difettosa nel disegno".
Ma direi anche più calzante il paragone con il *San Sebastiano* di Hildesheim, già allo Stadtliche Museum, sia nella possanza del corpo sia nell'impostazione di tutta la tela: a sinistra il manigoldo con la fune, il corpo del santo che copre gran parte dello spazio e sul fondo in basso il paesaggio. In basso anche il masso a cui sono appoggiate le frecce richiama il dipinto tedesco. Anche se la tela in Germania era di dimensioni leggermente più grandi (cm 194 x 98) firmata in basso "J. Contaren F.", la figura del manigoldo con la fune alle spalle del San Sebastiano, la posa del santo ed il paesaggio sullo sfondo sembrano riprendere il quadro di Hildesheim, che datato alla fine del sec. XVI mostra delle linee più marcate ed incisive rispetto alla morbidezza dei tratti del nostro *San Sebastiano*. L'unica differenza sta nel paesaggio perché nella tela di Palermo sono visibili delle arcate che non ci sono nell'altra versione. Le punte delle frecce grigio metallico si scorgono in basso, così come le foglie che si vedono replicate.
È probabile che il dipinto di Heildsheim fosse già conosciuto dal collezionista, essendo una cittadina non lontana da Gottinga, e che forse la scelta del collezionista sia stata influenzata anche dal ricordo di un'opera vista in Germania. Ma anche in Italia esistevano altre copie in collezioni private. Giovanni Contarini, che riprendeva spesso i modelli tizianeschi, come ci raccontano le fonti (Ridolfi 1648) era stato prima in Germania sotto Rodolfo II e poi ad Innsbruck sotto l'impero austriaco per poi tornare a Venezia.
La tela di Palermo era stata restaurata nel dicembre 1881 da Luigi Pizzillo per L. 15 (Archivio Museo Nazionale di Palermo, Amm. 418, f. 10, fasc. II); mostra più recentemente delle reintegrazioni nel busto e nel polpaccio, ed una evidente stuccatura intorno. Ma è ben visibile il gioco di luci ed ombre che esaltano anche il corpo del San Sebastiano. La porrei alla fine del Cinquecento, quando l'artista ritorna a Venezia, dopo le esperienze all'estero.

Maria Giuseppina Mazzola

Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 18, pp. 74-75.

/17/
Mattia Preti (Taverna 1613-Malta, La Valletta 1699)

Abramo e i tre angeli
Olio su tela, cm 132 x 157,5
inv. 189
Provenienza: Museo della Regia Università, Collezione del marchese Jacob Joseph Haus

L'opera è pervenuta al museo per lascito testamentario dell'Haus nel 1833. Collocata nel Museo dell'Università, rimane fino all'ultimo nella grande Galleria dell'Università degli Studi, prima di essere trasportata al Museo Nazionale dell'Olivella, dove viene disposta nella stanzetta n. 23 e catalogata col n. 339. Nel "notamento" redatto in occasione del trasporto dei quadri si legge infatti: "339. 192. Abramo con tre Angioli. Mario Minniti Sirac. A 67" (la A indicava la collocazione del dipinto nella grande galleria), con riferimento al siracusano Mario Minniti ma l'attribuzione al pittore calabrese di Taverna, è stata rilevata già da alcuni esponenti della critica. Evidenzia le influenze neovenete, con caratteristiche quinte scenografiche veronesiane, che fanno da sfondo al dipinto, realizzando quasi due spazi, da una parte Abramo che accoglie i tre angeli accentuato anche dalla disposizione delle braccia, e dall'altra un banchetto con i servi in lontananza, quasi a prefigurare quello che nella Bibbia (Gen. 18,1 e segg.) viene raccontato. Sull'uscio Sara che si affaccia. I tre angeli, che preannunciano il mistero della Trinità, sono accolti da Abramo che si prostra fino a terra.
Già segnalata da V. Abbate come opera del Preti, poi confermata dalla monografia di Spike, ed anche da chi scrive, che ne ha proposto l'immagine inedita. Recentemente E. De Castro (2014) lo attribuisce al periodo tardo maltese, anche per l'uso di colori più forti, rispetto a quelli del periodo romano. Così anche è confermata la paternità al Preti nella mostra sul Preti, tenutasi nel maggio 2014, curata da Sandro de Bono a Modica.
Anche il Lattuada (2015) presenta un'opera con *Abramo ed i tre angeli*, passata da Sotheby's a Londra, che attribuisce al Preti e conferma la ripresa da parte dell'artista dopo alcuni anni dello stesso tema. Il dipinto della collezione Haus lo riferisce alla fase più tarda del periodo napoletano dell'artista degli anni '60 del '600.
Nella scheda sul dipinto del Preti D'Amico (2013, p. 92) lo riferisce agli anni '40 del periodo romano ed accenna ad una tela esistente nell'inventario del cardinale Pallotta nel palazzo di Roma con lo stesso soggetto. Ma la tela che Haus acquista per la sua collezione, probabilmente sul mercato antiquario, da dove proveniva? È difficile stabilirlo anche perché numerose furono le commissioni dell'artista che da Malta spediva quadri in Sicilia ed anche nella penisola. Anche a Palermo del resto esistevano quadri del Preti a cui accenna il De Dominici così come la De Castro riporta la notizia di due quadroni di Mattia Preti esistenti nel cappellone della chiesa palermitana delle Stimmate, oggi distrutta.
La tela della collezione Haus rivela un'aderenza a modelli veronesiani nella impostazione della scena, nella figura di Sara, e nelle quinte architettoniche che frequentemente il Preti poneva su un lato del dipinto, realizzando una composizione articolata. Le figure in primo piano ravvicinate alla Guercino, richiamano modelli del tardo periodo napoletano, così anche lo squarcio luminoso sullo sfondo che accentua il contrasto tra l'edificio illuminato dal chiarore e le figure in ombra in secondo piano. Anche la levigatezza dei volti ed una certa dolcezza nell'ovale del viso dell'angelo in piedi richiamano i dipinti di provenienza napoletana. Altri elementi però come le ali dell'angelo arrotondate ricordano per esempio la tela oggi a Vienna con la *Liberazione di Pietro* del periodo maltese. Il volto di Sara più definito rispetto a quello della Cattedrale di Mdina, si accende di tocchi luminosi così anche i capelli di Abramo trattati con fili argentei.
Spike (2013, p. 23), parla di aiuto della bottega per i dipinti della cattedrale di Mdina con "tavolozza attenuata" e "una tonalità di valore medio su un'imprimitura piuttosto scura". E Sciberras (2013, pp. 47-48), afferma che l'isolamento maltese "…lo portò a scurire la tavolozza, con la conseguente scomparsa delle tonalità più vivaci della sua tavolozza cromatica". Un dipinto dunque più aderente alla produzione italiana.

Maria Giuseppina Mazzola

Bibliografia: Abbate 1980, p. 73; Spike 1999, pp. 392-393; Mazzola 2007, pp. 94-95; De Castro 2014, pp. 35-40; D'Amico 2013, p. 92; R. Lattuada 2015, pp. 346-347.

/18/
Francesco Solimena (Canale di Serino 1657-Barra 1747)

Fuga in Egitto
Olio su tela, cm 52 x 43,5
inv. 660
Provenienza: Museo della Regia Università, Collezione del Marchese Jacob Joseph Haus

Il dipinto, dopo l'incameramento in seguito alla donazione del marchese Haus, era stato collocato nel vestibolo del salone della Regia Università, ed attribuito alla scuola del Giordano. Successivamente nel 1897 nell'inventario del vecchio Museo Nazionale portava il n. 238 ed attribuito a scuola napoletana del sec. XVII. Nell'inventario della Galleria Regionale si trova attribuito a scuola napoletana del XVIII secolo. Citti Siracusano (1986) lo attribuiva ad Alessandro D'Anna, figlio del pittore Vito D'Anna, operante intorno agli anni settanta del '700.
Nella scheda relativa al catalogo della collezione Haus avevo rilevato la discrepanza tra la figura marcata di San Giuseppe e la dolcezza del viso della Vergine e scartando l'attribuzione al D'Anna, lo riferivo a scuola napoletana del sec. XVII tra modelli giordaneschi e soluzioni più barocche.
Ferdinando Bologna (1958, p. 55) a proposito di Solimena, parlava di "riferimenti collegati all'antica pittura del Giordano e di impianti lanfrancheschi". I colori bruni, del mantello marrone di San Giuseppe e del paesaggio sullo sfondo, si accendono di bagliori che rischiarano i tetti delle case. Il gruppo della Madonna col Bambino invece appare illuminato dalla luce, che accentua il colore rosato della veste con tocchi di grigio e di bianco. Le aureole di Maria e di Giuseppe, quasi trasparenti o appena accennate, le testine di angioletti che compaiono nel cielo, il panneggio morbido e movimentato della Vergine denotano una naturalezza di movimenti barocchi tipici della prima fase di Solimena.
Alcuni elementi sono riconducibili al padre Angelo, come la morbidezza della veste vicino al viso della Madonna nella *Santa Rosa* di Angri del 1679, o nella sottile aureola del *San Bernardino da Siena* di Baronissi o negli occhi languidi della *Santa Cecilia*, attribuiti ad Angelo Solimena (Pavone 1980). Ancora in un dipinto dato a Francesco Solimena, l'*Educazione della Vergine,* già New York, Christie's 1997, si possono scorgere nel volto della Vergine bambina alcuni tratti presenti nel dipinto Haus.
Recentemente Riccardo Lattuada (2015) - ringrazio Gioacchino Barbera per la segnalazione - lo riferisce al giovane Francesco Solimena nella prima fase della sua attività, portando esempi convincenti con opere giovanili dello stesso, da poco riscoperte anche in collezioni private. È il caso dell'*Enea ferito*, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, o della *Presentazione di Gesù Bambino al tempio*, già da Christie's a Londra.
Le recenti attenzioni della critica per la fase iniziale dell'artista, a contatto col padre Angelo, e poi a Napoli, vicino alla grande stagione naturalistica e barocca del Preti, Lanfranco, Luca Giordano ed anche Pietro da Cortona, intervengono in Francesco Solimena, che nei dipinti settecenteschi si esprime con raffigurazioni più scenografiche ma anche più celebrative (Spinosa 1979, p. 136). Il riferimento al bozzetto del dipinto della *Madonna con il Bambino e i santi Pietro e Paolo* dell'Episcopio di Nardò, datato 1687, opera che Il Bologna (1958) datava 1690-95, e l'analogia dello sguardo del Bambino con quello della *Santa Cecilia* in collezione privata, mi inducono a confermare che la piccola tela possa accrescere il corpus iniziale della produzione del giovane Solimena tra il 1680 ed il 1690.

Maria Giuseppina Mazzola

Bibliografia: Siracusano 1986, pp. 359, 362; Mazzola 2007, scheda n. 34, pp. 100-101; Lattuada 2015, pp. 339-346.

/19/
Giuseppe Alvino detto Il Sozzo (Napoli ? ante 1550-Palermo 1611)

Sant'Antonio da Padova e storie della sua vita
Olio su tavola, cm 253 x 175
inv. 1122
firmato e datato in basso a destra: "Joseph Lu Soczu ... fecit 1584"
Provenienza: Museo della Regia Università, dalla chiesa della Gancia

In concomitanza con l'instaurarsi anche a Palermo di una forte sensibilità verso la costituzione della pubblica quadreria, il terremoto del 1823, ricordato da tutte le fonti del tempo per aver danneggiato gravemente numerosi monumenti, diede avvio ad alcune dinamiche fra cui la cessione di opere verso il Museo da parte delle chiese severamente danneggiate. Si trattava dunque di una anticipazione di quel processo sistematico di trasferimento dei beni artistici delle corporazioni religiose soppresse che avrebbe caratterizzato la successiva epoca post unitaria. Il frangente post sisma coinvolse anche i Frati Francescani dell'Osservanza che posero in uscita alcuni dipinti fra cui il *Sant'Antonio da Padova* (Di Natale 2012). L'interesse per l'Alvino fu notevole in quegli anni, come è dato rilevare nella *Guida Istruttiva* che il cavaliere Gaspare Palermo dedicava nel 1816 al sovrano Ferdinando Borbone del quale nella prefazione lodava le iniziative per la crescita culturale civile ed economica della città di Palermo. Nelle note alla Seconda Giornata della *Guida*, il Palermo inserisce soltanto l'Alvino definito "celebre antico pittore palermitano" al quale dà risalto per le origini palermitane, per l'istruzione nell'ambito dei seguaci locali di Polidoro da Caravaggio, per le committenze ufficiali e per il soggiorno romano.
Nel 1862 Gioacchino Di Marzo, fra le altre opere dell'Alvino, segnala la pala della Gancia che, genericamente definisce "bel quadretto" ubicato nel convento (Di Marzo 1862), riportandone il dato essenziale della firma e della data. Nel tempo, la figura e l'opera dell'Alvino sono state meglio definite (Guastella 1985), a partire dal nome e dalle origini che si tende a riconoscere in ambito campano (F. Abbate 2001, p. 302; Pugliatti 2011). Nell'ambito del tardo manierismo meridionale la pittura dell'Alvino costituì il punto di incontro fra le istanze della religiosità controriformata che permeava anche le arti con le forti esigenze devote e pedagogiche e una cultura figurativa ricercata, ricca di riferimenti all'antico (l'elegante arco a tutto sesto con decorazione plastica a mascheroni e dorature) e ai valori eminentemente pittorici che si esprimevano nelle figure allungate dalle forme ed espressioni delicate, dal colorismo caldo e dalle articolate nuances e dagli sfondi paesaggistici mossi e profondi, alla maniera di Paul Brill. Questi ultimi aspetti, resi pregnanti dalla datazionecerta e precoce dell'opera, ne hanno accresciuto la peculiarità (Pugliatti 2011) di opera manifesto per l'introduzione di un modello iconografico, successivamente standardizzato dallo stesso Filippo Paladini (Guastella 1985), dal Bazzano e dagli altri comprimari attivi a Palermo e nel territorio.

Evelina De Castro

Bibliografia: Gallo ms. sec XIX, p. 12; Di Marzo 1862, p. 291; Meli 1879, p. 28; Guastella 1985, pp. 55-56; Pugliatti 2011, pp. 95-96, fig. 48; Di Natale 2012, p. 84.

La Quadreria

Dipinti donati da Giuseppe Emanuele Ventimiglia Principe di Belmonte

Marta Livaccari

1.
Ignoto imitatore di Antoine Van Dyck del sec. XIX
La famiglia di Pietro Paolo Rubens
Tavola, cm 42 x 56,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 5203)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 1; inv. 1857 n. 43); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 35)
Bibliografia: G. Meli, *La Pinacoteca del Museo Nazionale di Palermo, dell'origine, del progresso e delle opere che contiene*, Palermo 1873, p. 37

2.
Ignoto imitatore di Giovanni Breughel del sec. XVII
Paradiso terrestre
Tela, cm 51 x 76,2
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, depsito 2, (inv. 458)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 2; inv. 1857 n. 81); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 30)
Inedito

3.
Pierre Péquignot (1765-1807)
Veduta di campagna con casa, due figure e quattro pecore
Tela, cm 57 x 70
Ubicazione: Roma, Presidenza del Consiglio (deposito dal 1923)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 3; inv. 1857 n. 5); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 281)
Inedito

4.
Ignoto imitatore di Ludovico Carracci del sec. XVII
Deposizione di Cristo
Tela, cm 52 x 39
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 336)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 4; inv. 1857 n. 79); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 65)
Inedito

5.
Monsignor Deny, sec. XIX
Veduta di campagna con pastore che suona la piva
Tela, cm 56 x 68
Ubicazione: Roma, Presidenza del Consiglio (deposito dal 1923)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 5; inv. 1857 n. 117); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 270)
Inedito

6.
Ignoto del sec. XVII
Abramo e i tre Angeli
Tela, cm 61,5 x 75,5
Ubicazione: Prefettura di Palermo, Villa Whitaker (deposito temporaneo dal 2002)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 6; inv. 1857 n. 115); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 6); Galleria Nazionale (inv. n. 338)
Inedito

7.
Ignoto olandese del sec. XVII
Paesaggio al crepuscolo
Tela, cm 56 x 69
Ubicazione: Prefettura di Palermo, Villa Whitaker (deposito temporaneo dal 2000)

Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 7; inv. 1857 n. 123); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 277); Galleria Nazionale (inv. n. 384); Direzione Regionale BB.CC.AA. (1998); Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
Inedito

8.
Pierre Péquignot (1765-1807)
Veduta di campagna con fiume e due cigni
Tela, cm 56 x 68
Ubicazione: Roma, Presidenza del Consiglio (deposito dal 1923)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 8; inv. 1857 n. 6); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 275)
Inedito

9.
Giovanni Holbein (1495-1543), attr.
Ritratto d'uomo con libro e guanti
Tavola, cm 54 x 43
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala 17, deposito, (inv. 137)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 9; inv. 1857 n. 44); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 48); Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Anticamera direzione
Inedito

10.
Monsignor Deny, sec, XIX
Veduta di campagna con pastore coricato
Tela, cm 57 x 69
Ubicazione: Roma, Presidenza del Consiglio (deposito dal 1923)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 10; inv. 1857 n. 121); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 278)
Inedito

11.
Pierre Péquignot (1765-1807)
Veduta di campagna con lago e donne che si asciugano i piedi
Olio su tela, cm 56 x 68
Ubicazione: Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", Biblioteca, Sala II
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 11; inv. 1857 n. 7); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 266)
Inedito

12.
Ignoto del sec. XIX
Veduta di campagna con grandi alberi sull'orlo di un dirupo
Tela, cm 64 x 87
Ubicazione: T.A.R. (deposito temporaneo dal 1991)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 12; inv. 1857 n. 28); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 776); Galleria Nazionale (inv. n. 473)
Inedito

13.
Ignoto allievo di Francesco Albani del sec. XVII
Sacra Famiglia
Olio su rame, cm 24 x 20
Ubicazione: Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", III piano, ufficio
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 14; inv. 1857 n. 9); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 27)
Inedito

14.
Ignoto imitatore di Bartolomeo Schidione del sec. XVII
Sacra famiglia con S. Giovannino
Lavagna, cm 24 x 19
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 327)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 15; inv. 1857 n. 3); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 3)
Bibliografia: F. Dallasta, *Aggiornamenti su Bartolomeo Schedoni*, 2004, p. 14
Cfr. scheda *infra*

15.
Ignoto fiammingo del sec. XVI
La Pietà
Rame, cm 21,5 x 17
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 397)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 16; inv. 1857 n. 1); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 41)
Inedito

16.
Paolo Potter (1625-1654)
Veduta di campagna con pastore e vacca
Tavola ovale, cm 16 x 19,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 427)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 17; inv. 1857 n. 38); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 230)
Inedito

17.
Ignoto imitatore di Francesco Albani del sec. XVII
Angelica e Medoro
Tela, cm 44 x 35
Ubicazione: Corte di Appello, ufficio del Presidente (deposito temporaneo dal 1997)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 18; inv. 1857 n. 41); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 18); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 1153); Soprintendenza; Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
Inedito

18.
Jacopo Robusti detto Tintoretto, sec. XVII
Ritratto d'uomo con baffi e collaretto bianco
Tela, cm 94,5 x 33,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 492)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 20; inv. 1857 n. 84); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 280)
Bibliografia: G. Meli, *La Pinacoteca…*, 1873, p. 38

19.
Benvenuto Tisi detto il Garofalo (1481-1559)
Madonna con Bambino e S. Giovannino
Olio su tavola, cm 43 x 28
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala 16, deposito, (inv. 76)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 22; inv. 1857 n. 42); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 60); Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala della pittura manierista (inv. n. 76)
Bibliografia: G. Meli, *La Pinacoteca…*, 1873, p. 36

20.
Jacopo Courtois detto il Borgognone, sec. XVII
Scena di battaglia
Olio su tavola, cm 28 x 38
Ubicazione: Prefettura di Palermo, Villa Paino
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 23; inv. 1857 n. 145); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 44)
Inedito

21.
Ignoto fiammingo del sec. XVI
Compianto su Cristo morto
Rame, cm 35 x 24
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 426)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 24; inv. 1857 n. 126); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 61)
Inedito

22.
Ignoto allievo di Francesco Albani del sec. XVIII
Venere e Amore che si scaldano al fuoco
Tavola, cm 34 x 38
Ubicazione: Prefettura di Agrigento (deposito cautelativo dal 1986)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 25; inv. 1857 n. 10); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 4); Museo Nazionale di Agrigento (inv. n. 38)
Inedito

23.
Ignoto del sec. XVII
Ritratto di un uomo con baffi e collaretto bianco
Lavagna, cm 30 x 19
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 825)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 26; inv. 1857 n. 113); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 29)
Inedito

24.
Ignoto imitatore di Jacopo Bassano del sec. XVI-XVII
Adorazione dei pastori
Rame, cm 22,5 x 31
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 316)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 27; inv. 1857 n. 2); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 19)
Inedito

25.
Ignoto imitatore di Diego Velasquez del sec. XVII
Ritratto di Filippo IV
Tela, cm 61 x 47,5
Ubicazione: Corte dei Conti di Palermo (deposito temporaneo dal 1957)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 28; inv. 1857 n. 31); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 136); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 522)
Inedito

26.
Adriaen Isembrandt, 1ª metà del sec. XVI
Madonna con Bambino
Olio su tavola, cm 27 x 26,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala 13 (inv. 70)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 29; inv. 1857 n. 104); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 55); Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala pittura fiamminga (inv. n. 70)
Bibliografia: G.C. Argan, V. Abbate, E. Battisti, *Palermo. Palazzo Abatellis,* 2003, p. 99

27.
Ignoto napoletano del sec. XVI
Presentazione di Gesù al tempio
Tavola, cm 64,5 x 43,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 263)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 30; inv. 1857 n. 130); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 57)
Inedito

28.
Ignoto veneziano del sec. XVI
Ritratto di uomo barbuto che regge un libro
Tela, cm 60,5 x 47
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 568)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 31; inv. 1857 n. 62); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 142); Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala rossa (inv. n. 568)
Inedito
Cfr. scheda *infra*

29.
Ignoto imitatore di Pietro Paolo Rubens del sec. XVII
La Sacra Famiglia
Tela, cm 106 x 106
Ubicazione: Prefettura di Agrigento (deposito cautelativo dal 1986)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 32; inv. 1857 n. 57); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 146); Museo Nazionale di Agrigento (inv. 35)
Inedito

30.
Ignoto allievo di Pietro Novelli del sec. XVII
Ritratto di uomo con baffi e ampio colletto bianco
Tela, cm 60,5 x 47,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala 17 (inv. 404)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 33; inv. 1857 n. 33); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 120); Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala rossa (inv. n. 404)
Inedito
Cfr. scheda *infra*

31.
Antiveduto Grammatica, attr., sec. XVII
Angelo custode
Tela, cm 140 x 110
Ubicazione: Palazzo Chiaramonte
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 34; inv. 1857 n. 54); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 118); Prefettura di Palermo (1933); Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Mag. 1, Tel. XVII (inv. n. 11665)
Bibliografia: D. Malignaggi, scheda n. 23, in *XI catalogo di opere d'arte restaurate (1876-78)*, Palermo 1980, pp. 124-128

32.
Leandro Bassano, sec. XVI
Ritratto di vecchio barbuto con berretta tonda
Tela, cm 62 x 48
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito, (inv. 5179)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 35; inv. 1857 n. 59); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 139); Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala pittura del Seicento (inv. n. 5179)
Inedito

33.
Giuseppe Simonelli, sec. XVII
Rebecca riceve i doni da Eleazaro
Tela, cm 193 x 254
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito, (inv. 185)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 36; inv. 1857 n. 13); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 157); Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito, inv. 185
Bibliografia: E. D'Amico, scheda n. 22, in *Pittori del Seicento a Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Milano 1990, pp. 148-150

34.
Ignoto veneziano del sec. XVII
Ritratto di patriarca armeno
Tela, cm 73,5 x 60,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 315)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 37; inv. 1857 n. 132); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 138)
Inedito
Cfr. scheda *infra*

35.
Ignoto imitatore di Francesco Albani del sec. XVII
Galatea
Tela, cm 120 x 171
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 7965)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 38; inv. 1857 n. 67); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 127); Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito, inv. 7965
Bibliografia: G. Meli, *La Pinacoteca…*, 1873, p. 37

36.
Ignoto artista fiorentino della 2ª metà del sec. XVI
Ritratto di San Miniato fiorentino
Tavola, cm 70 x 55
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala 16 (inv. 82)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 39; inv. 1857 n. 134); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 49); Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala della pittura manierista (inv. n. 82)
Inedito

37.
Ignoto artista olandese della metà del sec. XVI
La Vergine Addolorata
Tavola trasportata su tela, cm 78 x 57,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala 14 (inv. 5185)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 40; inv. 1857 n. 120); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 135); Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala pittura manierista (inv. n. 5185)
Bibliografia: G.C. Argan, V. Abbate, E. Battisti, *Palermo. Palazzo Abatellis,* Palermo 2003, p. 102

38.
Ignoto imitatore di Antoine Van Dyck del sec. XVII
Donna legata ad un sasso e trafitta da frecce
Tela, cm 127 x 100
Ubicazione: Monastero S. Spirito, sede del Museo Civico di Agrigento
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 41; inv. 1857 n. 53); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 121); Museo Nazionale di Agrigento (inv. n. 43)
Inedito

39.
Ignoto artista fiorentino della metà del sec. XVI
Madonna con Bambino che tiene in mano un uccellino
Tavola, cm 72 x 54,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala 16 (inv. 78)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 42; inv. 1857 n. 118); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 70); Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala della pittura manierista (inv. n. 78)
Inedito

40.
Paolino Girgenti, prima metà del sec. XIX
Amore dormiente
Tela, cm 67 x 84
Ubicazione: GAM - Galleria d'Arte Moderna di Palermo, magazzino (inv. 665)

Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 43; inv. 1857 n. 47); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 285)
Inedito

41.
Ignoto del sec. XVIII
Un vulcano in eruzione
Tela, cm 74,3 x 99,5
Ubicazione: Palermo, Caserma Cangialosi (deposito temporaneo dal 2004)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 44; inv. 1857 n. 153); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 542); Galleria Nazionale (inv. n. 799)
Inedito

42.
Ignoto del sec. XVIII
Paesaggio con cascata
Tela, cm 75,5 x 100
Ubicazione: Palermo, Centro Regionale Catalogo (deposito temporaneo dal 1991)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 45; inv. 1857 n. 151); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 541); Galleria Nazionale (inv. n. 757)
Inedito

43.
Ignoto imitatore di Francesco Albani del sec. XVII
Armida e Rinaldo
Tela, cm 32 x 25
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 363)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 48; inv. 1857 n. 112); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 20)
Inedito

44.
Ignoto artista napoletano del sec. XVI
Presentazione di Maria al tempio
Tavola, cm 64 x 43,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 262)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 49; inv. 1857 n. 136); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 62)
Inedito

45.
Ignoto imitatore di Pompeo Batoni del sec. XIX
Enea salva il padre Anchise dall'incendio di Troia
Tela, cm 136,2 x 98,5
Ubicazione: Prefettura di Palermo, Villa Paino (deposito temporaneo dal 1957)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 50; inv. 1857 n. 170); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 343); Galleria Nazionale (inv. n. 543/11719)
Inedito

46.
Ignoto imitatore di Pompeo Batoni del sec. XIX
Il ratto di Cassandra
Tela, cm 135 x 98,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 262)
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 51; inv. 1857 n. 174); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 342); Galleria Nazionale (inv. n. 544/11681); Villa Whitaker (1957); Prefettura di Palermo, Villa Paino
Inedito

Opere non reperite

I.
Ignoto del sec. XIX
Veduta di campagna con cervo
Tela, cm 63 x 87
Ubicazione: ignota
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 13; inv. 1857 n. 36); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 777)
Inedito

II.
Ignoto fiorentino del sec. XVII
Quattro monaci che calpestano l'eresia
Rame, cm 22 x 18
Ubicazione: ignota
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 19; inv. 1857 n. 109); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 218)
Inedito

III.
Ignoto bolognese del sec. XVII
Madonna col Bambino e S. Giovannino
Rame, cm 24 x 19
Ubicazione: ignota
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 21; inv. 1857 n. 11); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 26)
Inedito

IV.
Ignoto del sec. XVIII
Veduta di campagna con castello
Tela, cm 75,5 x 100
Datazione: sec. XVIII
Genere: Veduta
Ubicazione: ignota
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 46)
Inedito

V.
Ignoto del sec. XVIII
Veduta di mare burrascoso
Tela, cm 72 x 97
Ubicazione: ignota
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 47; inv. 1857 n. 71); Museo Nazionale di Palermo (inv. 1897 n. 322)
Inedito

VI.
Ignoto imitatore di Mr Labrua
Ritratto di Ferdinando I
Tela, cm 98 x 135
Ubicazione: ignota
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 52)
Inedito

VII.
Ignoto imitatore di Mr Labrua
Ritratto di Maria Carolina
Tela, cm 98 x 135
Ubicazione: ignota
Provenienza: collezione del Principe di Belmonte; Pinacoteca della Regia Università di Palermo (inv. 1822 n. 53)
Inedito

Dipinti donati da Carlo Cottone Principe di Castelnuovo

Cristina La Gala

1.
Scuola napoletana del sec. XVI
Presentazione di Gesù al tempio
Tempera su tavola, cm 77 x 60
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis Palazzo Abatellis, deposito 3
Provenienza: collezione Principe di Castelnuovo; Pinacoteca della Regia Università (inv.1822 n. 64; inv. 1897 n. 124); Museo Nazionale (inv.1867 n. 124); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 261)
Bibliografia: G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 7

2.
Pietro D'Asaro, detto il Monocolo di Racalmuto (Racalmuto 1579-1647), sec. XVII
Scena pastorale
Olio su tela, cm 151 x 243
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis Palazzo Abatellis (Sala Verde)
Provenienza: collezione Principe di Castelnuovo; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1822 n. 62; inv.1857 n. 52); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 357); Galleria Nazionale (inv.1954 n. 52094
Bibliografia: G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 7

3.
Di ambiente fiammingo-napoletano del sec. XVII
Pastori e animali
Olio su tela, cm 129,5 x 154,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis Palazzo Abatellis, deposito 3
Provenienza: collezione Principe di Castelnuovo; Pinacoteca della Regia Università (inv.1822 n. 63; inv. 1857 n. 63); Museo Nazionale (inv.1897 n. 353); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 483).
Bibliografia: G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 7

4.
Scuola di Anversa, sec. XVI
Adorazione dei Magi
Trittico su tavola, cm 90 x 112 (centrale cm 91 x 60, laterali cm 90 x 27)
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis Palazzo Abatellis (Sala n. 19)
Provenienza: collezione Principe di Castelnuovo; Pinacoteca della Regia Università (inv.1857 n. 46); Museo Nazionale (inv.1897 n. 67); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 72);
Bibliografia: G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 7

5.
Scuola fiorentina (?), sec. XVI
Gesù bambino e San Giovannino che si baciano
Tavola, cm 44 x 33
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis Palazzo Abatellis, deposito 3
Provenienza: collezione Principe di Castelnuovo; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 45); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 56); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 1102)
Bibliografia: G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 7
Cfr. scheda *infra*

6.
Jan Van Scorel (Schorel 1495-Utrecht 1562), attr., secolo XVI
La Maddalena
Olio su tavola, cm 57 x 76
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis Palazzo Abatellis, Sala n. 20
Provenienza: collezione Principe di Castelnuovo; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 82); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 68); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 80)
Bibliografia: L'Arte..., 2002, pp. 251-252; G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 10

7.
Jan Provost (Mons 1465 ca-Bruges 1529), attr. inizi sec. XVI
Deposizione

Olio su tavola, cm 66 x 51,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis Palazzo Abatellis, (Sala n. 19)
Provenienza: collezione Principe di Castelnuovo; Pinacoteca della Regia Università (inv.1857 n. 116); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 64); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 69)
Bibliografia: G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 10

8.
Scuola fiamminga seconda metà sec. XV
L'Annunciazione della Vergine
Tempera e olio su tavola, cm 99,5 x 62,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis Palazzo Abatellis, (Sala n. 19)
Provenienza: collezione Principe di Castelnuovo; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 87); Museo Nazionale (inv.1897 n. 69); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 67)
Bibliografia: G. Meli, *Pinacoteca*..., 1873, p. 10.
Risultano sempre donate o provenienti dalla collezione di Carlo Cottone

9.
Ignoto della fine del sec. XVI
Adorazione dei pastori
Tempera su tavola, cm 209 x 151
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis Palazzo Abatellis, deposito 1
Provenienza: Istituto Castelnuovo;
Museo Nazionale (inv.1897 n. 899); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 1059)
Bibliografia: V. Abbate, scheda n. 13, in *Porto di mare*..., 1999, pp. 190-192

10.
Maestro dell'annuncio ai pastori, prima metà sec. XVII
Incontro di Rachele e Giacobbe
Olio su tela, cm 174 x 251
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis Palazzo Abatellis, (Sala rossa)
Provenienza: dall'Università forse dono del Principe di Castelnuovo (inv. 185 n. 256); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 128); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 183).
Bibliografia: M. Stella, *VIII Mostra*..., 1972, p. 43

Dipinti della collezione del Marchese Bressac

Paola D'Avenia

1.
Jusepe de Ribera
La Madonna sorregge il Cristo deposto
Olio su tela, cm 204 x 153
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 1, (inv. 182)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 127), Museo Nazionale (inv. 125)
Inedito

2.
Ignoto pittore del sec. XIX (targhetta del museo "Vito D'Anna")
Creduto Autoritratto di Vito D'Anna
Olio su tela, cm 32 x 25,5,
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 216)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 97); Museo Nazionale (inv. 37)
Inedito

3.
Copia bassanesca con caratteri del Madomero, sec. XVII
Adorazione dei pastori
Tavola, cm 44 x 51
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 323)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università, Museo Nazionale (inv. 239)
Inedito

4.
Scuola Napoletana, ultimo quarto del sec. XVII
Battaglia
Olio su tela, cm 47 x 102,5
Ubicazione: Deposito temporaneo presso la Caserma Bonsignore. Ufficio di Rappresentanza del Generale Comandante. (Dal 01/03/2001) (inv. 348),
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 26), Museo Nazionale (inv. 12)
Inedito
Cfr. scheda *infra*

5.
Corrado Giaquinto, inizi del sec. XVIII, principio
***Traslazione delle reliquie di Sant'Acuzio ed Eutichete.* (bozzetto)**
Olio su tela cm 135,5 x 91
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 355)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 158); Museo Nazionale (inv. 313)
Bibliografia: R. Delogu, *La Galleria Nazionale*…, Roma 1977, p. 52
Cfr. scheda *infra*

6.
Scuola romana del sec. XVII
San Brunone in ginocchio
Olio su tela, cm 65 x 49
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 389)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 150); Museo Nazionale (inv. 148)
Inedito

7.
Dipinto della metà del XVIII, sec.
ambito napoletano
Miracolo di San Vincenzo Ferreri
Olio su tela, cm 67 x 49,7

Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 430)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 184); Museo Nazionale (inv. 315)
Inedito

8.
Pietro Perrelli
Paesaggio. Marina
Tavola circolare, diametro cm 18,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 431)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 108); Museo Nazionale (inv. 237)
Inedito

9.
Pietro Perrelli
Paesaggio. Marina
Tavola circolare, diametro cm 18,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 432)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 106); Museo Nazionale (inv. 227)
Inedito

10.
Pietro Perrelli
Paesaggio
Tavola circolare, diametro cm 18,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 433)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 98); Museo Nazionale (inv. 215)
Inedito

11.
Pietro Perrelli
Paesaggio
Tavola circolare, diametro cm 18,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 434)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 99); Museo Nazionale (inv. 216)
Inedito

12.
Pietro Perrelli (?)
Paesaggio
Tavola circolare, diametro cm 18,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 1144)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 100); Museo Nazionale (inv. 220)
Inedito

13.
Pietro Perrelli (?)
Paesaggio
Tavola circolare, diametro cm 18,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 1145)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 101); Museo Nazionale (inv. 221)
Inedito

14.
Pietro Perrelli (?)
Paesaggio
Tavola circolare, diametro cm 18,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 1146)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 107); Museo Nazionale (inv. 236)
Inedito

15.
Pietro Perrelli (?)
Paesaggio
Tavola circolare, diametro cm 18,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 1147)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università inv.105; Museo Nazionale (inv. 235)
Inedito

16.
Ambito del Paladino, sec. XVIII
Sant'Antonio che legge
Olio su rame, cm 0,19 x 0,16
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 437)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 234); Museo Nazionale (inv. 25)
Inedito

17.
Sec. metà del XVI, ambito di Giovanni Stradano
San Girolamo
Olio su rame, cm 24 x 18,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 439)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 111); Museo Nazionale (inv. 246)
Inedito

18.
Sec. XVIII
Paesaggio marino
Olio su tela, cm 12,5 x 31
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 443)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 236); Museo Nazionale (inv. 749)
Inedito

19.
Bozzetto di Scuola Napoletana del sec. XVIII, (Ambito di Angelo Mozzillo)
Le Marie al Sepolcro
Tela cm 31,7 x 25,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 446)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università; Museo Nazionale (inv. 254)
Bibliografia: G. Barbera, E. De Castro, *Prima idea. Bozzetti e modelli del Settecento e del primo Ottocento dalle collezioni di Palazzo Abatellis*, Palermo, 2015, pp. 100-101

20.
Maniera di Giacomo Nani
Cane di pelo lungo
Olio su tela, cm 21,5 x 27
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 449)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 232); Museo Nazionale (inv. 212)
Inedito

21.
Ambito di Giacomo Nani
Cane boxer
Olio su tela, cm 21,5 x 27
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 450)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 233); Museo Nazionale (inv. 209)
Inedito

22.
Scuola Napoletana del sec. XVII
Mare in tempesta
Olio su tela, cm 26 x 36
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 453)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università inv. 39**;** Museo Nazionale inv. 234
Inedito

23.
Filippo Paladino (?)
San Basilio
Olio su tela, cm 30 x 36,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 454)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 148); Museo Nazionale (inv. 24)
Inedito

24.
Sebastiano Conca (attr.), 1758-1759
***Visitazione* (bozzetto)**
Tela, cm 65 x 33
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 472)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università; Museo Nazionale (inv. 248)
Bibliografia: G. Barbera, E. De Castro, *Prima idea…*, 2015, pp. 28-29

25.
Fine del sec. XVIII
Riposo nella fuga in Egitto
Olio su tela, cm 103 x 65
Ubicazione: Deposito temporaneo al T.A.R, Palermo, (inv. 514)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti;

Pinacoteca della Regia Università (inv. 167); Museo Nazionale (inv. 324)
Inedito

26.
Opera ottocentesca (forse ridipinta su tela del 1600)
Testa di uomo barbuto
Olio su tela, cm 46 x 36
Ubicazione: Smarrito (comunicazione di smarrimento 8/11/1999). Dal 1993 era in deposito temporaneo presso la Caserma Rosolino Pilo, Palazzo Sclafani, Palermo (inv. 516)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv.86)**;** Museo Nazionale (inv. 129)
Inedito

27.
Dipinto forse dell'Ottocento ma di ispirazione bassanesca
Deposizione di Cristo
Olio su tela, cm 61 x 51
Ubicazione: già Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 517); smarrito (Vedi denuncia Corte dei Conti alla Questura di Palermo 18.01.1992) (inv. 517)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 154)**;** Museo Nazionale (inv. 263)
Inedito

28.
Francia (?), sec. XVIII
Natura morta con fiori
Olio su tela, cm 22 x 29
Ubicazione: In deposito temporaneo presso il Commissariato dello Stato, Palermo (inv. 547)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 235)**;** Museo Nazionale (inv. 229)
Inedito

29.
Secolo XVIII
Natura morta con frutta
Olio su tela, cm 22,5 x 22,5
Ubicazione: In deposito temporaneo al Commissariato dello Stato, Palermo (inv. 554)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 230)**;** Museo Nazionale (inv. 213)
Inedito

30.
Copia ottocentesca da Guido Reni (?)
Maddalena con due angeli
Olio su tela, cm 169 x 140
Ubicazione: In deposito temporaneo alla Corte d'Appello di Palermo (inv. 595)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 128)**;** Museo Nazionale (inv. 718)
Inedito

31.
Filippo Randazzo (attr.) 1730-40 circa
***La Madonna col Bambino appare a San Francesco di Sales* (bozzetto)**
Tela, cm 47 x 35,4
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 626)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università; Museo Nazionale (inv. 874)
Bibliografia: G. Barbera, E. De Castro, *Prima idea…*, 2015, pp. 64-65

32.
Artista veneziano del sec. XVII
Creazione degli animali in un paesaggio
Olio su tela, cm 120 x 166,5
Ubicazione: In deposito temporaneo presso l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo, (inv. 632)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 156)**;** Museo Nazionale (inv. 338)
Inedito

33.
Ignoto pittore napoletano (?) fine sec. XVII-inizio XVIII secolo
***Santa Cecilia* (bozzetto)**
Olio su rame, cm 32,5 x 45
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 648)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università; Museo Nazionale (inv. 46)
Bibliografia: G. Barbera, E. De Castro, *Prima idea…*, 2015, pp. 96-97

34.
Ignoto pittore napoletano (?) fine sec. XVII- inizio sec. XVIII
***Santa Caterina d'Alessandria* (bozzetto)**

Olio su rame, cm 33 x 45
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 1139)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università; Museo Nazionale (inv. 45)
Bibliografia: G. Barbera, E. De Castro, *Prima idea…*, Palermo, 2015, pp. 96-97

35.
Rosario Melluso (?), sec. XIX
Testa di donna
Lavagna, cm 38,8 x 30
Ubicazione: In deposito temporaneo presso la Caserma Cangialosi, Palermo (inv. 665)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 229)**;** Museo Nazionale (inv. 253)
Inedito

36.
Secolo XVIII
Madonna con il Bambino in braccio
Olio su rame, cm 18,5 x 14
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 673)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 110)**;** Museo Nazionale (inv. 224)
Inedito

37.
Salvatore Monosilio, 1750-1760
***San Pasquale Baylon in adorazione dell'Eucarestia* (bozzetto)**
Tela, cm 77 x 34,7
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 762)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università; Museo Nazionale (inv. 271)
Bibliografia: G. Barbera, E. De Castro, *Prima idea…*, 2015, pp. 54-55

38.
Joseph Heintz il Giovane
Festa del Bucintoro a Venezia
Olio su tela, cm 143 x 216
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala XVIII secolo (inv. 814)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 179)**;** Museo Nazionale (inv. 349)
Bibliografia: V. Abbate *scheda* in *Magazzini Siciliani*, catalogo della mostra di Palermo, 2004

39.
Siciliano del sec. XVII
***Martirio di Sant'Andrea* (particolare)**
Olio su tela, cm 98 x 126,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 858)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 40)**;** Museo Nazionale (inv. 141)
Inedito

40.
Copia, sec. XIX
Ettore e Andromaca e Astianatte
Olio su tela, cm 82,5 x 112
Ubicazione: In deposito temporaneo presso la Ragioneria Provinciale di Palermo, (inv. 875)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 168)**;** Museo Nazionale (inv. 782)
Inedito

41.
Francesco Manno, *ante* 1786.
***Incoronazione di San Giuseppe* (bozzetto di pala)**
Tela, cm 165 x 85
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 926)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università; Museo Nazionale (inv. 744)
Bibliografia: G. Barbera, E. De Castro, *Prima idea…*, 2015, pp. 48-49

42.
Scuola francese sec. XVIII
Ritratto di donna
Olio su tela, cm 59 x 46
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, depsito 3, (inv. 1110)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 49)**;** Museo Nazionale (inv. 152)
Inedito

43.
Copia di Accademia palermitana del sec. XIX
Ritratto di donna (Copia parziale del ritratto di cui all'inv. 1110)
Olio su tela cm 59 x 46
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 5, (inv. 1111)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
Inedito

44.
Sec. XVII
Battaglia
Olio su tela, cm 44 x 63
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv.1143)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 143); Museo Nazionale (inv. 15)
Inedito

45.
Secolo XVII
Ritratto virile
Olio su tela, cm 44 x 35
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 1154)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv.90), Museo Nazionale (inv. 132)
Inedito

46.
Secolo XVIII
Ritratto virile
Rame (ovale), cm 24 x 20
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 1173)
Provenienza: Collezione Bressac; Gran C,orte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 96); Museo Nazionale (inv. 31)
Inedito

47.
Scuola napoletana secolo XVII
Tempesta di mare
Olio su tela, cm 26 x 36
Ubicazione: in deposito temporaneo presso l'Ufficio di Presidenza della Corte d'Appello di Palermo (inv.1174)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 37); Museo Nazionale (inv. 214)
Inedito

48.
Secolo XVIII
Natura morta con frutta
Olio su tela, cm 22,5 x 22,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 1175)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 231); Museo Nazionale (inv. 232)
Inedito

49.
Pietro Novelli
Cena in Emmaus
Olio su tela, cm 78 x 123
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 1181)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti inv a. 1830 n° 140; Pinacoteca della Regia Università (inv. 137); Museo Nazionale (inv. 547)
Bibliografia: A. Morreale Libri, quadri…,1990, p. 71; M.T. Bonaccorso, *L'ultimo dei grandi*…, in "Quaderni dell'istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna, Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Messina", 14, 1990, pp. 5-30
Cfr. scheda *infra*

50.
Jacopo Palma il Giovane
Cristo deposto
Olio su tela, cm 144,5 x 106
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Sala n. 22 pittura del '600 (inv. 5177)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 139); Museo Nazionale (inv. 173)
Inedito

51.
Veneto secolo XVII
Mascherata
Olio su Tela, cm 144 x 164,5
Ubicazione: in deposito temporaneo presso la Questura di Palermo dal 05/04/1984, (inv. 7978)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 157); Museo Nazionale (inv. 346)
Inedito

52.
Secolo XVII
Cristo condotto al Calvario
Olio su lavagna, cm 30 x 43
Ubicazione: in deposito presso la Prefettura di Palermo Villa Whitaker, (inv. 11685)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 144); Museo Nazionale (inv. 23)
Inedito

53.
Ignoto del sec. XVII, ambito veneziano
Lot con le figlie
Olio su tela, cm 99,5 x 147
Ubicazione: In deposito temporaneo presso il Commissariato dello Stato di Palermo (inv. 15533)
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv.181); Museo Nazionale (inv. 543).
Inedito

54.
Scuola fiamminga secolo XVII
La Natività del Signore
Rame, cm 30 x 37
Ubicazione: Museo Civico di Agrigento
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università inv.102 (?); Museo Nazionale (inv. 22)

55.
Scuola di Pietro Novelli secolo XVII
La Madonna col Bambino e San Brunone
Olio su tela, cm145 x 139
Ubicazione: Museo Civico di Agrigento
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 138); Museo Nazionale (inv. 115)

56.
Scuola di Salvator Rosa, sec. XVII
Battaglia
Olio su tela, cm 71 x 117
Ubicazione: Soprintendenza
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università, Museo Nazionale (inv. 284)

57.
Copia di scuola Napoletana
Battaglia
Olio su tela, cm 79 x 75
Ubicazione: Roma
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 48); Museo Nazionale (inv. 345)

58.
Ignoto
San Martino e il Povero
Olio su tela, cm 129 x 177
Ubicazione: Soprintendenza
Provenienza: collezione Bressac; Gran Corte dei Conti; Pinacoteca della Regia Università (inv. 180); Museo Nazionale (inv. 719)

Dipinti donati da Francesco I

Cristina La Gala

1.
Mattia Preti
Cristo e la Cananea
Tela, cm 81,5 x 110
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (Sala Rossa)
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 12); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 367); Galleria Nazionale (inv. 1954 n.184)
Bibliografia: T. Fittipaldi, scheda n.17a, in *Pittori...*, 1990

2.
Mattia Preti
Cristo e l'adultera
Tela, cm 80,5 x 113
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (Sala Rossa)
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 14); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 366); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 339)
Bibliografia: T. Fittipaldi, scheda n. 17 b, in *Pittori...*, 1990, p. 133

3.
Mattia Preti
Cristo e il Centurione
Tela, cm 236 x 182
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (Sala 22)
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 65); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 374); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 5176)
Bibliografia: V. Abbate, *Itinerario*, in G.C. Argan, V. Abbate, E. Battisti, *Palazzo Abatellis*, Palermo 2003, p. 117

4.
Scuola romana sec. XVII
Sacra Famiglia (Riposo in Egitto)
Tela, cm 152 x 112
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 64); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 151); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 350)
Bibliografia: V. Abbate, *Due tele rinate*, in "Per Salvare Palermo", n. 4, Settembre-Dicembre 2002
Cfr. scheda *infra*

5.
Giuseppe Errante
Ritratto di un filosofo
Tavola, cm 44 x 34,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n.85); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 245); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 831)
Inedito
Cfr. scheda *infra*

6.
Giuseppe Errante
Testa di un filosofo
Tavola, cm 44 x 34,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis,deposito 3
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 89); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 262); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 832)
Inedito
Cfr. scheda *infra*

7.
Ambito di Andrea Vaccaro sec. XVII
Santa Martire (Margherita)
Tela, cm 77,5 x 63
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 21); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 172); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 892)
Inedito

8.
Bartolomeo Schidone (Modena 1580-1615), secolo XVI
San Giovanni Battista nel deserto
Olio su tela, cm 131 x 90
Ubicazione: depositi del Museo Diocesano di Palermo
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 16); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 380); Museo Diocesano (inv. n. 509).
Bibliografia: Stato personale del clero... 1915, *in Ordo Divinum officium*..., MCMXV, pp. 11-12, 19-20, 64.
R. La Duca, *La chiesa di Montesanto*, in la *Città Perduta*..., 1978, pp. 100-103

9.
Bartolomeo Schidone(Modena 1580-1615), sec. XVI
Decollazione del Battista
Tela, cm 131 x 89
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 15); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 369); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 901)
Bibliografia: F. Dallasta, *Aggiornamenti su*..., estratto da "*Aurea Parma*", I, 2004, pp. 13-15
Cfr. scheda *infra*

10.
Scuola napoletana sec. XVIII
Adorazione dei Magi
Olio su tela, cm 102 x 157
Siglato D.G.
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatelli, deposito 4
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n.119); Museo Nazionale (inv. 1897 n.318); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 907)
Inedito
Cfr. scheda *infra*

11.
Scuola napoletana secolo XVII
Tobiolo e l'Angelo
Olio su tela, cm 90 x 66
Ubicazione: Stanza Dott.ssa Gandolfo, Museo archeologico A. Salinas
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 29); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 320); Museo Archeologico inventario beni storico-artistici n.156
Inedito

12-13.
Giorgio Vasari
La manna celeste
Olio su tavola, cm 338 x 156 cad.
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (mag.1; telaio IV/2)
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 nn. 17, 19); Museo Nazionale (inv. 1897 nn. 532, 533); Galleria Regionale S.I.
Bibliografia: S. Grasso, scheda n. 9, in *Opere d'arte dal XII*..., 1987, pp. 65-67

14.
Scuola napoletana secolo XVIII
San Luigi in orazione
Olio su tela, cm 130 x 90
Ubicazione: In deposito presso la Prefettura di Palerrmo, Villa Paino Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 4
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Museo Nazionale (inv. 1897 n. 379); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 883)
Inedito

15-16.
Lionello Spada (attr.), secolo XVII
Putti
Olio su tela, cm 160 x 82 cad.
Ubicazione: In deposito presso la Prefettura di Palermo, Villa Paino
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 nn. 30, 34); Museo Nazionale (inv. 1897 nn. 381, 382); Galleria Nazionale (inv. 1954 nn. 11705, 11706)
Inediti

17-28.
Scuola napoletana sec. XIX
I dodici Cesari
Oli su tela.
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3
(inv. nn. 11671, 11674-11675, 11678 e 11680, in deposito dal 1930 presso la Prefettura di Palermo e restituiti in data 19/05/2011; inv. nn. 11669-11670, 11672-11673, 11676-11677, 11679)
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 nn. 72-78, 159-165); Museo Nazionale (inv. 1897 nn. 728-778); Galleria Regionale (inv. 1954 nn. 11669-11680)
Inediti
Cfr. scheda *infra*

29.
Marco Pino da Siena, sec. XVI
La Trasfigurazione del Signore
Olio su tavola, cm 261 x 167
Iscrizione: MARCUS DE PINO SENESIS FACIEBAT A. D. MDLXXII
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (Sala XVI)
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 4); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 539); Galleria Regionale (inv. 1954 n. 11410)
Bibliografia: P. De Castris, scheda 2, in *Porto di mare*..., 1999, p. 164

30.
Scuola romana, sec. XVII
Concezione della Vergine
Olio su tela, cm 135 x 99
Ubicazione: Prefettura di Agrigento
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 66); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 126); Museo Nazionale Agrigento (inv. n. 37)
Galleria Regionale (inv. 1558)
Inedito
Cfr. scheda *infra*

31.
Annibale Caracci
Allegoria di uno dei fasti di Alessandro Farnese
Olio su tela, cm 285 x 412
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 186)
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università, Museo Nazionale
Bibliografia: Meli 1873, p. 12
Cfr. scheda *infra*

Dipinti non reperiti

32.
Scuola napoletana sec. XVII
Santa Lucia
Tela, cm 94 x 75,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 56); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 778); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 456)
Inedito

33.
Scuola napoletana sec. XVII
Santa Orsola
Tela, cm 71 x 57,2
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università inv. 1857 n. 20; Museo Nazionale (inv. 1897 n. 119); Galleria Nazionale (inv. 1954 n. 899)
Bibliografia: M.G. Aurigemma, scheda n. 36, in *XII catalogo* di..., 1984.

34.
Tardo manierista siciliano, sec. XVII
San Michele Arcangelo
Olio su tavola, cm 317 x 230
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 4
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 93); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 536); Galleria Regionale (inv. 1136)
Inedito

35.
Scuola napoletana, sec. XVIII
Ebrei che adorano il vitello d'oro
Olio su tela, cm 78 x 104
Ubicazione: ignota
Provenienza: donazione del Re Francesco I; Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 32); Museo Nazionale (inv. 1897 n. 31)
Inedito

36.
Scuola napoletana, sec. XVIII
Sacra Famiglia

Olio su tela, cm 64 x 90
Ubicazione: ignota
Provenienza: donazione del Re Francesco I;
Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 35);
Museo Nazionale (inv. 1897 n. 321)
Inedito

37.
Francesco Santafede, sec. XVI
La Natività di Gesù Cristo
Olio su tavola, cm 287 x 169
Ubicazione: ignota
Provenienza: donazione del Re Francesco I;
Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 8);
Museo Nazionale (inv. 1897 n. 531)
Inedito

38.
Bernardino siciliano
La Divina Trinità con tre Santi monaci
Olio su tela, cm 384 x 258
Ubicazione: ignota
Provenienza: donazione del Re Francesco I;
Pinacoteca della Regia Università (inv. 1857 n. 92);
Museo Nazionale (inv. 1897 n. 540)
Inedito

Dipinti donati dal Marchese Jacob Joseph Haus
Maria Giuseppina Mazzola

1.
Andrea Sabatini da Salerno ed aiuti, sec. XVI
S. Giovanni Battista
Olio su tavola, cm 143 x 69,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 242)
Provenienza: donazione Haus; poi Museo della Regia Università (corridoio ultimo piano); Museo Nazionale
Bibliografia: V. Abbate 1995, pp. 12-15

2.
Andrea Sabatini da Salerno ed aiuti, sec. XVI
S. Giovanni Evangelista
Olio su tavola, cm 142 x 70
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 243)
Provenienza: donazione Haus; poi Museo della Regia Università (corridoio ultimo piano); Museo Nazionale
Bibliografia: V.Abbate 1995, pp. 12-15

3.
Polidoro Caldara da Caravaggio, sec. XVI
La nascita e la sepoltura di Cristo
Olio su tavola cm 103 x 58
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
Provenienza: donazione Haus; poi Museo della Regia Università; Museo Nazionale
Bibliografia: G. Di Marzo 1862, p. 231

4.
Polidoro Caldara da Caravaggio, sec. XVI
***Cristo che sana il cieco,* (bozzetto)**
Olio su tavola, cm 35,5 x 40,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
Provenienza: donazione Haus; poi Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale,
Bibliografia: G. Di Marzo 1862, p. 231

5.
Polidoro Caldara da Caravaggio, sec. XVI
***La Discesa dello Spirito Santo,* (bozzetto)**
Olio su tavola, cm 42 x 49
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
Provenienza: donazione Haus, poi Museo della Regia Università; Museo Nazionale
Bibliografia: G. Di Marzo 1862, p. 231

6.
Artista ignoto
Battaglia
Olio su tela, cm 79 x 75
Ubicazione: ignota
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (corridoio ultimo piano);
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 7

7.
Artista ignoto di area bolognese, sec. XVI
La cattura di Cristo
Olio su tela attaccata su tavola, cm 129,5 x 100,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 834)
Provenienza: donazione Haus; poi Museo della Regia Università (corridoio ultimo piano); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 200, scheda n. 8

8.
Bartolomeo Spranger (attr.), fine sec. XVI
Il Salvatore del mondo
Olio su rame, mis pal 0,38 x 0,29
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 804)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 7

9.
Autore ignoto, sec. XVII
Testina con bavaro alla spagnola
Olio su rame, cm 13,5 x 10
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 331)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 8

10.
Copia Bartolomeo Schedoni, sec. XVII
Sacra Famiglia con S. Giovannino
Olio su tela, cm 107 x 85
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2 (inv. 326)
Provenienza: donazione Haus, Museo regia Università (vestibolo salone); Museo Nazionale
Bibliografia: F. Dall'Asta 2004, p. 19, fig.15

11.
Copia Bartolomeo Schedoni
Un amorino
Olio su tela, plm 0,94 x 0,80
Ubicazione: ignota
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale (inv. 770), mai pervenuto a Palazzo Abatellis
Bibliografia: F. Dall'Asta 2004, pp. 19-20

12.
Belisario Corenzio, 1590 circa
Agar ed Ismaele
Olio su tavola, cm 70 x 79
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 302)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo salone); Museo Nazionale
Bibliografia: R. De Logu 1963, pp. 121-122

13.
Belisario Corenzio, 1590 c.
Ritorno degli esploratori dalla terra promessa
Olio su tavola, cm 67,5 x 103
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 304)
Provenienza: donazione Haus, Regia Università :vestibolo salone, Museo Nazionale
Bibliografia: R. De Logu 1962, pp. 121-127

14.
Belisario Corenzio, 1590 circa
Purificazione delle vesti dopo la guerra coi Madianiti
Olio su tavola, cm 69 x 103
Ubicazioe: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 303)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: R. De Logu 1962, pp. 121-127

15.
Adriaen Pietersz Van de Venne, sec. XVII
Bambocciata con zuffa di storpi
Firmato: Van der Virne
Olio su tavola, cm 22,5 x 46,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 442)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 16

16.
Adriaen Pietersz Van de Venne, sec. XVII
Bambocciata con ballo di vecchi
Firmato: V. Venne
Olio su tavola, cm 22,5 x 46,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 423)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 17

17.
Giovanni Contarini, sec. XVII
San Sebastiano
Firmato: IOANES CONTARINVS
Olio su tela, cm 171 x 100
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 1, (inv. 134)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone) Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 18
Cfr. scheda *infra*

18.
G.A. D'Amato, attr., sec. XVII
La vergine seduta col Bambino e diversi angioletti
Olio su tela in cornice dorata, cm 113,5 x 98,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 476)
Provenienza: donazione Haus 1833; Museo dell'Università (vestibolo del salone) Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 19

19.
Copia del Correggio
La Madonna del coniglio
Olio su tela, plm 0,48 x 0,40
Ubicazione: ignota
Provenienza: Donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del Salone); Museo Nazionale, non pervenuto a Palazzo Abatellis
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 21

20.
Autore ignoto, fine sec. XVI
S.Francesco in orazione
Olio su rame, plm 1,4 (h) x once 11 (l)
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 699)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 22

21.
Autore ignoto
Lucrezia in mezza figura
Olio su tela, plm 0,88 x 0,70
inv. 856 Museo Nazionale
Ubicazione: ignota
Provenienza: donazione Haus; Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n.24

22.
Scuola di Francesco Albani, sec. XVII
Diversi puttini che ballano
Olio su tavola, cm 25,5 x 81,50
Ubicazione: deposito esterno
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 25

23.
Autore ignoto
Un putto in ginocchio
Olio su tela
Ubicazione: ignota
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (corridoio ultimo piano n. 39)
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 26

24.
Autore ignoto, sec. XVII
Mercurio ed Argo
Olio su tela, plm 1,27 x 1,54 con cornice dorata 135 x 161
Ubicazione: deposito esterno
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (corridoio ultimo piano); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 27

25.
Autore ignoto, sec. XVII
Supplizio di Marsia
Olio su tela plm 1,28 x 1,54, con cornice cm 127,7 x 155,2
Ubicazione: deposito esterno
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (corridoio ultimo piano); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 28

26.
Andrea Vaccaro, sec. XVII
S. Maria Maddalena
Olio su tela, cm 129 x 102
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 312)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 29

27.
Mattia Preti, sec. XVII
Abramo che adora gli angeli
Olio su tela, cm 132 x 157,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 189)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Provenienza: V. Abbate 1980, p. 73
Cfr. scheda *infra*

28.
Luca Giordano, sec. XVII
Nettuno con una ninfa alata
Olio su tela, cm 123,4 x 178
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: P. Griffo-G. Ziretta 1964, pp. 12-13

29.
Luca Giordano, sec. XVII
Il ratto di Dejanira
Olio su tela, cm 123,5 x 178
Firmato: Jordanvs
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo

Abatellis (inv. 813)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: R. De Logu 1928, pp. 147-154

30.
Scuola napoletana, F. Solimena, attr., sec. XVII
La Fuga in Egitto
Olio su tela, cm 52 x 43,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 660)
Provenienza: donazione Haus; Museo Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: C. Siracusano 1986, pp. 359, 362
Cfr. scheda *infra*

31.
Autore ignoto, sec. XVII
San Giacomo
Olio su tela, cm 62 x 4 7,2
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2 (inv. 463)
Provenienza: donazione Haus; Museo Regia università (corridoio ultimo piano); Museo nazionale

32.
Artista napoletano seguace di A. Falcone, sec. XVII
Battaglia sotto le mura di un castello
Olio su tela, cm 78 x 133,5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 2, (inv. 371)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università(vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 36

33.
Scuola del Ribera, sec. XVII
S. Pietro seduto con un gallo alla dritta
Olio su tela, cm 129 x 9 5
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, deposito 3, (inv. 896)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone) Museo Nazionale
Bibliografia: Mostra magazzini siciliani.

34.
Scuola fiamminga (?)
Paese rappresentante una delle quattro parti del giorno
Olio su tela, plm 0,62 x 0,75
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 269)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 38

35.
Scuola fiamminga(?)
Paese rappresentante una delle quattro parti del giorno
Olio su tela, plm 0,6 x 0,75
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 265)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 39

36.
Domenico De Marchis, detto Tempestino, sec. XVIII
Paese rappresentante una delle quattro parti del giorno
Olio su tela
Ubicazione: Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (inv. 11718)
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale donato dal marchese Domenico Haus De Marchis
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 40

37.
Autore ignoto
Paese
Olio su tela, plm 2,5 x 3
Ubicazione: ignota
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); successivamente non viene registrato
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 41

38.
Copia del Guercino
La Maddalena
Olio su tela, plm 1,14 x 0,99
Ubicazione: ignota
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale, Palazzo Abatellis
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 42

39.
Copia del Guercino
S. Pietro in mezza figura
Olio su tela, plm 4,8 x 3,10
Ubicazione: ignota
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); manca il riscontro negli inventari successivi
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 43

40.
F. La Farina, copia da Leonardo, sec. XIX
Madonna Laura
Olio su tavola, cm 28 x 37
Ubicazione: Civica Galleria d'Arte Moderna oggi GAM
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 53

41.
F. La Farina, copia da Tiziano, sec. XIX
Danae
Olio su tela, cm 168 x 108
Ubicazione: Civica Galleria d'Arte Moderna oggi GAM
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 54

42.
G. Onofrio, copia da Raffaello, sec. XIX
La Sacra Famiglia detta del passeggio
Olio su tela, cm 63 x 89
Ubicazione: Civica Galleria d'Arte Moderna oggi GAM
Provenienza: donazione Haus; Museo della Regia Università (vestibolo del salone); Museo Nazionale
Bibliografia: Mazzola 2007, scheda n. 55

Appendice documentaria

Corrispondenza sul *San Pietro in vinculis* di Pietro Novelli

Ricerca e trascrizione di Saveria Campanella

Palermo 26 Agosto 1816

Rapporto di Monsignor Airoldi sul quadro di San Pietro opera di Pietro Novelli

Il Marchese D(o)n Giacomo Mango, commendabile estimatore delle produzioni d'ingegno, fa presente alla M(aestà) V(ostra) che una insigne Pittura rappresentante la liberazione dalle Carceri del glorioso Apostolo S. Pietro sia mal collocata nella Sesta Casa, non abitata se non in quelle settimane dell'anno, quando i Devoti si ritirano a fare li esercizj di S.Ignazio, o quando altri, nelle prime Domeniche d'ogni mese, vi concorrono per la preparazione ad una buona morte. Il Quadro è *Opera di Pietro Novello, detto il Morrealese, che merita sottrarsi da un luogo non frequentato, ed oscuro, cioè, dal Refettorio della d(ett)a Casa, che contiguo alla Cucina* è *esposto all'esalazioni, e fumo, che vi formano dè danneggiamenti, o incrostature. Onde propone il Mango di conservarsi questa pregevole Pittura nella Università delli Studj, ad unirla a quell'altre, che ivi si custodiscono, dove concorrono molti giovani allievi, e Persone studiose ad apprendere le delicatezze dell'Arte.*

Avendola M(aestà) V(ostra) ordinato a 2 Ag(os)to, che Io, sentito chi convenga, informi col parere, ho stimato invitare il Preposito della Casa, a concorrere a questa operazione, ed ho trovato che li Sup(erio)ri della Congregazione mostrano ripugnanza a cedere quello, che credono di possedere con pieno dritto. Onde si oppongono al trasporto del d(ett)o Quadro all'Università.

Dovendo ora soddisfare all'autorevole comando, devo riflettere, che sebbene non sia da mettere in esame, se sia utile il preservare dal deperimento una Pittura di primo ordine, e che sia utilissima cosa esporla, come modello, ai Studiosi, ed Intendenti, ho dovuto osservare, se nella operazione che si propone dal Mango propriamente si offendano li sagri dritti della proprietà.

Su questo assunto Io ravviso, in prima, che li antichi esempj di restituzione fatta dal virtuoso Scipione Africano dè preziosi articoli alle Città di Sicilia, che avevano trasportato in Africa i Cartaginesi, la giurisprudenza di Cicerone, che imputò delitto a Verre l'aver privato dè Monumenti delle Arti le Città di Sicilia, li moderni esempj, che ci hanno dato Sommi Sovrani, e li ordini Sovrani di questo Regno, che sia impedita la estrazione dè Vasi, di Sculture, e Pitture, e di antiche monete, fanno argomento a credere, che questi oggetti sebbene possano essere acquisti dè privati, pur non ostante ne prende la principale parte la Città, o il Comune, che li contiene, per conservarli a publico uso.

Or Io avendo creduto bene fare più minuta ricerca, trovo dubbio ad attribuire a possesso, in proprietà della Sesta Casa, il Quadro di cui si tratta, e la Storia delle vicende, e possedimento di questa Pittura, fa inclinare la mia persuasione, a credere, per lo meno dubbio il dritto di proprietà della Casa sud(dett)a.

Gli Uomini di età matura si ricordano, che la Corporazione dè Molinari, soppressa con tante altre nel 1769, sebbene avevano per luogo di loro divote Adunanze la Chiesa di S. Mercurio, e di S. Pietro in Vinculis, presso la Porta di S. Agata, dove era questo Quadro, li Molinari però avendo perduta la loro significazione, per aver mancato di Corporazione, abbandonarono la Chiesa tanto più volentieri, quanto che il tetto minacciava rovina, e ne diedero conto al Trib(una)le della Visita.

Ognuno si rammenta, che il virtuosissimo Mons(igno)r del Castillo trovandosi angustiato nelle fabbriche della Parrocchia dell'Albergaria, a fare esercitare la Congregazione della disciplina eccl(esiasti)ca, che aveva fondato a norma di quella istituita di S. Carlo Borromeo, pensò ottenere l 'uso della Chiesa dè Molinari, sotto titolo di S.Pietro in Vinculis dall'Arciv(escov) o Filingeri. Si sa, che questa Congreg(azio)ne non si trovò comoda in d(ett)e fabbriche di S. Pietro, e fu collocata nella Casa Professa dè PP. Gesuiti, ed ora fa le sue lodevoli Adunanze nella Chiesa di S. Michele Arcangelo, e prende insieme cura di prov-

vedere di una Messa, né giorni di festa, la Chiesa di S. Pietro in Vinculis, per comodo della gente, che abita in quelle vicinanze.
Resta a far memoria, che nel 1804, li Deputati della Sesta Casa implorarono, ed ottennero da Mons(igno)r Serio Vic(ari) o Gen(era)le l'uso del Quadro, per custodirlo nella Sesta Casa, come dall'acchiuso documento chiaram. (en)te si rileva.
Il decreto fatto sopra questa istanza ci mostra la evidenza di quanto sin'ora ho fatto presente, e ci prova, che il possesso di tale Pittura non è *dato in proprietà, ma a titolo risolubile, e temporaneo, come appare dall'atto di Visita, e decreto del tenor che segue = Si accorda ai Ricorr(en)ti il permesso di conservare nella Casa delli Esercizj l'Immagine di S. Pietro, sino a tanto che si darà riparo alli esposti inconvenienti e sino a nostra nuova provvidenza* [...]
Quando dunque la M(aestà) V(ostra) sarà per trovare plausibile quanto Egli propone, sarà della sua provvidenza, che li Deputati permettano, che la d(ett)a Pittura fosse trasportata all'Università, luogo pubblico, e di comune istruzione.
Non sarà che cautela maggiore, se si aggiunga, che per conservare le vestigia del possedimento qualunque sia, della Casa delli Esercizj, che di questa cessione si faccia pubblico atto di consegna, e si impronti un segno di essere il Quadro del possesso della Sesta Casa, perché in caso di qualche vicenda, o scioglimento della Quadreria dell'Università, sia restituito alla Casa delli Esercizj colle stesse condizioni, colle quali fu nel 1804 concesso.
Intanto mi occorre, su questo assunto, umiliare alla M(aestà) V(ostra). Mentre, augurando alla sua R(ea)l Persona, e Famiglia le maggiori felicità, col più profondo ossequio, umilmente mi raccomando.

Di V(ostra) R(eale) M(aestà)
Palermo 26 Agosto 1816

ASPa
Ministero Luogotenenziale Interno, b. 1804.

Palermo 13 Luglio 1820

La Commissione di Pubblica Istruzione chiede al Governo di acquistare, per **il** Museo dell'Università, il quadro di San Pietro del Novelli conservato nella Casa degli Esercizi.
Commissione della Pubblica Istruzione ed Educazione
Oggetto Perché il quadro di S. Pietro del Monrealese, che si conserva nella Sesta Casa degli Esercizj si acquistasse al Museo di questa Regia Università
A Sua Eccell(enz)a Il Sig(nor)e Ten(enente) Gen(era)le D(on) Diego Naselli Cons(iglier)e Seg(retar)io di Stato Ministro Luogotenente Generale
Palermo 13 Luglio 1820

Eccellenza
Essendo stata abolita la Chiesa dè Molinari, nella quale esisteva un Quadro di San Pietro, opera la più classica del celebre Pietro Novelli detto il Monrealese, il medesimo fu richiesto da Sacerdoti Congregati di S. Carlo Borromeo, a solo oggetto di esserne conservatori: infatti colla mediazione del defunto Monsignor Serio ne ottennero il permesso dal Governo, ed attualmente lo conservano presso di loro nella Casa degli Esercizj fuori la porta di S. Agata chiamata la Sesta Casa.
Appartenendo intanto allo Stato il Quadro anzidetto, e meritando, che un'opera cotanto insigne fusse unita a gli altri antichi oggetti di tal natura, che si conservano nella Quadreria di questa Regia Università, la Commessione per mezzo mio rivolge a V(ostra) E(ccellenza) le sue premure, affinchè si degni ordinare, che il Quadro, di cui si tratta sia consegnato da Sopradetti Sacerdoti, e sia acquistato al Museo dell'anzidetta Regia Università.

Il Presidente
Principe di Malvagna

ASPa
Ministero Luogotenenziale Interno, b. 1804

Napoli 22 Maggio 1822

Il Re ordina che **il** quadro di San Pietro in Vinculis venga provvisoriamente restituito alla Casa degli Esercizi.

Real Segreteria di Stato per gli Affari di Sicilia
A S(ua) Eccellenza ll Luogotenente Generale della Sicilia Palermo

Eccellenza
Ho umiliato al Re nel Consiglio dè 20 Maggio corrente il rapporto di V(ostra) E(ccellenza) do 18 Aprile scorso sul quadro di S. Pietro in vinculis opera di Pietro Novelli, e la M(aestà) S(ua) ha ordinato che venga restituito provvisoriamente nella stessa casa, qualora vi fosse un locale da poter si ben custodire.
Vuole però intanto la M(aestà) S(ua) che si esamini la provenienza di tal quadro, e che il risultato si rassegni da Dir(ettor) e onde emanare in vista di ciò gli ulteriori ordini Sovrani.
Nel Real Nome lo partecipo a V(ostra) E(ccellenza) perché si serva farne l'uso conveniente.

Napoli 22 Maggio 1822
Antonio Mastropaolo

ASPa
Ministero Luogotenenziale Interno, b. 1804.

Napoli 7 Agosto 1822

Il Re ordina nuovamente che **il** quadro del Novelli venga provvisoriamente restituito alla Casa degli Esercizi.

Ministero di Stato per gli Affari di Sicilia
2° Carico N. 594
A S(ua) Eccellenza Il Luogotenente Generale in Sicilia
Palermo

Eccellenza
Nel Consiglio ordinario di Stato dè 6 corrente ho rassegnato al Re il rapporto dell'E(ccellenza) V(ostra) dè 6 Giugno precorso relativo al quadro di S. Pietro in vinculis di Pietro Novelli, e la M(aestà) S(ua) ha prescritto di eseguirsi il suo Real ordine dè 20 Maggio, per restituirsi provvisoriamente il quadro di cui si tratta nella sesta casa e nel locale, che destinerà il Cardinale Arcivescovo, per esser ben conservato. Circa poi la proprietà di tale quadro la M(aestà) S(ua) vuole, che l'E(ccellenza) V(ostra) riferisca, intesi i Deputati della sesta casa.
Nel Real Nome partecipo a V(ostra) E(ccellenza) la sud(dett)a determinazione Sovrana, perché si serva farne l'uso conveniente.

Napoli 7Agosto 1822
Il Duca di Gualtieri

ASPA
Ministero Luogotenenziale Interno, b. 1804.

Inventario dei quadri della famiglia Bressac

Ricerca e trascrizione di Paola D'Avenia

I.

Citazione dell'atto relativo alla prima seduta destinata alla compilazione dell'Inventario dei beni della famiglia Bressac redatto dal Notaio Giuseppe Serretta
(ASPa, *Notaio Giuseppa Serretta*, Notai stanza VI, Repertorio)

Numero d'ordine	Data dell'atto	Qualità dell'atto, se in brevetto o rimanga la minuta sia certificato estratto o copia	Nome, Cognome e domicilio delle parti	Nome e cognome dei testimoni
216	A 11 Febbraio 1821	Prima seduta dell'Inventario dei beni	Quelli furono Contessa Susanna Loquart Chery vedova del Marchese Bressac e del fu Pietro Ernand Bressac di lei figlio	Antonino Caldara Antonino Giandolfo

Transunto dell'atto	Numero progressivo di registrazione	Data della registrazione dell'atto o copia	Diritti percetti dal ricevitore
//	24021	A 14 Febbraio	80

II.

Atti delle sedute destinate alla compilazione dell'Inventario dei quadri della famiglia Bressac redatto dal Notaio Giuseppe Serretta
(ASPa, Notaio Giuseppe Serretta, Notai stanza VI, n° d'ordine 35452 (ASPa, *Notaio Giuseppe Serretta*, Notai stanza VI, n° d'ordine 35452, 18 Marzo, 21 Marzo, 27 Marzo, 31 Marzo, 4 Aprile 1821)

II.1

A diciotto Marzo Milleottocento ventuno

Essendo alle ore quindici di Italia intervenuti nella casa del Sig. D. Luigi Manzo quale depositario eletto dal Presidente del Tribunale Civile di Palermo di alcuni oggetti di spettanza di essi furono di Bressac situata la Casa predetta nella via del Teatro San Ferdinando di questo numero ad effetto di continuare L'Inventario predetto in presenza di un Notaio e testimoni. Presenti il detto Sig. Giulio Gautier Cancelliere del Consolato di Francia, Notaio Domenico Guarnaschelli e Mento quale incaricato a rappresentare gli interessati assenti ed il detto Sig D. Luigi Manzo quale depositario detto come sopra.
E quivi dal detto Sig. D. Emanuele Pandolfini assistito dal suo Cancelliere Filippo Cumo all'opera di D. Antonio Toscano qual perito eletto per apprezzare tutti gli oggetti mobiliari a qui presente e previo il giuramento da esso Toscano presentato al Regio Giudice si è intrapresa la continuazione dell'Inventario per cui nell'anticamera Casa di esso Sig. Manzo si è trovato
[…]

E comparso ancora per la continuazione dell'Inventario predetto D Valerio Villareale qual perito pittore eletto per l'apprezzo di questi quadri di spettanza di esso fu di Brissac a (mettere naso) il quale previo giuramento prestato al detto Regio giudice è venuto a fare il seguente apprezzo

- Un quadro la Regina di Francia Maria Antonietta per docati quindici
- Altro Maria Teresa contessa Anguileme docati quindici
- Altro una Dama moscovita che corona un elmo docati dodici
- Due quadri di frutti per docati diciotto
- Altro Gesù Maria e Giuseppe docati sei
- Altri sette consistenti vedute di campagna e golfi, battaglie e Cleopatra docati trenta
- Altro la Festa di Venezia colle sue Galere docati trenta

Essendosi vacato ore quattro circa di ordine di esso Regio Giudice fu sospeso l'Inventario come pure le tre casse di libri suggellati ed inventariati nelle passate sedute in potere (possesso) di esso Sig. Manzo che dice tenere in suo potere avendo destinato la continuazione dell'Inventario li ventuno del corrente Marzo alle ora quattordici d'Italia.

Fatto e pubblicato il presente in questa sudetta città di Palermo capoluogo della Valle di Palermo appositamente nell'anticamera della Casa di Signor Manzo situata come sopra previa lettura chiara ed intelligibile fatta tanto al detto Signor Giulio Gautier Notaio Domenico Guarnaschelli e D. Luigi Manzo Vicecancelliere del Tribunale civile figlio del fu Alessandro domiciliato come sopra al detto D. Antonio Toscano Perito figlio del fu Vincenzo domiciliato vicolo dei Mezzani numero ventisei e dal detto D. Valerio Villareale figlio del fu Mariano domiciliato via fuori Porta Maqueda li quali …. Da me notaio del tenore delle leggi relative al presente hanno dichiarato conformarsi elle stesse quanto a Tommaso Flores figlio del fu Gaetano di professione Palchettiere (?) domiciliato Teatro San Ferdinando numero decinove e Antonino Caldara figlio di Salvatore di professione agente in Curia domiciliato via San Carlo numero ventotto intervenuti nel presente come testimoni e idonei conoscenti delle parti.

F. Gautier
Not. Domenico Guarnaschelli e Menta

Luigi Manzo Dep.rio
Antonio Toscano P.to
Valerio Villareale
Tommaso Flores Testimonio
Antonino Caldara Testimonio
Giuseppe Serretta del fu Vincenzo Notaio in Palermo

II.2

A di ventuno Marzo milleottocentoventuno

Alle ore quattordici di Italia nella detta casa del detto Signor Manzo situata come sopra presente me notaro e Testimoni essendo intervenuti il detto Sig. Giulio Gautier, il Sig. D. Luigi Manzo, Notar D. Domenico Guarnaschelli e Mento, li detti Periti D. Valerio Villareale ed Antonio Toscano.
E quindi dal Signor D. Emmanuele Pandolfini Giudice come sopra assistito dal suo Cancelliere D. Filippo Cumo fu ordinato la continuazione dell'Inventario per cui avendo fatto schiodare una cassa segnata numero quattordici nella stessa furono trovati li seguenti quadri

- Quadro di tela rappresentante la Madonna e Bambino ed un Santo Benedettino di Pietro Novelli per docati centocinquanta
- Quadro di tela rappresentante Gesù Cristo morto con San Giovanni e le Marie di Luca Giordano sul fare Veneziano per ducati centottanta
- Quadro in tela rappresentante le veduta del Tevere di Roma col ponte Del Cav.re Denis per docati trecento
- Quadro in tela rappresentante Lot con le figlie docati quarantacinque
- Quadro in tela Ettore che si divide da Andromaca per ducati trenta
- Quadro piccolo San Giuseppe e Bambino ducati sei
- Quadro simile di San Giuseppe a Bambino ducati tre
- Quadro piccolo rappresentante la fuga in Egitto in alabastro per docati nove
- Quadro copiato da quello di Raffaello detto La Madonna della Seggiola per docati nove
- Quadro la Madonna assunta in cielo docati sei
- Due Stampe una di Santa Maria Egiziaca l'altra di Santa Susanna con cornici e cristalli ducato uno
- Erano essendovi in detta Cassa furono tutti li detti quadri altra volta rispostati nella Cassa medesima dove si trovavano avendo esso Regio Giudice fatto altra volta inchiodare la Cassa predetta e per la continuazione della descrizione di apprezzo d'ordine di esso Regio Giudice fu fatta schiodare altra cassa segnata numero undici e nella stessa si erano trovati li seguenti quadri
- Quadro piccolo nascita di Gesù Cristo ducato uno grani venti
- Quadro piccolo La Cena di Canan scuola napolitana docati quattro e grani cinquanta
- Quadro simile Moisè docati quattro e grani cinquanta
- Quadro simile Gesù Cristo con Scribi e Farisei ducati due
- Quadro Cleopatra ed altre figure docati tre
- Quadro in tela San Giacomo sul fare di Guercino da Cento docati dodici
- Quadro di tela mezza figura di una Santa docati tre
- Quadro in tela Madonna e Bambino che dorme docati quattro e grani cinquanta
- Quadro in tela la Samaritana al Pozzo Scuola di Bassano docati tre

- Quadro in tela Adorazione dei Magi docati sei
- Quadro in tela la Regina per docati due
- Quadro la Visitazione di Santa Elisabetta scuola di Solimena per docati tre
- Quadro bislungo soggetto ignoto ducato uno
- Quadro in tela veduta di alcune montagne con la creduta rappresentanza della Festa dell'Imperatore vicino Santa Maria di Gesù docati tre
- Quadro in tela Madonna e Bambino scuola Napoliatana docati tre
- Quadro Madonna e Bambino che dorme ad imitazione di Correggio docati sette e grani cinquanta
- Quadro Adorazione dei Magi docati cinque
- Quadro Bambino e Madonna di Francischello di Murano(?) Napoliatano docati sei
- Quadro in tela Giacobbe con gli angeli docati sette
- Quadro in tela la Nascita con Pastori
- Quadroni tela resurrezione di Lazzaro docati sei
- Quadro dello stesso autore di soggetto ignoto docati sei
- Quadro in tela Paesaggio scuola Olandese docati diciotto
- Quadro simile a quello di dietro docati diciotto
- Quadro in tavola Paesaggio di scuola fiamminga docati quattro grani cinquanta
- Quadro in tela Giove docati sei
- Ritratto in stampa di Maria Antonietta grani cinquanta
- Quadro Madonna e Bambino sopra con seggio docati nove
- Quadro la Crocifissione con le Marie e San Giovanni docati quattro e grani cinquanta
- Cornice di noce con solo Cristallo grani venti
- Quadro un Scarparo con una vecchia che li dà una scarpa di Michelangelo delle Bambocciate docati nove
- Quadro un suonatore di Zampogna che fa col piede giocare li pupi docati tre
- Quadro in rame la Nascita grani venti
- Quadro in tela la Nascita
- Quadro Battaglia del padre Giacomo Borgognone docati quattro e grani cinquanta
- …. con altra figura sopra alabastro docati tre
- Quadro in tela l'Angelo Gabriele docati sei
- Altro simile San Paolo docati sei
- Altro simile San Pietro docati sei
- Altro simile La Madonna

E non essendovi altro che descrivere ed apprezzare in essa Cassa furono nuovamente d'ordine di esso Regio Giudice li detti quadri riposati nella cassa medesima e fattala altra volta inchiodare avendo lasciata la detta cassa presso lo stesso Sig. Manzo e frattanto essendosi vacato ore sette circa d'ordine di esso Regio Giudice fu sospesa la continuazione dell'Inventario avendo destinato tale continuazione giorno ventitrè del corrente Marzo alle ore ventuna

Fatto e pubblicato il presente in questa sudetta città di Palermo capoluogo della Valle di Palermo e propriamente nell'entrata della Casa di esso Manzo ove erano situate dette casse previa lettura chiara ed intelligibile fatta tanto al detto Signor Giulio Gautier Notaio Domenico Guarnaschelli e D. Antonio Toscano D. Valerio Villareale e D Luigi Manzo quanto D. Antonio Caldara figlio di Salvatore di professione agente in Curia domiciliato via San Carlo numero ventotto e D. Tommaso Flores figlio del fu Gaetano di professione Palchettiere (?) domiciliato Via San Ferdinando numero 19 intervenuti nel presente come testimoni noti ed idonei e conoscenti delle parti.

F. Gautier
Not. Domenico Guarnaschelli e Menta
Valerio Villareale
Antonio Toscano P.to
Luigi Manzo Dep.rio
Antonino Caldara Testimonio
Tommaso Flores Testimonio
Giuseppe Serretta del fu Vincenzo Notaio in Palermo

II.3

A di Ventisette Marzo Milleottocentoventuno

Non potendosi il giorno ventitrè del corrente Marzo continuare l'Inventario su detto fu da esso Regio Giudice D. Emmanuele Pandolfini designato questo giorno alle ore quindici d'Italia come si vede da sua ordinanza sotto detto giorno registrata il giorno d'oggi nel terzo Brano degli atti civili al n 1222 li 6 3 al 2. f.40 Cas 6 Firmato Zacco

In seguito di quale ordinanza Io Notaro di unita agli infrascritti (?) Testimoni alle ore quindici d'Italia essendosi ritrovato nella Casa del detto Sig. D. Luigi Manzo situata come sopra essendo presenti lo stesso Sig. D. Luigi Manzo il detto Signor Cancelliere di Francia D Giulio Gautier il detto Notar D Domenico Guarnaschelli e Mento e li detti periti Valerio Villareale e D. antonio Toscano.

Per la continuazione di quale Inventario da esso Regio Giudice Pandolfini assistito dal detto suo Cancelliere fu ordinato di schiodarsi una cassa grande esistente nella entrada di essa casa quale essendo stata intieramente schiodata si sono nella stessa ritrovati li seguenti quadri

- Bozzo di san Giuseppe assunto in Gloria docati tre
- Quadro rappresentante la Maddalena con angeli mezza figura al naturale copia di Giudo Reni docati trenta
- Quadro grande Gesù Cristo Morto in seno di Maria di Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto della somma di docati duecentosettanta
- Paesaggio con molte figure rappresentante Giacobbe e la Famiglia docati ventisette
- Cristo con la Croce addossata mezza figura sul fare di Mirsiano ? docati nove
- Sacra famiglia sul fare di Giulio Cesare Bocaccini docati diciotto
- Diversi animali ed armenti di Bassano docati sei
- Bozzetto rappresentante San Giuseppe Scuola Napolitana sul fare di Solimena docati tre
- Battaglia di Padre Giacomo Borgognone docati sei
- L'annuncio e la Nascita di Bassano docati nove
- Mascherata veneziana di Bassano docati dodici
- Cucina con figure ed animali di Bassano docati sei
- Piccolo quadro Sacra famiglia docato uno
- Altro Santo Andrea docato uno e grani cinquanta
- Rachele al pozzo Scuola Napolitana docati tre
- Incendio di Troia sul fare di Bruchel docati diciotto
- Adultera davanti Gesù Cristo Scuola di Paolo Veronese docati ventisette

- Battaglia fiamminga docati sei
- Battaglia di Padre Giacomo Borgognone docati quattro e grani cinquanta
- Donna che suona il cembalo ed uomo che suona il liuto sul fare di Michelangelo di Caravaggio docati ventiquattro
- Erodiade con la testa di San Giovanni Battista ed altre figura docati trenta
- L'arca condotta di Corrado Giaquinto napolitano docati diciotto
- Crocifissione di santo Andrea Miracolo di San Domenico dopo una rovina di fabbriche docati tre
- Sansone da Dalida tradito docati nove
- La Giustizia e la Pace che si baciano bozzetto docati due
- San Francesco Saverio e Maria piccolo quadro docato uno grani cinquanta
- Piccolo quadro rappresentante Rachele docato uno e grani cinquanta
- La Giustizia piccolo quadro docato uno
- Ritratto mezza figura copia sopra quello di Madama Le Brun per docati nove

E non Essendovi altro che descrivere e da apprezzare in detta cassa d'ordine di esso Regio Giudice furono li detti quadri nuovamente riposti nella stessa cassa facendola inchiodare per come si trovava lasciandola in potere dello stesso Signor Manzo
E essendosi vacato ore quattro circa d'ordine di esso Regio Giudice fu sospeso l'Inventario destinando per la sua continuazione il giorno trentuno del corrente Marzo alle ore quattordici di Italia
Fatto e pubblicato il presente in questa sudetta città di Palermo capoluogo della Valle di Palermo e propriamente nell'entrata di essa Casa come sopra previa lettura chiara ed intelligibile fatta tanto al detto Signor Giulio Gautier, Notaio Domenico Guarnaschelli e Mento D. Luigi Manzo e dalli detti periti D. Valerio Villareale e D. Antonio Toscano quanto a Don Antonio Caldara figlio di Salvatore di professione agente in Curia domiciliato via San Carlo numero ventotto e D. Tommaso Flores figlio del fu Gaetano di professione Palchettiere (?) domiciliato via San Ferdinando numero decinove intervenuti nel presente come testimoni noti ed idonei e conoscenti delle parti.

F. Gautier
Valerio Villareale
Domenico Guarnaschelli e Mento
Luigi Manzo Dep.rio
Antonio Toscano P.to
Antonino Caldara Testimonio
Tommaso Flores Testimonio
Giuseppe Serretta del fu Vincenzo Notaio in Palermo

II.4

A di Trentuno Marzo Milleottocentovrntuno

Essendo alle ore quattordici d'Italia intervenuti nella detta Casa del detto Sig. Manzo situata come sopra li detti D. Giulio Gautier Notaio Domenico Guarnaschelli e Mento sudetto D Luigi Manzo e li detti periti D. Valerio Villareale ed Antonino Toscano per la continuazione dell'Inventario sudetto presente me notaro e gli infrascritti testimoni.
E quindi da esso Regio Giudice Pandolfini fu ordinato di aprirsi un Baulle segnato numero sedici situato in una

stanza nell'entrada della Casa di esso D. Luigi Manzo che trovasi chiuso con due formature (serrature) le di cui chiavi si trovavano presso il detto Suo Cancelliere Signor Cumo quale essendo stato aperto si sono trovati li seguenti quadri

- Quadro piccolo architettura per grani ottanta
- Quadro simile di grandezza Sara ed Ismaele docati quattro e grani conquanta
- Quadro simile di grandezza fiori ed una tazza docato uno
- Stampa colorita grani venti
- Quadretto San Gaetano con cornice di Sardonica? docato uno
- Quadro simile al primo architettura docato uno
- Otto quadrettino diversi docati otto
- Quadro in forma rotonda rappresentante la Concezione docati tre
- San Girolamo piccolo quadro docato uno e grani cinquanta
- San Girolamo di scuola di Michelangelo Buonarroti docati dodici
- Sacra Famiglia grani trenta
- La Concezione piccolo quadro grani quaranta
- Madonna e Bambino di scuola di Carracci docati nove
- Stampa rappresentante la Nascita grani cinquanta
- Paesaggio grani ottanta
- Paesaggio ed architettura grani ottanta
- Altro simile come sopra
- Piccolo quadro in tavola Paesaggio con Cani e asini? di scuola Fiamminga docati dodici
- Pecore ed un asino di Scuola di Rosa di Tiudi ? docato uno
- Architettura simile agli antecedenti docato uno
- Quadro piccolo in tavola Santa Apollonia docaro uno e grani cinquanta
- Ratto delle Sabine docati due
- Bozzo in lastra di Scuola Napoletana ducato uno
- Altro simile
- Bambino a sedere grani ottanta
- Cane corso docato uno
- Quadro Sant'Antonio che legge docato uno e grani cinquanta
- Paesaggio di Gaspare Lives (?)docato uno e grani venti
- Cane bolognese docato uno
- Quadro in tavola ritratto ritratto docati due e grani quaranta
- Madonna e Santa Teresa docati due
- La Concezione con angeli sopra rame docati due e grani quaranta
- Sacra Famiglia con cornice di tartaruca docati quattro e grani cinquanta
- Paesaggio sul fare di Paolo Brilli con Madonna e Bambino docati due e grani quaranta
- Le Marie al Sepolcro di Gesù Cristo di Scuola Napoletana docati due
- Cena di Emmaus scuola come sopra (novelli)
- Nascita sopra pietra di Genova docati due e grani quaranta
- San Basilio Bozzo docati due
- Ritratto del pittore Vito D'Anna docato uno e grani cinquanta
- L'angelo Raffaele con Tobia docato uno e grani venti

E non essendovi altro che descrivere ed apprezzare in detto Baulle furono li detti quadri nuovamente riposti nello stesso Baulle avendo nuovamente fatto chiudere riposte le chiavi per affido presso Cancelliere Cumo
Indi fu fatta schiodare una cassa segnata numero quindici e esistente come sopra e nella stessa furono trovati li seguenti quadri

- Testa con barba sul fare del Guercino docati tre
- Testa di un santo docato uno e grani cinquanta
- Testa di uomo che riposa (?) ducati due
- Mezza figura Bevitore con tazza in mano sul fare di Jordans docati sei
- Nascita di Gesù Cristo sul fare di Barocci docati tre
- Caprone ed armenti di nessun merito docati trenta
- Fuga in Egitto sopra pietra di Genova docati due grani ottanta
- Altro simile soggetto Scuola fiamminga docati due
- Tempesta sul fare di Vernet
- Carretta e Cavallo Scuola fiamminga docati sette e grani cinquanta
- Tempesta simile all'antecedente docati tre
- Armenti docati due e grani quaranta
- Testa di Madonna docati due
- Testa rappresentante il Salvatore con cornice di Tartaruca grani ottanta
- Battaglia di Borgognone docati due e grani quaranta
- Madonna Bambino e San Giovanni ducato uno e grani cinquanta
- San Girolamo ducato uno e grani venti
- Annunziata sopra rame ducato uno grani cinquanta
- Cristo condotto al Calvario sopra marmo grigio docati sette e grani cinquanta
- Moisè ed Aronne sopra tela bozzo docati quattro
- Santa Cecilia con angeli docati sette e grani cinquanta
- Santa Caterina simile grandezza e scuola docati sei
- Nascita scuola Napoletana ducato uno e grani cinquanta
- San Clemente Papa ducato uno grani venti
- L'Adorazione dei Magi docati due
- La Cattura di Gesù Cristo docati cinque
- Testa moderna sopra pietra docato uno e grani cinquanta
- Testa rappresentante Gesù Cristo docato uno e grani venti
- Sacra Famiglia sopra tela sopra alabastro docati tre
- Maddalena con angeli sul fare di Dionisio Calvart (?) Docati cinque

E non essendovi in detta Cassa altro che descrivere e notare furono li detti quadri nuovamente posti nella stessa cassa per come lo erano facendola altra volta inchiodare
In seguito da esso Regio Giudice fu fatta schiodare altra Cassa piccola e presente come sopra nella stessa si sono trovati li seguenti altri quadri
Veduta di Costantinopoli docati otto e grani quaranta
Stampa sopra Raso Rotratto e Testamenti di Luigi decimo sesto grani sessanta
Stampa allusiva alla famiglia di Luigi decimo sesto
Veduta di Turchia docati otto e grani quaranta

Altra simile docati otto e grani quaranta
Altra simile

E non essendovi più che descrivere ed apprezzare nella detta Cassa sudetti quadri furono nuovamente riposti nella stessa per come lo erano e facendola nuovamente inchiodare
Fatta schiodare altra Cassa segnata numero tredici si è nella stessa trovato

- Quadro copia fiamminga da presso Bassano in tavola docati tre
- Battaglia docato uno e grani cinquanta
- Santo Ignazio a Santo Andrea Avellino docato uno e grani ottanta
- Cani docato uno
- Raguste docato uno e grani cinquanta
- San Giovanni Battista la Madonna ed altri Santi docato uno e grani cinquanta
- Santissima Trinità e Santi docato uno e grani venti
- Il Bravo Ladrone ducato uno e grani cinquanta
- San Pasquale docato uno e grani venti
- Ritratto con colore docati quattro e grani cinquanta
- Altro simile
- Testa di una donna docati due e grani quaranta
- Testa di un Greco docati due e grani quaranta
- Battaglia docato uno
- Viaggiatori sopra pietra di Genova docati sei
- Altro sopra pietra di Genova con Galee
- Altro sopra pietra di Pompei di Pi…
- Deposizione della Croce sulla scuola di Bassano
- La Carrozza docati due e grani quaranta
- Faraone sommerso nel Mar Rosso di Giacomo Del Po con sua cornice di Tartaruca ducati due e grani ottanta
- Copia della Madonna della Seggiola di Raffaello

E non essendovi altro che descrivere ed apprezzare in detta Cassa furono li detti quadri nuovamente riposti per come lo erano facendo inchiodare la detta cassa lasciano d tutte le dette casse come sopra inventariate presso lo stesso di Manzo
E essendovi vacato ore sette circa fu da esso Regio Giudice sospesa la Continuazione dell'Inventario designando per tale continuazione il giorno quattro dell'entrata Aprile alle ora quattordici
Fatto e pubblicato il presente in questa sudetta città di Palermo capoluogo della Valle di Palermo e propriamente nell'entrata della Casa di esso Sig. Manzo come sopra previa lettura chiara ed intelligibile fatta tanto al detto Signor Giulio Gautier Notaio Domenico Guarnaschelli e Mento, D. Luigi Manzo, D. Valerio Villareale ed Antonio Toscano quanto di Sebastiano Mallo figlio del fu Giovanni di Professione Agente in foro domiciliato via dello Schiovano ? numero quarantasei, D. Antonio Caldara figlio di Salvatore di professione agente in foro domiciliato in via San Carlo numero ventotto e intervenuti nel presente come testimoni noti ed idonei e conoscenti delle parti.

F. Gautier
Not. Domenico Guarnaschelli e Menta

Antonio Toscano P.to
Luigi Manzo Dep.rio
Villareale Valerio
Antonino Caldara Testimonio
Tommaso Flores Testimonio
Giuseppe Serretta del fu Vincenzo Notaio in Palermo

II.5

A di quattro Aprile milleotttocentoventuno

Essendo alle ore quattordici intervenuti nella detta Casa di esso Signor Manzo situata come sopra per la continuazione dell'Inventario li detti Giulio Gautier D. Luigi Manzo Notar Domenico Guarnaschelli e Mento e li detti Periti D. Valerio Villareale ed Antonino Toscano
[…]

E finalmente fatta schiodare una cassa segnata numero dodici nella stessa si sono trovati li seguenti quadri

- Cristo morto in braccio a Maria ducati due e grani quaranta
- San Giuseppe e Bambino ducati due
- Rachele al pozzo Scuola Napoletana ducato uno e grani cinquanta
- Quadro allegoria Scuola Napoletana ducato uno e grani cinquanta
- Quadro Maddalena Scuola Napoletana ducato uno e grani cinquanta
- Quadro eruzione del Vesuvio ducati due
- Cristo con i dottori ducati due e grani cinquanta
- Testa di Baccante ducato uno e grani cinquanta
- Testa di un Bevitore ducati due e grani quaranta
- Due quadri di fiori grani ottanta
- Quadro Madonna e Bambino ducati due e grani quaranta
- Quadro Battaglia ducato uno e grani venti
- Maddalena con putti copia di Guido ducato uno
- Maria Carolina ritratto
- Madonna addolorata grani novanta
- Quadro animali diversi ducato uno

E non essendovi altro che descrivere ed apprezzare furono li detti quadri riposti nella detta Cassa per come lo erano facendola inchiodare ed essendosi vacato ore sette circa d'ordine di esso Regio Giudice si è chiuso il presente Inventario avendo esso Sig Manzo qual depositario che è… di tutti li sopra detti oggetti come sopra Inventariati dichiarato che nulla di essi effetti si è appropriato ed ha voluto appropriarsene né si ha sospetto che si sia appropriato cosa alcuna
In riguardo poi a tutti li detti oggetti come sopra inventariati si sono lasciati in deposito presso lo stesso D. Luigi Manzo come eletto dal Sig. Presidente del Tribunale Civile di questa il quale Signor Manzo li riceve per consegnarsi tutti li detti oggetti come sopra individualmente descritti per darne conto e a lui farà di ragione
Fatto e pubblicato il presente in questa sudetta città di Palermo capoluogo della Valle di Palermo e propriamente

nell'entrata di essa Casa di esso Sig. Manzo situata come sopra previa lettura chiara ed intelligibile fatta tanto al detto Signor Giulio Gautier Cancelliere del Consolato di Francia domiciliato Piazza Marina figlio del fu Francesco Giulio al detto Notar Guarnaschelli e Mento figlio di D. Tommaso domiciliato via del Noviziato numero sessantadue al detto Sig. D Luigi Manzo vicecancelliere del Tribunale civile di questa figlio del fu Alessandro domiciliato in detta Casa al detto D. Antonio Toscano del fu Vincenzo domiciliato via Mezzani numero ventisei e al detto D. Valerio Villareale del fu Mariano domiciliato fuori Porta della Maqueda li quali ….da me notaro delle leggi relative al quale hanno dichiarati conformarvisi alla presenza quanto di D Antonino Caldara figlio di Salvatore di professione agente in foro domiciliato via di San Carlo numero ventotto D. Tommaso Flores figlio del fu Gaetano di professione Palchettiere domiciliato via San Ferdinando numero decinove intervenuti nel presente come testimoni noti ed idonei e conoscenti delle parti.

F. Gautier
Notaio Domenico Guarnaschelli e Mento
Valerio Villareale
Antonio Toscano P.to
Luigi Manzo Dep.rio
Tommaso Flores Testimonio
Antonino Caldara Testimonio
Giuseppe Serretta del fu Vincenzo Notaio in Palermo

Inventario della Quadreria della Regia Università degli Studi di Palermo

Ricerca di Antonino Giuffrida, trascrizione di Gioacchino Di Giovanni, Maria Monti e Leila Orlando

Inventario dei Quadri esistenti nel Salone di questa Regia Università degli Studi, firmato in adempimento di Ministeriale S. E. il Luogotenente Generale del 2 Agosto 1830.
Mercurio Ferrara Dep.to, Camillo Paderni Custode maggiore 22 Gennaio 1836.

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
1 Mercurio Ferrara	Principe di Belmonte	Quadro sopra rame, alto once Dieci, largo once Otto; con cornice dorata	La Vergine con Cristo morto sulle ginocchia, denominata la pietà	Ricavato da un pensiero di Michelangelo	Visto Palermo Rettore
2 Camillo Paderni	idem	Quadro sopra rame, alto once Dieci, largo once Due; con cornice dorata	La Nascita di Cristo con pastori	Copia di Jacopo di Ponte d.ro Bassano	
3	idem	Quadro sopra lavagna, alto once Undici, largo once Nove; con cornice dorata	La Sacra Famiglia	Bartolomeo Schidone	
4	Dono di S. M. /D. G./ Francesco Primo	Quadro in tavola, alto palmi Dieci, largo palmi Sette; con cornice a mistura	La trasfigurazione di nostro Signore	Marco da Siena	
5	Principe di Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Due once 2, largo palmi Due once 8; con cornice dorata	Veduta di campagna con casa in distanza, ed in prima veduta due figure e quattro pecore	M. Pequignon	
6	idem	Quadro in tela, alto palmi Due once due, largo palmi due once 8; con cornice dorata	Veduta di campagna con fiume nel centro, nel quale due cigni	idem	
7	idem	Quadro in tela, alto palmi Due once 2, largo palmi Due once 8; con cornice dorata	Veduta di campagna con lago; In primo piano due donne che si asciugano i piedi	idem	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
8	Dono di S.M. Francesco Primo	Quadro in tavola, alto palmi Undici, largo palmi Sei once 6; con cornice a mistura	La nascita di Gesù Cristo	Scuola di Raffaele di Urbino	
9	P. Belmonte	Quadro sopra rame, alto once Undici e mezzo. largo once Nove e mezzo, con cornice dorata	Gesù bambino, la Vergine, e San Giuseppe poggiato ad un bastone	Scuola di Luca Cambiasi	
10	Principe Belmonte	Quadro in tavola, alto palmi Uno once 3, largo palmi Uno once 5; con cornice dorata	Venere e Amore, che si riscaldano al fuoco, in lontano Cerere e Bacco seduti	Ugo da Carpi	
11 Ferrara	idem	Quadro sopra rame, alto once Undici e mezzo, largo once Nove; con cornice dorata	La Sagra Famiglia	Agostino Caracci	
12 Paderni	Dono di S.M.	Quadro in tela, alto palmi Tre, largo palmi Quattro; con cornice a mistura	Cristo colla Cananea e altre figure	Mattia Prete, detto Cav.re Calabrese	
13	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Sette, once 6, largo palmi Nove once 10; con cornice dorata	Labano e Rebecca con altre figure, due cammelli e pecore	Luca Giordano imitando P. Veronese	
14	Dono di S.M.	Quadro in tela, alto palmi Tre, largo palmi Quattro; con cornice a mistura	Cristo con l' Adultera ed altre figure	Cav.re Calabrese	
15	idem	Quadro in tela, alto palmi Cinque, largo palmi Tre once 6; con cornice a mistura	Decollazione di S. Giovanni Battista	Bartolomeo Schidone	
16	idem	Quadro in tela della stessa misura del antecedente, e con cornice idem	San Giovanni Battista nel deserto	idem	
17	idem	Quadro in tavola, sezione di un circolo, alto palmi Tredici, largo nel basso palmi Sei once 6, con cornice idem	Mosè con molte figure, il quale indica la manna celeste	Giorgio Vasari	
18	idem	Quadro in tela alto palmi Dieci once 10, largo palmi 15 once 9, con cornice idem	Allegoria di uno dei fasti di Alessandro Farnese	Annibale Caracci	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
19	Dono di S.M.	Quadro eguale e simile al n. 17	Gli Ebrei, che raccolgono la manna	Giorgio Vasari	
20	idem	Quadro in tela, alto palmi Tre, largo palmi Due once 6; con cornice a mistura.	S. Margarita in mezza figura	Andrea Vaccaro	
21	idem	Quadro in tela, alto palmi Tre, largo palmi Due once 6, con cornice a mistura	S. Orsola in mezza figura	Cavalier Massimo	
22	Per consegna dalla G. C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Due oncia 1, largo palmi Due once 8	Una veduta di Venezia: Chiesa di S. Giorgio maggiore, isola rimpetto piazza S. Marco	Canaletto	
23	idem	Quadro simile al precedente	Veduta di Venezia: Piazza di S. Marco	idem	
24 Ferrara Paderni	Convento di S. Francesco di Paola	Quadro in tela, semicircolare al di sopra, alto palmi Quindici, once 2, largo palmi Dieci once 3	L'Arcangelo S. Michele in atto di fulminare il demonio: In alto l'Eterno padre con Angioli	Filippo Paladino Fiorentino 1601	
25	G.C. dei Conti	Quadro simile al descritto al n. 22	Veduta della chiesa della salute e Gran Dogana di Venezia	Canaletto	
26	idem	Quadro in tela, alto palmi Uno once 10, largo palmi Quattro; con cornice a mistura	Battaglia	Delle prime opere di Pietro Novelli	
27	idem	Quadro simile al n. 22	Veduta di Venezia: chiesa di S. Simone	Canaletto	
28	P. Belmonte	Quadro in tela alto palmi Due once 6, largo palmi Tre once 4 e mezzo; cornice dorata	Veduta di campagna con tre capri ed un capriuolo	Brigad.e Tschudy	
29	Dono di S.M.	Quadro in tela, alto palmi Due once 6, largo palmi Tre once 4, cornice a mistura	Veduta di marina con l'Arcangelo Raffaele e Tobia	Creduto di Domenico Gargiulo detto Spadaro	
30	idem	Quadro in tela, alto palmi Sei, largo palmi Tre, con cornice a mistura	Due Angioletti in aria	Leonello Spada	
31	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Due once 4, largo palmi Uno once 10; con cornice dorata	Ritratto di uomo vestito nero, con bavara bianca; mezza figura	Scuola di Wandihc	
32 Ferrara	Dono di S. M.	Quadro in tela, alto palmi Tre, largo palmi Quattro; con cornice a mistura	Il vitello di oro adorato dagli Ebrei	Domenico Gargiulo d.re Micco Spadaro	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
33 Paderni	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Due once 4, largo palmi Uno once 10; cornice dorata	Ritratto di uomo vestito nero, con grandi mustacci; mezza figura	Pietro Novelli detto Monrealese	
34	Dono di S. M.	Quadro in tela simile al n. 30	Due Angioletti in aria	Leonello Spada	
35	idem	Quadro in tela simile al n. 29	Paese col riposo di Egitto	Domenico Gargiulo	
36	P. Belmonte	Quadro in tela simile al n. 28	Veduta di campagna con un cervo coricato	Brigad.re Tschudy	
37	G. C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmo Uno largo palmo Uno once 5; con cornice a mistura	Tempesta di mare	Sullo stile di Vernet	
38	P. Belmonte	Quadro ovale in tavola, alto palmi Sette, largo once Nove; con cornice dorata	Veduta di campagna con un pastore, ed una vacca	Paolo Potter	
39	G. C. dei Conti	Quadro in tavola simile al n. 37	Tempesta di mare	Sullo stile di Vernet	
40	idem	Quadro in tela, alto palmi Tre once 10, largo palmi Cinque; con cornice rustica	Martirio di S. Andrea	Salvatore Rosa	
41	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmo Uno once 8, largo Uno once 4; con cornice dorata	Angelica e Medoro	Francesco Albano	
42	idem	Quadro in tavola circolare al di sopra. Alto palmo Uno once 8, largo palmo Uno oncia Una; con cornice dorata	La Vergine Maria col bambino in seno, e S. Giovanni; Gloria di Angioli al di sopra	Benvenuto Garofalo	
43 Ferrara	P. Belmonte	Quadro in tavola, alto palmo Uno, once 7, largo palmi Due once 2; cornice dorata	La Famiglia di Pietro Paolo Rubens	Rubens	
44 Paderni	idem	Quadro in tavola alto palmo Uno, once 9, largo palmo Uno once 4; con cornice dorata	Ritratto di uomo con berretta nera, e colla destra su di un tavolino; colla sinistra tiene un guanto	Giovanni Holbein	
45	P.pe Castelnuovo	Quadro in tavola, alto palmo Uno once 8, largo palmo Uno once 3; con cornice rustica	Gesù bambino e S. Giovanni che si baciano, e lo Spirito Santo	Scuola di Lionardo Da Vinci	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
46	idem	Trittico alto palmi Tre, once 3, largo palmi Quattro once 4; con cornice rustica	La Epifania del Signore	Scuola tedesca	
47	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Due once 4, largo palmi Tre once 4; con cornice dorata	Amore, che dorme; Veduta di campagna	Paolino Girgenti	
48	G. C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Tre oncia 1, largo palmi Due once 6	Battaglia	P.e Giacomo Borgognoni	
49	idem	Quadro in tela, alto palmo Uno once 3, largo palmi Due once 6	Ritratto di mezza figura di Mad.ma Pompadour	Scuola Francese	
50	idem	Quadro simile all'antecedente	Ritratto in mezza figura di Ninon de l'Enclos	idem	
51	Della Università	Quadro in tavola, alto palmi Otto once 10, largo palmi Cinque once 11, cornice rustica	La coronazione di Maria Vergine, coll'Eterno Padre in gloria	Creduto di Antonello da Messina	
52	P. Castelnuovo	Quadro in tela, alto palmi Cinque once 10, largo palmi Nove once 5; con cornice rustica	Boscareccio con uomini, un cavallo, diverso animale piccolo, e due conigli ad un angolo	Diego Velasquez	
53	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Sette once 8, largo palmi Cinque; con cornice dorata	Una donna ligata ad un sasso con un nastro rosso colle mani indietro	Antonio Wandihc	
54	idem	Quadro in tela alto palmi Cinque once 6, largo palmi Quattro once 5; con cornice dorata	L'Angelo Custode, che conduce colla sinistra un putto nudo	Sassoferrato	
55	Convento di S. Francesco di Paola	Quadro in tela, alto palmi Quattro once 11, largo palmi Quattro; con cornice rustica	Ritratto in mezza figura di giovine vestito di nero, con libro aperto nelle mani	Pietro Novelli	
56	Dono di S. M.	Quadro in tela, alto palmi Tre once 6, largo palmi Tre; con cornice a mistura	Santa Lucia in mezza figura	Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto	
57	P. Belmonte	Quadro circolare in tela di diametro palmi Quattro once 2; con cornice dorata	La Vergine col bambino in seno, e S. Giuseppe	Rubens	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
58	G.C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Tre once 8, largo palmi Due once 9	Un Santo Apostolo	Sullo stile di Michelangelo da Caravaggio	
59	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Due once 5, largo palmi Uno once 10; con cornice dorata	Ritratto in mezza figura di uomo barbato vestito di scuro; con berretta nera	Jacopo da Ponte detto Bassano	
60	Della Università	Quadro in tela, alto palmi Due once 10, largo palmi Cinque once 2; con cornice rustica	Veduta di mare	Ignazio Vernet	
61	idem	Quadro simile all'antecedente	Veduta di mare	Idem	
62	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Due once 4, largo	Ritratto a me a igura di uomo estito nero	Scuola di Caracci	
63	P. Castelnuovo	palmi Uno once 10; con cornice dorata. Quadro in tela, alto palmi Cinque, largo palmi Sei; con cornice a mistura	con barba e mustacci; Tiene un libro nella sinistra Boscareccio con uomini, ed una donna che munge una capra	M. David	
64	Dono di S. M.	Quadro in tela, alto palmi Cinque once 9, largo palmi Quattro once 2; cornice a mistura	Il riposo in Egitto	Carlo Maratta	
65	idem	Quadro in tela, alto palmi Nove, largo palmi Sette; con cornice a mistura	Nostro Signore degli Apostoli e il Centurione	Cav.re Calabrese	
66	idem	Quadro in tela, alto palmi Cinque once 3, largo palmi Tre once 11; con cornice dorata	La Concezione della Vergine	Carlo Maratta	
67	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Quattro once 8, largo palmi Sei once 8; con cornice dorata	Galatea seduta in una conca marina, e tirata da due Tritoni e Delfini	Francesco Albano	
68	Convento di S. Francesco di Assisi	Quadro in tavola, alto palmi Sei once 6, largo palmi Quattro once 6	La Madonna dell'umiltà seduta, col bambino in seno; Nel basso diversi divoti in processione	Bartolomeo Camulio nel 1346	
69	Dell'abolita Confratria dei Caldumai	Quadro in tavola, alto palmi Sette, once 6, largo palmi Cinque; con cornice rustica	S. Antonio con veduta di campagna	Vincenzo Ainemone detto Romano	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
7	Della Università	Quadro in tavola, alto palmi Nove, once 6, largo palmi Cinque once 11; cornice rustica	Sopra fondo dorato, Maria assunta in Cielo, cinta di gloria di Angioli	Pietro Perugino	
71	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Due, once 10, largo palmi Tre once 10; con cornice dorata	Tempesta di mare con nave e varie persone che cercano salvarsi	Imitazione Di Vernet	
72	Confratria dei Calzolai	Quadro in tavola, alto palmi Nove, once 6 largo palmi Due once 4	San Crispino	Epoca del 400	Istituito in forza di Ufficio del Presid. Te della Commis.e del 6 Giugno 1833
73	Dono di S.M.	Quadro in tela, alto palmi Quattro, once 2, largo palmi Quattro; con cornice a mistura	Ritratto in mezza figura di M. S. in Ottone	Rainieri Scolaro di Tiziano	
74	idem	Quadro in tela, alto palmi Cinque, largo palmi Quattro; con cornice a mistura	Ritratto senile di Domiziano	idem	
75	idem	Quadro simile all'antecedente	Ritratto virile di C. Giulio Cesare	idem	
76	Della Università	Quadro in tavola, alto palmi Otto, oncia 1, largo palmi Quattro once 9; cornice a mistura	La Vergine Annunciata	Tommaso Vigilia	
77	Dono di S.M.	Quadro in tela simile al n. 74	Ritratto a mezza figura di Tiberio Cesare	Rainieri	
78	idem	Quadro simile al precedente	Ritratto simile di Aulo Vitellio	idem	
79	idem	Quadro in tela simile al n. 73	Ritratto simile di C. Caligola	idem	
80	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Due, largo palmo Uno once 6; con cornice dorata	Deposizione di Nostro Signore dalla Croce, colla Vergine, S. Giovanni e la Maddalena	Luca Cambiasi	
81	Abolita compagnia del Ponticello	Quadro in tela, alto palmi Dieci, once 3, largo palmi Sette; con cornice a mistura	La Vergine col bambino in seno e gloria di Angioli; nel basso S. Rosalia e S. Giovanni	Pietro Novelli	
82	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmo Uno once 11 e mezzo, largo palmi Tre; con cornice dorata	Il paradiso terrestre con figure ed animali	Copia di Brueghel	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
83	P. Castelnuovo	Quadro in tavola, alto palmi Due, oncia 1, largo palmi Due once 10; con cornice rustica	La Maddalena in mezza figura	Alessandro Allori detto il Bronzino	
84	Confratria dei Molinari	Quadro in tela, alto palmi Dieci, largo palmi mi Sette; con cornice a mistura	S. Pietro in Vinculis	Pietro Novelli	
85	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmo Uno once 9, largo palmo Uno once 3 e mezzo; con cornice dorata	Ritratto di un uomo	Giorgione da Castelfranco	
86	Dono di S.M.	Quadro in tavola, alto palmo Uno, once 8 e mezzo , largo palmo Uno once 5; con cornice a mistura	Ritratto di un Filosofo	Cav.re Giuseppe Errante	
87	G. C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmo Uno, once 8, largo palmo Uno once 4, con cornice a mistura	Testa di uomo con barba	Giacomo lo Verde	
88	P. Castelnuovo	Quadro in tavola, alto palmi Tre, once 9, largo palmi Due once 9; con cornice rustica	L'annunciazione della Vergine	Scuola di Alberto Durero	
89	G. C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Tre, once 9 e mezzo, largo palmi Due once 9	Cristo con Simone Cananeo	Sullo stile di Guercino	
90	Dono di S.M.	Quadro in tavola simile al n. 8	Testa di Filosofo	Cav.re Errante	
91	G. C. dei Conti	Quadro in tavola simile al n. 87	Testa di uomo con barba	Giacomo lo Verde	
92	P. Campofranco	Quadro in tela, alto palmi Dodici, largo palmi Sette once 10; con cornice dorata	San Sebastiano ligato ad un albero in atto di subire il martirio	Cav.re Calabrese	
93	Dono di S. M.	Quadro in tela, alto palmi Quindici, largo palmi Dieci; con cornice a mistura	La SS.ma Trinità con tre Santi Monaci	Bernardino Siciliano	
94	idem	Quadro in tela,, alto palmi Dodici once 2, largo palmi Nove; con cornice a mistura	San Michele Arcangelo	Luca Giordano	
95	G. C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmo Uno, largo palmo Uno	Soggetto ignoto della storia Romana	Giuseppe Velasco	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
96	G. C. dei Conti	Quadro simile al precedente	Il ratto delle Sabine	Giuseppe Velasco	
97	idem	Quadro in rame, ovale, alto once Undici, largo once Nove; con cornice a mistura.	Ritratto ignoto	Ignoto	
98	idem	Quadro in tela alto palmo Uno once 2, largo palmo Uno; con cornice a mistura	Ritratto di Vito d'Anna Pittore	Vito d'Anna	
99	idem	Quadro in tavola circolare, di diametro once Nove; con cornice a mistura	Paese	Perelli	
100	idem	Quadro simile	Paese	idem	
101	idem	Quadro simile	Paese	idem	
102	idem	Quadro simile	Paese	idem	
103	idem	Quadro in rame, alto palmo Uno once 2, largo palmo Uno once 5 e mezzo; cornice a mistura	La nascita di nostro Signore, con i pastori	Ignoto	
104	Della Università	Quadro in carta, firmato sopra tavola, alto palmi Due once 6, largo palmoUno, once 9 e mezzo; con cornice dorata	Bozzetto così detto quadro dello Spasimo	Raffaele di Urbino	
105	P. Belmonte	Trittico in tavola, alto palmo Uno once 2 e mezzo, largo palmo Uno once 11 e mezzo; con cornice dorata	La vergine seduta col bambino in seno, nei due laterali vi sono caratteri in oro	Scuola di Alberto Durero	
106	G. C. dei Conti	Quadro in tavola, circolare simile al n. 99	Paese	Perelli	
107	idem	Quadro simile	Paese	idem	
108	idem	Quadro simile	Paese	idem	
109	G.C. dei Conti	Quadro simile al precedente	Paese	Perelli	
110 Ferrara	P. Belmonte	Quadro in rame, alto once Undici , largo once Nove; con cornice dorata	Quattro ritratti di Frati, fra i quali un Cardinale	Scuola Fiamminga	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
111 Paderni	G.C. dei Conti	Quadro in rame, alto once Otto e mezzo, largo once Sei e mezzo; con cornice a mistura	La Vergine col bambino in seno	Scuola di Caracci	
112	idem	Quadro in rame alto once Undici e mezzo, largo once Nove; con cornice a mistura	S. Girolamo in mezza figura	Marcello Venusti scolaro di Michelangelo	
113	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmo Uno, once 2 e mezzo, largo palmo Uno; con cornice dorata	Armida con Rinaldo che mirasi in uno specchio sostenuto da un Amorino	Pietro Berettino da Cortona	
114	idem	Quadro in lavagna, alto palmo Uno, once 2, largo palmo Uno once 9; con cornice dorata	Ritratto in mezza figura di uomo vestito nero, con mustacci, e collaretto bianco	Scuola di Caracci	
115	Della Università.	Quadro in carta, fermato sopra tavola, alto palmo Uno, once 1 e mezzo , largo once 10 e mezzo; con cornice dorata	Testa di Cristo spirante	Antonio Allegri d.ro Correggio	
116	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Due, once 4 e mezzo, largo palmi Due once 11; cornice dorata	Paese in cui si vede Abramo che adora tre Angioli	Domenico Zampieri detto Domenichino	
117	P. Castelnuovo	Quadro in tavola, alto palmi Due once 6, largo palmi Due; con cornice rustica	Cristo morto, con Nicodemo e le tre Marie	Scuola di Alberto Durero	
118	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Due, once 2, largo palmi Due once 8; cornice dorata	Campagna con un Pastore poggiato ad un albero, che suona una piva; un cane ai piedi, e due tori che lottano	M. Denis	
119	P. Belmonte	Quadro in tavola, alto palmi Due once 10, largo palmi Due once 3; con cornice dorata	La Vergine col bambino in seno, il quale tiene nelle mani un cardellino	Scuola di Raffaele di Urbino	
120 Ferrara	Dono S. M.	Quadro in tela, alto palmi Tre once 9, largo palmi Sei; con cornice a mistura	L'adorazione dei Magi	Domenico Gargiulo	
121 Paderni	P. Belmonte	Quadro in tavola, alto palmi Tre, largo palmi Due once 4; con cornice dorata	La Vergine addolorata colle mani giunte in atte di dolore	Francesco Salviati	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
122	idem	Quadro in tela simile al n. 118	Paese con armento ed un pastore coricato vicino ad una pagliara	M. Denis	
123	Della Università	Quadro in tela, alto palmi Due once 6largo palmo Uno once 11; con cornice rustica	La nascita del Signore	Niccolò Poussin	
124	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Due once 2, largo palmi Due once 8; con cornice dorata	Veduta di campagna con casa sopra una collina, ed in primo piano due figure e tre asini	Claudio Gelleé detto il Lorenese	
125	P. Castelnuovo	Quadro in tavola, alto palmi Tre once 6, largo palmi Due once 4; con cornice rustica	La presentazione di nostro Signore al Tempio	Scuola Fiorentina	
126	Abolita confratria del Sagramento a S. Margarita	Quadro in tavola, alto Palmi Dieci, largo palmi Sette	San Giovanni Evangelista con altre figure	Giacomo lo Verde	Restituito inforza di Ufficio del Presidente della Commissione d'Istruzione Pubblica del 3 Giugno 1833
127	Convento di S. Francesco di Paol	Quadro in tavola, alto palmi Undici oncia 1, largo palmi Otto once 11	La Vergine col bambino in seno fra nubi e gloria di Angioli; nel basso S. Francesco di Paola, S. Oliva, ed un ritratto in mezza figura	Scuola Fiorentina	
128	P. Belmonte	Quadro in rame alto palmo Uno once 4, largo once Undici; con cornice dorata	Deposizione di Nostro Signore dalla Croce, con diversi Santi	Scuola Fiorentina	
129 Ferrara	G.C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Otto, largo palmi Sei	La Piet	Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto	
130 Paderni	idem	Quadro in tela, alto palmi Sei once 6, largo palmi Cinque once 3	La Maddalena con due Angioli	Copia di Guido Reni	
131	P. Belmonte	Quadro in tela simile al n. 71	Veduta con caduta di acqua e quattro figure	Imitazione di Vernet	
132	G.C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Due once 6, largo palmi Tre	La Samaritana al pozzo	Scuola di Bassano	
133	P. Belmonte	Quadro in tavola alto palmi Due once 6, largo palmo Uno once 8 e mezzo; con cornice dorata	La presentazione del Signore al Tempio	Andrea del Sarto	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
134	Della Università	Quadro in tela simile al n. 60	Veduta di Messina	Ignazio Vernet	
135	P. Belmonte	Quadro in tela alto palmi Due once 10, largo palmi Due once 6; con cornice dorata	Ritratto in mezza figura di un Vescovo greco	Jacopo Robusti detto Tintoretto	
136	Dono di S.M.	Quadro in tavola, alto palmi Otto once 4, largo palmi Sei; con cornice a mistura	La Vergine col bambino e tre Santi	Fabrizio Santafede	
137	P. Belmonte	Quadro in tavola, alto palmi Due once 10, largo palmo Uno once 3; con cornice dorata	S. Miniato Fiorentino	Scuola Fiorentina	
138	Della Università	Quadro in tela simile al n. 60	Veduta di Palermo	Ignazio Vernet	
139	P. Belmonte	Quadro in tavola alto simile al n. 133	La presentazione della Vergine al tempio	Andrea del Sarto	
140	G. C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Tre once 6, largo palmi cinque once 2; con cornice a mistura	La cena di nostro Signore in Emmaus	Scuola di Bassano	
141 Ferrara	idem	Quadro in tela alto palmi Cinque once 6, largo palmi quattro once 2; cornice a m,istura	La vergine col bambino e S. Brunone	Scuola di Novelli	
142 Paderni	idem	Quadro in tela, alto palmi Cinque once 6, largo palmi Quattro once 1; cornice a mistura	Cristo morto, S. Giovanni, la Vergine ed una Maria	Luca Giordano	
143	idem	Quadro in tela, alto palmi Tre once 8, largo palmi Cinque; con cornice dorata	L'annunzio ai pastori	Scuola di Bassamo	
144	Della Università	Quadro in tela, alto palmi Cinque, largo palmi Quattro; con cornice rustica	Ritratto di Pietro Novelli, con compasso nella destra, che misura una figura geometrica, e tavoloccia di colori	Scuola di Novelli	
145	G. C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmo Uno once 10, largo palmi Due once 5; cornice rustica	Battaglia	Borgognoni	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
146	idem	Quadro in tela, alto palmi Due once 8, largo palmi Quattro once 7; cornice rustica	Battaglia	idem	
147	idem	Quadro sopra pietra bardiglio, alto palmo Uno once 1, largo palmo Uno once 7 e mezzo; con cornice dorata	Cristo condotto al Calvario	Ignoto	
148	P. Belmonte	Quadro in tavola, alto palmo Uno once 1, largo palmo Uno once 5 e mezzo; cornice dorata	Battaglia con cavallo bianco morto in primo piano; ed un guerriero che fugge	Odoardo delle battaglie	
149	G.C. dei Conti	Quadro in tela simile al n. 146	Battaglia	Borgognoni	
150 Ferrara	idem	Quadro in tela, alto palmo Uno once 8 e mezzo, largo palmi Due once 5; con cornice rustica	Battaglia	idem	
151 Paderni	idem	Bozzetto in tela, alto palmo Uno once 2, largo palmo Uno once 5; con cornice a mistura	S. Basilio con una santa in ginocchio, ed altre figure	Paladino	
152	idem	Quadro in tela simile al n. 48	Battaglia	Borgognoni	
153	idem	Quadro in tela, alto palmi Due once 8, largo palmi Due; con cornice a mistura	S. Brunone nel deserto	Scuola Fiorentina	
154	P. Belmonte	Quadro in tela simile al n. 71	Paese con veduta delle cascatelle di Tivoli	Imitazione di Vernet	
155	Convento di S. Francesco di Paola	Quadro in tela alto palmi Nove once 5, largo palmi Cinque once 7; cornice a mistura	S. Andrea poggiato alla Croce, con due papi ligati ad un trono	Scuola Fiorentina p.e Sebastiano del Piombo	
156	P. Belmonte	Quadro in tela simile al n. 71	Paese con veduta del Vesuvio	Imitazione di Vernet	
157	G.C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Due once 8, largo palmi Due	Deposizione di nostro Signore dalla Croce	Bassano	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
158	Della Università	Quadro in tela, alto palmi Quattro, largo palmi Tre; con cornice rustica	Ritratto di Giacomo Serpotta scultore Palermitano	Ignoto	
159	G.C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Quattro once 8, largo palmi Sei once 4; con cornice rustica	il Paradiso terrestre con animali	Scuola di Bassano	
160	idem	Quadro in tela, alto palmi Cinque once 4, largo palmi Sei once 4; con cornice rustica	Una mascherata	idem	
161	G.C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Cinque, largo palmi Tre once 6; con cornice rustica	La processione delle reliquie di S. Gennaro	Cav.re Sebastiano Conca	
162	Dono di S. M.	Quadro in tela simile al n. 73	Ritratto in mezza figura di Claudio Cesare	Rainieri	
163	idem	Quadro in tela simile al n. 74	Ritratto in mezza figura di Tito Vespasiano	idem	
164	idem	Quadro in tela simile al precedente	Ritratto in mezza figura di Nerone Claudio	idem	
165	Della Università	Quadro in tavola, alto palmi Otto once 1, largo palmi Quattro once 10; con cornice mistura	L'Angiolo, che annunzia la Vergine	Tommaso Vigilia	
166	Dono di S.M.	Quadro in tela simile al n. 74	Ritratto in mezza figura di Ottaviano Cesare	Raineri	
167	idem	Quadro simile all'antecedente	Ritratto in mezza figura di Vespasiano Augusto	idem	
168	idem	Quadro simile al n. 73	Ritratto in mezza figura, di Sergio Galba	idem	
169	Confratria detta dei Calzolai	Quadro in tavola simile al n. 72	S. Crispiniano	Epoca del 400	Restituito inforza di Ufficio dal Presidente della Commissione del 6 Giugno 1833

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
		Quadri esistenti nel Vestibulo del descritto Salone			
170	Abolita compagnia della Kalsa	Quadro in tela alto palmi Undici once 6, largo palmi Sette once 11	La cena di nostro Signore cogli Apostoli	Scuola di Guercino	
171	G.C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Quattro once 3, largo palmi Tre once 6	La Vergine col bambino e S. Giuseppe	Copia	
172	idem	Quadro in tela, alto palmi Tre once 9, largo palmi Quattro once 6	Ettore con Astianatte ed Andromaca	Scuola Veneziana	
173	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Cinque once 5, largo palmi Tre once 10; con cornice dorata	Ritratto in mezza figura di Ferdianado Primo Re delle due Sicilie	Copia di madama Le Brun	
174	idem	Quadro simile all'antecedente	Ritratto di Maria Carolina moglie di Ferd. I	idem	
175	G.C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Quattro once 2, largo palmi Tre once 6	Cristo con la Cananea e gli Apostoli	Sullo stile di Poussin	
176	P. Belmonte	Quadro in tela, alto palmi Cinque once 5, largo palmi Tre once 11	Enea che porta Anchise sulle spalle dall'incendio di Troia; Ascanio e Creusa indietro	Pompeo Battoni	
177	Camera Notarile	Quadro in tavola, alto palmi Tredici once 10, largo palmi Nove once 8	La presentazione di nostro Signore al tempio	Paolo Bramero -1589-	
178	Parrocchia della Kalsa	Quadro in tela, semicircolare al di sopra alto palmi Quattordici, largo palmi Dieci	S. Alfio, S. Cirino, S. Francesco di Paola, S. Filadelfio e S. Andrea: In alto la Madonna col bambino e S. Giov:, e gloria di Angioli	Giuseppe Lo Sozzo	
179	Abolita compagnia di S. Cristina la Vetere	Quadro in tavola, alto palmi Quattordici, largo palmi Otto once 8	Cristo morto colle Marie, la Maddalena e S. Giovanni; In alto la Triade con gloria di Angioli; nei laterali S. Catarina e S. Francesco di Paola	Sullo stile di Woberck	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
180	Parrocchia di S. Antonio	Quadro in tela, semicircolare al di sopra alto palmi Quattordici once 6, largo palmi Dieci once 6	S. Carlo Borromeo in processione in occasione della peste	Zoppo di Ganci	Restituito in-forza di Ufficio dal Presidente della Commissione d'Istruzione pubblica dell'11 Aprile 1833
181	Spedale grande	Quadro in tavola alto palmi Dodici once 11, largo palmi Dieci once 9	L'avvento dello Spirito Santo nel Cenacolo; Appartiene allo stesso una lunetta alta palmi quattro, su cui è dipinta la Trinità	Simone Woberck Olandese	
182	P. Belmonte	Quadro in tela simile al n. 176	Il ratto di Cassandra	Pompeo Battoni	
183	G.C. dei Conti	Quadro in tela alto palmi Due once 10, largo palmi Tre	Cleopatra in atto di bere la perla disciolta	Scuola Veneziana	
184	Della R.a Dogana	Quadro in tela, alto palmi Due once 10, largo palmi Due	La Vergine assunta	Copia di Rubens	
185	Della Università	Quadro in tela, alto palmi Cinque once 5, largo palmi Sei	Copia del quadro di Pietro Novelli esistente nel cortile dello Spedale grande	Giuseppe Velasco	
186	G.C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Tre, largo palmi Due; con cornice dorata	S. Giuseppe bambino che dorme	Scuola Veneziana	
187	idem	Quadro in tela, alto palmi Cinque, largo palmi Otto once 6	La festa del Bucintoro di Venezia	idem	
188	idem	Quadro in tela, alto palmi Cinque, largo palmi Sette; con cornice a mistura	Paese con l'abbracciamento fraterno, e quantità di popolo	Copia di Paolo Brilli	
189	idem	Quadro in tela, alto palmi Tre once 8, largo palmi Cinque once 6; con cornice dorata	Lot colle due figlie	Scuola Veneziana	
190	idem	Quadro in tela, alto palmi Due once 10, largo palmi Due	La Madonna col bambino in seno	Copia	
191	idem	Quadro in tela, alto palmi Cinque once 6, largo palmi Quattro once 6	Erodiade, che riceve la testa di S. Giovanni Battista	Scuola Veneziana	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
192	G.C. dei Conti	Quadro in tela, alto palmi Due once 8, largo palmi Due	S. Vincenzo Ferrari che fa un miracolo ad una donna	Giacinto Calandrucci	
193	Dono del Marchese Haus	Quadro in tela, alto palmi Cinque, largo palmi Sette	Nettuno con una Ninfa alata	Scuola di Luca Giordano	
194	idem	Quadro in tela, della stessa misura dell'antecedente	Il Ratto di Dejanira	idem	
195	idem	Quadro in tela, alto palmi Cinque, largo palmi quattro	S. Rosalia in mezza figura	Andrea Vaccaro	
196	idem	Quadro in tavola, alto palmi cinque once 1, largo palmi Tre once 11	La cattura di Cristo		
197	idem	Quadro in tela, alto palmi Due once 9, largo palmi Cinque once 1	Battaglia sotto le mura di un castello	Aniello Falcone	
198	idem	Quadro in tela, alto palmi Cinque once 2, largo palmi Tre once 9	La Vergine seduta col bambino, e diversi angioletti		
199	idem	Quadro in tela, alto palmi Sei once 6, largo palmi Tre once 8	S. Sebastiano	Scuola Veneziana	
200	idem	Quadro in tela, alto palmi Cinque once 3, largo palmi Sei once 2	Abramo che adora gli Angioli	Mattia Preti, detto il Calabrese	
201	idem	Quadro in tavola centinato nella parte superior alto palmi Quattro once 2, largo palmi Tre once 3	La nascita e la sepoltura di Cristo	Polidoro Caldara da Caravaggio	
202	Dono del Marchese Haus	Quadro in tavola alto palmo Uno once 4, largo palmi Uno once 6	Cristo che sana il cieco	Polidoro Caldara da Caravaggio	
203	idem	Quadro in tavola, alto palmo Uno once 8, largo palmi Uno once 11	La discesa dello Spirito Santo	idem	
204	idem	Quadro in tavola, alto palmo Uno once 5, largo palmi Uno once 1	Mezza figura di donzella coronata di ulivo	Scuola di Luini	
205	idem	Quadro in tela, alto palmi quattro once 1, largo palmi Tre once 3	Sacra famiglia	Copia dello Schivone	

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
206	idem	Quadro in tela, alto palmi Cinque, largo palmi Tre once 8	S. Pietro seduto con gallo alla diritta		
207	idem	Quadro in tavola, alto palmi Due once 8, largo palmi quattro	Soggetto di storia dell'Antico testamento	Belisario Terenzio	
208	idem	Quadro in tavola della stessa misura dell'antecedente	Soggetto di storia dell'Antico testamento	idem	
209	idem	Quadro in tavola, alto palmi Due once 8, largo palmi Tre	Soggetto di storia dell'Antico testamento	idem	
210	idem	Quadro in tela, alto palmi Due once 5, largo palmi Tre	Paese rappresentante una delle quattro parti del giorno		
211	idem	Quadro in tela e della stessa misura	Paese rappresentante altra parte del giorno		
212 Ferrara	Dono del Marchese Haus	Quadro in tela, alto palmi Due once 5, largo palmi Tre	Paese rappresentante una delle quattro parti del giorno		
213	idem	Quadro in tela, della stessa misura	Paese		
214 Paderni	idem	Quadro in tela, alto palmi quattro once 8, largo palmi Tre once 11	La Maddalena in mezza figura	Copia del Guercino	
215	idem	Quadro in tela, alto palmi quattro once 8, largo palmi Tre once 10	S. Pietro in mezza figura	Idem	
216	idem	Quadro in tela, alto palmi Tre once 6, largo palmi Due once 10	La Sacra famiglia detta del passeggio	Copia di Raffaello	
217	idem	Quadro in tela, alto palmi Tre once 8, largo palmi Tre	Un amorino	Copia dello Schivone	
218	idem	Quadro in tela, alto palmi Due, largo palmo Uno once 7	La fuga in Egitto	Scuola di Giordano	
219	idem	Quadro in tela, alto palmo Uno once 10, largo palmo Uno once 6	La Madonna detta del Coniglio	Copia del Correggio	
220	idem	Quadro in tela, alto palmo Uno once 5, largo palmo Uno once 1	Il Salvatore col mondo		

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
221	idem	Quadro in rame, alto once Sette, largo once quattro	Testina, con bavaia alla spagnuola		
222	idem	Quadro in rame, alto palmo Uno once 4, largo once Undici	S. Francesco in orazione		
223	Dono del Marchese Haus	Quadro in tela, alto palmi Tre once sei, largo palmi due once 8	Lucrezia in mezza figura	Copia	
224 Ferrara	idem	Quadro in tavola, alto palmo uno, largo palmi tre once 2	Diversi puttini che ballano		
225 Paderni	idem	Quadro in tavola alto once undeci, largo palmo uno once 10	Bambocciata con zuffa di storpi		
226	idem	Quadro simile ed uguale	Bambocciata con ballo di vecchi	idem	
227	idem	Quadro in tela, alto palmi quattro once sette, largo palmi Sei once 6	La Danae	Copia del Tiziano	
228	Dono del Comune di Palermo	Disegno a lapis, alto palmi due once dieci, largo palmi Tre once 7	Il Paradiso	Copia del Morrealese fatta da Carlo La Barbera	
22	Dono di S. M. Ferdinando Secondo	Quadro in tela, alto palmi quattro, largo palmi tre	La Maddalena in mezza figura	Andrea Vaccaro	
230	idem	Quadro in tela, alto palmi cinque, largo palmi quattro	S. Paolo primo eremita	Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto	
231	Dono del Governo di Sicilia	Disegni in carta sopra tela	Dieci pezzi lucidati in contorno sul quadro rappresentante il Paradiso del Morrealese esistente nello Spedale maggiore di Palermo		
232	Gran Corte dei Conti	Quadro in tela, alto palmi tre once 10, largo palmi cinque once 4	Diverse Frutta	Scuola Napolitana	
233	idem	Quadro simile all'antecedente.	Diverse Frutta	idem	
234 Ferrara	Gran Corte dei Conti	Quadro in tela alto palmi tre once due, largo palmi due once sei	L'Angelo Gabriele		

Numero di Ordine	Provenienza	Materia e misura	Soggetto che rappresentano	Autori	Osservazioni
235	idem	Quadro simile ed uguale al precedente	La Concezione		
236 Paderni	idem	Quadro sopra lavagna alto palmi due once sei, largo palmo uno once due	Testa del Salvatore	Rosario Melluso	
237	idem	Quadro simile ed uguale all'antecedente	Testa di Madonna	Idem	
238	idem	Quadro in tela di once undici di quadro	Frutti		
239	idem	Quadro simile ed uguale	Frutti		
240	idem	Quadro in tela, alto once undici, largo palmo uno oncia una	Un cane bolognese		
241	idem	Quadro simile ed uguale	Un cane corso		
242	idem	Quadro in rame, alto once nove, largo once otto	S. Antonino che legge		
243	idem	Quadro in tela, alto once 10 e mezza, per palmo Uno once due	Fiori con una tazza		
244	idem	Quadro in tela, alto once sei, largo palmo uno once due e mezza	Veduta con architettura e figura		
245	idem	Stampa sopra raso in cornice di ciriegio	Testamento e ritratto di Luigi XVI in medaglia		
246	idem	Stampa in cornice di ciriegio	Apoteosi di Luigi XVI		
247	idem	Stampa in cornice come sopra	Ritratto di Maria Antonietta di Francia		
248	idem	Stampa in cornice di legno intarsiato	La nascita di Cristo		

- Si volti -

Oggi in Palermo li 22 Gennaio 1836 = Noi D. Mercurio Ferrara Deputato della Commissione di pubblica Istruzione ed Educazione; e D. Camillo Paderni Custode maggiore del Regalmuseo in questa Regia Università di Studj, ci siamo conferiti nel locale destinato alla conservazione dei Quadri, che compongono la quadreria del detto museo, ed avendo verificato il numero e la esistenza degli stessi, in esecuzione di Ministeriale del due Agosto 18trenta, da me infrascritto D. Mercurio Ferrara Deputato -come sopra ed incaricato specialmente degli stabilimenti letterarj, se ne fà la formale consegna a detto D. Camillo Paderni custode maggiore come sopra, il quale dichiara di avere ricevuto num. Dugento quaranta quadri e num.ro quattro stampe in cornici, come nel presente inventario fermato in triplice copia trovansi descritti; quindi abbiamo reciprocamente apposto la nostra firma in piè dello stesso, ed al margine di ogni foglio

Mercurio Ferrara Dep.to
Camillo Paderni Custode maggiore

Bibliografia

Bibliografia

Cristina Costanzo, Paola D'Avenia

Manoscritti

Archivio di Stato di Palermo ASPa, Mli, Carpetta 91, busta 2288, *Rapporto per S. E.*, 20 marzo 1831

Archivio di Stato di Palermo ASPa, *Notaio Giuseppe Serretta*, Notai stanza VI, Repertorio, n° d'ordine 216 e n° d'ordine 35452, 11 Febbraio, 14 Marzo, 15 Marzo, 18 Marzo, 21 Marzo, 27 Marzo, 31 Marzo, 4 Aprile 1821

Archivio del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" di Palermo, Serie amministrazione (anni 1178-1963), Busta 396. P. Marconi, «Discorso inaugurale», *Atti Pinacoteca*

Archivio del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" di Palermo, Carpetta 414, *Incrementi e variazioni delle collezioni del museo, Carte relative al trasporto di oggetti dall'Università al Museo e Inventari della Quadreria e del Museo dell'Università 1822-1830*, 1867

Archivio del Museo Archeologico regionale "Antonino Salinas" di Palermo, Carpetta 532, *Delibere Commissione Antichità e Belle arti 1866-1868*, 16 novembre 1867

Archivio del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" di Palermo, Serie Amministrazione (anni 1778-1963), Carpetta 538, *Intendenza di Belle Arti* (1826), *Registro di rapporto dal 1826 in poi*

Archivio del Museo Archeologico regionale "Antonino Salinas" di Palermo, Carpetta 670, *Museo Nazionale di Palermo*, 13 ottobre 1882

Archivio di stato di Palermo. Busta 2288. Cons. dei 20 marzo 1831, Sollecitazione alla Commissione, Rapporto per S.E.

Galleria Regionale della Sicilia, *Museo Nazionale di Palermo. Catalogo dei quadri esposti. Galleria dei quadri*

Archivio Storico Galleria d'Arte Moderna, Carpetta "Opere in deposito dal Museo Nazionale", 4 dicembre 1933

A. Airoldi, *Memorie per il custode dei quadri dell'università lasciato dal Principe di Belmonte in persona di D. Lazzaro Di Giovanni, in "Raccolte di scritture e documenti che riguardano le antichità e belle arti in Sicilia*, B.C.P. ms. aut. del sec. XIX, ai segni 4QqD42 n. 173 c.401r

I. Anders, *Inventario de Quadri Farnesiani nel Real Palazzo di Capodimonte fatto da Ignazio Anders Custode Maggiore di questa Real Galleria che umilia a Sua Eccellenza il Signor Marchese di Pescara e Vasto, Maggiordomo Maggiore di Sua Maestà Dio Guardi*, ms. 1799, Archivio di Stato di Napoli, Casa Reale Amministrativa, III inventario, s. Inventari, F.1

Inventari

Inventario della Quadreria del Museo della *Regia Università* di Palermo (1822), Archivio Storico del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas"

Inventario del Regal Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli Studi di Palermo, 1830, Archivio di Stato di Palermo, Misc. Arch, 1, n. 204

Inventario del Museo di Antichità e Belle Arti della *Regia Università* degli studi di Palermo (1857)

Inventario dei Beni storico-artistici del Museo Archeologico Regionale di Palermo "A. Salinas"

Inventario del Museo Nazionale di Palermo. *Registro dei quadri esposti e nei magazzini* (1897)

Inventario della Galleria d'Arte Moderna di Palermo

Inventario del Materiale d'arte medievale e moderna dello Stato e Comunale passato al Museo Nazionale di Agrigento

Inventario generale della Galleria Nazionale della Sicilia "Palazzo Abatellis"

Partitario disegni. Galleria Nazionale della Sicilia di Palermo

Partitario stampe. Galleria Nazionale della Sicilia di Palermo

Tesi di laurea

S. Campanella, *Le acquisizioni delle opere d'arte della Regia Università degli Studi di Palermo dal 1814 al 1838 attraverso i documenti dell'Archivio di Stato di Palermo*. Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2007-2008

P. D'Avenia, *Dal collezionismo al museo: la collezione Bressac*. Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2006-2007

G. Di Giovanni, *Inventario del Regal Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli Studi di Palermo. Alle origini del Museo (1767-1805)*. Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2012-2013

C. La Gala, *Le donazioni alla Pinacoteca della Regia Università dei Principi di Castelnuovo, di Campofranco e del re Francesco I*. Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2006-2007

M. Livaccari, *Alle origini della quadreria della Regia Università. La collezione Belmonte*. Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2006-2007

V. Manno, *La Regia Università degli Studi di Palermo. Acquisizioni di opere d'arte dopo il terremoto del 1823*. Università degli Studi di Palermo, relatore M.C. Di Natale, a.a. 2007-2008

M. Monti, *Inventario del Regal Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli Studj di Palermo". Il Museo dalla fondazione della Regia Università (1825-1823)*. Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2012-2013

L. Orlando, *Inventario del Regal Museo di Antichità e Belle Arti della Regia Università degli Studj di Palermo". Il* Museo *dal terremoto del 1823 (1823-1861)*. Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a. 2012-2013

A. Sorce, *La donazione di Ferdinando II di Borbone alla Regia università di Palermo*. Università degli Studi di Palermo, relatore Prof. M.C. Di Natale, a.a 2007-2008

Testi a stampa

1797 Bonaparte a Verona, catalogo della mostra a cura di G.P. Marchi, P. Marini, Venezia 1997

VIII Mostra di opere d'arte restaurate. Catalogo, schede a cura di M.G. Paolini, V. Scuderi, M. Stella, Palermo 1972

XI Catalogo di opere d'arte restaurate (1876-78), Palermo 1980

XII Catalogo di opere d'arte restaurate, Palermo 1984

V. Abbate, *Appunti per la committenza siciliana di Mattia Preti*, in "Bollettino d'Arte", 5, XLV, 1980

V. Abbate, *Dalla Quadreria privata alla pinacoteca pubblica: origini e vicende delle raccolte seicentesche della Galleria Regionale della Sicilia*, in *Pittori del Seicento a Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Napoli 1990

V. Abbate, *Pittori del Seicento a Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra, Napoli 1990

V. Abbate, *Quadrerie e collezionisti palermitani del '600* in *Pittori del Seicento a Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Napoli 1990

V. Abbate, *Il Palazzo, le collezioni, l'itinerario*, in G.C. Argan, V. Abbate, E. Battisti, *Palermo. Palazzo Abatellis*, Palermo 1991

V. Abbate, *Le collezioni della Galleria*, in S. Polano, *Carlo Scarpa a Palazzo Abatellis. L'allestimento della Galleria Nazionale della Sicilia*, catalogo della mostra, Milano 1991

V. Abbate, *Palermo, Galleria Regionale della Sicilia in Palazzo Abatellis, in Il disegno. Le collezioni pubbliche italiane*, a cura di A. Petrioli Tofani, S. Prosperi Valenti Rodinò, G.C. Sciolla, vol. II, Milano 1994

V. Abbate**,** *Collezionismo grafico a Palermo tra il Cinque e il Settecento: una traccia*, in *Maestri del Disegno nelle collezioni di Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Palermo 1995

V. Abbate, *Pittori del Seicento a Napoli: committenza e "fortuna" nel collezionismo palermitano,* in *Genio e passione. La pittura a Napoli da Battistello Caracciolo a Luca Giordano e le relazioni con la Sicilia*, catalogo della mostra a cura di N. Spinosa e V. Abbate, Napoli 1997

V. Abbate, *Il collezionismo e le quadrerie dal Cinquecento al Settecento*, in *Storia della Sicilia*, vol. IX, Roma 1999

V. Abbate, *La stagione del grande collezionismo, in Porto di mare. Pittori e Pittura a Palermo* (1570-1670), catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Napoli 1999

V. Abbate, *Ambienti e collezioni*, in *Wunderkammern siciliana: alle origini del museo perduto*, a cura di V. Abbate, Napoli 2001

V. Abbate, *Carlo Scarpa a Palazzo Abatellis e la nascita della Galleria Regionale della Sicilia (1954),* in *Viaggio nella pittura del Seicento. Quaranta capolavori da Palazzo Abatellis,* catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Caltanissetta 2001

V. Abbate, *Quaranta capolavori del Seicento. Il futuro delle collezioni di palazzo Abatellis, in Viaggio nella pittura del Seicento. Quaranta capolavori da Palazzo Abatellis*, a cura di V. Abbate, Caltanissetta 2001

F. Abbate, *Storia dell'Arte nell'Italia Meridionale*, vol. III, Roma 2001

V. Abbate, *Verso la grande Galleria Regionale della Sicilia ed un nuovo sistema museale***,** in *Viaggio nella pittura del Seicento. Quaranta capolavori da Palazzo Abatellis,* catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Caltanissetta 2001

V. Abbate, *Wunderkammern e meraviglie di Sicilia,* in *Wunderkammern siciliana: Alle origini del museo perduto*, a cura di V. Abbate, Napoli 2001

V. Abbate, *Due tele rinate,* in "*Per Salvare Palermo*", n. 4, Settembre-Dicembre 2002

V. Abbate, *Le collezioni*, in G.C. Argan, V. Abbate, E. Battisti, *Palazzo Abatellis*, Palermo 2003

V. Abbate, *Maria Accascina per il Museo di Palermo*, in *Storia, Critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale. Atti del Convegno Internazionale di Studi in onore di Maria Accascina*, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007

V Abbate, N. Spinosa, *Genio e passione: la pittura a Napoli da Battistello Caracciolo a Luca Giordano e le relazioni con la Sicilia*, Napoli 1997

M. Accascina, *Il Riordinamento della Galleria del Museo Nazionale di Palermo*, in "Bollettino d'Arte", 1929

M. Accascina, *L'ordinamento delle oreficerie del Museo Nazionale di Palermo*, in "Bollettino d'Arte", 1930

M. Accascina, *Ottocento Siciliano. Pittura*, Roma 1939

M. Accascina, *Le Mostre di Architettura Retrospettiva e Sindacale di Architettura a Palermo*, in "Architettura", XIX, 1940

H. Acton, *I Borboni di Napoli (1734-1825)*, Firenze 1997

S. Alloisi, scheda n. 32 (G.B. Gaulli, *Riposo in Egitto*, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Corsini), in *Giovan Battista Gaulli. Il Baciccio 1639-1709*, catalogo della mostra (Ariccia, Palazzo Chigi, 11 dicembre 1999-12 marzo 2000) a cura di M. Fagiolo, D. Graf, F. Petrucci, Milano 1999

V. Amico, *Lexicon, Dizionario topografico della Sicilia, tradotto dal latino ed annotato da G. Di Marzo*, *Chierico distinto della Real Cappella*, Palermo 1856

Archiepiscopus Panormitanus servari Mandavit pro anno MCMXV, Panormi ex typografia pontificia 1914

G.C. Argan, V. Abbate, E. Battisti, *Palazzo Abatellis*, Palermo 1991

G.C Argan, *Storia dell'arte italiana*, vol. 3, Firenze 1999

Art in Rome in Eghteenth Century, catalogo della mostra di Philaladelphia, Museum of Art, a cura di E.P. Bowron, J.J.Rishel, London 2000

Aspetti del collezionismo in Italia. Da Federico II al primo Novecento, a cura di V. Abbate, Palermo 1993

D. Astengo, *In carrozza verso l'Italia. Appunti su viaggi e viaggiatori fra '700 e '800*, Savona 1992

B. Aubè, *Studio sulla pubblica istruzione in Sicilia e particolarmente sulla storia dell'Università di Palermo*, trad. di C. Giordano, Palermo 1872

K. Baedeker, *Italy. Handbook for travellers*, III, *Southern Italy, Sicily, the Lipari Islands*, Koblenz 1867

C. Bajamonte, *La collezione di Giuseppe Velasco e il museo di Palermo dell'Ottocento*, "Quaderni di museologia e storia del collezionismo", collana di studi diretta da M.C. Di Natale, n. 5, saggi introduttivi di M.C. Di Natale, V. Abbate, S. La Barbera, Caltanissetta 2008

P. Balsamo, *Sulla istoria moderna del Regno di Sicilia. Memorie segrete dell'abate Paolo Balsamo*, Palermo 1848

P. Balsamo, *Memorie segrete sulla storia della città e dei dintorni,* con introduzione a cura di F. Renda, Palermo, 1969 (1ª ediz. Palermo, 1848)

G. Barbera, *Un'aggiunta al catalogo di Giovanni Odazzi*, in *Studi sul Barocco romano. Scritti in onore di Maurizio Fagiolo dell'Arco*, coordinamento scientifico di M.G. Bernardini, Milano 2004

G. Barbera, E. De Castro, *Prima idea. Bozzetti e modelli del Settecento e del primo Ottocento dalle collezioni di Palazzo Abatellis*, Palermo 2015

L. Barroero, V. Casale, G. Falcidia, F. Pansecchi, B. Toscano, *Pittura del Seicento e del Settecento. Ricerche in Umbria 2*, Treviso 1980

G. Bechi, *Pinacoteca di S. E. il sig. Principe di Cutò*, Palermo 1822

G. Bellafiore, *Palermo. Guida della città e dintorni*, Palermo 1956

D. Bernini, *Annibale Carracci e i "Fasti" di Alessandro Farnese*, in "Bollettino d"arte" 1968, LIII, II-III, aprile -settembre

R. Bernini, *La Collezione D'Avalos in un documento inedito del 1571*, in "Storia dell'Arte", 88 (1996)

L. Bica**,** *Palermo. L'asse dell'oriente*, Palermo 1980

S. Biondo, *Dall'adattamento a Museo alla nuova sistemazione museografica* in "Quaderni del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas"", 3, 1997

G. Bocchi, G. Sartori, *La sala degli Imperatori di Palazzo Ducale a Sabbioneta*, Sabbioneta 2015

L. Boglino, *I manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo*, Palermo 1884-1900

F. Bologna, *Lo Sposalizio di Santa Caterina di Annibale Carracci*, in "Paragone", 1956, 83

F. Bologna, *Francesco Solimena*, Napoli 1958

M.T. Bonaccorso, *L'ultimo dei grandi. Sulla mostra "Pietro Novelli e il suo ambiente"*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'arte medievale e moderna. Facoltà di Lettere. Università di Messina", n. 14, 1990

G. Bongiovanni, *Lazzaro Di Giovanni e un itinerario monumentale di Palermo del 1824,* in *La critica d'arte in Sicilia nell'Ottocento*. Palermo, a cura di S. La Barbera, Palermo 2003

G. Bozzo, *Le lodi dei più illustri siciliani trapassati ne' primi 45 anni del secolo XIX*, Palermo 1851

A. Brilli, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Bologna 1995

I. Bruno, *La pittura dell'Ottocento nella Sicilia Occidentale Artisti e mecenati*, in *La pittura dell'Ottocento in Sicilia*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2005

A brush with passion. Mattia Preti (1613-1699) - Paintings from north american collections in honor of the 400th anniversary of his birth, catalogo della mostra a cura di K. Sciberras - J.T. Spike, Firenze 2013

P. Calà Ulloa, *Il regno di Francesco I*, a cura di R. Moscati, Napoli 1933

Calendario per l'anno 1816, Palermo, dalla Stamperia Reale: Pitture, disegni e stampe donati dal Principe di Belmonte all'Università di Studi di Palermo, Palermo 1816

M.S. Calò Mariani, *Federico II collezionista e antiquario,* in *Aspetti del collezionismo in Italia: da Federico II al primo Novecento*, Palermo 1993

F.P. Campione, *Agostino Gallo: un enciclopedista dell'arte siciliana,* in *La critica d'arte in Sicilia nell'Ottocento*, a cura di S. La Barbera 2003

F.P**.** Campione, *La fortuna critica di Pietro Novelli nell'Ottocento*, in *La critica d'arte in Sicilia nell'Ottocento. Palermo*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2003

F. Cancellieri, *Memorie raccolte da Francesco Cancellieri intorno alla vita ed alle opere del pittore cavaliere Giuseppe Errante di Trapani*, Roma 1824

O. Cancila, *Palermo*, Bari 2006

O. Cancila, *Storia dell'università di Palermo dalle origini al 1860*, Roma-Bari 2006

O. Cancila, *La vicenda dell' "arco scemo" e il ritorno dei Teatini*, in *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo. Origini, vicende ed attuale assetto*, Bagheria 2007

V. Capitano, *G. V. Marvuglia. Architetto, ingegnere, docente*, Palermo 1984

F. Capobianco, scheda (Corrado Giaquinto, *La traslazione delle reliquie dei Santi Acuzio ed Eutichete,* Palermo, Galleria Regionale della Sicilia), in *Corrado Giaquinto il cielo e la terra*, catalogo della mostra a cura di M. Scolaro, Argelato 2005

Capolavori del Seicento da Palazzo Abatellis, catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Caltanissetta 2001

V. Casale, scheda n. 121 (G. Odazzi, *Riposo in Egitto*, Scandolaro, Foligno, chiesa di San Sebastiano), in *Il costume e l'immagine pittorica nel Seicento umbro*, catalogo della mostra (Foligno, chiesa di San Domenico, 8 settembre-21 ottobre 1984), Firenze 1984

G. Cassata, *Un angelo per il Palazzo. Percorso dall'Abatellis al Chiaromonte Steri*, in *Organismi : Il Sistema museale dell'Università di Palermo*, a cura di Aldo Gerbino, supplemento a Plumelia, Almanacco di cultura/e, Palermo 2012

A. Catalano, scheda n.20 (Corrado Giaquinto, *La traslazione delle reliquie dei Santi Acuzio ed Eutichete,* Palermo, Galleria Regionale della Sicilia), in *Giaquinto. Capolavori dalle corti in Europa*, catalogo della mostra a cura di C. Strinati, E. Gabrielli, Milano 1993

R. Cedrini, G. Tortorici Montaperto, *I palazzi palermitani nel '700 tra storia e memoria*, Palermo 1997

R. Cedrini, G. Tortorici Montaperto, *Repertorio delle dimore nobili e notabili nella Sicilia del XVIII secolo*, Palermo 2003

R. Cinà, *Conoscitori nella Sicilia del Settecento: Padre Fedele da San Biagio*, in *La critica d'arte in Sicilia nell'Ottocento. Palermo*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2003

I. Cioffi, *Recensione alla mostra Giaquinto. Capolavori dalle corti in Europa* (Bari 1993), in "The Burlington magazine", CXXV, 1085, 1993

R. Cioffi, *Musei e cultura artistica a Napoli tra Otto e Novecento. Adolfo Venturi e la Regia Pinacoteca* in *Archivio di Adolfo Venturi: Incontri venturiani*, (22.01-11.06-1991), Pisa 1995

La Collezione del Marchese Haus, a cura di M.G. Mazzola, premessa di V. Abbate, Palermo 2007

La Collezione Farnese. I dipinti lombardi, liguri, veneti, toscani, umbri, romani, fiamminghi. Altre scuole. Fasti farnesiani, vol. 2, Museo Nazionale di Capodimonte, Napoli 1995

L. Collobi Ragghianti, *Dipinti Fiamminghi* in *Italia 1420-1570*, Milano 1990

V.I. Comparato, *Viaggiatori inglesi in Italia tra Sei e Settecento: la formazione di un modello interpretativo*, in "Quaderni storici", 42, III, 1979

M. Confalone, scheda n.4 (Michele Desubleo, *Ulisse e Nausicaa*, Napoli, Museo di Capodimonte), in *Museo di Capodimonte*, a cura di N. Spinosa, M. Utili, Milano 2002, p. 130

Conferimento della laurea Honoris Causa in Storia dell'Arte a Reinhold Würth, Università degli studi di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia, 10 Maggio 2007

P. Corrao, *I Ventimiglia: alle origini di un potere signorile*, in "Nuove effemeridi. Rassegna trimestrale di cultura", XXVII (1994)

P. Corrao, *Un dominio signorile nella Sicilia tardomedievale. I Ventimiglia nel territorio delle Madonie (sec. XIII-XV). Un saggio ipertestuale*, in "Reti Medievali - Rivista", II.1 (2001), www.dssg.unifi.it/_RM/rivista/iper/venti.htm

G. Costantino, *La collezione Sinatra, paesaggi di Francesco Lojacono e altri temi della pittura siciliana tra '800 e '900 in allievi e epigoni*, Caltanissetta 1997

G. Costantino, *La quadreria regionale di Agrigento: storia delle raccolte medievali e moderne dell'ex Museo Civico e della loro nazionalizzazione*, Palermo 2012

La critica d'arte in Sicilia nell'Ottocento, a cura di S. La Barbera, Palermo 2003

G. Daita, *Relazione sul Real Museo di Palermo e sullo stato delle Antichità di Sicilia*, Palermo 1873

P. D'Alconzo, *La tutela del patrimonio archeologico nel Regno di Napoli tra Sette e Ottocento*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée", vol. 113 (2001, 2)

P. D'Alconzo, G. Prisco, *Restaurare, risarcire, supplire. Slittamenti semantici ed evidenze materiali: alle origini di una 'vernice' per i dipinti vesuviani*, in "Bollettino ICR" 10-11 2005

F. Dallasta, C. Cecchinelli, *Bartolomeo Schedoni. Pittore emiliano*, Parma 1999

F. Dallasta, C. Cecchinelli, *Bartolomeo Schedoni a Parma*, Parma 2002

F. Dallasta, *Aggiornamenti su Bartolomeo Schedoni*, "Aurea Parma", LXXXVIII, I, gennaio/aprile 2004

F. Dallasta, *Un'impresa decorativa di Gambattista Schedoni e nuove acquisizioni sul fratello Bartolomeo*, in "Aurea Parma", anno XXCVIII, fasc. II, maggio-agosto 2014

D. D'Andrea, *La "Guida per la Sicilia" di Giovanna Power,* in "Naturalista siciliano", S. IV, XXXVI (2), 2012

B. Daprà, *Micco Spadaro: Napoli ai tempi di Masaniello*, catalogo della mostra, Napoli 2002

A.C. D'Aviler, *Cours d'Architecture* (1691), in *L'uso dello spazio privato nell'età dell'Illuminismo*, atti del convegno (Firenze 9-11 giugno 1994), a cura di G. Simoncini, Firenze 1995

C. De Benedictis, *Per la storia del collezionismo italiano. Fonti e documenti*, Ponte alle Grazie, Firenze 1991

A.C.M. De Bodin Baron de Galembert, *Souvenirs d'un voyage en Sicile*, Autun 1861

P. Leone De Castris, *Museo Nazionale di Capodimonte. Dipinti dal XIII al XVI secolo*, Napoli 1999

E. De Castro, *Sulle tracce di una "Allegoria dai Fasti di Alessandro Farnese" a Palazzo Abatellis*, in *Una vita per il patrimonio artistico. Contributi in onore di Vincenzo Scuderi*, a cura di E. D'Amico, Palermo 2013

E. De Castro, *L'Abramo e i tre angeli fra privato collezionismo e committenza religiosa*, in *Mattia Preti nel quarto centenario della nascita. La pittura di Mattia Preti nei musei siciliani*, a cura di G. Barbera, G. Cassata, E. De Castro, Palermo 2014

E. De Castro, *Dalla collezione Bressac alla Galleria di Palazzo Abatellis. Profilo della fortuna museale dei bozzetti di pittura del Settecento, in Prima Idea. Bozzetti e modelli del Settecento e del primo Ottocento dalle collezioni di Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra a cura di G. Barbera , E. De Castro, Palermo 2015

A. De Franciscis, *Per la storia del museo nazionale di Napoli,* in "ASPN", numero XXX, 1944-46

A. De Franciscis, *Il museo nazionale di Napoli*, Napoli, 1963

R. Delogu, *La Galleria Nazionale della Sicilia*, Roma 1962 (Seconda ed. 1977)

Dennis d'Etruria: vita e viaggi dello scopritore degli Etruschi, traduzione di D. Mantovani, Siena 1992

G. Dennis, *Handbook for travellers in Siciliy*, London 1864

A. Denunzio, *Gli esordi di Carlo di Borbone a Napoli: i primi trasferimenti delle raccolte farnesiane*, in *Ricerche sull'arte a Napoli in età moderna. Scritti in onore di Giuseppe De Vito*, Napoli 2014

S. De Majo, *Francesco I di Borbone, re delle Due Sicilie*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 49, Roma 1997

A. De Poli, M. Piccinelli, N. Poggi, *Dalla casa-atelier al museo. La valorizzazione museografica dei luoghi dell'artista e del collezionista*, Milano 2006

C. De Seta, *L'Italia del Grand Tour. Da Montaigne a Goethe*, Napoli 1992

C. De Seta, L. Di Mauro, *Palermo*, Bari 2002

F. De Spucches (San Martino), *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni* (1923), I, Palermo 1924

G. De Vito, *Il Maestro dell'Annuncio ai pastori*, in *Civiltà del Seicento a Napoli,* catalogo mostra, II vol, Napoli 1984

V. Di Giovanni, *Palermo restaurato*, ms. 1615 ca, a cura di M. Giorgianni e A. Santamaura, Palermo 1989

L. Di Giovanni, *Le opere d'arte nelle chiese di Palermo*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2000

G. Di Marzo, *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, vol. IV, II serie, vol. XIV, Sala Bolognese, rist. 1974

G. Di Marzo, *Dizionario topografico della Sicilia di Vito Amico tradotto dal latino ed annotato da Gioacchino Di Marzo Chierico distinto della Real Cappella Palatina*, II, Palermo 1856

G. Di Marzo, *Delle Belle Arti in Sicilia dal sorgere del secolo XV alla fine del XVI*, Palermo 1862

G. Di Marzo-Ferro, *Appendice alla storia del regno di Sicilia del Di Blasi dall'anno 1774 sino al 1860*, Palermo 1867

S. Di Matteo, *Il Grande Viaggio in Sicilia*, Palermo 2008

L. Di Mauro, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi (Dal Grand Tour al Baedeker)* in *Storia d'Italia*, V, *Il paesaggio*, Torino 1982

M.C. Di Natale, *Dal Collezionismo al museo* in *La pittura dell'Ottocento in Sicilia*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2005

M.C. Di Natale, *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2006

M.C. Di Natale, *Dal 'meraviglioso' alla scienza del vedere. Il Regio Museo dell'Università di Palermo,* in *Organismi: Il Sistema museale dell'Università di Palermo*, a cura di A. Gerbino, supplemento a Plumelia, Almanacco di cultura/e, Palermo 2012

V. Di Piazza, *Paolino Girgenti*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. II, a cura di M.A. Spadaro, Palermo 1993

G. Di Stefano, *Pietro Novelli il Monrealese,* a cura di A. Mazzè, Palermo 1989

C.A. Di Stefano e S. Moscati, *Palermo, Museo Archeologico*, Novecento, Roma-Bari 1992

Dizionario dei Siciliani illustri (1939), ristampa anastatica Palermo 1993

M. Donato, *La Pinacoteca Zelantea di Acireale*, Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale 1992

M. D'Orsi, *Corrado Giaquinto*, Roma 1958

P. Emiliani Giudici, *Scritti sull'arte in Sicilia* (1837), con prefazione di P. e G. Giudici, Caltanissetta 1988

Enciclopedia dell'arte Garzanti, Milano ed. 2007

Enciclopedia Europea Garzanti, Milano 1986-1987

La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo. Origini, vicende ed attuale assetto, a cura di G. Purpura, Palermo 2007

Fasti Farnesiani. Un restauro al Museo archeologico di Napoli, Napoli 1988

A. Filangieri di Candida, *Monumenti ed oggetti d'arte trasportati da Napoli a Palermo nel 1806*, in "Napoli Nobilissima", 10, 1901

T. Fittipaldi, *Disegni napoletani nella Galleria Nazionale di Palermo*, in "Arte Cristiana", LXV, 10, 1977

M. Fratarcangeli, *Caligola, Svetonio e i Dodici Cesari in età moderna, Persistenza iconografica di un soggetto dannato*, in *Caligola. La trasgressione al potere*, catalogo della mostra a cura di F. Coarelli, G. Ghini, Roma 2013

A. Gallo, *Elogio storico di Pietro Novelli*, terza edizione, Palermo 1830

A. Gallo, *Notamento alfabetico di pittori e musaicisti siciliani ed esteri che hanno lavorato pure per la Sicilia, ricavato in rari manoscritti dal Mongitore*, ms. (XV.H.17) sec. XIX, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, Palermo 2000

Gazzetta Britannica, a. IV, n. 19, 6 maggio 1812

C. Geddo, *Leonardeschi tra Lombardia ed Europa: i 'Giampietrino' della Mitteleuropa,* in *Lombardia ed Europa. Incroci di storia e cultura,* a cura di D. Zardin, Milano 2014

C. Gelao, scheda I.3 (Corrado Giaquinto, *La traslazione delle reliquie dei Santi Acuzio ed Eutichete, Palermo*, Galleria Regionale della Sicilia), in *Intorno a Corrado Giaquinto. Acquisizioni, donazioni, restauri*

1993 – 2004, catalogo della mostra a cura di C. Gelao, Bari 2004, pp. 38-39

M. Gentile, *Pirro Marconi e il "Rinnovamento "degli anni Trenta. L'allestimento della Pinacoteca del Museo Nazionale di Palermo* in "Quaderni del Museo Archeologico Regionale *Antonino Salinas*", 5, 1999

S. Ginzburg Carignani, *Annibale Carracci a Roma: gli affreschi di Palazzo Farnese*, Roma 2000

M. Giuffrè, *La Regia Università degli Studi di Palermo nella casa dei Teatini in via Maqueda: da Giuseppe Venanzio Marvuglia ad Antonio Zanca (1814-1934)*, in *L'Università di Roma "La Sapienza" e le Università italiane*, a cura di B. Azzaro, Roma 2008

M. Giuffrè, *Palermo. La cultura dell'abitare fra tradizione e rinnovamento*, in *L'uso dello spazio privato nell'età dell'Illuminismo*, atti del convegno (Firenze 9-11 giugno 1994), a cura di G. Simoncini, Firenze 1995

A. Giuffrida, *La Deputazione del Regno e la riforma della finanza pubblica siciliana del 1810*, in M. Andaloro, G. Tomasello (a cura di), *Sicilia 1812 Laboratorio costituzionale la società la cultura le arti,* Palermo 1812

R. Graditi, *Il Museo ritrovato. Il Salnitriano e le origini della museologia a Palermo*, Palermo 2003

S. Grasso, *Appunti sui disegni figurativi di Pietro Novelli*, in *Pietro Novelli e il suo ambiente*, catalogo della mostra, Palermo 1990

P. Griffo, G. Zirretta, *Il Museo Civico di Agrigento un secolo dopo la sua fondazione*, Palermo 1964

C. Guastella, *Ricerche su Giuseppe Alvino detto il Sozzo e la pittura a Palermo alla fine del Cinquecento*, in *Contributi alla storia della cultura figurativa nella Sicilia occidentale tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo*, atti della giornata di studio su Pietro D'Asaro (Racalmuto, Auditorium di S. Chiara, 15 febbraio 1985), Palermo 1985

Guida storico-statistica monumentale dell'Italia e delle isole di Sicilia, Malta, Sardegna e Corsica. XI edizione, Milano 1860

M. Guttilla, *Vito D'Anna: esordi e presentimenti*, Palermo 2005

J. Hall, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, Milano 2002

Hittorff J.I., Zanth L., *Architecture moderne de la Sicile* (Parigi 1835), a cura di L. Foderà, Palermo 1983

Hooper-Greenhill E., *I musei e la formazione del sapere. Le radici storiche, le pratiche del presente*, Frignano (CN) 2005

Intorno a Giaquinto, acquisizioni, donazioni, restauri 1933-2004, catalogo della mostra (Pinacoteca Provinciale di Bari 20 novembre-27 febbraio 2005) a cura di C. Gelao, Bari 2004

The illustrated Bartsch, vol. 72, ed. New York 1998

A. Joanne, *Guide du voyageur en Europe*, Paris 1860

Joos van Cleve: Leonardo Des Nordens, catalogo della mostra a cura di P. van den Brink, Aachen 2011

S. La Barbera, *Lazzaro Di Giovanni e il suo manoscritto*, in L. Di Giovanni, *Le opere d'arte nelle chiese di Palermo*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2000

S. La Barbera, *Note sulla letteratura artistica siciliana nei secoli XVIII-XIX*, in L. Di Giovanni, *Le opere d'arte nelle chiese di Palermo*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2000

S. La Barbera, *La critica d'arte a Palermo nell'Ottocento: alcuni aspetti del dibattito sulle Belle Arti*, in *La critica d'arte in Sicilia nell'Ottocento. Palermo*, a cura di S. La Barbera, Palermo 2003

R. La Duca, *La città perduta. Cronache palermitane di ieri e di oggi*, introduzione di R. Giuffrida, quarta serie, Palermo 1978

R. La Duca, *Repertorio bibliografico degli edifici pubblici e privati di Palermo. Parte prima. Gli edifici entro le mura*, Palermo 1994

I. La Lumia, *Carlo Cottone Principe di Castelnuovo,* in *Storie siciliane*, IV, Palermo 1884

S. Lanza, *Guida del viaggiatore in Sicilia*, Palermo 1859

R. Lattuada, *Novità per Francesco Solimena, Mattia Preti e Francesco Fracanzano dalla collezione del Marchese Haus a Palazzo Abatellis*, in "Valori tattili", 5/6, gennaio - dicembre 2015

R. Levi Pisetzky, *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino 1978

G. Lo Jacono, *Alle origini del Museo di Palermo*, in "Quaderni del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", I, Palermo 1995

R. Longhi, *Battistello*, in "L' Arte", XVIII, 1915, fasc.1 pp. 58-75, fasc. 2

F. Lo Piccolo, *Il Real Sito di Boccadifalco presso Palermo*, in *Siti reali borbonici in Sicilia*, Palermo 1999

L'Università di Palermo, Roma 1940

Maestri del Disegno nelle collezioni di Palazzo Abatellis, catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Palermo 1995

G. Malafarina, scheda n. 194 (*Allegoria della conquista della Fiandra*, Palermo Galleria Nazionale), in *L'opera completa di Annibale Carracci*, presentazione di P.J. Cooney, apparati critici e filologici di G. Malafarina (Classici dell'Arte Rizzoli), Milano 1976

D. Malignaggi, *La pittura del Settecento a Palermo*, Palermo 1979

D. Malignaggi, *I "Dialoghi familiari sopra la pittura" di Padre Fedele Tirrito da San Biagio*, in *Le Arti in Sicilia nel Settecento. Studi in memoria di Maria Accascina*, Palermo 1986

D. Malignaggi, *Storiografia e collezionismo fra Settecento e Ottocento*, in *Maestri del Disegno nelle collezioni di Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Palermo 1995

D. Malignaggi, *Il disegno decorativo dal Rinascimento al Barocco*, in *Splendori di Sicilia. Arti Decorative dal Rinascimento al Barocco*, a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001

A. Mango di Casalgerardo, *Nobiliario di Sicilia*, Bologna 1970, ristampa anastatica, vol. II, Palermo 1912-1915

P. Marconi, *Il Rinnovamento*, in "Giornale di Sicilia", 18 Luglio 1930

P. Marconi, *Il Museo Nazionale di Palermo*, Palermo 1932

Maria Accascina e il Giornale di Sicilia 1934-1937, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2006

Mattia Preti tra Roma Napoli e Malta; celebrazione di Mattia Preti, catalogo della mostra a cura di M. Utili, Napoli, 1999

Mattia Preti nel quarto centenario della nascita (1613-1699): la pittura di Mattia Preti nei musei siciliani, a cura di G. Barbera, G. Cassata, E. De Castro, Palermo 2014

M.C. Mazzi, *Tommaso Puccini: un provinciale "cosmopolita"*, in "Bollettino d'Arte", VI, LXXI, 1986, 37-38

M.C. Mazzi, *In viaggio con le muse: spazi e modelli del museo*, Firenze 2005

M.G. Mazzola, *La Collezione della Marchesa di Torrearsa*, Palermo 1993

V.O. Mazzola, *Archivio del Museo Archeologico "A. Salinas" di Palermo* in *Gli Archivi non statali in Sicilia*, Soprintendenza archivistica per la Sicilia, Palermo 1990

G. Mendola, *I duecento anni della donazione del Principe di Belmonte*, in *1954-2014. Sessanta anni della Galleria e delle sue collezioni a Palazzo Abatellis,* a cura di G. Barbera, Messina 2015

G. Meli, *La Pinacoteca del Museo Nazionale di Palermo, dell'origine, del progresso e delle opere che contiene*, Palermo 1873

G. Meli, *Nota intorno a Giuseppe Albina detto il Sozzo*, in "Archivio Storico Siciliano", N.S., a.IV, 1879

V. Migliore, *Itinerario per le vie, piazze, vicoli e cortili della città e contorni di Palermo con un cenno di ciò che avvi della considerazione del viaggiatore in detta città e dintorni opera utilissima ad ogni autorità, e funzionario delle amministrazioni civili, e giudiziarie, ai forestieri, ed a qualunque ceto di persone per Vincenzo Migliore di Siracusa*, Messina 1824

A. Milanese, *Il Museo Reale di Napoli al tempo di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte", S. III, A. XIX-XX, 1996-1997

F. Milizia, *Principj di architettura civile*, vol. II, *Libro Terzo. Della distribuzione* (1781), in *L'uso dello spazio privato nell'età dell'Illuminismo*, atti del convegno (Firenze 9-11 giugno 1994), a cura di G. Simoncini, Firenze 1995

C. Minieri Riccio, *La Real Fabbrica degli arazzi della città di Napoli*, Napoli 1879

A. Fina Mogavero, *I Ventimiglia: Conti di Geraci e Conti di Collesano, Baroni di Gratteri e Principi di Belmonte*. *Correlazione storico-genealogica*, Palermo 1980

Monografie relative all'arte nella Biblioteca di Palazzo Abatellis. Elenco classificato, a cura di A. Armanio, V. Gerbasi, S. Sanò, Palermo 2003

N.M.T. Montesanto, *Giuseppe Errante*, in "Archivio Storico Siciliano", serie IV, vol. XVII-XVIII, Palermo 1991-1992

P. Morello, *Palazzo Abatellis. Il maragma del Maestro Portulano da Matteo Carnilivari a Carlo Scarpa*, Treviso 1989

F. Moro, *Una rilettura dei fasti farnesiani: Sebastiano Ricci, Paolo Pagani e Giovanni Evangelista Draghi*, in "Paragone Arte", LXI - terza serie, 94 (729) 2010

A. Morreale, *Libri, quadri e artificiose machine. L'inventario di Don Marco Gezio Cappellano della Cattedrale di Palermo*, Palermo 1990

V. Mortillaro, *Guida per Palermo e pei suoi dintorni*, Palermo 1829

R. Moscheo, *Ipazia in Sicilia. Scienza al femminile nella Sicilia dell'Ottocento*, in "Naturalista siciliano", S. IV, XXXVI (2), 2012

A. Mottola Molfino, *Il Libro dei Musei*, Torino 2003

Musei e Collezioni di Sicilia, a cura di R. Carchiolo e con introduzione di M.C. Ruggeri Tricoli, Palermo 1999

Il Museo civico di Piacenza in palazzo Farnese, a cura di S. Pronti, Piacenza 1988

Museo Nazionale di Palermo, *Catalogo dei quadri esposti*, a cura di G, Meli, Palermo 1873

L. Natoli, *Storia di Sicilia*, a cura di M. Ganci, Palermo 1979

Opere d'arte dal XII al XVII secolo. Interventi di restauro ed acquisizioni culturali, Assessorato Regionale dei Beni Culturali Ambientali e pubblica istruzione, attività divulgativa e didattica 1987, Palermo 1987

Ordo divinum officium recitandi sacrumque peragendi juxa kalendarium perpetuum in usum Archidioecesos Panormitanae quem Eminent.mus ac Rev.mus Dominus Alexander titulo SS. Andreæ et Gregorii in monte cœlio Presbytr Cardinalis Lualdi Dei et Apostolicæ sedis gratia Archiepiscopus Panormitanus servari Mandavit pro anno MCMXV, Panormi ex typografia pontificia 1914

G.E. Ortolani, *Biografia degli uomini illustri della Sicilia*, Napoli 1817-18

Ottocento siciliano. Dipinti di Collezioni private agrigentine, catalogo della mostra a cura di G. Barbera, Napoli 2001

G. Padovani, *Guido III Rangoni: gusto e committenza nella Parma farnesiana del Seicento,* eBook 2012

Padre Fedele da San Biagio, *Dialoghi familiari sopra la pittura difesa ed esaltata* 1788, a cura e con introduzione di Diana Malignaggi, Palermo 2002

P. Palazzotto, *Cronache d'arte ne "La Cerere" di Palermo (1823-1847)* in *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, a cura di R. Cioffi e A. Rovetta. Atti del convegno Milano 30.11-1.12.2006, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 2008

P. Palazzotto, *La realtà museale a Palermo tra l'Ottocento e i primi decenni del Novecento*, in *Enrico Mauceri (1869-1966) - Storico dell'arte tra* connoisseurship *e conservazione*, Atti del Convegno Internazionale di Studi a cura di S. La Barbera, Palermo 2009

P. Palazzotto, *Aspetti museologici del Regio Museo dell'Università di Palermo*, in *Cinquantacinque racconti per i Dieci anni. Scritti di Storia dell'Arte*, a cura del Centro Studi sulla civiltà artistica dell'Italia meridionale "Giovanni Previtali", collana "I racconti di Efesto", 1, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2013

P. Palazzotto, *Dal museo della Regia Università al Museo Nazionale di Palermo* in *1954-2014. Sessanta anni della Galleria e delle sue collezioni a Palazzo Abatellis*, a cura di G. Barbera, Messina 2015

G. Palermo - G. Di Marzo Ferro, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni riprodotta su quella del Cav. D. Gaspare Palermo dal beneficiale Girolamo Di Marzo-Ferro regio cappellano curato dei reali veterani*, Palermo 1858

N. Palmieri. *Saggio storico e politico sulla costituzione del Regno di Sicilia* (1847), ristampa a cura della Assemblea Regionale e con introduzione di E. Sciacca, Palermo 1972

M.G. Paolini, scheda n. 32 (G. Odazzi, *La Sacra Famiglia con i santi Anna, Gioacchino ed Elisabetta*, Palermo, chiesa di Santa Teresa alla Kalsa), in *Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Sicilia occidentale. XI Catalogo di opere d'arte restaurate (1976-78)*, Palermo 1980

A. Paolucci, *Museo Italia: diario di un soprintendente-ministro*, Livorno 1996

L. Pascoli, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni*, Roma 1730-1736, edizione critica dedicata a V. Martinelli, Perugia 1992 (*Di Giovanni Odasi*, a cura di D. Gallavotti Cavallero, pp. 824-835)

La peinture italienne au XVIII siècle, catalogo della mostra, Parigi 1960

F. Perez, *Inaugurazione,* Tipografia del Giornale di Sicilia, Palermo 1873

A. Petti, *Guida pittorica*, Napoli 1855

L. Piale, *Guide to Naples and Sicily*, Roma 1847, II

S. Piazza, *Architettura e nobiltà. I palazzi del Settecento a Palermo*, Palermo 2005

Pietro Novelli e il suo ambiente, catalogo della mostra, Palermo 1990

S. Pipitone, *Camillo Paderni e il museo dei gessi della Real Università di Palermo. Francesco Paderni e Giuseppe Scaglione litografi,* in *Neoclassicismo e aspetti accademici. Disegnatori e incisori siciliani* a cura di D. Malignaggi, Palermo 2004

Pittori trapanesi dell'800, catalogo della mostra a cura di V. Scuderi, Trapani 1954

La pittura dell'Ottocento in Sicilia, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2005

La pittura di paesaggio in Italia. L'Ottocento, a cura di C. Sisi, Milano 2003

G. Podestà, *I viaggiatori stranieri e l'Italia*, Milano 1963

S. Polano, *Carlo Scarpa. Palazzo Abatellis. L'allestimento della Galleria Nazionale della Sicilia, Palermo 1953-54*, catalogo della mostra, Milano 1989

Porto di mare 1570-1670: pittori e pittura a Palermo tra memoria e recupero, catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Napoli 1999

G. Porzio, scheda n. 6 (Corrado Giaquinto, *La traslazione delle reliquie dei Santi Acuzio ed Eutichete*, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia), in *Prima Idea. Bozzetti e modelli del Settecento e del primo Ottocento dalle collezioni di Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra a cura di G. Barbera, E. De Castro, Palermo 2015

D. Posner, *Annibale Carracci. A study in the Reform of italian painting around 1590*, London 1971

F. Pottino, *Il museo diocesano di Palermo*, Palermo 1969

J. Villepreux Power, *Guida per la Sicilia*, Napoli 1842, rist. anast. a cura di M. D'Angelo, Messina 1995

T. Pugliatti, *Pittura del Cinquecento in Sicilia. la Sicilia occidentale 1484-1557*, Napoli 1998

T. Pugliatti, *Pittura della Tarda Maniera nella Sicilia Occidentale (1557-1647)*, Palermo 2011

G. Purpura, *Il convento dei Teatini, l'oratorio di San Giuseppe dei Falegnami e la nascita della Regia università degli Studi di Palermo*, in *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Palermo. Origini, Vicende ed attuale assetto*, a cura di G. Purpura, Palermo 2007

Raccolta di quadri di S. E. il sig. Duca D. Corrado Ventimiglia de' Marchesi di Geraci in Palermo, Palermo 1839

O. Raggio *Storia di una passione: cultura aristocratica e collezionismo alla fine dell'ancien régime*, Venezia 2000

F. Renda, *Dalle riforme al periodo costituzionale (1734-1816)*, in *Storia della Sicilia*, vol. IV, Napoli 1979

F. Renda**,** *Storia della Sicilia dalle origini ai giorni nostri*, Palermo 2001

J.C. Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile*, 1781-1786, in *In viaggio nell'Italia del Sud da Napoli a Malta*, catalogo a cura di S. Salamon e E. Rollier, introduzione di S. Zuffi, Torino 2007

C. Ridolfi, *Le maraviglie dell'arte overo le vite degli illustri pittori veneti e dello Stato*, Venezia 1648

A. Salinas, *Del Museo Nazionale di Palermo e del suo avvenire. Discorso inaugurale per la solenne apertura della R. Università degli studj di Palermo letto addi 16 di novembre del 1873 da Antonio Salinas*, Palermo 1873

A. Salinas, *Del Real Museo di Palermo*, Palermo 1873

A. Salinas, *Breve guida del Museo nazionale di Palermo,* Palermo 1875

G. Salvagio, *Il "contenitore" Museo e i servizi annessi al tessuto urbanistico* in "*Fare scuola al Museo Archeologico* "Antonio Salinas*" di Palermo*", Proposte di 5 itinerari didattici, Palermo 2000

L. Sampolo, *La Real Accademia degli studi di Palermo. Narrazione storica*, Palermo 1888

L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. II, a cura di M.A. Spadaro, Palermo 1993

R. Schaer, *L'invention de musées* (Paris 1993), tradotto *Il Museo. Tempio della memoria*, Trieste 1996

E. Schleier, *Un affresco poco noto e due modelli inediti di Giovanni Odazzi*, in «Paragone», 339, 1978

G.C. Sciolla, *Studiare l'arte. Metodo, analisi ed interpretazione delle opere e degli artisti*, Torino 2001

V. Scuderi, *Pietro Novelli*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. II, a cura di M.A. Spadaro, Palermo 1993

G. Sestieri, *La pittura del Settecento*, Torino 1988

G. Sestieri, B. Daprà, *Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro: paesaggista e cronista napoletano*, Milano 1994

C. Siracusano, *La pittura del Settecento in Sicilia*, Roma 1986

G. Sommariva, *Palazzi nobiliari di Palermo*, Palermo 2004

F.A. Spagna, *Illustrazione dell'Istituto Agrario Castelnuovo,* Palermo 1897

J.T. Spike, *Mattia Preti*, *catalogo ragionato dei dipinti*, Firenze 1999

N. Spinosa, *Notizie su Corrado Giaquinto, sui lavori per la Reggia di Caserta e per il Palazzo Reale di Napoli, sulla Quadreria del Palazzo Reale di Capodimonte, su Giovanni Maria Bibiena e su Antonio Joli*, in *Le Arti figurative a Napoli nel Settecento*, coordinamento di N. Spinosa, Napoli 1979

M. Starke, *Travels in Europe between the years 1824 and 1828 comprising an historical account of Sicily, with particular information for strangers in that Island*, London 1828

Stato personale del Clero della città ed Archidiocesi di Palermo1915 anno IX, Palermo 1915, in *Ordo divinum officium recitandi sacrumque peragendi juxa kalendarium perpetuum in usum Archidioecesos Panormitanae quem Eminent.mus ac Rev.mus Dominus Alexander titulo SS. Andreæ et Gregorii in monte cœlio Presbytr Cardinalis Lualdi Dei et Apostolicæ sedis gratia*

Storia, Critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale. Atti del Convegno Internazionale di Studi in onore di Maria Accascina, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007

G. Strafforello, *La Patria. Provincia di Napoli*, Napoli 1896

F . Strazzullo, *Le manifatture d'arte di Carlo di Borbone*, Napoli 1973

I Tesori dei d'Avalos. Committenza e collezionismo di una grande famiglia napoletana, catalogo della mostra a cura di P. Leone De Castris, Napoli 1995

G. Testa, *Il vicerè dei Borboni. Antonio Lucchesi Palli Filangeri Principe di Campofranco*, presentazione di R. La Duca, Caltanissetta 1986

Thieme-Becker, *Künstler-lexikon*, vol. XXVI, Leipzig 1932

M.L. Tomea Gavazzoli, *Manuale di museologia*, Milano 2005

C. Torrisi, *La "crisi" della Costituzione e l'avvento del nuovo regno*, in *Sicilia 1812 Laboratorio costituzionale. La società la cultura le arti*, a cura di M. Andaloro, G. Tomasello, Palermo 1812

C. Torrisi, *Tra Settecento ed Ottocento*: *la Sicilia del 1812*, in *Sicilia 1812 Laboratorio costituzionale. La società la cultura le arti*, a cura di M. Andaloro, G. Tomasello, Palermo 1812

G. Tortorelli, *Gli studi sulla storia dell'editoria nell'Ottocento: nuovi lavori e prospettive di ricerca*, in "Rara Volumina", 2009

L. Traversi, *Il tema dei «Due fanciulli che si baciano e abbracciano » tra «leonardismo italiano » e «leonardismo* fiammingo », in "Raccolta Vinciana", 27 (1997)

M. Trimarchi, *Giovanni Odazzi pittore romano (1663-1731)*, Roma 1979

H. Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Palermo 1988

Una vita per il patrimonio artistico. Contributi in onore di Vincenzo Scuderi, a cura di E. D'Amico, Palermo 2013

L'uso dello spazio privato nell'età dell'Illuminismo, atti del convegno (Firenze 9-11 giugno 1994), a cura di G. Simoncini, Firenze 1995

E. Vaccaro, *La galleria de' quadri del palazzo di Palermo di S.E.D. Antonio Lucchesi Palli, Principe di Campofranco, descritta dal canonico Emmanuele Vaccaro*, Palermo 1938

S. Valenti, *Giuseppe Errante. Pittore trapanese (Trapani 1760 - Roma 1821)*, Paceco 2011

G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori,* Firenze 1568

C. Vela, *Il Palazzo Farnese di Piacenza. Storia, restauro, utilizzazione*, Piacenza 1996

Viaggiatori del Grand Tour in Italia, a cura di G.E. Viola, Milano 1987

Viaggio nella pittura del Seicento. Quaranta capolavori da Palazzo Abatellis, a cura di V. Abbate, Caltanissetta 2001

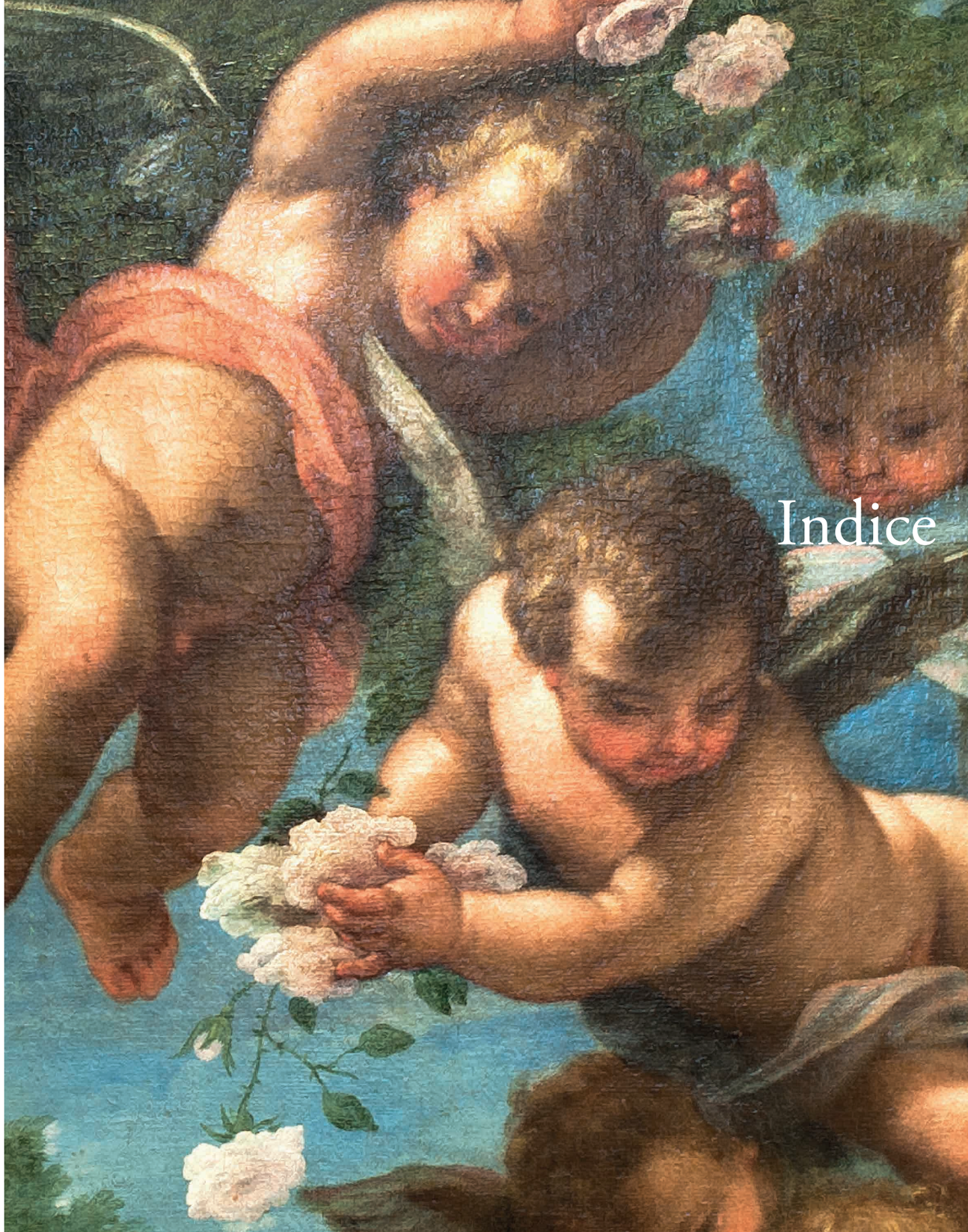
A. Videtta, *Discussioni giaquintesche*, in *Studi di storia dell'arte in onore di Valerio Mariani*, Napoli 1971 (1972)

F.M. Emanuele e Gaetani marchese di Villabianca, *Della Sicilia Nobile*, ristampa Bologna 1968

T. Viscuso, *Zoppo di Gangi e dintorni: un equivoco della storiografia*, in *Vulgo Dicto Lu Zoppo di Gangi,* catalogo della mostra, Gangi 1997

F. Vourquelot, *Voyage en Sicile*, Paris 1848

F. Zeri, *Italian Paintings in the Walters Art Gallery*, II, Baltimora 1976



Indice

Indice

Premessa
Fabrizio Micari 9

Ragioni di una mostra
Gioacchino Barbera 11

La Pinacoteca del Regio Museo dell'Università di Palermo
Maria Concetta Di Natale 15

Lo spazio della Quadreria e il Museo della Regia Università
Maria Giuseppina Mazzola 27

Giuseppe Emanuele Ventimiglia Principe di Belmonte
Marta Livaccari 31

Carlo Cottone Principe di Castelnuovo
Cristina La Gala 39

Il Marchese Bressac e la sua collezione
Paola D'Avenia 45

Francesco I di Borbone, Re delle due Sicilie
Antonino Giuffrida 51

Un professore universitario, colto e raffinato collezionista: Jacob Joseph Haus
Maria Giuseppina Mazzola 57

Una visita alla Quadreria della Regia Università
Il percorso espositivo del secondo piano dell'ex Casa dei Teatini nelle guide di metà '800
Sergio Intorre 61

Opere in mostra 77

La Quadreria 123

Dipinti donati da Giuseppe Emanuele Ventimiglia Principe di Belmonte
Marta Livaccari *125*

Dipinti donati da Carlo Cottone Principe di Castelnuovo
Cristina La Gala *133*

Dipinti della collezione del Marchese Bressac
Paola D'Avenia *135*

Dipinti donati da Francesco I
Cristina La Gala *143*

Dipinti donati dal Marchese Jacob Joseph Haus
Maria Giuseppina Mazzola *147*

Bibliografia *193*

Indice *207*

Visita il nostro catalogo:

Finito di stampare nel mese di
Luglio 2016
Presso la ditta Fotograph s.r.l – Palermo
Editing e typesetting: Angelo Marrone, Valeria Patti, Valentina
Tusa per conto di NDF
Progetto grafico copertina: Sabrina Tutone